



Regione Lombardia

REG CE 1698/2005

SCHEMA A PIANO DI SVILUPPO LOCALE

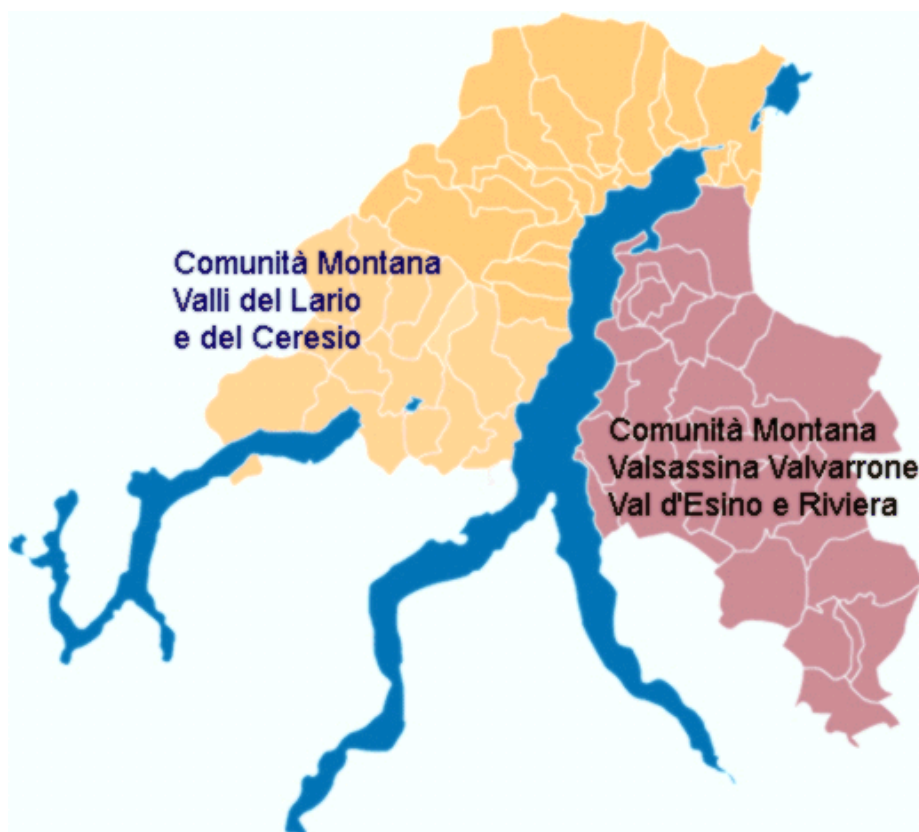
CAPITOLO 1

IL TERRITORIO

1.1 Le caratteristiche territoriali dell'area di intervento Criteri da 1.1 a 1.5

1.1.a) Informazioni su contesto geografico

Mappa, superficie totale, superficie comuni ricadenti in aree C e D, superficie e tipo di aree protette, espresse in Km²





Il territorio del Gal dei due Laghi comprende **60 Comuni** appartenenti a tre diverse Comunità Montane e a due diverse Province. La Comunità Montana Alto Lario Occidentale* (18 Comuni) e la Comunità Montana Alpi Leponine* (14 Comuni) fanno parte della Provincia di Como e rappresentano il 34% della superficie provinciale. La Comunità Montana Valsassina, Val d'Esino e Riviera fa parte delle provincia di Lecco e i 28 Comuni del suo comprensorio rappresentano il 46% del territorio dell'intera provincia.

L'area del Gal dei due Laghi si estende su una **superficie complessiva di 809,41 kmq** ed è interamente costituita da Comuni in zona di montagna. Rispetto alle altre aree Leader regionali, all'interno del territorio del Gal dei due Laghi vi è il maggior numero di comuni montani dopo il PSL della Valtellina (68 Comuni).

Secondo la classificazione fornita all'Allegato 3 del Programma di Sviluppo Rurale tutti i Comuni del Gal dei due Laghi sono Aree Rurali Intermedie (ARI) che, insieme alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (ARPS) rappresentano gli ambiti di applicazione dell'Asse IV Leader. Tali aree rurali sono caratterizzate, infatti, da un lato dalla debolezza del sistema socio-economico locale e dall'altro da potenzialità di sviluppo coerenti con l'approccio Leader. Come indicato nella tabella seguente, quindi, **il 100% dell'area interessata è in zona C.**

Le informazioni sono state integrate con parte dei contenuti del Documento di Sintesi redatto per il percorso VAS. Le informazioni complete sono reperibile nel su citato documento, allegato al presente PSL.

*In fase di predisposizione del Piano di Sviluppo Locale era in corso il processo di unificazione delle due Comunità Montane comasche nella nuova Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, del quale non abbiamo tenuto conto nella stesura del documento in quanto non ancora completato. Tale processo non ha influito tuttavia sull'assetto complessivo del Gal dei due Laghi.

In fase di revisione del Piano di Sviluppo Locale (settembre 2010) si sono modificate alcune parti correggendo la compagine sociale del GAL a seguito dell'unificazione delle due Comunità Montane.



Analisi territoriale

Tab.1: ANALISI TERRITORIALE

Cod Istat	Comune	Prov	Superficie totale (km ²)	Superficie ricadenti in Aree			Aree Protette			Aggregazioni territoriali
				Zona	Superficie (km ²)	% in Aree C o D	Tipo	Superficie (km ²)	Incidenza	
13021	Bene Lario	Como	5,66	C	5,66	100%	Sic+Riserva Naturale	0,35	6,2%	CM ALPI LEPONTINE
13047	Carlaizzo	Como	12,69	C	12,69	100%	Sic+Riserva Naturale	1,69	13,3%	CM ALPI LEPONTINE
13062	Cavargna	Como	15,06	C	15,06	100%				CM ALPI LEPONTINE
13076	Consiglio di Rumo	Como	16,27	C	16,27	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13077	Corrido	Como	6,33	C	6,33	100%				CM ALPI LEPONTINE
13083	Cremia	Como	10,20	C	10,20	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13085	Cusino	Como	9,67	C	9,67	100%				CM ALPI LEPONTINE
13089	Domaso	Como	6,14	C	6,14	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13090	Dongo	Como	7,52	C	7,52	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13092	Dosso del Liro	Como	23,16	C	23,16	100%	Sic	12,20	52,7%	CM ALTO LARIO OCCID.
13106	Garzeno	Como	29,08	C	29,08	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13107	Gera Lario	Como	6,67	C	6,67	100%	Sic+Zps+Riserva Nat	2,63	39,4%	CM ALTO LARIO OCCID.
13108	Germasino	Como	18,27	C	18,27	100%	Plis	6,52	35,7%	CM ALTO LARIO OCCID.
13111	Grandola ed Uniti	Como	17,30	C	17,30	100%	Plis	6,85	39,6%	CM ALPI LEPONTINE
13112	Gravedona	Como	6,23	C	6,23	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13130	Livo	Como	32,50	C	32,50	100%	Sic	4,32	13,3%	CM ALTO LARIO OCCID.
13145	Menaggio	Como	13,17	C	13,17	100%	Plis	0,72	5,5%	CM ALPI LEPONTINE
13155	Montemezzo	Como	9,14	C	9,14	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13160	Musso	Como	4,12	C	4,12	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13178	Peglio	Como	10,82	C	10,82	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13183	Pianello del Lario	Como	9,84	C	9,84	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13185	Plesio	Como	16,98	C	16,98	100%				CM ALPI LEPONTINE
13189	Porlezza	Como	18,72	C	18,72	100%	Sic+Riserva Naturale	0,03	0,2%	CM ALPI LEPONTINE
13204	San Bartolomeo Val Cavargna	Como	11,14	C	11,14	100%				CM ALPI LEPONTINE
13207	San Nazzaro Val Cavargna	Como	13,26	C	13,26	100%				CM ALPI LEPONTINE
13208	Sant'Abbondio*	Como	7,03	C	7,03	100%				CM ALPI LEPONTINE
13210	Santa Maria Rezzonico*	Como	11,52	C	11,52	100%				CM ALPI LEPONTINE
13216	Sorico	Como	23,33	C	23,33	100%	Sic+Zps+Riserva Nat	6,65	28,5%	CM ALTO LARIO OCCID.
13218	Stazzona	Como	7,46	C	7,46	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13226	Trezzone	Como	4,00	C	4,00	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
13233	Val Rezzo	Como	6,59	C	6,59	100%				CM ALPI LEPONTINE
13234	Valsolda	Como	31,68	C	31,68	100%	Zps+Riserva Nat	3,27	10,3%	CM ALPI LEPONTINE
13239	Vercana	Como	14,60	C	14,60	100%				CM ALTO LARIO OCCID.
97007	Barzio	Lecco	21,35	C	21,35	100%				CM VALSASSINA
97008	Bellano	Lecco	11,31	C	11,31	100%				CM VALSASSINA
97015	Casargo	Lecco	20,26	C	20,26	100%				CM VALSASSINA
97018	Cassina Valsassina	Lecco	2,64	C	2,64	100%				CM VALSASSINA
97023	Colico	Lecco	35,30	C	35,30	100%				CM VALSASSINA
97025	Cortenova	Lecco	11,57	C	11,57	100%	Sic+Zps+Parco	4,82	41,7%	CM VALSASSINA
97027	Crandola Valsassina	Lecco	9,05	C	9,05	100%				CM VALSASSINA
97029	Cremeno	Lecco	13,19	C	13,19	100%				CM VALSASSINA
97030	Dervio	Lecco	11,70	C	11,70	100%				CM VALSASSINA
97032	Dorio	Lecco	12,68	C	12,68	100%				CM VALSASSINA
97035	Esino Lario	Lecco	18,66	C	18,66	100%	Sic+Zps+Parco	18,66	100,0%	CM VALSASSINA
97040	Introbio	Lecco	25,61	C	25,61	100%				CM VALSASSINA
97041	Introzzo	Lecco	3,81	C	3,81	100%				CM VALSASSINA
97047	Margno	Lecco	3,72	C	3,72	100%				CM VALSASSINA
97050	Moggio	Lecco	13,41	C	13,41	100%				CM VALSASSINA
97055	Morterone	Lecco	13,47	C	13,47	100%	Zps	1,53	11,4%	CM VALSASSINA
97063	Pagnona	Lecco	8,96	C	8,96	100%				CM VALSASSINA
97064	Parlasco	Lecco	2,98	C	2,98	100%	Parco	1,75	58,7%	CM VALSASSINA
97065	Pasturo	Lecco	22,14	C	22,14	100%	Sic+Zps+Parco	17,41	78,6%	CM VALSASSINA
97067	Perledo	Lecco	12,53	C	12,53	100%	Zps+Parco	5,72	45,7%	CM VALSASSINA
97069	Premana	Lecco	33,72	C	33,72	100%				CM VALSASSINA
97070	Primaluna	Lecco	22,82	C	22,82	100%	Zps+Parco	5,66	24,8%	CM VALSASSINA
97077	Sueglio	Lecco	4,22	C	4,22	100%				CM VALSASSINA
97079	Taceno	Lecco	3,67	C	3,67	100%	Parco	0,60	16,3%	CM VALSASSINA
97081	Tremenico	Lecco	8,88	C	8,88	100%				CM VALSASSINA
97084	Varenna	Lecco	11,22	C	11,22	100%	Zps+Parco	4,07	36,3%	CM VALSASSINA
97085	Vendrognò	Lecco	11,67	C	11,67	100%				CM VALSASSINA
97089	Vestreno	Lecco	2,72	C	2,72	100%				CM VALSASSINA
TOT	GAL DEI DUE LAGHI		809,41		809,41	100%		105,45	13,03%	

Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura

* I COMUNI DI SANT'ABBONDIO E SANTA MARIA REZZONICO SI SONO UNITI COSTITUENDO IL COMUNE DI SAN SIRO IL 01/01/2003.

PER I DATI CHE SI RIFERISCONO AGLI ANNI PRECEDENTI SONO STATI CONSIDERATI I DUE COMUNI SEPARATAMENTE.

** IL TOTALE E' DI 60 COMUNI IN QUANTO SANT'ABBONDIO E SANTA MARIA REZZONICO SONO UNITI NEL COMUNE DI SAN SIRO.



Le aree protette

La presenza di un buon numero di aree protette a vario livello (tre Riserve Naturali, di cui una integrale, un Parco regionale, due Parchi Locali di Interesse Sovra comunale, svariati Siti appartenenti alla Rete Natura 2000), conferma certamente il pregio del territorio del GAL in termini naturalistici. In particolar modo si segnalano alcune aree umide di importanza internazionale, valichi alpini, Habitat peculiari e di prioritario interesse conservazionistico, che mettono in evidenza la necessità di operare attente scelte di sviluppo dell'intero comprensorio, al fine di consolidare la Rete ecologica e dare concrete possibilità di connessione alle zone a maggior biodiversità.

Si fa notare già in questa sede come una delle problematiche principalmente indicate nei diversi strumenti di gestione per la conservazione dell'assetto faunistico e paesaggistico attuale sia il mantenimento delle aree aperte in quota, e la prosecuzione delle attività di alpeggio.

Di seguito sono riportati gli elenchi aggiornati di SIC e ZPS presenti nel territorio del GAL, con indicazione dei relativi enti gestori, di estensione, aree protette e province interessate.

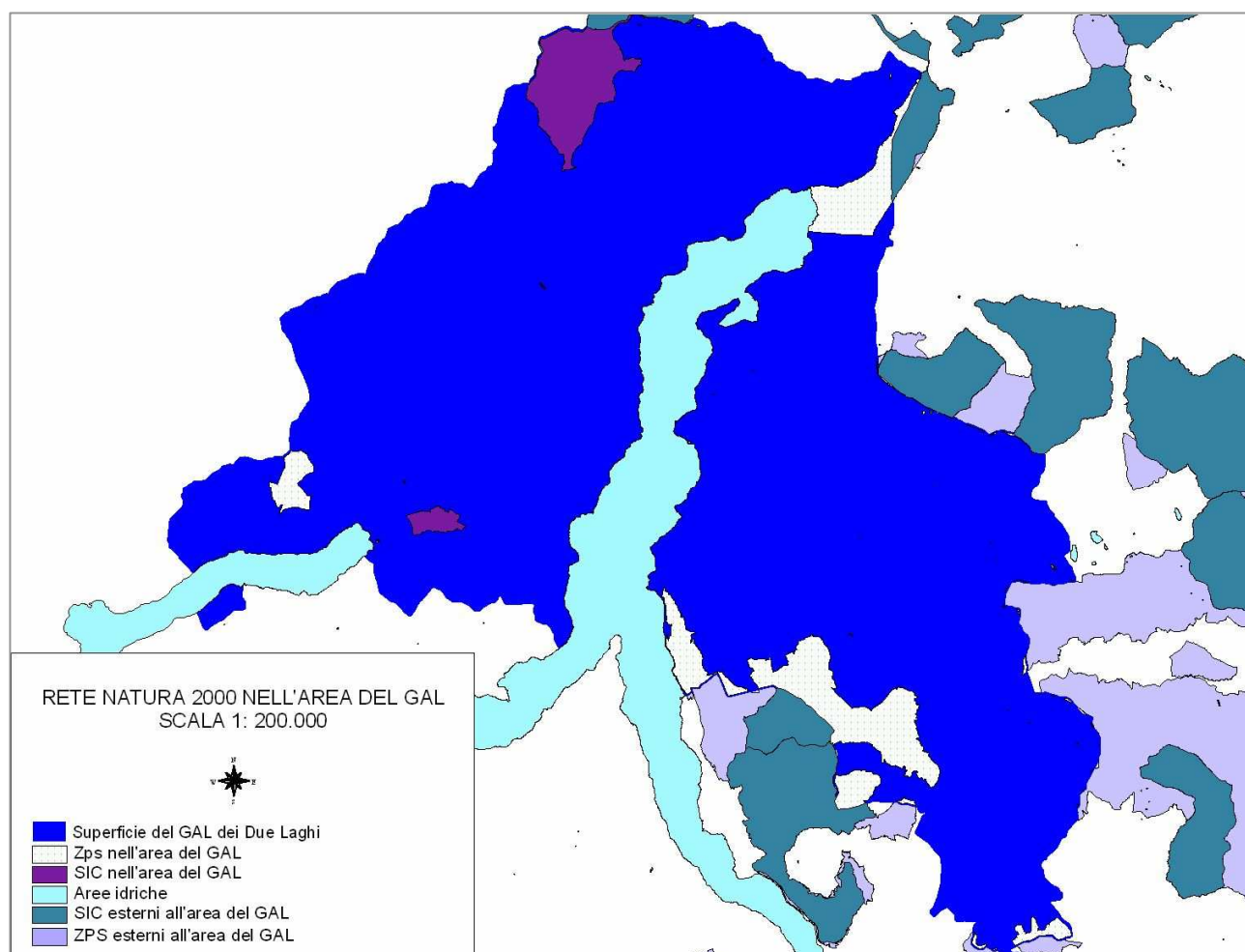
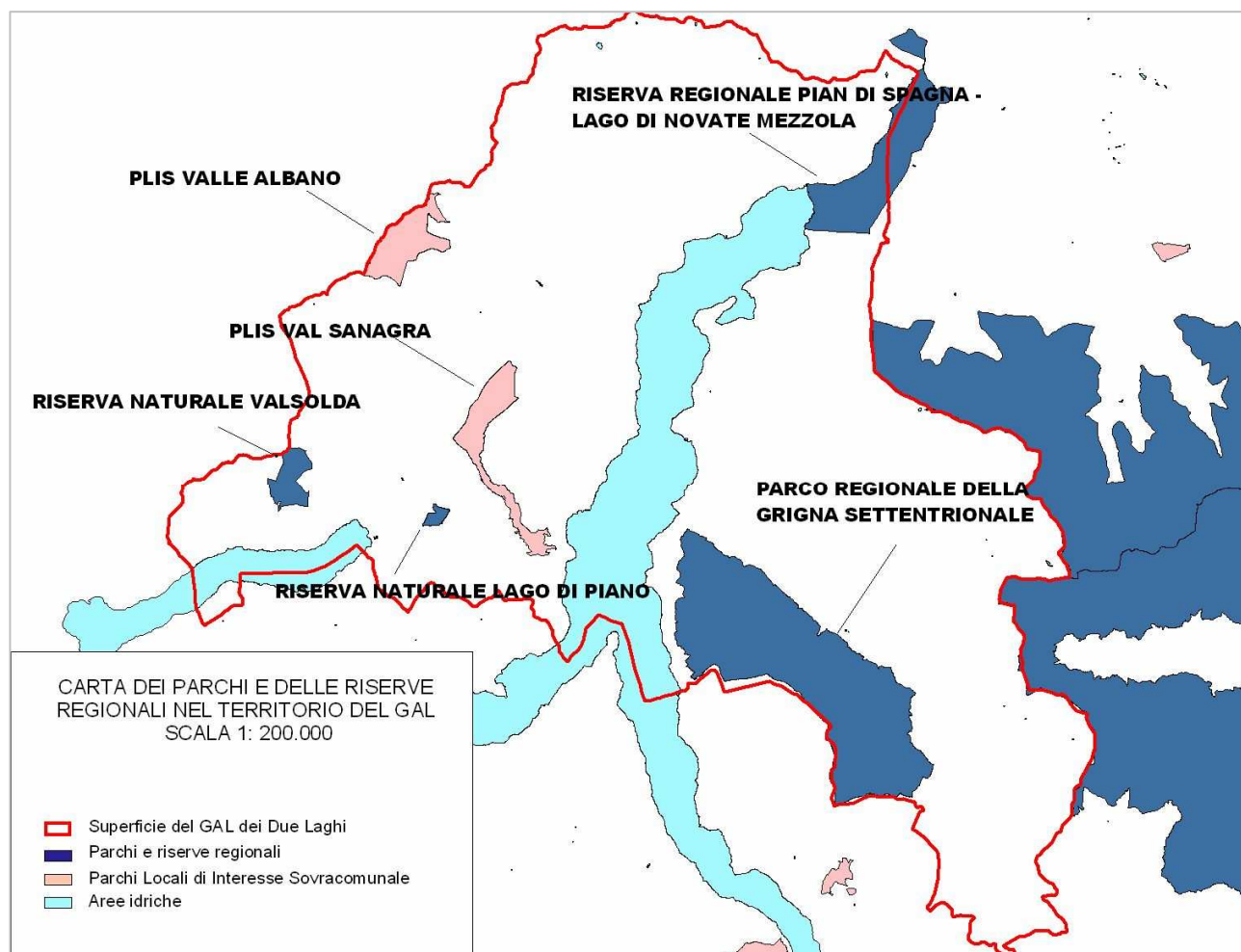
AREA PROTETTA	ENTE GESTORE	AREA	ISTITUZIONE	PROVINCIA	COMUNI INTERESSATI
Riserva Regionale Pian di Spagna, Lago di Mezzola	Consorzio omonimo	1.586,42 ha	1980	Como, Sondrio	Sorico, Gera Lario, Dubino
Riserva Naturale Valsolda	ERSAF	318,00 ha	D.C.R. VIII/355 del 13 marzo 2007	Como	Valsolda
Riserva Naturale Lago di Piano	Comunità Montana Alto Lario Occidentale	176,35 ha	D.C.R. n. 1808 del 15/11/1984	Como	Bene Lario, Carlazzo
Parco regionale della Grigna Settentrionale	Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera	5548 ha	l.r. n. 11 del 02/03/05	Lecco	Cortenova, Esino Lario, Perledo, Pasturo, Parlasco, Primaluna, Taceno, Varenna
P.L.I.S. Valle Sanagra	Comune di Grandola ed Uniti	n.d.	n.d.	Como	Grandola ed Uniti
P.L.I.S. Valle Albano	Comune di Germasino	650 ha	D.G.P. di Como del 17/11/05	Como	Germasino



Elenco delle aree protette e dei Siti Natura 2000 del territorio del GAL dei Due Laghi

	CODICE SITO	NOME ZPS	ENTE GESTORE	AREA PROTETTA	ATTO DI RICONOSCIMENTO	COMUNI INTERESSATI	PROV
ZPS	IT2060303	COSTA DEL PALLIO	ERSAF	FORESTA DEMANIALE RESEGONE	DGR 18 Luglio 2007 n. 8/5119.	Brumano, Mortellone	BG, LC
	IT2020303	VALSOLDA	ERSAF	RISERVA NATURALE REGIONALE VALSOLDA		Valsolda	CO
	IT2030601	GRIGNE	PROV LC	PARCO REGIONALE GRIGNA SETTENTRIONALE	DGR 20 Febbraio 2008 n. 8/6648	Abbadia Lariana, Ballabio, Cortenova, Esino Lario , Mandello del Lario, Pasturo	LC
	IT2040022	LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA	CONSORZIO R.N. PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA	RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA	DGR 20 Febbraio 2008 n. 8/6648 e DGR 18 Luglio 2007 n. 8/5119	Dubino, Gera Lario , Novate Mezzola, Sorico , Verceia	CO, SO
SIC	IT2020001	LAGO DI PIANO	COMUNITA' MONTANA ALTO LARIO OCCIDENTALE	RISERVA NATURALE LAGO DI PIANO		Bene Lario, Carlazzo, Porlezza	CO
	IT2020009	VALLE DEL DOSSO	PROV CO	/		Dosso del Liro, Livo	CO
	IT2030001	GRIGNA SETT	CM VALSASSINA	PARCO REGIONALE GRIGNA SETTENTRIONALE	DGR 18 Luglio 2007 n. 8/5119.	Cortenova, Esino Lario , Mandello del Lario, Pasturo	LC
	IT2030002	GRIGNA MER	PROVINCIA LC	PARCO REGIONALE GRIGNA SETTENTRIONALE	DGR 18 Luglio 2007 n. 8/5119.	Abbadia Lariana, Ballabio, Lecco, Mandello del Lario, Pasturo	LC
	IT2040042	PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA	CONSORZIO R.N. PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA	RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA	DGR 20 Febbraio 2008 n. 8/6648 e DGR 18 Luglio 2007 n. 8/5119	Dubino, Gera Lario , Novate Mezzola, Sorico , Verceia	CO, SO

Le aree protette, di cui segue una rappresentazione cartografica e una descrizione puntuale, occupano una superficie complessiva pari a 105,45 kmq, pari al 13,03% della superficie complessiva del territorio coperto dal GAL dei Due Laghi.





Z.P.S. "Costa del Pallio" IT2060303

La ZPS IT2060302 "Costa del Pallio" si estende su 2959 ha, nei territori delle Province di Lecco e di Bergamo e la sua altitudine varia tra 980 m e 1505 m. La ZPS si sviluppa su un'ampia dorsale che si estende dalla Costa del Pallio sino allo Zuc de Valmana. Il territorio è prevalentemente coperto da boschi conifere e da boschi di latifoglie e la faggeta costituisce la componente forestale dominante.

Tra le numerose aree prative si sottolinea la presenza di formazioni aride inquadrabili nell'habitat prioritario 6210. A causa dell'abbandono delle pratiche agricole numerose praterie si stanno rapidamente inarbustando e ciò determina la scomparsa di habitat di estrema importanza per la fauna. Gli Uccelli costituiscono il gruppo faunistico più rappresentato, con specie tipicamente legate agli ambienti forestali, quali ad esempio il lupo bianco e il regolo, e altre caratteristiche delle aree sommitali. Sono presenti 2 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 28 non elencate nell'Allegato I, oltre a 1 specie di Anfibi e Rettili tra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, riportate nella scheda ufficiale del SIC. Sono presenti anche numerose specie importanti di flora e fauna: 7 di Mammiferi, 5 di Rettili e 34 di Vegetali. L'Erpetofauna è peculiare dell'orizzonte montano e l'abbondanza di aree aperte presso la cresta favorisce la presenza dell'orbettino (*Anguis fragilis*) e del colubro liscio (*Coronella austriaca*). I popolamenti relativi alla mammalofauna sono stati valutati di scarsa importanza: le uniche specie di particolare interesse sono la martora, il camoscio e alcuni chiroteri. La pressione antropica nel sito è dovuta principalmente alle attività legate all'escursionismo ed agli interventi di governo del bosco.

Riserva Naturale Valsolda – ZPS "IT2020303"

La Riserva Naturale Valsolda si trova nel territorio del comune omonimo, sul ramo orientale del Lago di Lugano, e confina per un lungo tratto a nord-ovest con la Svizzera e a est coi comuni di Val Rezzo e Porlezza. Posta ad un'altitudine compresa fra i 700 m della valle del torrente Soldo e i 1810 m della Cima Fiorina, rappresenta un angolo di natura selvaggia e suggestiva.

L'area possiede un patrimonio faunistico e botanico pregiato, così che nel 2004 è inserita tra i siti Natura 2000 di interesse della Comunità Europea ed è diventata Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificata con il codice IT2020303, vista la presenza di habitat rari e poco antropizzati, e di una fauna, in particolare ornitica, pregevole e varia.

La ZPS è un'area ricca di foreste e affioramenti rocciosi, con vegetazione rupicola caratterizzata da specie endemiche e rare; sulle pareti sono presenti anche popolamenti di pino mugo. Interessanti anche alcune penetrazioni mediterranee di Cisto. I calcari della Val Solda ospitano numerosi affioramenti rocciosi difficilmente colonizzati dalla vegetazione, con fenomeni di fratturazione che permettono una parziale affermazione delle praterie alpine. L'erpetocenosi presenta i tratti caratteristici tipici dei biotopi di media montagna.

La fauna ornitica annovera elementi tipici delle zone montane e legati alla componente boschiva quali, ad esempio, il Lucherino la cui segnalazione costituisce una rarità a sud dell'arco alpino. Si contano 41 specie nidificanti.

Fra le specie incluse nell'allegato I della Direttiva "Uccelli" si segnalano l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*) e l'Averla piccola (*Lanius collurio*).

Tra i Mammiferi si evidenzia la presenza di specie di indubbio interesse quali Toporagno alpino, Vespertilio mustacchino e Nottola di Leisler. Negli ultimi decenni si è assistito ad una evidentissima dinamica territoriale con il crollo del carico di bestiame e la conseguente, spettacolare, avanzata del bosco. Bassa è anche la pressione turistica.

Gli Habitat identificati sono il cod. 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion", che occupa il 40 % della superficie del sito, il cod. 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" (10 %) , l'8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (5%) e il 4070, prioritario, "Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)" (2%).

Parco regionale della Grigna Settentrionale – ZPS "Grigne" IT2030601, SIC "Grigna settentrionale" IT2030001 e "Grigna meridionale" IT2030002

In Lombardia, tra Lario, Val d'Esino e Valsassina, il Parco si sviluppa attorno al massiccio delle Grigne, uno dei più noti gruppi montuosi della regione. La roccia calcarea, con le sue particolari formazioni, fa da cornice a boschi di faggio e pascoli, che si alternano componendo un mosaico paesaggistico e ambientale, che l'uomo ha saputo arricchire con le pratiche dell'agricoltura tradizionale, ancora oggi alla base delle rinomate produzioni casearie della zona.



Il substrato calcareo alimenta, inoltre, la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Importante è poi ricordare il rinvenimento di fossili di grande rilevanza paleontologica (il lariosauro, ad esempio, rettile marino scovato nei calcari neri di Varenna e Perledo) e delle ghiacciaie, studiate già da Leonardo Da Vinci.

Nonostante lo sviluppo altimetrico tutto sommato contenuto (la cima più alta raggiunge i 2409 m), il Parco presenta una gran varietà di habitat e condizioni climatiche diversificate lungo i suoi versanti; in particolare, le caratteristiche sono ottimali per lo svernamento dell'avifauna, tanto che in inverno si contano quasi un centinaio di specie di Uccelli, alcune piuttosto rare, fra cui l'Albanella reale e il Falco pellegrino. Degni di nota anche il Picchio nero e la Civetta capogrosso, la Coturnice, il Gallo forcello e la Starna, che "soggiornano" in maniera permanente nel territorio. Il rapace più grande presente sul massiccio è l'Aquila reale, che preda principalmente la Marmotta, rappresentata qui da un esiguo numero di individui. Esistono poi specie che in inverno abbandonano il territorio in cerca del caldo dell'Africa (Nibbio bruno, Falco pecchiaiolo..).

Se la quasi totalità dei Mammiferi presenti nel Parco è stanziale, una piccola rappresentanza si comporta diversamente: si tratta dei Pipistrelli, presenti qui con specie di rilevante interesse naturalistico. In Grigna non mancano poi i Mammiferi di grossa taglia: non è raro avvistare la Lepre comune, il Cervo, il Capriolo e il Camoscio delle Alpi.

Un capitolo a parte andrebbe riservato agli insetti, fra cui si trovano diversi "endemismi".

Molte anche le rarità floristiche, che spiccano fra le grigie pareti rocciose e i ghiaioni; si citano fra tutti il Fiordaliso retico, l'Aquilegia di Einsele, la Campanula di Bertola, la Colombina gialla, la Radicchiella di Froelich, il Citiso insubrico, l'Euforbia insubrica, l'Ambretta sudalpina, il Laserpizio insubrico, il Raponzolo chiomoso, la Sassifraga di Host, l'Iberella grassa.

Fra gli "endemiti insubrici", emergono lo splendido Aglio di Lombardia, la Campanula dell'arciduca, la Campanella dell'Insubria, la Silene d'Elisabetta, l'Erba regina, la Primula glaucescente (simbolo del Parco) e la Viola di Duby.

Ad arricchire ancor più la prestigiosa flora dell'area sono senza dubbio gli endemismi del territorio del Parco (o delle aree immediatamente circostanti), vere e proprie perle di esclusività e originalità, come la Minuartia delle Grigne e la Primula delle Grigne."

In quest'area, ma con estensione complessiva ben superiore, si trovano anche tre siti Natura 2000:

- ⇒ il SIC IT2030001 "Grigna Settentrionale", gestito dalla Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera e attualmente ancora privo di Piano di gestione (nonostante l'elaborato sia in fase di costituzione). Il Sito si estende su 1617 ha, con altitudine compresa tra 635 m e 2408 m; presenta una grande complessità dal punto di vista morfologico. I versanti sud sono, infatti, caratterizzati da alte scarpate calcaree o dolomiche - la parete del Sasso Cavallo è alta più di 400 metri - e sono spesso prive di vegetazione, mentre i versanti nord hanno pendenze minori e sono coperti da boschi di latifoglie e di conifere e da ampie superfici a prateria secondaria o a pascolo. Tutto il sistema ha un grande valore ed interesse dal punto di vista paesaggistico e geologico, per le particolari caratteristiche delle formazioni rocciose e la ricchezza di endemismi alpini meridionali e sudorientali. Questi ultimi sono insediati in habitat di interesse comunitario, quali praterie aride seminaturali del tipo *Festuco-Brometea* con fioriture di Orchidee, pavimenti calcarei e faggete del *Cephalanthero-Fagion*. Sono, inoltre, presenti numerose specie protette in Lombardia e inserite nella lista rossa regionale. Nel sito sono presenti 9 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 10 non elencate nell'Allegato I, oltre a 3 specie di Mammiferi, 1 di Anfibi e Rettili, 2 di Invertebrati e 3 di piante tra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Il SIC contiene, inoltre, numerose specie importanti di flora e fauna: 28 di Uccelli, 8 di Mammiferi, 2 di Anfibi, 5 di Rettili, 1 di Invertebrati e 60 di Vegetali;
- ⇒ il SIC "Grigna meridionale" IT2030002, gestito dalla provincia di Lecco e dotato di un Piano di gestione in vigore. Si estende su 2733 ha e la sua altitudine varia tra 209 m e 2249 m. Presenta peculiarità molto simili dal punto morfologico, geologico e del valore naturalistico e paesaggistico al SIC confinante (IT2030001). I versanti sud sono, infatti, caratterizzati da alte scarpate calcaree o dolomiche mentre quelli a nord presentano pendenze minori e sono coperti da boschi di latifoglie, che si estendono su superfici molto ampie. Tra questi di particolare rilievo le foreste termofile di faggio, inquadrabili nell'habitat d'interesse comunitario 9150, presenti in situazioni molto localizzate su substrati calcarei, e quelle mesofile riferibili all'*Asperulo-Fagetum*, discretamente diffuse sul territorio. Alle quote superiori domina una vegetazione erbacea caratteristiche delle praterie alpine su substrati carbonatici mentre a quote leggermente inferiori, generalmente su pendii calcarei ben soleggiati, si affermano i prati aridi e semiaridi. Ben rappresentata anche la tipica vegetazione a casmofite presenti nelle fessure e nelle cenge delle pareti subverticali, comunità pioniere all'interno delle quali si ritrovano numerose specie di rilevante valore conservazionistico. In generale tutto il sistema è da considerare di significativo interesse naturalistico, per l'abbondanza di endemismi alpini meridionali e sudorientali, paesaggistico e geologico. Sono presenti 11 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 9 non elencate



nell'Allegato I, oltre a 3 specie di Mammiferi, 1 di Anfibi e Rettili, 1 di Pesci, 2 di Invertebrati e 4 di Piante tra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, riportate nella scheda ufficiale. Sono inoltre segnalate numerose specie importanti di flora e fauna: 7 di Uccelli, 11 di Mammiferi, 2 di Anfibi, 6 di Rettili, 1 di Invertebrati e 29 di Vegetali. Il Piano di Gestione, tenuto conto che il SIC IT2030002 è classificato tra i "Siti a dominanza di vegetazione erbacea ed arbustiva alpina (cod. 10-VVA) all'interno del "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" redatto dal MATT, individua come finalità generali il mantenimento e ripristino delle formazioni erbose ed arbustive di alta quota, per le specie e gli habitat rupestri, la conservazione delle specie endemiche e la gestione di aree percorse da incendi. Gli obiettivi specifici sono:

- a) mantenimento delle aree aperte cacuminali (prati da fieno, praterie alpine);
- b) mantenimento, ripristino o creazione di radure nella fascia boschiva;
- c) limitazioni all'avanzamento del bosco lungo i versanti con interventi mirati e localizzati;
- d) indirizzi per la gestione delle aree percorse da incendio;
- e) regolamentazione del turismo sportivo ed escursionistico;
- f) sensibilizzazione sugli obiettivi di conservazione del sito e sul ruolo della rete Natura 2000.

Per perseguire gli obiettivi generali e specifici il Piano di Gestione, coerentemente con quanto previsto dal "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000, individua una serie di attività ed azioni riconducibili a 5 macrocategorie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD). Per ciascuna azione viene inoltre indicato il livello di priorità (alta, media, bassa). Infine, per ciascuna specie o habitat obiettivo di conservazione il Piano valuta gli effetti, positivi o negativi, dei principali fattori d'impatto (turismo, agricoltura e allevamento, selvicoltura, urbanizzazione, attività venatoria e raccolta esemplari).

- ⇒ la Z.P.S. "Grigne" IT2030301 gestita dalla Provincia di Lecco e non ancora dotata di un Piano di gestione vigente. Essa si estende su 7161 ha ed ha altitudine compresa tra 205 m e 2365 m e comprende nei suoi confini il SIC IT2030001 "Grigna Settentrionale" e il SIC IT2030002 "Grigna Meridionale", conseguentemente presentando caratteristiche ambientali analoghe, con foreste termofile di faggio, inquadrare nell'habitat d'interesse comunitario 9150, presenti in situazioni molto localizzate su substrati calcarei, e quelle mesofile riferibili all'*Asperulo-Fagetum*, discretamente diffuse sul territorio. Le praterie comprendono sia formazioni mesofile e semimesofile, tipiche dei rilievi alpini, che prediligono suoli carbonatici alle quote maggiori, che tipologie xeriche del tipo *Festuco-Brometea* che si affermano su pendii calcarei ben soleggiati. La buona qualità e diversificazione degli habitat supporta una comunità faunistica estremamente ricca e diversificata, caratterizzata da specie di interesse comunitario, in particolare tra i rapaci diurni e notturni.

Elementi di criticità per il sito sono da individuare nell'elevata fruizione antropica dell'area, che dovrebbe essere regolamentata, in particolare relativamente alle attività fuori sentiero, nel pericolo di incendi, soprattutto in caso di prolungata siccità invernale, e nella progressiva chiusura delle praterie alpine che può influire sulla perdita della biodiversità globale dell'area.

Sono presenti 11 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 9 non elencate nell'Allegato I, oltre a 3 specie di Mammiferi, 1 di Anfibi e Rettili, 1 di Pesci, 2 di Invertebrati e 4 di Piante tra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, riportate nella scheda ufficiale del SIC. Nel SIC vivono numerose specie importanti di flora e fauna: 7 di Uccelli, 11 di Mammiferi, 2 di Anfibi, 6 di Rettili, 1 di Invertebrati e 29 di Vegetali.

Per informazioni di maggior dettaglio si rimanda al formulario ufficiale in allegato e a quanto riportato ai paragrafi descrittivi del SIC IT2030001 "Grigna Settentrionale" e IT2030002 "Grigna Meridionale"

Gli Habitat presenti ed elencati nei Formulari Standard dei tre siti delle Grigne vengono sintetizzati a seguito, ove sono evidenziate, ove possibile e utile ai fini della presente trattazione, le problematiche principali rilevate nel corso degli studi già effettuati sul territorio:

- "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsutii*) habitat prioritario contraddistinto dal cod. 4070, in passato fortemente danneggiato dal passaggio del fuoco;
- "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" (cod. 6170), particolarmente correlate agli effetti (positivi) del pascolo e alla presenza dell'attività agro-pastorale;
- le "Formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)" (prioritario con stupenda fioritura di orchidee, cod. 6210), conteso dall'avanzamento del bosco e dalla colonizzazione degli arbusti, e pertanto legato alla presenza antropica in malga;
- le "Praterie montane da fieno" (cod. 6520), anch'esse connesse alle pratiche tradizionali di sfalcio, la cui assenza porta rapidamente alla degradazione della vegetazione con l'invasione da parte di specie infestanti quali i rovi, a cui seguono specie legnose che in pochi decenni sono in grado di costituire un bosco secondario di ricolonizzazione;



- i "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" (cod. 8120), ambienti si presentano particolarmente sensibili a fenomeni di calpestio (dell'uomo, ma anche degli animali al pascolo) che, se continuato nel tempo anche con intensità non particolarmente elevate, possono portare ad una sensibile diminuzione della copertura vegetale e ad una diminuzione della ricchezza floristica;
- le delicate "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (cod. 8210), di per sé poco sottoposte ad utilizzo antropico, possono rivestire particolare interesse per la fauna ornitica e sono ricche di specie floristiche preziose;
- "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" (cod.8310);
- i "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*" (cod. 9130), vulnerabili agli incendi, che sebbene non frequenti in situazioni di buona umidità ambientale, possono diventare pericolosi in occasioni di particolari siccità, come nel caso degli eventi del 1997 in Grigna;
- i "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*" (9150), la cui conservazione è, analogamente a quanto sopra riportato, connessa alla mancanza di incendi e a tagli eccessivi;
- "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*" (9420), che costituiscono una delle foreste a larice più meridionali della regione.
- "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*" (9180, habitat prioritario), rappresentato da foreste di latifoglie miste ad acero tiglio e frassino.
- "Foreste di *Castanea sativa*" (cod. 9260), boschi derivati dalla piantumazione del castagno, formazioni secondarie che hanno sostituito i boschi di latifoglie preesistenti, generalmente in situazioni non idonee, o altrimenti non interessanti per la coltivazione di prati falciati. Il problema maggiore è rappresentato dalle condizioni di abbandono in cui sono stati lasciati negli ultimi decenni a causa del diminuito interesse economico. Inoltre, le malattie che hanno colpito il castagno nell'ultimo secolo rendono particolarmente problematica la loro conservazione. Come conseguenza si assiste ad una progressiva ricolonizzazione delle specie forestali originarie ed a una forte regressione del castagno.

Per quanto concerne le principali specie rilevabili e di particolare interesse conservazionistico, ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, si fornisce la seguente descrizione, finalizzata anche in questo caso ad evidenziare le problematiche presenti a discapito delle specie più vulnerabili:

- A073 *Milvus migrans* - NIBBIO BRUNO: specie in declino numerico in gran parte dell'areale europeo, soprattutto in quello orientale, per la trasformazione dei prati naturali in alternanza con i boschi, aree privilegiate per la nidificazione;
- A091 *Aquila chrysaetos* - AQUILA REALE: nidificante nel territorio della rete Natura 2000 in Grigna, la specie necessita di ampi territori di caccia, è probabile che il sito abbia raggiunto il livello di saturazione, e pertanto la situazione sia stabile, la principale minaccia è legata alla fruizione diretta delle falesie (arrampicata, alpinismo) e al bracconaggio
- A103 *Falco peregrinus* - PELLEGRINO: la principale minaccia risiede nel disturbo ai siti di nidificazione per l'alpinismo e l'arrampicata. La falconeria, ancorché poco praticata, ha causato in passato la sottrazione di uova e pulcini dai nidi, contribuendo al declino dei popolamenti locali.
- A107 *Tetrao tetrix tetrix* - GALLO FORCELLO: il declino della specie, legata principalmente agli ambienti aperti presenti al limite superiore della foresta è dovuto alla riduzione degli ambienti riproduttivi e di allevamento delle nidiate, siti in genere in aree di margine di pascoli e alpeggi. La progressiva invasione degli ambienti prativi soprattutto da parte dell'ontano, in particolare alle basse altitudini, è una delle principali problematiche. Il prelievo venatorio, se non è effettuato in condizioni di sostenibilità (trend delle popolazioni negativo) ha una notevole incidenza. Le popolazioni possono trarre vantaggio da una oculata gestione venatoria e i miglioramenti ambientali a fini faunistici previsti.
- A109 *Alectoris graeca saxatilis* - COTURNICE SS. DELLE ALPI: la minaccia principale è rappresentata dalla riduzione progressiva dell'habitat dovuto al rimboschimento naturale delle aree a pascolo abbandonate. Il prelievo venatorio, se non è effettuato in condizioni di sostenibilità (trend delle popolazioni negativo) ha una notevole incidenza. Le popolazioni possono trarre vantaggio da una oculata gestione venatoria e i miglioramenti ambientali a fini faunistici
- A215 *Bubo bubo* - GUFO REALE: la principale minaccia risiede nel disturbo ai siti di nidificazione, generalmente costituiti da zone selvagge, con ampie estensioni di bosco e anfratti rocciosi inaccessibili, su falesie, rupi, ma anche cave.
- A224 *Caprimulgus europaeus* - SUCCIACAPRE: oltre alla progressiva riduzione dell'habitat nell'area indagata, sono note problematiche legate all'area di svernamento sub-sahariana;
- A379 *Emberiza hortulana* - ORTOLANO: le cause principali dello stato di conservazione non soddisfacente risiedono principalmente nelle aree di svernamento sud-sahariana.
- A155 *Scolopax rusticola* - BECCACCIA: la principale minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, legata principalmente alla perdita di diversità ambientale, sia in ambiente agricolo che selvicolturale. Il



prelievo venatorio, se non è effettuato in condizioni di sostenibilità (trend delle popolazioni negativo) ha una notevole incidenza. Le popolazioni possono trarre vantaggio da una oculata gestione venatoria e dai miglioramenti ambientali a fini faunistici;

- A255 *Anthus campestris* – CALANDRO: specie in declino numerico in gran parte dell'areale europeo, le cui cause sono da ricercare principalmente nelle aree di svernamento sudshariane.
- A256 *Anthus trivialis* – PRISPOLONE: specie in declino numerico e in contrazione dell'areale di nidificazione, probabilmente a causa della perdita delle zone idonee per la nidificazione e per cambiamenti climatici, in particolare nelle zone di svernamento;
- A280 *Monticola saxatilis* – CODIROSSONE: specie in declino numerico e in contrazione dell'areale di nidificazione, probabilmente a causa della perdita delle zone idonee per la nidificazione e per cambiamenti climatici, in particolare nelle zone di svernamento;
- A309 *Sylvia communis* – STERPAZZOLA: la minaccia principale risiede nei cambiamenti climatici che si stanno verificando nelle aree di svernamento sub-sahariane;
- A313 *Phylloscopus bonelli* - LUÌ BIANCO: si adatta a vari ambienti, da aree boschive non troppo chiuse fino ad aree arbustive: la principale minaccia è la sottrazione o riduzione di habitat.
- A314 *Phylloscopus sibilatrix* - LUÌ VERDE: specie strettamente legata agli ambienti forestali, prediligendo boschi di latifoglie strutturati a fustaia e a ceduo maturo, quali i castagneti cedui e le faggete, la principale minaccia è la sottrazione di habitat: la riduzione, per sfruttamento selvicolturale, di boschi di latifoglie ben strutturati e maturi.
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum* - FERRO DI CAVALLO MAGGIORE/RINOLOFO MAGGIORE: Specie in riduzione numerica in quasi tutte le parti dell'areale di distribuzione. È sensibile al disturbo delle nursery e dei siti di ibernazione invernale, così come può aver subito l'effetto dei pesticidi e dei cambiamenti agricoli, che hanno rarefatto i grandi insetti, sue principali prede.
- 1303 *Rhinolophus hipposideros* - FERRO DI CAVALLO MINORE/RINOLOFO MINORE: la specie, in quanto gregaria, risente fortemente dalla distruzione, alterazione o semplice disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento.
- 1316 *Myotis capaccinii* - VESPERTILIO DI CAPACCINI: frequenta zone termofile, spesso in aree carsiche, con boschi aperti e cespugli. È strettamente dipendente dalle zone acquatiche, sia lentiche che lotiche. I siti di rifugio estivi, e in particolare le nursery, sono situati principalmente all'interno di grotte, di cavità o edifici. In inverno i roost sono, principalmente in cavità naturali o artificiali (grotte, miniere, ecc.). È una specie minacciata principalmente dal disturbo ai siti ipogei di rifugio, riproduzione e svernamento, accentuata dalla spiccata gregarietà;
- 1163 *Cottus gobio* – SCAZZONE: stato di conservazione: non soddisfacente – specie vulnerabile a livello europeo;
- 1088 *Cerambyx cerdo* – CERABCIDIE DELLE QUERCE: la minaccia principale si concentra, nelle zone agricole poco forestate, nell'eliminazione di alberi morti o vetusti.
- 1083 *Lucanus cervus* – CERVO VOLANTE: la minaccia principale si concentra, nelle zone agricole poco forestate, nell'eliminazione di alberi morti o vetusti.

Riserva Naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola – Z.P.S. IT2040022 – SIC IT2040042

La gestione della Riserva è stata affidata ad un Consorzio costituitosi nel 1988 tra le Comunità Montane Alto Lario Occidentale, Valchiavenna e Valtellina di Morbegno, che ha provveduto a redigere il piano di gestione, approvato dalla Regione Lombardia il 20 dicembre 1996.

Zona umida di interesse internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, il territorio, noto come "Pian di Spagna", è costituito in prevalenza da un'ampia esondazione del Lago di Mezzola. ZPS e SIC si sovrappongono quasi interamente e ricalcano pressoché la superficie della Riserva, rappresentando una delle zone umide più grandi e importanti del nord Italia.

In accordo con i Formulari Standard, il sito è caratterizzato da un paesaggio planiziale, la cui componente vegetazionale è modulata secondo un gradiente principale che va dai corpi idrici (Lago di Mezzola, Fiume Mera e Lago di Como), fino al versante montano della sinistra orografica della Valchiavenna. Lungo questo gradiente agiscono due complessi di fattori ambientali: la quantità d'acqua, in diminuzione verso il versante montano, e l'azione antropica, in senso opposto alla prima. Gli habitat possono essere ripartiti in tre zone principali, riferibili alla successione naturale della vegetazione perilacustre: la zona acquatica, rappresentata dal potamogetoneto, dal ninfeeto e dalla vegetazione di cinta del fragmiteto, è la più naturale, con specie adattate a particolari condizioni ecologiche, e si trova ormai confinata a strette fasce a ridosso dei corpi idrici. La zona umida, rappresentata da praterie più o meno igrofile (magnocariceto e molinieto), è collocata all'interno del piano, a ridosso del fragmiteto, spesso con contatti irregolari e a mosaico. La zona più interna è caratterizzata dai coltivi e da una componente arborea organizzata in filari e siepi o in coltivazioni di pioppi. I boschi ripariali ormai si trovano solo in stretti corridoi o in paleovalvei all'interno delle prime due zone.



La presenza di ambienti che conservano ancora caratteri di naturalità come i canneti e i cariceti costituisce la fonte di ricchezza di quest'area: essi infatti sono l'ambiente idoneo per l'avifauna stanziale e migratoria. Questi habitat, tipici di un ambiente perilacustre, sono conservati grazie alle particolari condizioni microclimatiche che caratterizzano l'area. Esse fanno sì che molte specie vegetali siano specializzate ed esclusive di questi ambienti e il sito rappresenta quindi l'ultimo rifugio per molte piante e animali un tempo comuni ma che ora rischiano di scomparire: *Nymphaea alba* L., *Nuphar luteum* (L.) S. et S., *Typha latifolia* L., *Orchis incarnata* L. ecc. Le specie elencate nella tabella 3.3 del Formulário Standard e aventi motivazione D sono importanti proprio per il fatto che sono legate a questi ambienti particolari.

È da segnalare che le tendenze evolutive di un ecosistema di questo tipo spesso non si possono verificare a causa delle attività dell'uomo (drenaggi e sfalcio dei prati), anzi queste causano un incremento delle specie indicatrici di disturbo a scapito delle specie rare, che sono in riduzione. Si può quindi affermare che le presenze di attività agricole e di insediamenti stabili non permettono il ripristino spontaneo della vegetazione naturale, pur essendovi le potenzialità floristiche e vegetazionali. Si segnala pertanto la necessità di un'adeguata gestione e di periodici interventi di ripristino al fine di conservare gli habitat più naturali, che devono essere protetti soprattutto da eccessive frequentazioni.

Il canneto più esteso e rilevante occupa la fascia a nord del Pian di Spagna (Stalle della Poncetta): la pianta dominante è qui la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), a volte accompagnata dalla meno comune tifa maggiore (*Typha latifolia*). Nel canale Borgofrancone sono presenti le rare ninfee (*Nymphaea alba*) e i nannuferi (*Nuphar lutea*). Nelle aree meglio conservate, come la sponda meridionale del Lago di Mezzola, alle spalle del canneto si trovano i cariceti. Le carici sono piante a foglie strette e dure raggruppate in densi cespi. L'aperta distesa prosegue poi con boschetti di ontano, salice, farnia, pioppo e prati ricchi di trifoglio adibiti a pascolo bovino e battuti, soprattutto nei periodi autunnale e primaverile, da forti venti che rendono la zona ancora più affascinante.

Le acque dei canali, della Mera e del lago di Mezzola sono abitate da varie specie di pesci, fra cui persici (*Perca fluviatilis*), lucci (*Esox lucius*), bottatrici (*Lota lota*), trote (*Salmo trutta*), agoni (*Alosa fallax*) ed anguille (*Anguilla anguilla*). Canali, pozze e stagni sono ricchi di rane e rospi. Fra i mammiferi sono comuni lepri, volpi, pipistrelli e diversi micromammiferi come il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*); molto rara invece è la puzzola (*Mustela putorius*). Interessante la piccola popolazione di cervi (*Cervus elaphus*) che frequenta la Riserva, mentre dagli inizi degli anni '80 non si hanno più segnalazioni certe sulla presenza della delicatissima lontra (*Lutra lutra*).

Il vero patrimonio è, però, costituito dall'avifauna, sia nidificante sia, soprattutto, migratoria. In totale sono stati osservati uccelli appartenenti a 200 specie diverse, fra cui il voltolino (*Porzana porzana*), il piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il rarissimo pettazzurro (*Luscinia svecica*), il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la cannaia (*Acrocephalus scirpaceus*), la cannaia verdognola (*Acrocephalus palustris*), il forapaglie macchiettato (*Locustella naevia*), il pendolino (*Remiz pendulinus*), la balia nera (*Ficedula hypoleuca*) e la balia del collare (*Ficedula albicollis*). Sono state inoltre censite 24 specie di uccelli acquatici, fra cui si possono ricordare il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), lo svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'alzavola (*Anas crecca*), il fischione (*Anas penelope*), la canapiglia (*Anas strepera*), il mestolone (*Anas clypeata*), il fistione turco (*Netta rufina*), il moriglione (*Aythya ferina*), la moretta (*Aythya fuligula*), lo smergo maggiore (*Mergus erganser*) e la folaga (*Fulica atra*). Nella Riserva nidifica regolarmente una piccola popolazione selvatica di cigno reale (*Cygnus olor*).

La fauna comprende dunque numerose specie di interesse comunitario (in tutte le categorie di vertebrati), moltissime delle quali caratteristiche degli ambienti umidi, specialmente uccelli, che hanno determinato l'inclusione di quest'area nella Rete Natura 2000 come ZPS. Vista la sua importanza nelle rotte migratorie di molti uccelli, dunque, qualsiasi alterazione sull'habitat del Pian di Spagna non significherebbe solo la perdita di un bene prezioso per l'ambiente locale, ma sottrarrebbe ai migratori un'importantissima area di sosta, con conseguenze sull'ecosistema estese ben oltre i confini nazionali.

Riserva Regionale Lago di Piano - SIC IT2020001 "Lago di Piano"

Durante le glaciazioni del Quaternario, un ramo del ghiacciaio abduano (quello che modellò il solco del Lario) proveniente dalla Valtellina, si insinuò verso il Ceresio; erose i fianchi dei monti depositando le morene laterali ed invase la Val Cavargna e la Val Rezzo. La piana, fu così incisa in una tipica valle glaciale aperta a forma di "U".

Dopo il disgelo un unico corpo lacustre occupò la conca originata dall'azione erosiva dei ghiacciai, ma dalla Val Cavargna e dalla Val Rezzo un forte afflusso di materiali detritici, vegetali, argilla e sabbia crearono una piana che separò le acque dell'attuale Lago Ceresio da quelle di un piccolo lago. Era nato il Lago di Piano.



L'area nella quale si inserisce la conca lacustre è costituita da una grande piega di calcari e dolomie mesozoiche, che coinvolge alcune formazioni triassiche e giurassiche. Al ritiro dei ghiacci le conche lacustri permisero la deposizione di molto materiale fine, oggi sepolto dai depositi alluvionali dei corsi d'acqua provenienti dai monti. Al di sotto di questa coltre vi è una spessa copertura di materiale limoso-argilloso sovrastante il substrato roccioso. La roccia che forma il versante settentrionale è costituita da dolomie e calcari dolomitici poco stratificati ma molto fratturati (Dolomia Principale); le rocce che formano il substrato della valle sono le Argilliti di Riva di Solto. Sui fianchi meridionali affiorano il Calcare di Zu (calcari dolomitici alternati con marne e argilliti), la Dolomia a Conchodon e il Calcare di Moltrasio.

Il fondovalle attuale è caratterizzato dalla presenza di evidenti dossi ovoidali. Chiamati dai geologi "montecchi" o "*drumlins*", sono il risultato di una differente resistenza opposta dal substrato roccioso alle colate di ghiaccio. Due di essi sono visibili in Riserva: i montecchi Brione e Mirandola. Un terzo montecchio si chiama Criaggia e si colloca nei pressi dei confini orientali della Riserva.

Il peculiare clima territoriale, caratterizzato da una precipitazione media annua elevata (superiore ai 1500 millimetri), consente al Lago di Piano di ricevere una quantità di deflusso superficiale superiore a quella degli altri laghi provinciali, ciò dato anche dalla particolare conformazione del terreno con ripidi fianchi vallivi. Le acque non incanalate e parte di quelle che scorrono nei torrenti vengono assorbite dai terreni per la particolare permeabilità che favorisce l'infiltrazione. La caratteristica principale del lago è dettata dall'ottimo equilibrio tra afflussi e perdite, a cui si aggiunge la buona capacità di autoregolazione data dalla elevata porosità dei sedimenti sui quali il lago è posto.

Il suggestivo Lago di Piano è situato nell'ampia incisione della Val Menaggio, paesaggisticamente si tratta di un ambiente ricco di fascino; la presenza di una vegetazione lacustre acquatica e interrante della Riserva Naturale può essere considerata un complesso esemplare del territorio: il lamineto (ossia la vegetazione acquatica galleggiante) è costituito da dense colonie di Ninfea bianca, Nannufaro e Castagna d'acqua che riducono notevolmente la quantità di luce che raggiunge il fondo. Questo fenomeno limita la presenza della flora macrofita di fondo che rientra nell'aggruppamento *Myriophyllum-Nupharetum*, un'associazione vegetale tipica degli habitat con acque lente mesotrofiche.

L'ambiente perilacustre è caratterizzato da elofite, piante a canna interranti e colonizzatrici dei margini del lago, che invadono il ninfeeto modificando il fondale con l'accumulo costante di materiale organico: il fragmiteto è un'associazione vegetale dominata dalla Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), ma accoglie anche il tifeto costituito da *Typha latifolia*; nel cariceto si trova, oltre alle carici, una genzianacea piuttosto rara *Menyanthes trifoliata*, che al lago di Piano è da considerarsi un relitto di un periodo remoto più freddo; i prati igrofili, modificati dai tagli regolari, sono attribuibili all'ordine *Molinietalia*, ma la loro composizione floristica è molto diversificata di prato in prato in relazione all'impatto antropico subito; l'arbusteto a *Salix cinerea* tende a costituirsi spontaneamente sui cariceti e sui molinieti; questi piccoli lembi di saliceto rappresentano la tendenza evolutiva della vegetazione erbacea perilacustre e sono particolarmente significativi in quanto ultimi esempi sopravvissuti in tutta la provincia di Como; lo stadio forestale ulteriore è da collocare nell'associazione del *Tilio-Acerion*, cioè nei boschi mesofili di latifoglie miste. Le formazioni forestali dei rilievi che contornano il lago, risentono degli usi selvicolturali e delle modificazioni apportate in un recente passato, tracce di ciò sono evidenti sulle pendici meridionali del monte Galbiga. Un tempo intensamente coltivate, oggi sono visibili terrazzamenti, muretti a secco, residui di coltivazioni di piante da frutto. Questa zona è priva di insediamenti umani, che si concentrano invece sulla riva settentrionale.

Un puzzle di habitat così diversificato, con "tessere ambientali" strettamente correlate e ravvicinate, permette un insediamento faunistico di tutto rispetto. La Riserva ospita numerosissimi invertebrati il cui habitat più rappresentativo è la zona umida. La presenza del gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes* i.) è, tra le specie faunistiche considerate "minori", di grande pregio per la Riserva: ormai localizzato, questo piccolo crostaceo protetto dalla legge per la sua rarefazione, sopravvive ancora con una popolazione stabile e numerosa nelle acque più fresche e ossigenate della riserva.

La specie tipica e tradizionale del lago è il Pesce Persico Reale, ma pur abbondanti sono le popolazioni di Luccio e Persico Trota. La Trota Fario è presente nell'immissario Cavettone, mentre il quadro ittico si completa con i ciprinidi (tra i quali abbondano Scardola e Tinca), altri percidi minori e l'Anguilla.

I rettili non sono particolarmente numerosi in Riserva poiché le zone meno urbanizzate sono esposte prevalentemente a nord. Tra le specie innocue sono presenti sia la Biscia d'acqua dal collare sia la Biscia tassellata. Nei boschetti si incontrano raramente il Colubro d'Esculapio e il Biacco. Lucertola, Orbettino, Ramarro e Vipera aspidi completano la sezione.

Questa Classe faunistica è rappresentata in tutti gli habitat della Riserva. In totale sono oltre 120 le specie censite di cui almeno 60 anche nidificanti. Tra le specie acquatiche quelle più facilmente contattabili sono il Germano reale, la Folaga, la Gallinella d'acqua, il Cigno reale, l'Airone cinerino e lo Svasso maggiore.



Tra le specie interessanti si registrano passi migratori di Canapiglia, Fistione turco, Fischione e Airone rosso. Negli ambienti umidi nidificano il Tarabusino, il Martin Pescatore, il Porciglione, l'Usignolo di fiume e la Salciaiola (unico luogo della provincia di Como ove si riproduce) e le Cannaiole, mentre svernano numerosi individui di Tarabuso. Di passo le Albanelle (reale e minore) il Falco di palude, il Falco Pescatore e, occasionalmente, la Cicogna bianca e la Cicogna nera. I limicoli invece, non sono particolarmente numerosi. Nelle fasce boscate e tra i prati si incontrano numerosi passeriformi: le Cince, i Turdidi, le Averle, i Lùì, i Picchi (verde e rosso maggiore), Verdoni, Cardellini, Fringuelli, Frosoni, Capinere, Ghiandaie, Upupe, Colombacci, ... Sono peraltro da ricordare anche la Beccaccia, i rapaci diurni: la Poiana, lo Sparviere, l'Astore, il Falco pellegrino, e il Nibbio bruno. Tra i rapaci notturni nidificano la Civetta, l'Allocco e, nei pressi dei confini della Riserva, anche il Gufo reale. Tra le particolarità si rammentano avvistamenti di Biancone, Forapaglie macchiettato, Zigolo minore, Zigolo nero, Piro piro culbianco.

La fascia boscata del Monte Galbiga permetta la presenza di numerosi mammiferi che frequentano tutti gli ambienti della Riserva sia per motivi trofici sia per la riproduzione. La specie più contattabile è senza ombra di dubbio lo scoiattolo che, insieme alle arvicole, ai topi selvatici, ai ghiri e ai moscardini abbonda anche grazie alla presenza di numerose piante da frutto inselvatichite, noci, noccioli e castagni presenti in Riserva. I micromammiferi hanno popolazioni degnamente rappresentate e tra le specie più comuni vi sono il toporagno comune e la talpa europea, tre le particolarità, la crocidura ventrebianco. La volpe si riproduce in Riserva e non è difficile, nel periodo che intercorre tra Aprile e Giugno, incontrare qualche cucciolo, accompagnata dal genitore, alle prese con le prime esperienze di caccia ai piccoli invertebrati nelle radure verso l'imbrunire. Le tane della volpe a volte sono coabitate con il tasso che, peraltro, ne è il vero proprietario essendo lui il "progettista" e l'autore dell'opera. Il riccio europeo è rinvenibile soprattutto nelle aree occidentali, in corrispondenza delle grandi aree private stabili e lungo il dosso del Brione. La faina e la martora a volte intersecano il loro habitat, soprattutto in inverno ma, prevalentemente, la prima frequenta gli ambienti rurali e le cascine abbandonate, mentre la seconda predilige il bosco maturo. Infine i grandi mammiferi della Riserva: il capriolo (almeno una ventina gli effettivi stabilmente presenti entro i confini dell'area) e il cervo, visibili soprattutto al mattino e alla sera nelle radure orientali e occidentali della Riserva. Le popolazioni anfibie sono consistenti in Riserva, sia grazie alla presenza del lago (ove si riproducono), sia per l'estensione della zona umida e delle fasce boscate, anch'esse umide e isolate. La specie più diffusa in Riserva è il rospo comune (raro e protetto in tutta la regione) il quale, una volta all'anno (in maggio) invade le sponde meridionali del lago per la riproduzione.

Nel bosco, soprattutto in autunno, si incontrano numerose salamandre pezzate, mentre in primavera è altrettanto numerosa la rana rossa montana. Negli arbusteti umidi si può osservare la raganella e nelle acque più paludose (con abbondante presenza di vegetazione acquatica galleggiante) la rana verde.

Il SIC "Lago di Piano" comprende un'area di circa 176 ettari, di cui 85 occupati dal bacino lacustre. Gli Habitat di interesse comunitario rilevati sono i seguenti:

- ⇒ Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis* (cod. 6510), da considerarsi importante soprattutto come elemento di diversità per la fruibilità faunistica e per la funzione di "cuscinetto" nei confronti del contesto paesaggistico urbanizzato
- ⇒ Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* (prioritario - cod. 9180): l'area si presenta frammentata da numerose chiarie, dove si è sviluppato il prato stabile da sfalcio (habitat 6150) e da piccole aree ad impianto artificiale. La zona presenta uno stagionale flusso turistico derivante dal vicino campeggio, che nel breve termine non sembra possa arrecare particolare disturbo al sito.
- ⇒ Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion-incanae*, *Salicion albae*) (cod. 91E0): fitocenosi rilevata scarsamente caratterizzata da un punto di vista floristico.

Per quanto riguarda le specie presenti:

- ⇒ presenza di una specie d'interesse comunitario: il cobite comune (*Cobitis taenia*). Nel lago si riscontra poi la presenza occasionale del ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), specie endemica del distretto padano-veneto. La comunità ittica si compone inoltre delle seguenti specie autoctone: l'anguilla (*Anguilla anguilla*), il pesce persico (*Perca fluviatilis*), il luccio (*Esox lucius*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*) e la tinca (*Tinca tinca*). All'interno della comunità vi sono anche popolazioni di specie esotiche, rappresentate da lucioperca (*Sander lucioperca*), persico sole (*Lepomis gibbosus*), rutilo (*Rutilus rutilus*) e persico trota (*Micropterus salmoides*).
- ⇒ cinque specie di rettili sono incluse nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (*H. intermedia*, *P. muralis*, *Elaphe longissima*, *H. viridiflavus* e *N. tessellata*), tre sono in Allegato II della Convenzione di Berna (*H. intermedia*, *P. muralis*, *N. tessellata*) e sei nell'Allegato III del medesimo documento (*S. salamandra*, *R. temporaria*, *R. synklepton esculenta*, *A. fragilis*, *H. viridiflavus* e *N. natrix*). L'area è soggetta ad un intenso uso per scopi turistici e ricreativi. Le sponde appaiono fortemente



antropizzate e il lago è circondato da strade ad elevata percorrenza che causano un'elevata mortalità di anfibi in migrazione; inoltre, sulle sponde sono presenti quattro campeggi (tre a nord e uno sud-ovest del lago) ed è presente una pista anulare molto utilizzata anche dalle *mountain bike*. La presenza umana limita fortemente la presenza di serpenti, che sono presumibilmente soggetti all'uccisione e, infatti, l'ofidiofauna è rappresentata prevalentemente da specie comuni e, in buona parte, legate agli ambienti umidi.

- ⇒ la classe degli Uccelli è rappresentata da circa 120 specie, di cui almeno 60 risultano nidificanti nel SIC, fra cui di rilievo è la presenza di ben 6 specie di Ardeidi, di cui 5 (tarabuso, tarabusino, nitticora, garzetta, airone rosso) inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Tra queste il tarabusino nidifica con alcune coppie nei canneti della Riserva. Interessante è il passo migratorio di alcuni individui di fistione turco (*Netta rufina*), e occasionalmente della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), compresa nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Alcuni individui di cigno reale (*Cygnus olor*), provenienti dal Lago Ceresio compiono visite occasionali nel periodo tardo autunnale. Tra i rapaci diurni sono migratori di passo, l'albanella minore (*Circus ysgargus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*) di cui sono stati avvistati fino a 4 individui contemporaneamente durante la migrazione primaverile ed occasionalmente il falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tutti inseriti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Sempre tra le specie migratrici di rapaci inseriti nella Direttiva Comunitaria, sono da ricordare il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) di cui è nota la recente nidificazione di una coppia ai margini del territorio del SIC e del nibbio bruno (*Milvus migrans*), probabilmente nidificante a breve distanza dal settore sud della Riserva. Occasionali sono invece gli avvistamenti del biancone (*Circus gallicus*). Il pellegrino (*Falco peregrinus*) (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE) visita regolarmente il territorio del SIC nel periodo invernale. La zoocenosi non è soggetta a particolari fattori di rischio, ma la vulnerabilità della stessa è condizionata da uno stretto controllo delle attività legate alla fruizione turistico-ricreativa dell'area, finalizzato a limitare al minimo il disturbo arrecato all'avifauna, quali l'intensa fruizione dell'area a scopo turistico-ricreativo;
- ⇒ si evidenzia una buona presenza di Chiroteri, con una discreta diversificazione specifica. Le uniche riproduzioni accertate nell'area sono per il pipistrello nano (cattura di femmine allattanti) e per il vespertilio di Daubenton (femmine allattanti e giovani dell'anno) che, come le altre specie con caratteristiche sinantropiche, possono utilizzare edifici per l'insediamento di *nursery*. Il territorio rappresenta un'area ottimale più per il foraggiamento che non per l'insediamento di rifugi di allevamento della prole o di rifugi di svernamento. Non sembrano esserci particolari attività nel sito e nell'area circostante il sito che influenzino negativamente la presenza dei chiroteri.

Il Sito non è dotato di Piano di Gestione.

Il SIC IT2020009 "Valle del Dosso"

Il SIC "Valle del Dosso" è situato al limite settentrionale della provincia di Como; il confine a nord è delimitato dal confine di Stato e a sud dal SIC Val Bodengo, a est tocca la cima del Monte Duria e continua seguendo il bacino del fiume Liro fino alla località Cascinotta, a ovest costeggia la Valle Fiumetto, Valle Carioli e la cima del Monte Cardinello. L'altitudine va dai 907 m del fondovalle ai 2619 m della cima del Monte Cardinello; i comuni interessati sono Dosso del Liro, Gordona e Livo; non sono presenti strade carrozzabili.

Il territorio del SIC IT2020009 "Valle del Dosso", estendendosi per quasi 1600 ha in un ambiente alpino e subalpino ben conservato, presenta una ricca cenosi ad ornitofauna. Tra i rapaci diurni, ben 3 specie sono inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), migratore regolare, frequenta le vallate e i versanti montani con boschi maturi di latifoglie (castagneti e faggete). L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nidifica, anche se non regolarmente ogni anno, nel territorio del SIC; tale presenza risulta di particolare interesse ai fini della valorizzazione dell'area in esame, in quanto strettamente correlata alla presenza di ambienti privi di disturbo antropico e caratterizzati da una ricca disponibilità alimentare. Del Pellegrino (*Falco peregrinus*) si hanno segnalazioni in Alta Valle di Camedo. Con certezza anche la Poiana (*Buteo buteo*, DGR VII/4345) è nidificante nei boschi di latifoglie presenti nel territorio. Tra i Galliformi, si riproducono la Pernice bianca (*Lagopus mutus*), la Coturnice (*Alectoris graeca*) e alcune coppie di Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), tutte specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Tra i rapaci notturni certa è la nidificazione dell'Allocco (*Strix aluco*, DGR VII/4345) e del Gufo reale (*Bubo bubo*) (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE). Interessante è anche la presenza del Rondone maggiore (*Apus melba* - DGR VII/4345), specie migratrice regolare, presente nell'area da aprile-maggio, fino ad ottobre e nidificante lungo le fenditure delle pareti rocciose. Tra i Picidi sono nidificanti il Picchio rosso maggiore, *Picoides major* (DGR VII/4345), e il Picchio nero *Dryocopus martius* (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE). Passando ai Passeriformi inseriti nel DGR VII/4345 è importante ricordare la presenza nel SIC di Rondine montana



(*Ptynoprognis rupestris*), Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), Sordone (*Prunella collaris*). La presenza del Merlo acquaiolo, in particolare, indica la presenza di torrenti con acque ben ossigenate e ricche di fauna invertebrata. Tra i Turdidi sono segnalati in quota, in presenza di massi, zolle erbose e cespuglieti Stiaccino (*Saxicola rubetra*) e Codirossone (*Monticola saxatilis*); i boschi di latifoglie ospitano invece Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*) e Merlo dal collare (*Turdus torquatus*). Sempre legate alle aree boscate, Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*) e Cincia bigia (*Parus palustris*) nidificano rispettivamente nei boschi di conifere e latifoglie, assieme a Picchio muratore (*Sitta europaea*), Rampichino (*Certhia brachydactyla*) e Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*). Il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), invece, frequenta le pareti rocciose, da cui estrae gli invertebrati di cui si nutre. Tra i Corvidi sono segnalati la Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), nei boschi di latifoglie e il Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*), facilmente osservabile in gruppi più o meno numerosi di individui alla ricerca di cibo su praterie e pascoli montani. Altre segnalazioni degne di nota riguardano la presenza di Averla piccola, *Lanius collurio* (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), Organetto (*Carduelis flammea*), Zigolo muciatto (*Emberiza cia*) e Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), questi ultimi tutti inseriti nel DGR VII/4345.

Per quanto concerne l'erpetofauna, nel SIC non sono presenti specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Sono, tuttavia, presenti due specie di anfibi (*Salamandra salamandra* e *Rana temporaria*) e sei di rettili (*Anguis fragilis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zootoca vivipara*, *Vipera berus* e *Vipera aspis*). Tra queste, due sono incluse nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (*P. muralis*, *L. bilineata*), due sono in Allegato II della Convenzione di Berna (*P. muralis*, *L. bilineata*) e sei nell'Allegato III del medesimo documento (*S. salamandra*, *R. temporaria*, *A. fragilis*, *Z. vivipara*, *V. berus* e *V. aspis*).

Gli ambienti acquatici d'interesse ittiofaunistico presenti all'interno del SIC sono il Torrente Liro e il Lago Darengo. La comunità ittica non presenta nessuna specie d'interesse comunitario e neppure specie inserite nell'Allegato II della DGR VII/4345 del 20/04/2001; in tali ambienti si ritrovano unicamente popolazioni di sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*) e trota fario (*Salmo (trutta) trutta*).

Non sembrano esserci particolari attività che influenzino negativamente la presenza dei chiropteri, ma, sebbene non esistano fattori di vulnerabilità intrinseci, occorre sottolineare come la rarefazione di molte specie di chiropteri, fenomeno verificato anche su ampia scala, induca una particolare attenzione nei confronti di queste specie anche a livello locale, in particolare verso quelle più rare e minacciate.

L'area appare ben conservata; non si segnala una forte presenza antropica (insediamenti, baite), né turistica a scopo escursionistico.

Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Valle Albano

Il Parco della Valle Albano è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) che si sviluppa nel territorio del comune di Germasino, alla testata della Valle Albano. Il parco è stato istituito dalla provincia di Como il 17 novembre 2005; occupa 650 ha ma è all'interno di un più ampio territorio ad elevata naturalità (una Zona di Rilevanza Naturale e Ambientale - legge regionale 86/1983). Il suo valore ambientale, definito nel sito ufficiale "area sorgente di biodiversità", trova conferma nella realizzazione e gestione del Laboratorio di Ricerca e Didattica Ambientale "Nembruno" grazie a un protocollo di intesa tra il Comune di Germasino, la Provincia di Como e l'Università degli Studi dell'Insubria.

Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Val Sanagra

La Val Sanagra è costituita dal bacino del fiume che si incunea a nord-ovest di Menaggio, con uno sviluppo di circa 15 chilometri tra i monti Bregagno, Grona e Monti di Gottro. Il territorio, che fa parte dei Comuni di Menaggio, Plesio e Grandola è caratterizzato da molteplici elementi di pregio, naturalistici, storico-etnografici.



1.1.b) Informazioni sulle caratteristiche ambientali dell'area

Descrizione dello stato delle componenti ambientali, delle principali peculiarità, vulnerabilità e criticità del territorio.

Nella presente sezione vengono descritte le caratteristiche ambientali dell'area: il clima, la qualità dell'area e il sistema viario, l'acqua, i rifiuti e l'energia. Le componenti ambientali del territorio - paesaggio, vegetazione e fauna - vengono approfondite distinguendo tra la Provincia di Como e la Provincia di Lecco.

Il clima

Il "Distretto Insubrico" non rappresenta un'entità geograficamente definita, ma un insieme di territori in cui si riscontrano caratteristiche peculiari, quali la vicinanza ai laghi prealpini, il clima relativamente mite, la presenza di vegetazione spontanea e naturalizzata, tipica di regioni poste più a meridione.

I principali tratti che identificano questa zona sono dunque evidenziabili nella relativamente ridotta escursione termica annuale (circa 18°C), tipica di un clima poco continentale, con massime nel mese di luglio e minime in gennaio; lo stesso accade analizzando l'andamento delle escursioni termiche giornaliere, che risultano poi più contenute nel mese di novembre. Il numero di giorni con temperatura sotto lo zero è limitato e riferito al solo periodo invernale, al più fra novembre e marzo.

Le precipitazioni si aggirano intorno ai 1.300 mm/anno, e i periodi più piovosi si concentrano in primavera o estate e in autunno, mentre ben più asciutti sono i mesi di gennaio e febbraio, quando non è raro assistere all'insorgere di incendi, alimentati dalla presenza di venti, spesso provenienti da nord, che favoriscono la propagazione.

Allontanandosi dalla riviera, l'effetto dei bacini lacustri risulta meno consistente: se la fascia a ridosso del lago è ascrivibile dal punto di vista geobotanico al distretto insubrico, con caratteristiche sub-litoranee, inverni miti e un numero di giornate di gelo inferiori alla media della Pianura Padana, penetrando all'interno delle valli il clima acquista caratteristiche sub-oceaniche. Esso è da considerarsi "temperato freddo" nelle aree poste a quote più elevate ed esposte verso i quadranti settentrionali, con inverni molto più rigidi (temperatura media del mese di gennaio pari a -3°C) e la neve che può permanere al suolo anche per molti mesi l'anno.

La temperatura media mensile ha massimi nel mese di luglio, ove si concentrano le maggiori escursioni termiche diurne, e minimi a gennaio. Le precipitazioni risultano abbondanti, con medie che si attestano intorno ai 1200 mm annui, soprattutto in primavera ed in autunno; in estate i fenomeni a carattere temporalesco risultano frequenti. La fascia altimetrica più piovosa risulta quella compresa fra i 4-500 m e gli 8-900 m.

Qualità dell'aria e sistema viario

L'analisi dei dati della rete di rilevamento regionale permette di evidenziare come gli obiettivi previsti dalla normativa vigente richiedano ancora importanti azioni di riduzione delle emissioni. Se si considerano le concentrazioni di PM10 (Particolato con diametro uguale o inferiore ai 10 µm), si nota come il limite relativo alle medie giornaliere (non più di 35 giorni oltre la soglia di 50 µg/m³) sia ancora ben lontano dall'essere raggiunto nella quasi totalità delle stazioni lombarde e dell'area di riferimento. Anche il limite relativo alla media annua (40 µg/m³) è superato nella maggioranza delle postazioni. In questo caso però l'obiettivo sembra essere più sostenibile. Nelle aree prealpine, ove la meteorologia è più favorevole di quella della pianura, in alcune casi tale valore è rispettato.

L'inquinamento atmosferico non è però rappresentato solo dal PM10. In estate, in particolare, le concentrazioni di ozono superano spesso le soglie di attenzione e non in rare occasioni anche le soglie di allarme. Anche i parametri legati alla protezione della vegetazione evidenziano come la lotta a questo inquinante sia ancora tutt'altro che vinta. In questo caso le concentrazioni più elevate si riscontrano sotto vento alle principali aree emmissive. A differenza che per il PM10, tra le aree più critiche troviamo quindi le zone prealpine.

	Como	Erba	Olgiate Comasco	Varenna	Colico	Milano Lambro	Varese Vidoletti
n.ore > 180 ug/m ³	50	213	162	300	54	54	197
n. ore > 240 ug/m ³	3	19	10	70	1	7	20
Val max ug/m ³	270	289	292	370	250	261	279

Ozono - anno 2006



Se le concentrazioni di SO₂ (biossido di zolfo) non rappresentano invece più un problema, e solo molto raramente le concentrazioni di CO (monossido di carbonio) fanno registrare superamenti delle soglie, altro inquinante critico è l'NO₂ (biossido di azoto), sia perché in molte stazioni il raggiungimento del valore limite (fissato al 2010 per la media annua in 40 µg/m³) è tutt'altro che scontato, sia perché precursore sia dell'ozono che del PM₁₀.

L'analisi dei trend rilevati negli anni, anche **in Provincia di Como**, evidenzia comunque importanti progressi in tema di qualità dell'aria. Il rispetto dei limiti della normativa deve infatti confrontarsi con le condizioni meteorologiche, che risultano comunque la discriminante principale delle concentrazioni e che purtroppo sono spesso sfavorevoli alla dispersione.

Focalizzando l'attenzione sul problema del PM₁₀, si può osservare come la componente secondaria di questo inquinante (cioè quella non direttamente formata in atmosfera) sia una parte importante del totale e per di più sia diffusa in modo uniforme su tutto il bacino padano. Anche l'analisi di composizione conferma come il ruolo del secondario sia fondamentale per poter spiegare le concentrazioni di PM₁₀ effettivamente rilevate: le sole componenti di nitrato e solfato di ammonio, che sono riconducibili ad ammoniaca e, rispettivamente, agli ossidi di azoto e di zolfo, rispondono di più del 30% del PM₁₀ e di più del 40% del PM_{2.5}. A questa componente secondaria inorganica, va poi sommata la componente secondaria organica. Ne consegue che almeno la metà del PM₁₀ non è emesso in atmosfera come tale ma deriva da interazioni chimiche o fisiche che coinvolgono sostanze emesse in aria come gas e che pure devono essere ridotte per poter conseguire gli standard previsti per il PM₁₀.

Altro strumento di valutazione di qualità dell'aria, l'inventario delle emissioni INEMAR, permette di investigare sia sulle sorgenti di PM₁₀ come tale, che dei suoi precursori. L'analisi dipende dall'area considerata. Rispetto alle emissioni di PM₁₀ primario, si nota come il traffico, insieme alla combustione della legna nei caminetti, danno i principali contributi, sebbene non possa essere trascurata, a livello regionale, l'emissione delle sorgenti industriali. Se si considerano poi le emissioni di ossidi di azoto, si nota come un po' tutte le attività antropiche che implicano una combustione, danno contributi importanti, mentre le emissioni di ammoniaca derivano sostanzialmente dalle attività agricole.

Nonostante questa diffusione piuttosto uniforme del PM₁₀ nell'area padana, che si trova sostanzialmente costante dal suolo fino all'altezza di rimescolamento, va infine rilevato come le sostanze più critiche dal punto di vista sanitario e tossicologico siano però influenzate dalla presenza nelle immediate vicinanze delle sorgenti. In particolare, misure di particelle ultrafini evidenziano come le concentrazioni delle stesse si riducano drasticamente allontanandosi dall'asse stradale. Il particolato emesso dai motori diesel ha, a parità di concentrazione, una tossicità ben più elevata di altre sostanze riconosciute come cancerogene. Se si misurano le concentrazioni di IPA (idrocarburi policiclici aromatici) ai bordi di una strada con mezzi pesanti, si osservano concentrazioni anche più volte superiori a quelle rilevate in una postazione di background, sebbene in presenza di concentrazioni di PM₁₀ confrontabili.

Stando alla zonizzazione predisposta dalla Regione Lombardia con D.G.R. 19 ottobre 2001, n. 7/6501 e successive modifiche e integrazioni, il vigente PTC della Provincia di Como inserisce l'area di interesse nelle così dette "Zone di risanamento tipo B". Si tratta di porzioni di territorio nelle quali i livelli di ozono sono compresi fra il valore limite e il valore limite incrementato dal relativo margine di tolleranza. Chiaramente, la presenza di talune direttrici di traffico particolarmente congestionate potrebbe portare, a scala di dettaglio subcomunale, un superamento dei valori limiti per altri inquinanti.

Nell'area comasca del GAL, la strada Statale 340 "Regina" costituisce praticamente unico collegamento lungo la sponda lacustre, definita nel PTC come "risorsa infrastrutturale in grado di garantire un'opportunità di sviluppo economico e condizioni di mobilità delle persone e delle merci a servizio delle aree lacuali e montane (...) ed un collegamento strategico di livello internazionale a servizio del frontalierato e del turismo". Per risolvere le ovvie problematiche che ciò comporta, è stato istituito un Coordinamento Istituzionale (CISR), che vuole assicurare risorse finanziarie per interventi a breve periodo per il miglioramento e la messa in sicurezza dell'attuale sede stradale, in particolare rispetto all'attraversamento dei centri abitati, dai quali è atteso il miglioramento delle condizioni di accessibilità e scorrevolezza del traffico, soprattutto nella stagione di maggior afflusso turistico.

Il monitoraggio della qualità dell'aria della **Provincia di Lecco**, secondo quanto riportato nel documento di sintesi della VAS relativa all'adeguamento alla l.r. 12/05 del PTC provinciale, è effettuato tramite sette stazioni fisse sul territorio; l'inquinante più problematico è il particolato fine (il PM₁₀), per il quale si sono registrati superamenti sia del limite giornaliero che di quello annuo in tutti i periodi dell'anno su tutto il territorio. Il secondo inquinante è l'ozono ma in questo caso i superamenti sono di entità minore.

Le fonti di emissione di PM₁₀ sono principalmente rappresentate dal trasporto su strada e dalla combustione non industriale, comprendente un ruolo non irrilevante della combustione di legna per il riscaldamento civile (dati Rapporto "Lo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2006" – ARPA Lombardia).



Per quanto concerne la Provincia di Lecco, fanno parte dei collegamenti di tipo radiale le storiche direttrici rivierasche del Lario, rappresentate da:

- il tratto della S.S. 36 che insiste sulla sponda Est del Lago, sull'itinerario Lecco-Colico-Spluga (Valtellina), a doppia carreggiata con due corsie per ogni senso di marcia e controllo degli accessi. Questo percorso rappresenta il collegamento primario da Lecco verso la Valtellina, il Piano di Chiavenna, e lo Spluga;
- il tratto della la S.P. 72, sull'itinerario Lecco-Colico, unico percorso che collega gli insediamenti costieri del Lago sulla vecchia sede della S.S. 36.

Gli attuali disagi dovuti alla congestione del traffico extraurbano, nel territorio lecchese del GAL, riguardano principalmente la strada che collega Milano-Lecco-Valsassina e la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, sull'itinerario Milano-Lecco-Valtellina.

La strada che collega Lecco alla Valsassina presenta livelli elevati di congestione legati al passaggio di traffico pesante (18000/20000 veicoli equivalenti), che crea ingorghi e rallentamenti dovuti al tracciato in salita; durante i fine settimana è inoltre presente traffico di tipo turistico (diretto al lago e località montane della Valsassina) che causa code e rallentamenti alla circolazione dei mezzi.

I collegamenti dell'area del Gal dei Due Laghi si diramano, quindi, secondo le seguenti direttrici principali:

- il percorso della S.S. 36, "del Lago di Como e dello Spluga", che rappresenta il collegamento primario tra Valsassina e Milano, in particolar modo grazie alla recente apertura del collegamento veloce tra Lecco e Ballabio;
- lo svincolo della S.S. 36. a Dervio per la Valvarrone che consente a chi proviene da Colico di uscire verso Dervio e la Valvarrone;
- il tratto della S.S. 36 che costeggia la sponda Est del Lago, sull'itinerario Lecco-Colico-Spluga (Valtellina); questo tratto rappresenta il raccordo principale tra Lecco e la Valtellina, il Piano di Chiavenna e lo Spluga;
- il tratto della S.P. 72, sull'itinerario Lecco-Colico;
- il tratto lecchese della S.P., ex S.S. 583, "Lariana";
- la S.P. ex S.S. 342 Bergamo-Como, di cui una diramazione si connette con la rete autostradale;
- la S.P. ex S.S. 639, che connette Lecco a Como;
- la Statale 340 "Regina", unico collegamento della sponda occidentale del Lario, vera e propria risorsa infrastrutturale in grado di garantire un'opportunità di sviluppo economico e condizioni di mobilità delle persone e delle merci a servizio delle aree lacuali e montane ed un collegamento strategico internazionale a servizio del frontalierato e del turismo lacuale e montano, sulla direttrice verso l'Alto Lario e la Svizzera;
- Ferrovie Nord Milano;
- Linee Lecco;
- Navigazione lago di Como;
- Società pubblica trasporti;
- Trenitalia.

In tema di mobilità, si segnala l'iniziativa della Comunità Montana Alto Lario Occidentale "Le strade dell'ambiente", per rispondere alle esigenze di mobilità e, allo stesso tempo, di sostenibilità ambientale del territorio attraverso:

- la realizzazione di un servizio di trasporto pubblico locale innovativo in aree a domanda debole (servizio taxibus a chiamata);
- la realizzazione di un servizio di trasporto per la domanda non sistematica, soprattutto quella turistica, mediante car-sharing;
- la definizione di un programma per promuovere i nuovi servizi di trasporto pubblico.

L'acqua

Il territorio di riferimento rientra nel bacino del fiume Adda, di rilievo interprovinciale, cui afferiscono i sottobacini del Torrente Albano, Liro, Livo, Sanagra, Pioverna, Varrone; si tratta di corsi d'acqua di origine naturale, che recapitano a gravità nel Lario. Il sistema torrentizio dell'alta e media Provincia di Como, come pure di quella di Lecco, si caratterizzano con rapide ed imponenti escursioni di portata intorno a valori medi di entità variabile e linee di pendenza anche molto accentuate, con forte prevalenza di elementi morfologici a sviluppo verticale ("high grading riffles" e "cascade" intervallati da "pools" di grandezza variabile). La velocità delle acque assume spesso valori elevati, esercitando una violenta azione erosiva sull'intera sezione dell'alveo, che è costituita, in prevalenza, da roccia in posto e materiali grossolani soggetti ad una forte mobilità, tale da ridurre le possibilità d'insediamento a diverse entità biologiche, soprattutto vegetali.



In termini di qualità delle acque e di naturalità, i torrenti spesso raggiungono elevati livelli, non essendo presenti agglomerati urbani o industriali di rilievo per lunghi tratti dei loro corsi, soprattutto ove non interessati da importanti lavori di regimazione o cementificazione. Buono è lo stato alla foce di Pioverna e Varrone, mentre Albano e Sanagra indicano uno stato appena "sufficiente", comunque in fase di miglioramento a seguito della diminuzione della presenza di metalli pesanti.

Dal punto di vista del popolamento ittico, la vocazionalità dei torrenti di quest'area è a Salmonidi, e la specie ittica quasi esclusiva è la trota fario (*Salmo trutta fario*); solo in certi torrenti possono essere presenti specie di accompagnamento, quali lo scazzone (*Cottus gobio*), il vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), mentre nei brevi tratti terminali possono risalire anche specie ittiche lacustri.

La peculiarità del sistema ittico dell'area è certamente la presenza del bacino lariano, il lago italiano più profondo, nonché il terzo per superficie e volume; il suo asse principale si colloca in direzione Nord Sud nella porzione mediana del reticolo idrografico del fiume Adda. La cuvetta lacustre, impostata in un bacino calcareo/siliceo, è articolata in due rami, che si staccano dall'asse principale in posizione mediana: uno ospita l'emissario (bacino di Lecco), l'altro è chiuso ed è sede del punto a massima profondità. La complessità della cuvetta influisce in modo rilevante sia sulle caratteristiche idrologiche, con tempi di ricambio diversi nei due bacini, che termiche, con una pronunciata stratificazione estiva ed un termoclinio intorno ai 10-20 m. Il lago è olo-oligomittico, con un completo rimescolamento che interessa annualmente i primi 150-200 m. L'ultima circolazione completa nel punto più profondo risale al '99. Il tempo teorico effettivo di ricambio è di 4,4 anni.

Per quanto concerne le problematiche relative alla qualità delle acque, il ramo compreso fra Como e Argegno, essendo "chiuso", è quello che risente maggiormente dei carichi derivanti dagli inquinanti dei principali immissari, che ne determinano lo stato di meso-eutrofia. L'andamento pluriennale nella concentrazione dei nutrienti, in particolare del fosforo totale, consente di evidenziare un lento ma costante miglioramento a partire dalla fine degli anni settanta, quando si rilevavano concentrazioni medie sulla colonna più che doppie rispetto alle attuali. Le concentrazioni di fosforo sono comunque differenti: il valore raggiunge il doppio nel bacino di Como rispetto a quello di Lecco, condizione che dipende da una molteplicità di fattori, antropici e fisici, in grado di influire significativamente sulla differenziazione trofica dei due sottobacini; ciò si riflette a sua volta in un maggior contenuto di clorofilla alla circolazione nel Bacino di Como (8-20 microgrammi/litro), rispetto a quello di Lecco (2-3).

Le acque lacustri, che si sono ben ossigenate nell'ultima circolazione (1999), presentano ancora valori minimi di saturazione che non scendono molto di sotto il 70% lungo la colonna, nel punto più profondo, mentre in superficie i valori massimi più elevati si registrano nel bacino di Como.

Complessivamente, lo stato trofico del lago è definibile come mesotrofo lungo l'asse principale, mentre il ramo occidentale mostra una condizione di meso-eutrofia.

Le informazioni circa le condizioni sullo stato biologico, al contrario di quelle idrochimiche, sono poco numerose e scarsamente omogenee in termini temporali: le biocenosi presentano in generale un discreto equilibrio nella struttura, sintomo del processo di miglioramento della qualità delle acque, nonostante la fioritura di cianobatteri verificatesi in anni recenti.

Dal punto di vista ittico, si sottolinea la diffusione di specie esotiche, che costituiscono attualmente poco meno del 30% della popolazione complessiva. L'aumento del livello trofico del lago negli anni 60 e 70 ha causato un decremento dei Salmonidi, più esigenti, e un contemporaneo aumento dei Ciprinidi. Sul territorio del GAL è anche presente il Lago di Piano, per il quale è indicato nei dati illustrati nel PTC di Como, un livello di qualità "medio".

Per quanto concerne la presenza di acque sotterranee, la struttura idrogeologica montana condiziona chiaramente la modalità di approvvigionamento idrico, che è per lo più legato alla presenza di un gran numero di sorgenti distribuite in modo non omogeneo nel territorio del medio ed alto lago, in corrispondenza di incisioni vallive o di importanti discontinuità morfologiche e strutturali. Importante è l'approvvigionamento, seppur confinato ad aree ridotte, dei conoidi al lago mediante pozzi. Differente è la situazione idrologica relativa all'area delle Grigne, ove sono presenti ben noti fenomeni carsici che danno origine alla presenza di sistemi sotterranei e sorgenti. Complessivamente, la qualità delle acque sotterranee risulta più che soddisfacente e questa risorsa preziosa è correttamente utilizzata a scopo idropotabile.

Per quanto riguarda l'uso delle acque, la maggior parte dei consumi di acqua erogata dai depuratori avviene per un uso di tipo domestico, seguita da quello industriale. La criticità maggiore, per quanto riguarda il consumo idrico, è rappresentata dalle perdite di acqua potabile, causate da una cattiva manutenzione delle reti di distribuzione (per questa causa si arriva a sprechi che possono ammontare a quasi un terzo dell'acqua gestita). La fonte di approvvigionamento principale è la presa da corpo idrico superficiale.



I rifiuti

La Provincia di Como si inserisce in un contesto regionale che si colloca al primo posto, rispetto al quadro nazionale, per produzione di rifiuti, sia urbani che speciali, moltiplicando gli aspetti economici che hanno impatto e rilevanza sull'ambiente. Oltre all'aumento della produzione dei rifiuti, già di per sé problematico per la rilevante pressione ambientale, si aggiunge la crescente complessità della composizione degli stessi, la quale richiede lo sviluppo di nuove forme di smaltimento orientate al recupero e al riciclaggio.

Secondo il vigente PTC, la popolazione residente in provincia di Como ha raggiunto nel 2003 i 533.494 abitanti, dei quali solo 1/6 risiede nelle zone alpine e prealpine, ossia quelle direttamente interessate dal Piano di Sviluppo Locale del GAL. La produzione pro-capite di rifiuti risultava nel 2003 pari a 1,29 Kg/abitate – giorno, con una tendenza all'incremento dei valori, seppure moderato. La quota di raccolta differenziata è sempre in aumento e limita la quantità di rifiuti da destinare allo smaltimento o alla termodistruzione: nel 2003 oltre il 36% dei rifiuti solidi urbani provinciali è stato raccolto in modo differenziato ed avviato a impianti di recupero di materia o, nel caso di rifiuti pericolosi, allo smaltimento specifico; il 30% è stato avviato alla termodistruzione presso l'impianto di Como ed il 34% è stato smaltito in discarica. Il piano si prefigge il consolidamento del valore di differenziato, da finalizzare all'effettivo riciclo e recupero di materia, e in particolare di raggiungere entro il 2010 il riciclaggio e recupero complessivo fra materia ed energia pari ad almeno il 60% in peso dei rifiuti prodotti. Il Piano provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, adottato dalla Provincia di Como con Delibera del Consiglio Provinciale n° 89 il 13/12/2004, attualmente in fase di revisione, in larga parte contiene già gli obiettivi generali attesi dal recente Piano regionale:

- riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte;
- incremento delle rese delle raccolte differenziate;
- attivazione della raccolta differenziata dei RUB (rifiuti urbani biodegradabili, in particolare della FORSU differenziata alla fonte) al fine di favorirne il recupero e diminuirne le quantità da collocare in discarica;
- promozione dell'effettivo recupero di materia ed energia;
- minimizzazione del ricorso a discarica;
- gestione dei rifiuti da imballaggio;
- educazione ambientale.

Per quanto concerne **l'area di Lecco**, in accordo con il nuovo Piano di gestione dei Rifiuti provinciale, dal 2002 si è assistito ad una riduzione del trend di produzione di rifiuti urbani, ad esclusione dell'importante incremento registrato nel 2006, anno in cui sono stati raccolti 157171 t di rifiuti urbani, di cui 87469 t differenziate (pari al 55,7% del totale). Se questa è la media provinciale, va sottolineato come risultati più modesti vengano registrati proprio in Valsassina, dove anche il flusso turistico sembra contribuire in modo negativo a rallentare il processo. I maggiori contributi alla raccolta differenziata derivano dall'intercettazione di organico e carta. Il sistema impiantistico provinciale è attualmente in grado di soddisfare pienamente il fabbisogno di trattamento della frazione residuale e dei rifiuti ingombranti; tuttavia solo alcuni flussi della raccolta differenziata trova collocazione sul territorio (il 63% del materiale è stato gestito da ambiti extra-provinciali).

La Provincia è carente di impianti di smaltimento atti a supportare una gestione basata sul principio di autonomia: la parziale autosufficienza è assicurata dal forno inceneritore di Valmadrera.

L'energia

Negli ultimi anni, l'uso razionale dell'energia, l'innovazione tecnologica, l'efficienza energetica, la diffusione di energie rinnovabili, il risparmio negli usi domestici, industriali e nei trasporti, sono diventati obiettivi fondamentali di una politica integrata e sostenibile.

Il Piano energetico territoriale coordina le azioni aventi come obiettivo comune l'uso più razionale dell'energia, caratterizzato da un impatto ambientale minimo e da un favorevole bilancio costi/benefici; uno degli obiettivi principali della legge n. 10/91 è quello di favorire l'integrazione tra le scelte energetiche e quelle territoriali. Il piano energetico non è strumento obbligatorio a livello provinciale in quanto la pianificazione energetica si concretizza a livello regionale, ma l'amministrazione di **Como** ha approvato il Piano Energetico provinciale, occasione per mettere a punto una strategia di rilancio del tessuto urbano e produttivo dell'intero territorio.

Il quadro di riferimento normativo, comunitario, nazionale e regionale (P.E.R. 2003), identifica i principali obiettivi quantitativi e le tendenze auspicabili, attraverso cui è possibile valutare anche la sostenibilità del contesto energetico-ambientale della provincia, riservando un'attenzione particolare ad alcuni aspetti quali:

- la riduzione delle emissioni climalteranti;



- gli impegni assunti dall'Italia in attuazione del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni climalteranti;
- gli impegni europei e nazionali nell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, valorizzando fonti rinnovabili come: solare, biomasse, pompe di calore, cogenerazione e teleriscaldamento ecc.;
- razionalizzazione dei consumi;
- utilizzazione di fonti, tecnologie, competenze e servizi energetici locali;
- limitazione di infrastrutture energetiche;
- contenimento dell'inquinamento ambientale.

L'obiettivo principale della redazione di un bilancio energetico di una determinata area territoriale è la stima dei flussi di energia offerti dal mercato, che entrano ed escono dal sistema insediativo in esame, per giungere ad un'analisi qualitativa degli andamenti degli stessi flussi nel tempo.

L'offerta di prodotti energetici sul territorio provinciale si dimostra compatibile con le diverse forme di domanda e l'offerta di energia elettrica è garantita anche in situazioni di massima richiesta.

L'approvvigionamento di prodotti petroliferi e gas, come per la maggior parte delle città italiane, dipende essenzialmente dalle importazioni dall'esterno.

L'energia elettrica utilizzata in provincia è costituita invece da una quota prevalente di energia importata e da una assai modesta componente di produzione locale (idroelettrica e cogenerazione), ovvero derivante da trasformazioni che avvengono sul territorio provinciale. Questa situazione di forte dipendenza dall'esterno è in linea con la situazione regionale.

Per quanto riguarda le piccole autoproduzioni locali, non si dispone di dati di dettaglio aggiornati sulle utenze private di tipo residenziale o produttivo/terziario. Allo stesso modo, non esistono censimenti approfonditi degli impianti alimentati ad energie rinnovabili e assimilate: gli unici dati certi si riferiscono agli impianti idroelettrici locali, agli impianti fotovoltaici e solari termici ammessi al finanziamento regionale, alla cogenerazione prodotta nell'impianto di termovalorizzazione di Como, al biogas prodotto alla discarica di Gorla/Mozzate.

L'energia prodotta, o producibile annualmente, da fonti rinnovabili e/o assimilate alle rinnovabili in provincia di Como nel 2003 è analizzata nel dettaglio:

Fonte Rinnovabile	kWh	%
Mini-idroelettrico	6.500.000	4,7
Pompe di calore	850.000	0,6
Solare fotovoltaico	436.000	0,3
Solare Termico	1.914.000	1,4
Biomasse	75.500.000	54,6
Biogas	7.500.000	5,4
Cogenerazione	26.557.200	19,2
Teleriscaldamento	18.907.700	13,7
TOTALE (kWh)	138.164.900	100%
TOTALE (GJ)	497.335	100%

In linea con la situazione regionale, l'elenco evidenzia l'apporto non trascurabile della fonte rinnovabile "rifiuto" nell'ambito del risparmio energetico, fonte che ammonta al 38,3% del totale prodotto o producibile, e il forte contributo delle biomasse (54,6% rispetto al totale delle fonti rinnovabili), mentre le altre fonti incidono in maniera notevolmente inferiore.

I rifiuti costituiscono dunque una grande "risorsa" di energia, in quanto hanno un buon contenuto energetico che, con le attuali tecnologie di termovalorizzazione, può essere recuperato e riutilizzato in diverse attività civili ed industriali; inoltre sono una fonte di materia prima abbondante, che verrebbe altrimenti scartata.

Le informazioni disponibili provengono dal settore della lavorazione del legno e della produzione di mobili, che rappresenta una realtà importante nel tessuto economico della provincia di Como.

Attraverso le Comunicazioni di attività di recupero (ex art. 33 D.Lgs. 22/97 (ora D.lgs 152/06) pervenute dalle imprese, è stato possibile ricostruire il quadro degli impianti alimentati a scarti di legno già operanti sul territorio della provincia: risultano installati 62 impianti con un consumo di oltre 27.000 t/anno di legno; tutti utilizzano combustibile classificato come rifiuto della lavorazione del legno e affini. La loro concentrazione, risulta elevata nell'area del Canturino, in cui le attività artigianali e produttive del settore della falegnameria sono numerose. Non si hanno invece dati relativi a impianti a biomassa (pubblici e privati) che sfruttano residui forestali, cippato o pellets. Non sono disponibili dati di dettaglio relativi alle potenze installate e alle



produzioni energetiche annuali di questi impianti (termiche e/o elettriche). Risulta quindi particolarmente difficile effettuare una stima, essendo i valori di produzione energetica strettamente dipendenti dalle caratteristiche delle diverse tipologie di legno e degli impianti.

Un calcolo cautelativo (applicando un potere calorifico inferiore medio delle biomasse – PCI – di 13.395 kJ/kg e un rendimento medio degli impianti del 75%) porta ad una potenziale producibilità annua di 75.500.000 kWh.

Il Piano Energetico della Provincia di Como propone due scenari di sviluppo riferiti al 2010 (scenario minimo) e al 2015 (scenario massimo), che considerano sia gli interventi, sul lato domanda, finalizzati alla riduzione dei consumi attraverso la graduale innovazione tecnologica del parco impiantistico, l'efficienza e il risparmio energetico (edilizia, impianti tecnologici, illuminazione) applicati nei diversi settori di consumo (e calcolati secondo i parametri del Programma Energetico regionale) sia il necessario sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e assimilate alle rinnovabili (sul lato offerta). In particolare viene approfondito il piano di sviluppo delle fonti rinnovabili e assimilate alle rinnovabili, previsto nei due scenari, dando indicazioni in merito al numero di impianti da realizzare, alle potenze installate e alla producibilità energetica (termica e/o elettrica). Per quanto concerne il territorio ricadente in **provincia di Lecco**, dal 1996, i consumi complessivi di energia elettrica costituiscono circa il 3,5% di quelli regionali, quota pressoché invariata dal 1995. Dal 1996 al 2001 il consumo di energia elettrica è passato da 1.785 GWh a 2.097 GWh, con un incremento complessivo del 17,5%. Il settore industriale è responsabile, con più del 68% della domanda totale, della maggior parte dei consumi di energia elettrica.

Confermata la generale tendenza all'aumento dei consumi elettrici tra il 1996 ed il 2001, rimane pressoché costante la ripartizione tra uso industriale (68,9% nel 1996, 68,6% nel 2001), uso nel terziario (13,8% nel 1996, 15,0% nel 2001) e domestico (dove si è registrato un leggero calo dal 17,0% del 1996 al 16,1% del 2001); dal 1996 al 2001 gli incrementi maggiori si sono registrati nel settore terziario (27,6%) e in agricoltura (34,0%).

Il contenuto aumento dei consumi di energia elettrica ad uso domestico è confermato dai dati relativi ai consumi medi delle famiglie lecchesi. La media annua dei consumi, per singola utenza familiare è pari a 2.002 kWh (1999); rispetto alla media regionale (2.276 kWh), il dato è significativamente più basso, di oltre il 10%. D'altra parte, l'indicatore rilevato è sostanzialmente in linea con la media nazionale (2.003 kWh).

Se si analizzano i dati relativi alle medie dei singoli Comuni, emergono differenze interessanti per quanto riguarda la distribuzione dei consumi, che si contraddistingue per una certa disomogeneità. Infatti, nella parte settentrionale della Provincia (territorio appartenente al GAL) si registrano consumi decisamente inferiori rispetto alla media provinciale.

Ambito comasco

Il paesaggio

Per la descrizione delle caratteristiche paesaggistiche del territorio comasco del GAL si fa riferimento alle Unità tipologiche riportate nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como, come presentate nella versione definitiva, approvata il 2 agosto 2006. Le unità riconosciute appartengono alle fasce alpina e prealpina, e sono comprese nelle Unità del PTPR denominate paesaggi "delle valli e dei versanti", "delle energie di rilievo", "dei laghi insubrici" e "delle valli prealpine".

Pian di Spagna e Lago di Mezzola

Inserita nello scenario delle montagne dell'Alto Lario, si estende per quasi 16 kmq la Riserva Naturale Pian di Spagna – Lago di Mezzola che comprende il Lago di Novate Mezzola e la pianura che separa tale invaso dal Lago di Como. L'importanza dell'area quale sito di transito e svernamento dell'avifauna è testimoniata dal suo inserimento nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale. Oltre ad un ricco popolamento ittico, essa ospita nel periodo invernale migliaia di uccelli acquatici soprattutto sulle sponde del lago di Mezzola.

Sin da tempi remoti, tale piana ha rappresentato un punto strategico per il controllo del lago. Ritrovamenti archeologici nel comune di Gera Lario confermano l'esistenza della romana Aneunia, in seguito abbandonata dai suoi abitanti a causa delle continue esondazioni dell'Adda. Fortificazioni di origine medievale, poi ampliate dagli spagnoli, dominarono la zona che costituiva il confine fra i Grigioni, che governavano la Valtellina e il Ducato di Milano.

L'unità tipologica di paesaggio comprende anche una ristretta fascia territoriale esterna alla riserva naturale che si incunea parzialmente a sud del tratto terminale dell'Adda. Tale area alterna ambienti umidi residuali ad ambiti paesaggisticamente disturbati nell'immediato intorno del Trivio di Fuentes.

Landmarks di livello provinciale: Lago di Mezzola, Corso del fiume Mera e Ponte del Passo, Zone umide e paesaggi agrari del Pian di Spagna



Le principali criticità indicate dal PTCP per tale contesto sono rappresentate dalla distribuzione indifferenziata degli insediamenti e dalla forte presenza sul territorio di edifici industriali, turistici, grandi strutture tecnologiche e cave di ghiaia.

Valli e versanti dell'Alto Lario

Tale ambito comprende i territori posti all'estremità settentrionale della provincia di Como, caratterizzati da una vegetazione molto varia. Alle quote inferiori prevale il castagneto, sia sotto forma di boschi cedui che di fustaie; queste ultime sono il retaggio di selve castanili molto diffuse in passato, così come i vigneti oggi quasi scomparsi. Alle quote intermedie, invece, dominano i boschi di latifoglie. Ancora più in alto sono presenti aree caratterizzate dalla presenza di alpeggi.

Sono significativi nell'area i numerosi edifici sacri collocati prevalentemente in posizioni isolate all'esterno dei paesi; si segnalano in particolare la parrocchiale di San Martino nel territorio del comune di Montemezzo, il santuario quattrocentesco di San Miro sopra Sorico e la chiesa della Madonna delle Grazie a Trezzone. Nel comune di Trezzone, inoltre, si trovano esempi ben conservati di architettura rurale nelle frazioni a monte, dove anche i borghi hanno mantenuto le case in pietra e gli stretti viottoli.

Dai numerosi punti ubicati sulle vette si possono trovare numerose strade e vedute panoramiche tra cui citiamo il tratto settentrionale dell'antica via Regina e l'Alta Via del Lario, la Via dei monti lariani, che prendono avvio da Sorico.

Principali elementi di criticità sono costituiti dalla semplificazione del paesaggio dovuta all'abbandono delle pratiche agricole e pastorali, la perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici, dissesto idrogeologico diffuso.

Conoidi dell'Alto Lario

I corsi d'acqua nella posizione di sbocco al lago hanno formato, nella millenaria azione di trasporto e deposito di materiali, una consistente fascia di superfici semi-pianeggianti denominati "conoidi". Tali aree sono state da sempre caratterizzate dalla presenza dell'uomo che, soprattutto nelle vicinanze del lago, aveva destinato gran parte del territorio alla pratica agricola. Al contrario oggi solo pochi settori sono ancora utilizzati per l'agricoltura, soprattutto per la massiccia invasione di insediamenti residenziali, turistici e produttivi a partire dal dopoguerra.

Tra le principali emergenze di natura architettonica si segnala il complesso di santa Maria del Tiglio, caratteristico esempio di romanico lombardo, e il Palazzo Gallio di fine '500, entrambi posti nella piana di Gravedona.

Oltre l'abitato di Gravedona, importanti centri del conoide erano anche Dongo e Sorico, che insieme costituivano la comunità delle Tre Pievi, realtà politica che esercitò un controllo su tutta la zona dell'Alto Lario fino al '500. All'interno di tali centri si possono ancora scorgere antiche dimore con portali in pietra, stemmi gentilizi, affreschi, oltre alle tipiche case a portici affacciate sul lago.

Il PTCP sottolinea, tuttavia, l'alterazione di tali segni storici per la progressiva espansione degli insediamenti residenziali, turistici e produttivi a scapito delle aree agricole.

Valle di Livo, del Dosso e di Sant'Jorio

La valle del Dosso è parzialmente inserita nei Siti di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000; entro tale solco scorre il torrente Liro che sfocia nel Lario all'altezza di Gravedona. Lungo il suo percorso sono numerose le testimonianze umane risalenti ad un passato, non lontanissimo, in cui la montagna rappresentava la principale fonte di sostentamento per le popolazioni locali. L'economia dei paesi del lago era integrata proprio dalle produzioni di mezza quota degli insediamenti di Livo, Peglio, Dosso del Liro, incentivate dai collegamenti con la Svizzera.

Anche in tale porzione di territorio sono diffusi edifici sacri posti in posizione isolata rispetto ai centri abitati, tra i quali si citano la chiesa di San Pietro in Costa, di origine romanica, la Madonna di Livo e la Chiesa di San Giacomo, ancora a Livo. I centri abitati sono rappresentati da piccoli abitati rurali con stretti vicoli acciottolati e case in pietra.

Elementi di criticità, anche in tale unità paesaggistica, sono la semplificazione del paesaggio, determinata dall'abbandono della pratica agricola e pastorale, la sua perdita di valore e il dissesto idrogeologico diffuso.

Versanti del Bregagno e della Grona

L'elevato periodo di insolazione annua che caratterizza tale parte del territorio del GAL ha dato luogo storicamente ad uno sfruttamento significativo delle superfici coltivabili con una presenza diffusa di insediamenti sulla prima e mezza costa. Ad oggi il territorio ha mantenuto buoni livelli di integrità paesaggistica ed ambientale. Rinomate sono le cave di Musso, sfruttate già dai romani per l'estrazione del marmo cristallino bianco ed ubicate sul Sasso di Musso, visibile chiaramente dalla strada litorale.



Identiche a quelle delle altre unità tipologiche sono le criticità indicate dal PTCP: semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono della pratica agricola e pastorale e la perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici.

Val Cavargna e Val di Rezzo

La Val Cavargna è caratterizzata da una profonda modificazione del territorio operata dall'uomo nel corso dei secoli, finalizzata soprattutto all'utilizzo del legname per i forni fusori usati per l'attività di produzione di ghisa, di cui sono testimonianza gli ampi pascoli di Piazza Vacchera, Vegna e Dosso. Inoltre, un po' ovunque tracce di incendi e di dissesto idrogeologico pongono con urgenza l'esigenza di una più corretta gestione degli equilibri ambientali. A testimoniare e valorizzare le valenze ambientali ed etnografiche della valle contribuisce il Museo della Valle, che ha sede a Cavargna.

Gli insediamenti sono posizionati all'inizio dei dossi montani, nei punti di partenza di storici percorsi dorsali. Ancora oggi sopravvivono nella valle testimonianze della vita dei borghi montani, caratterizzati dalle case di pietra allineate in tortuosi vicoli, mulattiere e ponti in pietra. La val Cavargna è percorsa trasversalmente dal "Sentiero delle Quattro Valli" che parte da Plesio e giunge fino a Valsolda, inoltre alcuni sentieri tematici percorrono verticalmente, da Carlazzo alla Cima Verta, l'organizzazione del paesaggio naturale e degli insediamenti.

Valle Menaggina e Piano di Porlezza

Nel cuore del comprensorio sorge il Castello di Carlazzo, che domina il lago di Piano, zona umida caratterizzata da un ricco popolamento faunistico e boschi.

I centri abitati sono posti prevalentemente a mezza costa sul versante a sud, mentre il versante opposto ne è privo, con l'eccezione di Bene Lario e Grona. Come tutte le aree pianeggianti poste in prossimità di centri abitati di una certa consistenza, il contesto territoriale in esame è oggi interessato da una progressiva e poco controllata espansione dell'edificato, con conseguenti problematiche sia in riferimento alla qualità paesaggistica dei luoghi, sia alla funzionalità della rete ecologica.

Nell'area sono presenti elementi di grande pregio, quali Menaggio, su cui convergono i tracciati della Via dei Monti Lariani e dell'Antica Via Regina e il percorso naturalistico sulle sponde del lago di Piano.

Come accennato, le principali criticità sono rappresentate appunto dalle alterazioni delle linee storiche del paesaggio per la progressiva espansione degli insediamenti residenziali, turistici e produttivi a scapito delle aree agricole; dall'abbandono dei percorsi storici e dal dissesto idrogeologico dei versanti.

Il Lago di Como

Nella breve descrizione di alcune delle principali caratteristiche del territorio del GAL dei Due Laghi non può mancare un cenno anche all'elemento protagonista ed unificatore delle sponde comasca e lecchese: il Lago di Como, o Lario. Si tratta di uno dei più estesi tra i laghi posti al margine meridionale della catena alpina (146 kmq). Fatta eccezione per il Pian di Spagna, il Lago ha sponde per lo più scoscese, oggi difficilmente adatte ad ospitare ambienti di pregio naturalistico, soprattutto perchè le conoidi originate dai torrenti sono generalmente invase da aree urbanizzate. La riviera lariana offre scorci panoramici incantevoli e una vegetazione fitta con caratteri mediterranei: ancora presente e coltivato è l'olivo, mentre ormai rara è la vite.

La vegetazione

Come è lecito attendersi visto lo sviluppo altitudinale e le caratteristiche climatiche dell'area, nel territorio comasco del GAL si sviluppano associazioni vegetali estremamente diversificate, da quelle più tipicamente alpine a quelle, poste nei pressi dei due laghi (Ceresio e Lario), più tipiche dell'area mediterranea.

La vegetazione alpina si suddivide in tre livelli altitudinali: il piano basale, il piano montano e quello culminale. Ad ogni piano si distinguono più orizzonti, limiti variabili in relazione a condizioni climatiche più o meno favorevoli, morfologia dei pendii, protezione dai venti, esposizione e nevosità.

Nel piano basale locale, fino a 200 metri di altitudine, il clima particolarmente mite dei bassi versanti dei bacini lacustri principali consente alla vegetazione di presentarsi con accenni dell'orizzonte sub-mediterraneo, costituito da olivi, allori e oleandri (tipiche piante della macchia), ma anche da piante esotiche subtropicali come l'agave americana. Queste specie possono essere coltivate o crescere spontaneamente.

Diffusi sono i boschi artificiali derivati da impianto di specie esotiche che, purtroppo, quasi mai hanno tenuto conto delle esigenze naturalistiche ed ecologiche dell'ambiente nel quale sono state introdotte, e svariati sono anche i boschi degradati, caratterizzati dalla presenza di specie alloctone quali la robinia e l'ailanto.

I boschi naturali invece, richiamano i boschi dell'orizzonte submontano. Nelle stazioni a microclima particolarmente mite (sponde lacustri) i boschi mesofili ospitano anche sempreverdi come l'agrifoglio, il tasso ed il pungitopo.



L'orizzonte submontano, rappresenta l'area di espansione potenziale delle latifoglie, in particolare della roverella, che caratterizza il bosco insediatosi sui pendii più asciutti e caldi. Al querceto di roverella, molto ridotto e localizzato, si accompagnano spesso arbusti e piccoli alberi: tra questi i principali sono il nocciolo, il carpino nero, il biancospino, il ligustro ed il corniolo. Il sottobosco del querceto di roverella offre anche ricchezza in specie floristiche ed erbacee. Altre formazioni forestali riscontrabili nel livello submontano si osservano distintamente in conseguenza della basicità o acidità del suolo: acero-frassineto, querceto-betuleto, querceto-tiglieto. In presenza dei corsi d'acqua incassati tra le rocce o sul fondovalle, le rive sono occupate da boschi specializzati a dominio dell'ontano. Tra le specie di sostituzione antropica, prevale il castagno che occupa più spazio di quanto naturalmente gli spetti, ciò dovuto alla sua grande valenza storica di patrimonio economico ed alimentare per le popolazioni locali. Al castagneto si associano il ciliegio selvatico, il carpino bianco, e l'agrifoglio, mentre il sottobosco è costituito dalla viola selvatica, dall'anemone dei boschi e dal mughetto.

Man mano che l'altitudine aumenta, l'orizzonte montano si caratterizza con la faggeta pura, seppur limitata alle aree ove il clima non sia di tipo continentale. Le peccete presenti si differenziano da quelle dell'orizzonte subalpino per la vicinanza di specie erbacee e cespugliose che provengono dai boschi di latifoglie sottostanti. Si tratta di boschi polimorfi dove il clima assume valori quasi suboceanici, nel quale l'abete bianco si mischia con l'abete rosso. Sui suoli tendenzialmente più rocciosi esposti a sud prevale invece il pino silvestre.

I boschi di conifere subalpini del piano culminale (a larici, pini ed abeti) sono caratterizzati dalla vicinanza con i rododendri, i ginepri e gli ontani verdi che tendono a rioccupare le radure più o meno naturali.

Quest'ultimo orizzonte rappresenta il limite superiore della vegetazione forestale.

L'orizzonte alpino inferiore è costituito dal cespuglieto contorto: ginepro ed uva ursina nelle aree ad esposizione più favorevole; rododendro e pino mugo, sui versanti ombrosi esposti a nord.

Più in alto, l'ambiente delle praterie naturali è dominato da vegetazione erbacea continua: ciperacee e graminacee oltre a carice nelle stazioni più fredde e festuca sui versanti più soleggiati.

Fra gli alberi di valenza monumentale-conservazionistica il "Rogolone" è certo il più noto: misura infatti 25 metri di altezza, 8 m di circonferenza e 45 m di diametro alla chioma. Le leggende che lo ricordano già nel medioevo sono state sfatate da indagini, condotte nel 1988 da un laboratorio di Losanna, le quali hanno stabilito che il rovere, della specie "Quercus petraea", ha iniziato a vegetare "solo" nel 1730.

Altra area boscata di pregio è la Foresta Demaniale Regionale Valsolda, posta a nord del Lago Ceresio, in prossimità del confine italo-elvetico e ricadente nel territorio comunale di Valsolda. La Foresta ha una superficie di 318 ettari ed è totalmente inglobata all'interno dell'oasi di protezione provinciale (secondo la pianificazione faunistica-venatoria) di 600 ettari. La foresta risulta poi quasi completamente circondata dalle proprietà comunali di Porlezza, Valsolda, Val Rezzo, già soggette a Piani di Assestamento Forestali. Si viene a formare quindi un vasto comprensorio montano, di proprietà pubblica, di grande valore naturalistico. Esso risulta incentrato soprattutto sul nucleo costituito dalla Foresta demaniale, ma riguarda anche proprietà pubbliche limitrofe.

La Foresta Demaniale è compresa fra quota 850 metri e quota 1.870 metri (con la cima più alta, Cima Fiorina) ed è posta in un territorio estremamente accidentato, ricco di valli strette e incassate con versanti ripidi e impervi, rupi e guglie anche di centinaia di metri di altezza. Ne deriva un ambiente estremamente selvaggio, con angoli suggestivi e ricco di scorci panoramici. La foresta è attraversata dal fiume Soldo, a regime torrentizio, che nasce in prossimità del Passo stretto.

Fra le valli più integre in termini naturalistici, la Valle Sanagra è un prezioso scrigno di elementi di indubbio valore: in primo luogo ricordiamo la natura geologicamente variegata del territorio, rappresentata da rocce carbonatiche (Dolomie) e rocce cristalline. Esse giungono in contatto in prossimità di un'importantissima spaccatura: la Linea della Grana, che prosegue sino al Canton Ticino. Entro questa spaccatura (faglia) sono state rinvenute le rocce fossilifere più antiche della provincia, rappresentate da resti di piante risalenti al carbonifero medio (310 milioni di anni). Questo giacimento rappresenta un importante "unicum" essendo il solo presente in tutta la catena alpina e uno dei tre diffusi su tutto il territorio nazionale. Tra le rocce cristalline ricordiamo i suggestivi massi erratici, in particolare quello collocato tra la Chioderia e Barna o il masso avello di Plesio. La natura variegata del campionario roccioso della valle ha determinato l'affermazione di una flora notevolmente diversificata. A tal proposito, delle diverse centinaia di specie censite, sono state elencate le specie endemiche, ovvero quelle piante che presentando una distribuzione mondiale molto limitata, possono essere considerate delle autentiche rarità. Il mosaico paesaggistico del Sanagra è arricchito dalla cospicua estensione di appezzamenti boscosi di Faggio, Abete rosso, Carpino nero e Roverella. L'elemento di maggior spicco è la presenza, assieme al Faggio, dell'Abete bianco che struttura una vegetazione continua nel settore più selvaggio della valle.



Le testate più alte del bacino imbrifero sono ricoperte da ampi pascoli (Monti Marnotto, Ballarona e Bregagno) dove si trovano la silice, mentre vengono sostituiti dalle creste rocciose a Pino montano (*Pinus mugo*) dove compare il calcare (Monti Grona e Pidaggia).

La natura geologicamente variegata del territorio e il regime climatico mitigato dai grandi corpi lacustri Lario e Ceresio hanno permesso l'affermazione di una flora ricca e variegata. Nei settori settentrionali del territorio (alte Valli Cavargna, Sanagra e Rezzo) poggianti su rocce metamorfiche del Basamento cristallino crescono specie neutro-acidofile, mentre il settore meridionale, composto in prevalenza da rocce carbonatiche (dolomie e calcari selciferi) costituenti l'ossatura dei monti Griante, Grona, Pidaggia, Tremizzo, Torrione-Fiorina, favorisce l'ingresso di specie basofile che, a differenza delle precedenti, tollerano l'alcalinità dei calcari. Tra gli endemismi diffusi sui substrati calcarei si ricorda la carice candida (*Carex baldensis*), il raponzolo chiomoso (*Physoplexis comosa*), la campanula dell'arciduca (*Campanula Raineri*), l'erba regina (*Telekia speciosissima*), la primula lombarda (*Primula glaucescens*), la carice subalpina (*Carex austroalpina*), l'aquilegia di Einsele (*Aquilegia einseleana*), l'euforbia insubrica (*Euphorbia variabilis*) e molte altre specie di indiscutibile rarità. Sebbene sia meno ricca del calcare, anche la flora silicea ospita numerose specie di interesse scientifico-naturalistico, tra le tante: la dafne rosea (*Daphne striata*), il bupleuro stellato (*Bupleurum stellatum*), l'androsace di vandelli (*Androsace vandelli*), il millefoglio del granito (*Achillea moschata*) e il senecione abrotanino (*Senecio abrotanifolius*). L'endemismo più importante è l'androsace delle Orobie (*Androsace brevis*), considerata una delle specie più rare della flora italiana.

L'altro aspetto caratterizzante la flora delle Alpi Lepontine è la presenza di numerose fanerogame e crittogame di origine mediterranea e submediterranea che hanno trovato un rifugio sicuro in questo territorio; ne sono un esempio: l'erica arborea, il falso sommacco (*Cotinus coggygria*), la valeriana rossa (*Centranthus ruber*), la serapide maggiore (*Serapis vomeracea*), la pteride di Creta (*Pteris cretica*) ma soprattutto la piantumazione dell'ulivo, risalente all'epoca della Magna Grecia, che qui ha trovato una delle sedi più settentrionali al mondo.

La peculiarità climatica ha permesso altresì la creazione di splendidi giardini addobbati di rigogliose essenze esotiche che in altri luoghi non potrebbero esistere.

Gran parte della vegetazione è composta da boschi, praterie e pascoli collegati a numerose associazioni vegetali che rendono il quadro paesaggistico enormemente vario.

I boschi occupano una fascia altitudinale compresa tra i 220 e i 1800 m, differenziandosi dai fondovalle in querceti (carpineti), castagneti, faggete e conifere (abetaie o mughete).

L'aspetto più interessante è rappresentato dal querceto misto (Orno-ostryon) a orniello (*Fraxinus ornus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e roverella (*Quercus pubescens*) che presenta cospicue infiltrazioni di specie mediterranee come lo stesso orniello (*Fraxinus ornus*), il bagolaro (*Celtis australis*), l'alloro (*Laurus nobilis*) e il pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

A maggiori altitudini segue la fascia del castagno (*Castanea sativa*) e del faggio (*Fagus sylvatica*) che si concretizza con la massiccia presenza di ampi lembi di faggeta.

Il bioclina lariano non favorisce l'affermazione delle conifere (abete rosso o abete bianco) che, soprattutto per l'abete rosso, sono state introdotte in epoca successiva (1950-1960). Unica eccezione è la diffusione naturale del pino montano o barancio (*Pinus mugo*) che in Valsolda struttura un'importante mugheta.

Le vegetazioni boschive sono intercalate da numerose tipologie di prateria, differenziate in funzione della disponibilità idrica e dell'attività antropica, come nel caso dei pascoli che occupano gran parte del territorio.

Il mosaico paesaggistico è ulteriormente arricchito dalla presenza di montagne, valli e balze rocciose che, degradando in prossimità dei laghi, originano ambienti di indiscutibile bellezza.

Decisamente rilevante è la presenza della torbiera Lago del Piano, raro "serbatoio" lombardo di fanerogame palustri (trifoglio fibrino, ninfee, lenticchie d'acqua, ecc) sempre meno numerose a causa delle bonifiche.

La fauna

La fauna del territorio si presenta molto ricca e diversificata. L'elenco generico che viene trattato è una presentazione sommaria degli animali più rappresentativi delle singole aree prese in considerazione (le Classi interessate riguardano i mammiferi, gli uccelli, gli anfibi, i rettili e i pesci).

Nell'ambito della foresta demaniale Valsolda, l'ambiente culminale riveste particolare importanza quale area di conservazione del camoscio e del gallo forcello. Qui è possibile osservare anche il sordone, il culbianco ed il codiroso spazzacamino.

Nella fascia sottostante si identificano i siti di nidificazione di aquila reale, sparviere e poiana. Tra i passeriformi forestali si segnalano la cincia dal ciuffo e la cincia mora.

L'area più ampia della Valsolda è stata interessata, negli ultimi anni, da introduzioni abusive di cinghiale che, in breve tempo, hanno fatto registrare un'espansione incontrollabile generando non pochi problemi alla fauna autoctona e all'agricoltura.



I calcari dolomitici a strapiombo sul lago, ospitano il rondone maggiore, falco pellegrino, il gheppio ed il corvo imperiale.

In Val Cavargna, composta da Val Segor, Monte Tabor e Pizzo di Gino si individuano aree di notevole interesse naturalistico, con presenza di specie quali gallo francello, francolino di monte, coturnice, pernice bianca e lepre variabile. I pascoli di altitudine sono ambienti di elezione per la marmotta e l'ermellino mentre nelle aree boscate a latifoglie e conifere sono numerosi i ghiri, gli scoiattoli e la martora.

L'elenco complessivo dei mammiferi legati all'ambiente submontano e montano comprende anche la volpe, la lepre, il tasso, la faina ed i cervidi. Tra gli uccelli dei versanti montani, i rapaci sono rappresentati dall'aquila reale, dalla poiana, dal gufo reale, dal gufo comune e dall'allocco; i turdidi dalla tordella, dalla cesena, dal tordo bottaccio e dal tordo sassello. Corvidi (gracchio alpino, nocciolaia e corvo imperiale) e colombaccio, rampichino alpestre, bigiarella, venturone e passera scopaiola sono solo una parte della tipica avifauna osservabile nell'area in oggetto.

Dei rettili si ricorda la presenza della vipera aspidi, nelle pozze temporanee e nelle polle artificiali si trovano anfibi, quali il tritone crestato e la rana temporaria. Nei torrenti e in prossimità delle rive, vivono la trota fario, la salamandra pezzata, il merlo acquaiolo e la ballerina gialla.

La Val Senagra costituisce un altro punto di eccellenza dal punto di vista faunistico: essa include tutta la tipica fauna alpina, oltre all'aquila reale ed alla rara civetta capogrosso; fra gli altri rapaci, l'astore e il falco pecchiaiolo. Nelle foreste di boschi misti e conifere, si registra la presenza del picchio nero. Notevole anche la presenza di cervi e caprioli, oltre a camoscio e cinghiale. La vipera aspidi ed il ramarro tra i rettili, la rana temporaria e il rospo comune tra gli anfibi, oltre che la trota fario per i pesci e il gambero d'acqua dolce, completano sommariamente uno dei quadri faunistici complessi e ricchi del territorio.

Le zone umide rappresentano da sempre un luogo ad alta concentrazione biologica. Nonostante le sue piccole dimensioni, la peculiarità geomorfologica e vegetazionale del lago di Piano, consentono alla riserva naturale di annoverare molte tra le specie animali legate a questi habitat. Le fasce di folta vegetazione ripariale a canneto, ospitano numerosi uccelli nidificanti: anatidi (germano reale e cigno reale), rallidi (gallinella d'acqua, folaga e porciglione), ardeidi (tarabusino), acrocefali (cannaiola, cannareccione e salciaiola) ed il martin pescatore. Nelle fasce boscate a ridosso della zona umida, caso pressochè unico sul territorio, si riproducono i picchi, le cince, la ghiandaia e diversi passeriformi. Anche i mammiferi sono ben rappresentati con i mustelidi (donnola, faina, martora e tasso), cervidi (capriolo e cervo), volpe e scoiattolo. Particolarmente numerosi i micromammiferi: toporagno, arvicola rossastra, topo selvatico, moscardino e ghiro. Tra i rettili sono incluse due bisce d'acqua (natrice dal collare e tessellata), il colubro di esculapio e il biacco. Per gli anfibi, tipici abitanti degli ambienti a stretta connessione terra/acqua, si segnalano la rana verde, la raganella e il rospo comune. La fauna acquatica più pregiata presenta il luccio, il persico reale e l'alborella.

Nell'area prospiciente al Ceresio, la macrofauna osservabile nelle acque della sponda italiana la carpa, la tinca, il cavedano, il pigo, la savetta, l'anguilla, la bottatrice, il luccioperca, il persico reale, il persico trota, la trota lacustre ed il salmerino. Si segnala lo svernamento di stormi numerosi di svasso maggiore e, più contenuti, di gabbiano comune. Gli uccelli nidificanti nei pressi delle sponde lacustri sono, sia quantitativamente che qualitativamente scarse, ma si segnala una discreta concentrazione, nel periodo riproduttivo, di nibbio bruno.

Nei pressi del Lario, negli ultimi anni, si registra un forte flusso di uccelli acquatici svernanti, in particolare di folaga, svasso maggiore, moriglione, moretta e cormorano. Senz'altro da segnalare tra le specie ittiche più caratteristiche e pregiate del lago di Como l'agone.

Nel Parco naturale di S. Martino-Griante, area ben esposta a ridosso del lago con dirupi e rocce nude a strapiombo, sono osservabili particolari nidificazioni di picchio muraiolo, rondine montana, passero solitario e, nel recente passato, di codirosso. Presente tutta l'avifauna della fascia collinare, in particolare i piccoli passeriformi.

Nelle aree agricole ancora presenti sul territorio, sono presenti soprattutto alcune specie di uccelli: la cornacchia grigia, la rondine, il balestruccio, l'allodola, la pispola, la ballerina bianca, il saltimpalo, il cardellino ed il codirosso. Da segnalare la probabile nidificazione, nelle aree agricole submontane, della tottavilla. I mammiferi sono rappresentati dal topolino delle case, dalla donnola e dalla faina.

L'ambiente urbanizzato, fortunatamente ancora a stretto contatto con aree verdi, è frequentato da numerosi animali selvatici ormai divenuti familiari. Tra questi, i più conosciuti sono il passero d'Italia, il passero mattugia, lo storno, il merlo, il pettirosso, la lucertola muraiola.

Negli ultimi anni si sta assistendo all'espansione territoriale di un uccello alloctono: la tortora dal collare orientale.



Ambito lecchese

Il paesaggio

Secondo quanto riportato dal vigente P.T.C.P. di Lecco, il territorio lecchese è caratterizzato da una notevole ricchezza e varietà di paesaggi che coprono quasi tutte le principali variazioni presenti in ambito regionale.

In particolare, all'interno del territorio sono distinguibili tre grandi articolazioni paesistiche: il paesaggio prealpino, collinare e quello dell'alta pianura.

Il paesaggio prealpino è quello che sintetizza i caratteri del territorio della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, e quindi del territorio lecchese del GAL.

All'interno del paesaggio prealpino si distinguono, per le loro peculiarità, tre ulteriori articolazioni paesistiche".

L'alta montagna

Il carattere predominante del paesaggio della montagna prealpina lecchese, che lo rende eccezionale nell'ambito regionale, è l'elevato grado di naturalità, considerata anche la prossimità con le aree densamente urbanizzate della Brianza.

La montagna prealpina lecchese è, infatti, caratterizzata dalla presenza di catene e rilievi con quote assai elevate, che arrivano fino a 2.600 metri d'altezza, con forti analogie con gli elementi tipici della montagna alpina. Assai diffusa è la presenza d'elementi morfologici derivanti dall'azione erosiva delle acque e dalla natura calcarea delle Prealpi, quali marmitte glaciali, cascate, orridi, pinnacoli, fenomeni carsici e di morfologie relitte del glacialismo, quali altipiani o terrazzi e massi erratici.

Elementi primari di definizione dello spazio prealpino sono le vette e le guglie che si innalzano repentinamente (torri, creste e guglie dolomitiche delle Grigne e del Resegone, Monte Legnone, ecc.), che compongono la struttura visibile e la sagoma dell'architettura prealpina.

Le Prealpi lecchesi costituiscono inoltre un elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, una sorta di bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Per la loro particolare esposizione, esse possiedono i migliori belvedere panoramici lombardi, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare: si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi, sulle valli o sulla pianura, dove l'occhio si perde tra quinte montuose e larghi orizzonti (Piani delle Betulle, Piani dei Resinelli).

Proprio grazie alla loro elevata accessibilità, tali belvedere sono interessati da fenomeni d'intenso affollamento di impianti e insediamenti, con conseguenze negative dal punto di vista paesistico-ambientale.

Da sottolineare inoltre l'intrusività dei presidi antropici determinati dallo sfruttamento delle risorse montane, quali impianti idroelettrici, rifugi alpini, impianti sciistici, con tracce evidenti di frizione con il contesto paesistico-ambientale.

Nell'alta montagna prealpina, la presenza umana è storicamente sporadica e limitata stagionalmente. Gli elementi di interesse storico-culturale sono prevalentemente limitati ai manufatti stradali, cioè ad elementi di transito e non di permanenza, a causa dell'ostilità dell'ambiente; selle e passi sono talvolta attraversati da tracciati storici, la cui fortuna e frequentazione dipese dalle contingenze politiche ed economiche dei territori collegati: essi ebbero funzione strategica, commerciale, o di semplice comunicazione tra gli alpeggi. Un fenomeno comune a tutti gli ambiti montani, ma che nel lecchese assume aspetti peculiari, è la feconda "sacralizzazione" in termini evocativo-divinatori, che si traduce nella venerazione e nel rispetto verso la montagna e i suoi misteri ("sacralità delle vette"). L'idealizzazione e la mitizzazione della montagna sono state, in genere, particolarmente forti nella fase di scoperta ed esplorazione alpinistica delle cime e durante gli eventi bellici.

Le valli e i versanti

Il sistema vallivo prealpino è caratterizzato dalla presenza di una vallata principale ampia, con conformazione ad U, che attraversa il territorio in senso nord-sud (Valsassina) e da alcune valli secondarie trasversali (Valvarrone, Val Muggiasca), con conformazione stretta e incassata, oltre ad alcune grandi conche d'alta quota (altipiani di Esino Lario e di Morterone).

Nonostante l'unitarietà apparente, dovuta alla densità della copertura boschiva e alla continuità morfologica dei versanti, le vallate presentano una notevole articolazione dei caratteri paesistici, con presenza di "discontinuità" morfologiche, con importante funzione d'identificazione dei luoghi, quali imbocchi delle valli, fasce di terrazzo intermedie, ecc.

Il corso d'acqua (torrente o fiume) è l'elemento fisico predominante dei fondovalle: esso sottolinea, fisicamente e visivamente, la continuità degli assetti morfologici vallivi.

Nei versanti vallivi, dominati dalla vegetazione naturale, sono riconoscibili diversi orizzonti botanici, che spesso si compenetrano fra loro senza limiti precisi, a causa di fattori variabili, quali l'altitudine, l'esposizione, la piovosità, la vicinanza di vallate ampie o di massicci montuosi; si tratta d'aggregazioni di piante legnose e/o arbustive che formano, per colore, volume, estensione, variabilità stagionale, un ambiente omogeneo.



Alle quote più elevate dei versanti dominano le aghifoglie (larici, pini), mentre nelle quote basse le latifoglie (castagneto, faggeta, latifoglie miste); importanza particolare assume il castagno, che ha costituito per lungo tempo l'elemento fondamentale nell'alimentazione delle comunità montane. Frequente è la presenza di ambiti di naturalità forestale, che si ritrovano con una loro relativa integrità soprattutto sui versanti a umbria, poco interessati dalle trasformazioni antropiche.

Notevole è l'importanza delle grandi vallate prealpine, come la Valsassina, quali corridoi privilegiati grazie ai quali le correnti di traffico, la civilizzazione e le culture di popoli stanziali o di passo si sono accostate alla montagna.

L'occupazione umana delle valli prealpine è antichissima: già a partire dalla preistoria si registra la presenza di testimonianze di una cultura valligiana. Il grado d'antropizzazione delle valli prealpine è differenziato in relazione ad almeno due fattori:

- **Altitudine:** la presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme d'organizzazione si attenua passando dal basso all'alto. Sensibili differenze nel paesaggio e nei modi storici dell'insediamento umano si registrano, infatti, passando dalle sezioni superiori (con paesaggio e organizzazione vicine a quelle alpine) a quelle inferiori delle valli, più prossime al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti. Tale fenomeno è osservabile nell'intero sistema vallivo lecchese.
- **Esposizione:** la presenza dell'uomo si attenua passando dai versanti a solatio a quelli ad umbria. Tale fenomeno è osservabile, in particolare, nella Valvarrone e nella Val Muggiasca.

Peculiari della Valvarrone e della Val Muggiasca, a causa della morfologia stretta e incassata, sono gli insediamenti permanenti di versante, con collocazione variabile generalmente fra i 600 e gli 800 metri, che privilegiano l'esposizione dei versanti a solatio. La collocazione segue generalmente l'addolcimento delle linee di pendenza laddove gli intervalli glaciali hanno determinato fasce di terrazzo o pendii poco acclivi.

Gli insediamenti di fondovalle, con collocazione pedemontana e lontana dal corso del torrente, sono invece peculiari della Valsassina.

In generale, nella disposizione degli edifici in tutti i nuclei storici valligiani, predomina, per ragioni di economia degli spazi, la forma accentrata.

Frequentemente l'edificato è disposto a piani sfalsati, sia per ovvie condizioni morfologiche, sia per sfruttare al meglio l'esposizione climatica. Nei nuclei di terrazzo, dove la disponibilità di terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera, ma sempre allineata sui percorsi paralleli alle linee di pendenza.

Notevole rilevanza assumono le emergenze architettoniche, quali fulcri di riferimento per popolazioni disperse, con le loro attività, su territori molto ampi.

Diffusa la presenza di grossi elementi architettonici di spicco, in forza della loro collocazione strategica, quali torri e castelli (a dominio d'interi porzioni di valle), chiese e oratori; spesso la chiesa si colloca in situazioni di particolare enfaticizzazione visiva, su sproni o dossi. Assai diffusa, inoltre, è la presenza di elementi della tradizione e della cultura materiale, che differenziano, distinguono, qualificano le genti valligiane, tra una valle e l'altra e tra le parti di una stessa valle: cerimonie religiose processionali, rituali e ricorrenze pagane, manifestazioni storiche e rievocazioni, usanze contadine, sistemi di lavorazione artigiana (legno, ferro), tecniche e materiali costruttivi, risorse locali: si tratta di elementi che alimentano la memoria dei luoghi e ne tramandano l'importanza e l'invulnerabilità, contribuendo al mantenimento della fisionomia tipica del paesaggio prealpino. Capillarmente diffusa è, infine, la presenza di segni minori d'identificazione locale, quali affreschi murali, santelle, muretti in pietra, lavatoi, la cui trascuratezza e abbandono rivelano peraltro una progressiva diminuzione dell'attaccamento ai luoghi.

Per quanto riguarda l'agricoltura, i versanti vallivi presentano un'organizzazione di tipo alpino, con sensibili differenze nelle coltivazioni passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori delle valli.

L'agricoltura e l'allevamento sono caratterizzati da economie di tipo "verticale", legate al nomadismo stagionale degli addetti tra versanti bassi (periodo primaverile) e versanti alti (periodo estivo). Talvolta agli spostamenti in verticale si aggiungono quelli in orizzontale, all'interno delle valli laterali, fino a raggiungere le quote appropriate. L'agricoltura delle valli è dominata dalla foraggicoltura, con presenza di colture tipiche di zone della pianura, dovute al modesto livello altitudinale. L'agricoltura dei versanti bassi e degli altipiani è caratterizzata dalla presenza di boschi, prati-pascoli, piccoli appezzamenti ad arativo, abitazioni temporanee, ricoveri per il bestiame e fienili, frequentati nel periodo primaverile (maggenghi).

L'agricoltura dei versanti alti è invece caratterizzata dagli alpeggi e dai pascoli di alta quota, con relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Caratteristica è la fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente trasformati in vere e proprie strade) stesa sul dorso dei versanti, che collega le due fasce di permanenza stagionale. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono un elemento paesistico di grande rilevanza: oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuano le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono dei rapporti di tipo verticale, a piani altitudinali ben prestabiliti, fra fondovalle e alte quote. A fronte di tale ricchezza d'elementi tradizionali, molti



caratteri insediativi tradizionali e la stessa economia montana mostrano evidenti segni di sofferenza, che si riflettono puntualmente sul territorio.

L'immagine paesistica complessiva è oggi degradata a causa dell'abbandono dei presidi umani, dei campi a terrazzo, dei prati, dei vecchi nuclei, dei maggenghi, degli alpeggi e del bosco. I prati e i pascoli sono le porzioni del paesaggio agrario di montagna più delicate e passibili di scomparsa perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche. L'abbandono dell'ambiente del versante vallivo e la conseguente decadenza delle tradizionali funzioni economiche della selva montana, hanno inoltre determinato una progressiva estensione del bosco sui coltivi terrazzati e sui prati; la ridotta frequentazione dei luoghi riduce, infatti, gli spazi prativi a favore del bosco spontaneo o li rende facile preda di infestanti.

Ad evitare gli inconvenienti suddetti occorrerà programmare opportuni interventi, attraverso il piano agricolo e il piano del turismo, mediante i quali venga incentivata la presenza di attività produttive e di servizi.

La tradizionale gerarchia dei percorsi montani, stabilita sulle tolleranze di natura geografica (strada carrozzabile, mulattiera, sentiero), è frequentemente sconvolta: strade carrozzabili giungono ora in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri, ne intersecano i tracciati e ne discriminano l'importanza consegnandoli all'abbandono. Risulta infatti diffusa la costruzione di strade carrozzabili di mezzacosta o di attestamento sui versanti che replicano i tracciati di fondovalle, con articolati percorsi, e che giungendo in ambiti che furono esclusivi di mulattiere e sentieri modificano il disegno essenziale del paesaggio.

Un fenomeno che ha assunto caratteri preoccupanti è la diffusione di nuove forme di utilizzazione degli edifici rurali indotte dalla trasformazione delle economie montane, con trasformazione frequente dei maggenghi in dimore di soggiorno domenicale, da parte dei valligiani residenti in fondovalle, e con ristrutturazione, in forme spesso incongrue, delle dimore rurali.

La rilevanza paesistica dei corsi d'acqua montani è spesso ridotta a causa della costruzione di strade eccessivamente prossime all'alveo e della generale artificializzazione degli stessi (regimazione dei corsi d'acqua con arginature e rettificazioni, interposizione di bacini di ritenuta, vasche). Per quanto riguarda il fondovalle della Valsassina, le pressioni insediative di carattere lineare a destinazione commerciale o industriale lungo la direttrice di percorrenza preferenziale, che è anche il principale supporto percettivo del paesaggio, provocano la graduale sottrazione di preziose aree agricole pianeggianti, mentre le urbanizzazioni recenti aggrediscono i residui "micropaesaggi agrari" di carattere tradizionale.

Il Lago

Il paesaggio dei laghi prealpini è certamente fra i più significativi della Lombardia e dell'Italia settentrionale: esso ne richiama la storia geologica e climatica e le morfologie legate alle vicende più recenti della sua storia naturale; da sottolineare inoltre l'importanza notevole del paesaggio dei laghi prealpini nella formazione dell'immagine stessa della Lombardia.

Nel caso del Lago di Lecco, l'invaso lacustre ha una morfologia costituita prevalentemente da versanti ripidi di tipo vallivo a picco sul lago, risultato dei modellamenti glaciali. Lo specchio lacustre è l'elemento naturale dominante visivamente il paesaggio e rappresenta un elemento d'arricchimento e valorizzazione dello scenario prealpino, attenuando la severità dei rilievi e delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti.

Essenza e fulcro del paesaggio sono le sponde lacustri, lungo le quali si ritrovano i luoghi paesisticamente più singolari, quali punte e penisole (Piona), rilievi morfologici (Montecchi di Colico), insenature (Piona), scogli, rupi: molti di questi luoghi hanno assunto nel tempo una precisa identificazione collettiva. Allo sbocco delle valli secondarie sono collocati grandi conoidi di deiezione, sede dei principali insediamenti (Colico, Bellano, Dervio, Mandello del Lario).

Il Lago è alimentato dall'Adda e da affluenti secondari, quali i torrenti montani, che scendono ripidi verso lo specchio lacustre, dando luogo a caratterizzazioni geomorfologiche peculiari, quali orridi e cascate.

La vegetazione si manifesta con scenari assolutamente unici a queste latitudini, grazie alla funzione termoregolatrice delle acque lacustri. La flora spontanea o d'introduzione antropica, è caratterizzata da una consistente varietà di specie (associazioni del leccio e sempreverdi d'impianto antropico come cipressi, olivi, ecc.), propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea, con disposizione delle fasce altitudinali e vegetazionali lungo i versanti simile a quella delle valli prealpine.

Numerosi sono gli elementi di singolarità paesistica legati alle acque lacustri: organizzazione degli spazi (tipo di colture, d'insediamento, attività tradizionali come la pesca, relazioni per vie d'acqua, ecc.), testimonianze storiche, percezione e fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

La disposizione degli insediamenti di mezzacosta lungo i versanti è simile a quella delle valli prealpine ("monti" o "alpi"). Elemento di forte identificazione del paesaggio lacustre è costituito dalle ville borghesi e dai relativi parchi o giardini: si tratta degli elementi primari del tipico "paesaggio di riviera", la cui formazione è legata al richiamo del lago.



In passato, specie nel sec. XIX, la costruzione di lungolago (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione della trama urbanistica dei borghi lacuali) e l'infoltimento delle ville borghesi avevano assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi in molti casi valorizzandola ulteriormente, così da eleggere alcuni dei maggiori centri lacuali a fama turistica internazionale (per esempio Varenna). I borghi lacustri sono caratterizzati da un impianto urbanistico dotato di connotati d'assoluta unicità, con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla linea di costa e sistemazioni edilizie a gradonate (Varenna, Bellano). Numerosi sono i belvedere e i punti d'osservazione posti sui versanti che sporgono a lago, spesso consacrati anche dalla presenza di santuari o edifici religiosi, accessibili quasi esclusivamente tramite percorsi pedonali. Peculiare del paesaggio lacustre è l'insediamento di conoide, che sfrutta sapientemente la sicurezza di una positura elevata e quindi protetta dalle esondazioni e la vicinanza con suoli alluvionali asciutti e molto produttivi. Per questo motivo quasi sempre il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle; la posizione dominante consente una distribuzione dei percorsi stradali discendenti in forma di raggiera e, di conseguenza, una suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate e razionali. Esempio notevole di tale organizzazione è il centro abitato di Colico. Diffusa è la presenza di elementi del paesaggio agrario tradizionale e di coltivazioni tipiche, quali frutteti, vigneti, uliveti, castagneti; i versanti a lago sono spesso caratterizzati da sistemazioni agrarie terrazzate di grande valenza paesistica (Dorio, Bellano).

Le sponde lacustri sono oggi interessate da fenomeni di compromissione, a causa della costruzione delle strade litoranee (quali la superstrada S.S. 36), della tendenza delle espansioni recenti ad alterare e sostituire la lettura complessiva dell'impianto urbanistico dei borghi lacuali.

La vegetazione

All'estremità settentrionale del territorio lecchese appartenente al GAL si incontra il Gruppo del Monte Legnone - Legnoncino, estrema propaggine occidentale delle Alpi Orobie. Il paesaggio vegetale è qui quanto mai diversificato, in quanto i versanti vanno dal livello del lago (quota 200 metri) fino oltre 2000 m; nel caso del legnoncino ciò oltretutto accade lungo un unico pendio ininterrotto, attraversando tutte le fasce vegetazionali che si possono riscontrare nell'area. Sui versanti esposti a sud, sulle rocce sopra l'abitato di Dervio, il clima è molto mite, tanto che vi si ritrovano le specie vegetali tipiche dell'area mediterranea. Al di sopra della fascia termofila sul versante caldo, e dal piano basale lungo i versanti freschi si ritrova l'orizzonte delle latifoglie mesofile: in primo luogo il castagno, poi il ciliegio, il carpino bianco e, salendo di quota, sempre più frequenti si ritrovano acero di monte, frassino maggiore,iglio.

Il faggio domina gli ambienti più freschi e umidi, mentre l'abete vegeta praticamente solo sul versante nord, il Larice domina la fascia superiore del versante sud.

Al limite superiore della vegetazione arborea, dove l'effetto crinale è più forte, il bosco lascia il posto ad una vegetazione più bassa e discontinua, caratterizzata da arbusti quali rododendro ferrugineo, erica carnea, ontano verde, con strato inferiore a brugo e mirtillo nero, mentre il ginepro nano caratterizza i luoghi più secchi. Sono presenti esemplari isolati di betulla, sorbo degli uccellatori, salicone.

Sulla sommità dei rilievi, dove nemmeno i cespugli riescono a vivere per la rigidità del clima, rimane solo la vegetazione erbacea, quella cioè che resta sotto la neve protetta dalle intemperie.

La Valvarrone è una valle stretta e profonda, divisa dalla Valtellina dalla catena del Monte Legnone e caratterizzata dalla presenza di cime fra le più elevate del Lecchese. Questo aspetto si ravvisa nell'aspra vegetazione che la ricopre e nella presenza di ambiti ancora fortemente legati all'attività rurale e montana.

Con caratteristiche sostanzialmente tipiche a quelle delle vallate prealpine dell'area circostante, e profondamente legata per morfologia al corso dell'omonimo torrente, essa si sviluppa in direzione Est-Ovest lungo 18 Km, innestandosi sulla riviera lariana in prossimità di Dervio. La sua testata sommitale occupa un ampio anfiteatro, suddiviso fra costoni e corsi d'acqua in valli minori ed avvallamenti. I profili delle montagne sono ricavati completamente nelle rocce metamorfiche di origine antica che costituiscono la litologia dell'area; i versanti settentrionali sono ripidi, anche se movimentati, e culminano con una costiera che dal Monte Legnone va alla Bocchetta di Trona, mantenendosi costantemente al di sopra dei 2.200 m.

Aree a vegetazione naturale e sterile si alternano dalle cime verso le quote minori, lasciando via via il posto alle ripide praterie del piano alpino calcio-carenti (fino a circa 1.400-1.500 m), a boscaglie, cespuglieti ed arbusteti a prevalenza di conifere. Affioramenti litoidi e detriti privi di vegetazione sono presenti presso la Cima del Cortese e il Pizzo Alto. I boschi ricoprono la parte meridionale (ceduo di latifoglie) e il lato occidentale (misti di conifere con larice, a quote minori con betulla) di questi versanti.

Più a oriente, nei boschi a ceduo sono presenti strette fasce a nocciolo, salicone, ontano verde (località "la Pianca", "la Bassa"). Intorno a Premana, i boschi cedui hanno il castagno come specie prevalente.

Dall'abitato di Premana le foreste si estendono in due fasce l'una verso SSE e l'altra verso ESE, legate ai torrenti Varrone e della Val Biandino e alla presenza del Lago di Sasso. Cedui di faggio e betulla, con o senza presenza di larice, e boschi misti di conifere si trovano a Nord-ovest del Pizzo del Dente; questa situazione



resta invariata fino all'abitato di Sueglio e poi fino a Premana. Fustaie di faggio sono invece presenti tra i versanti ricompresi tra l'area del "Faggio di Piancone", di valenza monumentale, e quella di "Sasso Diroto". I pascoli più estesi dell'Alta Valvarrone si trovano fra le quote di 1.300-1.400 m, talvolta associati a prati; da segnalare l'Alpe Premaniga, ancora utilizzata in modo significativo per fini produttivi. Altre aree sono ubicate nei pressi dei centri abitati della Valle (a Sud di Premana, attorno a Sueglio), a Nord Est del Pizzo Varrone e ai due lati della Valle Biandino.

Nell'area del Resegone, come in tutte le Prealpi Lombarde, l'effetto concomitante del clima particolare, del substrato calcareo e della morfologia ha fatto sì che qui si conservasse, nell'era geologica post-glaciale del quaternario, una flora del tutto particolare, nota col termine di flora insubrica. Questa flora è caratterizzata da un elevato numero di endemismi, cioè di specie che si ritrovano solamente in aree ristrette. Sul gruppo del Resegone si possono individuare vari ambienti a cui corrisponde una diversa vegetazione.

1. Rocce e ghiaioni: sulle rupi calcaree e nei canali fra le guglie cresce una vegetazione particolare, adattata a queste difficili condizioni, come il raperonzolo di roccia (*Physoplexis comosa*), che cresce nelle fessure delle rocce esposte a nord; la *Campanula elatinoidea* predilige invece i luoghi più umidi, come la *Saxifraga vandelli*. Sulle rupi più calde si ritrovano altri endemismi: la composita *Telekia speciosissima*, la rosea *Silene elisabethae*, la *Campanula raineri* e la *Viola dubyana*, un po' ovunque, sul calcare.
2. Praterie e boschi: nella fascia al disopra del limite superiore del bosco si ritrova l'ambiente delle praterie alpine e subalpine, dominato dalla graminacea *Sesleria varia* e dalla ciperacea *Carex sempervirens*, affiancate dall'endemica *Carex austroalpina*. Molti altri endemismi vivono in questo ambiente: la rossa *Primula glaucescens*, il purpureo *Allium insubricum* e *Carex baldensis*.
3. Boschi e cespuglieti: al limite superiore del bosco vi è una zona di transizione fra praterie e bosco, colonizzata da alberi isolati e cespugli, fra cui il Rododendro irsuto e l'Erica carnea (su calcare). Caratteristica delle montagne calcaree lecchesi è la formazione a Pino mugo (mugeto), che si ritrova sulle Grigne, Zuccone Campelli (valle dei Mugoffi) e sul Resegone, dove forma un denso popolamento in val Caldera, sopra le Forbesette. Sui massicci calcarei del lecchese mancano praticamente i boschi naturali di conifere, ed il faggio arriva a lambire il limite delle praterie subalpine. Attorno al Resegone, e specialmente sul versante settentrionale, i boschi di faggio dominano l'orizzonte montano, mentre si possono ritrovare estesi rimboschimenti artificiali di conifere sul versante sud della Costa del Palio, all'interno della Foresta Demaniale Regionale del Resegone.
4. Pascoli: la montagna è stata da sempre utilizzata dall'uomo per il pascolo, soprattutto bovino, perciò il bosco è stato fortemente limitato a favore delle praterie, il più vasto pascolo del Resegone è la Costa del Palio. Altre formazioni erbacee, sottoposte però a periodici sfalci e concimazioni, sono i prati: i più estesi si ritrovano ai Piani d'Erna e attorno a Morterone e Brumano.

Per quanto riguarda la componente forestale, in accordo con il PIF della Comunità Montana, si rilevano in tutto il territorio le seguenti tipologie forestali (per maggiori dettagli, si veda il Documento di Sintesi VAS):

- * aceri-frassineti e gli aceri-tiglieti;
- * formazioni miste di acero e tigli;
- * castagneti sono diffusi in tutte le zone di fondovalle, occupando circa 3.200 ha;
- * carpineti;
- * quercu-carpineti collinari, di rovere e/o farnia;
- * querceti;
- * betuleti e corileti;
- * faggete;
- * mughete;
- * pinete di pino silvestre;
- * piceo-faggeti;
- * abieteti;
- * peccete;
- * lariceti;
- * alneti di ontano bianco e quelli di ontano nero
- * alneti ad ontano verde.

La fauna

In accordo con quanto riportato nel nuovo Piano Faunistico della provincia di Lecco, si analizzano a seguito le specie presenti sul territorio, includendo le specie di interesse venatorio e quelle di importanza conservazionistica.

Fra gli Ungulati, il capriolo ha una buona diffusione su tutto il territorio montano, mentre è sporadico in quello pianiziale. In generale si nota un aumento dell'area vocata in tutti i settori, principalmente dovuto all'aumento delle aree boscate, anche se è la superficie a minor vocazionalità a contribuire maggiormente a



questo aumento. Anche per il cervo l'aumento della superficie dei boschi, nonché il loro invecchiamento, rende più idoneo il territorio della provincia.

Il camoscio è insediato in provincia nelle zone montane, in estate soprattutto al di sopra del limite della vegetazione arborea. In inverno, invece, si ritrova spesso nelle zone boscate, dove alcuni gruppi rimangono anche in estate. Generalmente necessita di zone ad elevata pendenza. In questo caso dunque, l'aumento delle aree boscate ed arbustive, la riduzione delle aree pascolate ed aperte di alta quota ha ridotto l'estensione dell'areale disponibile per il camoscio nella provincia, soprattutto per le zone a media vocazionalità.

La lepre comune è diffusa soprattutto nelle aree pianiziali, spingendosi anche nella zona montana, soprattutto nei fondovalle. Negli anni si è verificata una diminuzione delle aree vocate, a causa dell'aumento dell'urbanizzazione in pianura e delle aree boscate in tutto il territorio, che hanno chiuso le radure e i pascoli montani. La lepre variabile è considerata specie in regresso, ed è segnalata in provincia di Lecco nelle aree di confine con la provincia di Sondrio. L'area altamente vocata è del resto sempre stata molto ridotta; negli anni è inoltre diminuita anche la superficie potenziale a media e bassa vocazionalità.

Per quanto concerne i Galliformi, la Pernice bianca è considerata in particolare difficoltà ed interessa solo marginalmente la provincia di Lecco. Alcune covate sono state trovate negli ultimi anni nelle aree di confine con la provincia di Sondrio, nell'area del Legnone in particolare. Segnalazioni sporadiche ci sono anche per le Grigne (Grigna settentrionale), ma sempre relative ad individui singoli. L'areale di presenza della specie, molto ridotta, non ha subito riduzioni significative di superficie. Il Gallo forcello ha trovato rifugio sull'arco alpino durante il periodo pleistocenico, ed ha avuto una dinamica negativa, con diminuzione in tutto il suo areale. È sottoposta a fluttuazioni abbastanza regolari, con cicli di 5-7 anni. L'areale potenziale è aumentato dal 1970 agli anni '90, a causa della diminuzione delle grandi aree pascolate delle montagne. Dopo si assiste ad un rallentamento di questo trend, in particolare nelle Alpi. Le aree marginali dei boschi, preferite da questo Tetraonide, sono infatti in riduzione con la chiusura dei boschi; nei prossimi anni l'areale ottimale dovrebbe quindi diminuire. La Coturnice, Fasianide tipico delle aree steppiche, è diffusa sulle Alpi; recentemente le sue popolazioni hanno mostrato problemi di conservazione, con riduzione anche notevole degli effettivi. L'areale potenziale per la specie si è molto ridotto dagli anni '70 ad oggi, per la riduzione delle attività tradizionali montane, che mantenevano pascoli e praterie aperte. La maggior riduzione, quasi un dimezzamento, si è avuta dagli anni '70 agli anni '90.

La sottospecie italiana della Starna (*Perdix perdix italica*) è ormai estinta, a causa delle immissioni a scopo venatorio. Ogni anno ancora liberate sul territorio starne allevate, che non arrivano mai a costituire nuclei riproduttivi. Il Fagiano è una specie alloctona, immessa fin dai tempi storici a scopo venatorio. In alcune aree si riproduce in natura, ma la stragrande maggioranza è immessa ogni anno. È evidente la diminuzione dell'areale vocato per la starna in tutti i settori, dovuto principalmente all'aumento della superficie urbanizzata nelle aree disponibili. Analoga situazione è evidenziata per il fagiano.

Le specie migratrici seguono rotte di migrazione specie specifiche, determinate genericamente, che spesso passano sopra il territorio provinciale con un ampio raggio. È quasi impossibile modellizzare le aree di presenza e di concentrazione legate, in particolare nel transito autunnale, alla presenza di concentrazioni di alberi con bacche, la cui produzione è variabile di anno in anno: spesso si tratta infatti di aree di sosta temporanea durante la migrazione (stop-over). Più facile definire l'areale di svernamento, dove le specie rimangono più a lungo, e dove è possibile caratterizzare l'habitat in maniera da ottenere un modello. Alcune di queste specie sono riportate sotto. Specie migratrice, la Beccaccia frequenta il territorio provinciale durante la migrazione e lo svernamento; è invece sporadica come nidificante. L'areale utilizzato durante la migrazione è simile a quello potenziale di nidificazione. L'espansione dei boschi ha aumentato l'areale disponibile per questa specie. La Quaglia è una specie migratrice che ha subito una diminuzione degli effettivi negli ultimi anni. Le immissioni della specie sorella asiatica (*Coturnix japonica*) proveniente da allevamenti e utilizzata nell'addestramento dei cani, ha prodotto un inquinamento per introgressione genetica, che potrebbe in futuro portare a gravi problemi conservazionistici per questa specie, vista la loro diversa fenologia. Le aree idonee alla riproduzione sono anche utilizzate durante la migrazione come aree di stop-over. L'Allodola ha un utilizzo dell'habitat simile a quello della quaglia e negli ultimi anni ha parimenti subito un decremento numerico in tutta l'Europa.

La provincia di Lecco rappresenta una buona area di svernamento, nonché di stop-over durante la migrazione, per le molte specie di anatidi. Le aree idonee sono rappresentate dai laghi e dai fiumi con sponde ancora naturali o non troppo artificializzate, in particolare dove il disturbo antropico non è particolarmente elevato. La diminuzione dell'areale disponibile per le anatre di superficie è dovuta soprattutto alla cementificazione delle rive, con conseguente distruzione della vegetazione naturale. Questo fattore limita soprattutto le possibilità di nidificazione e, in parte, le zone di alimentazione, ad esclusione degli incroci con anatre domestiche (anatre germanate) che frequentano le zone nelle vicinanze degli insediamenti umani, dove trovano fonti alimentari. La maggior parte si trova nelle zone di pianura, sui laghi



briantei e sull'Adda. Il Lario, visto la sua profondità, offre meno possibilità trofiche se non in alcune zone limitate. Anche le anatre tuffatrici seguono questa distribuzione, con la maggior parte dell'areale disponibile nella zona di pianura.

Per quanto concerne le specie di interesse conservazionistico, sono 4 in provincia le specie di erpetofauna di interesse conservazionistico incluse nell'allegato II della direttiva Habitat, 3 incluse nel libro rosso. I siti che conservano meglio la biodiversità dell'erpetofauna sono esterni all'area del GAL, mentre l'importanza delle aree montane è legata alla presenza della Lucertola vivipara.

Gli uccelli nidificanti di importanza conservazionistica in provincia di Lecco sono 48, di cui 27 nell'allegato I della direttiva "Uccelli" e 43 nel Red Data Book nazionale. Dai modelli effettuati a supporto del Piano Faunistico provinciale è evidente che le zone montane e collinari, pur conservando una buona percentuale di specie importanti, non sono adeguatamente coperte dalla rete Natura 2000. Le aree più importanti per queste specie sono le zone umide, le aree xerothermiche collinari, i margini ecotonali dei boschi, le praterie alpine e le pareti prospicienti il lago.

I mammiferi di importanza conservazionistica in provincia di Lecco sono 18, tutti compresi nel Red Data Book nazionale, mentre 3 sono nell'allegato II della direttiva "Habitat". La maggior parte appartengono all'ordine dei Chiroteri; di conseguenza la pianura e i fondovalle risultano come le aree più importanti, comprese le aree urbanizzate, dove si trovano molti roost per i pipistrelli.



1.1.c) Struttura della popolazione

Tab.2: ANALISI DEMOGRAFICA

Codice Comune	Comune	Prov	Popolazione residente 2000	Popolazione residente 2006	Popolazione per classi di età 2005		Occupati per attività economica 2001	
					<= 14	>= 65	agricoltura	totali
13021	Bene Lario	Como	310	324	50	56	9	118
13047	Carlazzo	Como	2.680	2.914	466	457	38	1191
13062	Cavargna	Como	305	271	31	71	12	105
13076	Consiglio di Rumo	Como	1.151	1.190	163	256	16	459
13077	Corrido	Como	729	775	118	118	19	298
13083	Cremia	Como	761	752	91	158	6	299
13085	Cusino	Como	259	255	26	73	4	97
13089	Domaso	Como	1.448	1.477	177	322	21	592
13090	Dongo	Como	3.462	3.475	416	862	27	1375
13092	Dosso del Liro	Como	328	285	21	85	21	122
13106	Garzeno	Como	1.064	925	93	256	16	384
13107	Gera Lario	Como	886	933	127	186	13	376
13108	Germasino	Como	251	243	19	60	4	98
13111	Grandola ed Uniti	Como	1.279	1.308	188	259	38	523
13112	Gravedona	Como	2.633	2.721	297	647	19	1036
13130	Livo	Como	216	209	22	65	10	77
13145	Menaggio	Como	3.057	3.211	387	818	14	1236
13155	Montemezzo	Como	289	258	38	62	4	105
13160	Musso	Como	1.065	1.020	126	219	5	443
13178	Peglio	Como	195	204	32	48	10	71
13183	Pianello del Lario	Como	1.026	1.022	117	278	13	398
13185	Plesio	Como	818	846	106	219	9	305
13189	Porlezza	Como	4.184	4.443	665	768	46	1778
13204	San Bartolomeo Val Cavargna	Como	1.146	1.078	145	223	8	452
13207	San Nazzaro Val Cavargna	Como	429	374	39	84	2	176
13208	Sant'Abbondio*	Como	795	0	0	0	1	284
13210	Santa Maria Rezzonico*	Como	1.085	0	0	0	11	432
13216	Sorico	Como	1.191	1.201	152	210	27	509
13218	Stazzona	Como	674	660	88	136	8	296
13226	Trezzone	Como	198	223	22	22	6	98
13233	Val Rezzo	Como	223	195	16	38	11	80
13234	Valsolda	Como	1.714	1.625	211	381	24	651
13239	Vercana	Como	728	729	107	155	15	292
13248	San Siro	Como	0	1.783	235	449	0	0
97007	Barzio	Lecco	1.331	1.297	160	301	21	533
97008	Bellano	Lecco	3.327	3.287	437	766	20	1341
97015	Casargo	Lecco	883	858	101	230	12	346
97018	Cassina Valsassina	Lecco	436	486	65	93	14	208
97023	Colico	Lecco	6.249	7.023	913	1239	69	2584
97025	Cortenova	Lecco	1.249	1.304	199	230	14	563
97027	Crandola Valsassina	Lecco	257	267	25	60	6	107
97029	Cremeno	Lecco	1.000	1.268	182	211	14	454
97030	Dervio	Lecco	2.712	2.735	300	671	21	1063
97032	Dorio	Lecco	344	358	43	93	2	139
97035	Esino Lario	Lecco	810	767	90	167	8	335
97040	Introbio	Lecco	1.577	1.728	254	292	10	729
97041	Introzzo	Lecco	137	127	13	38	0	47
97047	Margno	Lecco	366	373	48	59	8	160
97050	Moggio	Lecco	508	503	57	123	8	212
97055	Morterone	Lecco	34	37	4	13	1	10
97063	Pagnona	Lecco	443	418	43	90	7	183
97064	Parlasco	Lecco	143	149	20	25	1	73
97065	Pasturo	Lecco	1.754	1.869	301	310	60	791
97067	Perledo	Lecco	901	897	88	266	14	333
97069	Premana	Lecco	2.237	2.288	425	368	3	1024
97070	Primaluna	Lecco	1.857	2.073	336	312	21	870
97077	Sueglio	Lecco	176	152	14	47	2	55
97079	Taceno	Lecco	468	511	81	85	5	213
97081	Tremenico	Lecco	252	210	13	65	3	80
97084	Varenna	Lecco	841	854	94	194	6	367
97085	Vendrogno	Lecco	326	314	30	95	15	121
97089	Vestreno	Lecco	295	288	38	72	3	119
TOT	GAL DEI DUE LAGHI		67.492,00	69.370,00	9.165	14.556	855	27.816

Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura

* I COMUNI DI SANT'ABBONDIO E SANTA MARIA REZZONICO SI SONO UNITI COSTITUENDO IL COMUNE DI SAN SIRO IL 01/01/2003.
PER I DATI CHE SI RIFERISCONO AGLI ANNI PRECEDENTI SONO STATI CONSIDERATI I DUE COMUNI SEPARATAMENTE.

** IL TOTALE E' DI 60 COMUNI IN QUANTO SANT'ABBONDIO E SANTA MARIA REZZONICO SI SONO UNITI NEL COMUNE DI SAN SIRO.

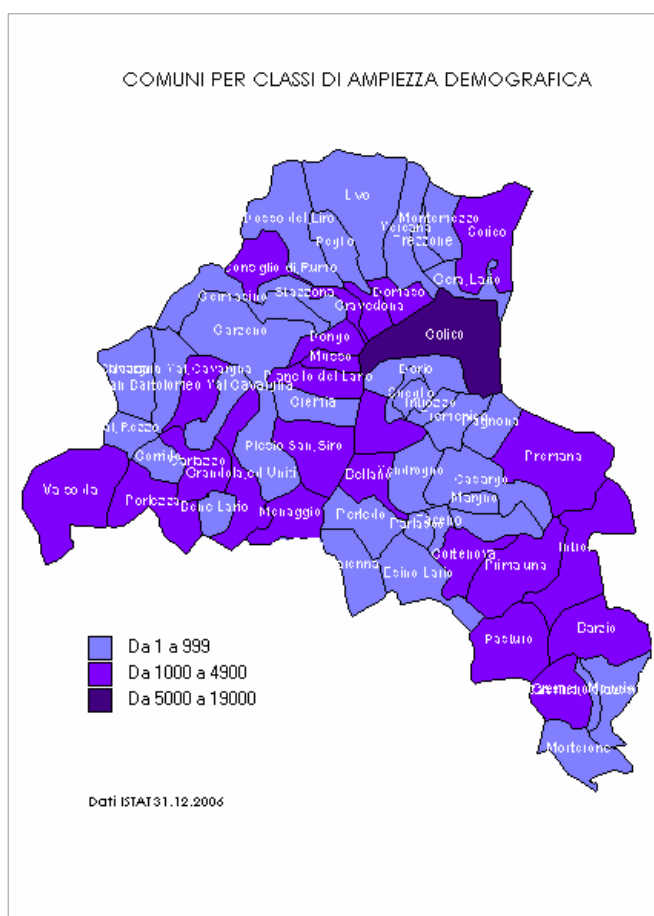
Popolazione totale residente anno 2006

Secondo i dati ISTAT aggiornati al 31.12.2006 la popolazione complessiva-mente residente nell'area del Gal dei Due Laghi è di **69.370 abitanti**.

Dei 60 comuni totali solo il Comune di Colico, nel comprensorio della Valsassina, ha una popolazione superiore a 5.000 abitanti (6.249). Le classi di ampiezza demografica dei comuni restanti sono soltanto due: la prima fino a 1.000 abitanti e la seconda da 1.000 a 5.000.

L'area è composta per la maggior parte da comuni molto piccoli: ben 36 comuni dell'area non raggiungono i mille abitanti, 24 dei quali sono anche sotto la soglia dei 500 abitanti. I restanti comuni (23) fanno parte della seconda soglia.

Guardando le variazioni della popolazione nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 1991 al 2006, emerge una differenza tra l'andamento dei comuni dell'area comasca rispetto a quelli in provincia di Lecco. I primi sono passati da una popolazione di 36.890 nel 1991 fino ad arrivare, con andamenti altalenanti, a 36.929 nel 2006 con un aumento del 0,1%. Molto più significativo, invece, l'aumento della popolazione dei comuni in Provincia di Lecco passati da 29.618 nel 1991 a 32.441 nel 2006 con una variazione di +9,5%. La popolazione complessiva del Gal dei Due Laghi è cresciuta del 4,3 % nell'intervallo considerato passando da 66.508 a 69.370 abitanti totali.



Popolazione residente. Serie storica

	1991	1995	1999	2003	2006	Variaz % 1991
<i>Totale Comuni Prov CO</i>	36.890	36.805	36.535	36.730	36.929	0,1%
Totale Comuni Prov LC	29.618	30.295	30.799	31.730	32.441	9,5%
<i>Totale complessivo</i>	66.508	67.100	67.334	68.460	69.370	4,3%

Fonte: Ring Lombardia



Numero di addetti agricoli

Il settore agricolo nel GAL dei Due Laghi occupa il 3,1% della popolazione attiva, con un totale di 855 unità.

Occupati per attività economica. Censimento (ISTAT) 2001

cod comun	comune	Agricoltura		Industria		Altre attività		Totale
		Tot	Perc	Tot	Perc	Tot	Perc	
13021	Bene Lario	9	7,6%	35	29,7%	74	62,7%	118
13047	Carlazzo	38	3,2%	465	39,0%	688	57,8%	1.191
13062	Cavargna	12	11,4%	58	55,2%	35	33,3%	105
13076	Consiglio di Rumo	16	3,5%	194	42,3%	249	54,2%	459
13077	Corrido	19	6,4%	112	37,6%	167	56,0%	298
13083	Cremia	6	2,0%	172	57,5%	121	40,5%	299
13085	Cusino	4	4,1%	45	46,4%	48	49,5%	97
13089	Domaso	21	3,5%	238	40,2%	333	56,3%	592
13090	Dongo	27	2,0%	667	48,5%	681	49,5%	1.375
13092	Dosso del Liro	21	17,2%	61	50,0%	40	32,8%	122
13106	Garzeno	16	4,2%	234	60,9%	134	34,9%	384
13107	Gera Lario	13	3,5%	141	37,5%	222	59,0%	376
13108	Germasino	4	4,1%	54	55,1%	40	40,8%	98
13111	Grandola ed Uniti	38	7,3%	183	35,0%	302	57,7%	523
13112	Gravedona	19	1,8%	422	40,7%	595	57,4%	1.036
13130	Livo	10	13,0%	42	54,5%	25	32,5%	77
13145	Menaggio	14	1,1%	319	25,8%	903	73,1%	1.236
13155	Montemezzo	4	3,8%	53	50,5%	48	45,7%	105
13160	Musso	5	1,1%	258	58,2%	180	40,6%	443
13178	Peglio	10	14,1%	33	46,5%	28	39,4%	71
13183	Pianello del Lario	13	3,3%	184	46,2%	201	50,5%	398
13185	Plesio	9	3,0%	135	44,3%	161	52,8%	305
13189	Porlezza	46	2,6%	541	30,4%	1.191	67,0%	1.778
13204	San Bartolomeo Val Cav	8	1,8%	235	52,0%	209	46,2%	452
13207	San Nazzaro Val Cave	2	1,1%	105	59,7%	69	39,2%	176
13208	Sant'Abbondio	1	0,4%	108	38,0%	175	61,6%	284
13210	Santa Maria Rezzonico	11	2,5%	169	39,1%	252	58,3%	432
13216	Sorico	27	5,3%	244	47,9%	238	46,8%	509
13218	Stazzona	8	2,7%	164	55,4%	124	41,9%	296
13226	Trezzone	6	6,1%	50	51,0%	42	42,9%	98
13233	Val Rezzo	11	13,8%	44	55,0%	25	31,3%	80
13234	Valsolda	24	3,7%	211	32,4%	416	63,9%	651
13239	Vercana	15	5,1%	128	43,8%	149	51,0%	292
97007	Barzio	21	3,9%	177	33,2%	335	62,9%	533
97008	Bellano	20	1,5%	503	37,5%	818	61,0%	1.341
97015	Casargo	12	3,5%	151	43,6%	183	52,9%	346
97018	Cassina Valsassina	14	6,7%	87	41,8%	107	51,4%	208
97023	Colico	69	2,7%	1.100	42,6%	1.415	54,8%	2.584
97025	Cortenova	14	2,5%	355	63,1%	194	34,5%	563
97027	Crandola Valsassina	6	5,6%	52	48,6%	49	45,8%	107
97029	Cremeno	14	3,1%	181	39,9%	259	57,0%	454
97030	Dervio	21	2,0%	472	44,4%	570	53,6%	1.063
97032	Dorio	2	1,4%	74	53,2%	63	45,3%	139
97035	Esino Lario	8	2,4%	183	54,6%	144	43,0%	335
97040	Introbio	10	1,4%	370	50,8%	349	47,9%	729
97041	Introzzo	0	0,0%	21	44,7%	26	55,3%	47
97047	Margno	8	5,0%	80	50,0%	72	45,0%	160
97050	Moggio	8	3,8%	87	41,0%	117	55,2%	212
97055	Morterone	1	10,0%	5	50,0%	4	40,0%	10
97063	Pagnona	7	3,8%	125	68,3%	51	27,9%	183
97064	Parlasco	1	1,4%	50	68,5%	22	30,1%	73
97065	Pasturo	60	7,6%	428	54,1%	303	38,3%	791
97067	Perledo	14	4,2%	140	42,0%	179	53,8%	333
97069	Premana	3	0,3%	794	77,5%	227	22,2%	1.024
97070	Primaluna	21	2,4%	548	63,0%	301	34,6%	870
97077	Sueglio	2	3,6%	34	61,8%	19	34,5%	55
97079	Taceno	5	2,3%	120	56,3%	88	41,3%	213
97081	Tremenico	3	3,8%	44	55,0%	33	41,3%	80
97084	Varenna	6	1,6%	113	30,8%	248	67,6%	367
97085	Vendrogno	15	12,4%	53	43,8%	53	43,8%	121
97089	Vestreno	3	2,5%	60	50,4%	56	47,1%	119
TOTALE GAL DUE LAGHI		855	3,1%	12.511	45,0%	14.450	51,9%	27.816

Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura

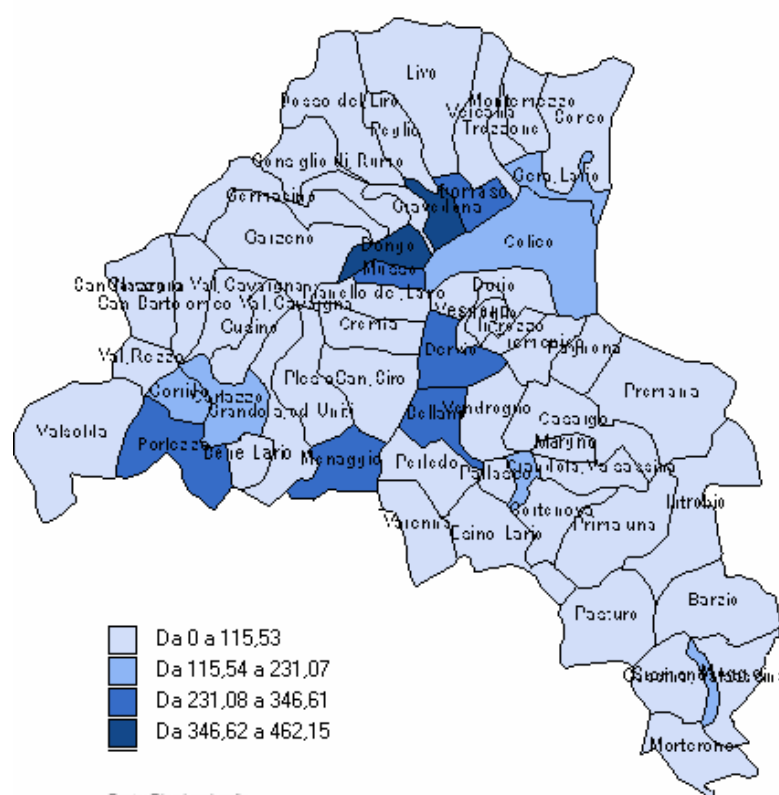


Densità di popolazione

La densità media della popolazione calcolata in base ai dati ISTAT al 31.12.2006 è molto bassa e pari a 83,7 abitanti per chilometro quadrato.

Gli unici due comuni dell'area che si avvicinano ai valori medi provinciali sono Dongo (462,10) e Gravedona (436,76). I comuni più densamente popolati, con valori superiori alla media del territorio del GAL, sono quelli che si affacciano sul lago: Gera Lario (139,88 ab/kmq), Colico (198,95), Domaso (240,55), Dervio (233,76), Bellano (290,63), Menaggio (243,81) e, nella CM Alpi Lepontine, Porlezza (237,34), Corrido (122,43) e Carlazzo 229,63. La densità di gran parte dei comuni si attesta su valori più bassi dei 100 abitanti per chilometro quadrato.

DENSITA' DI POPOLAZIONE - Anno 2006

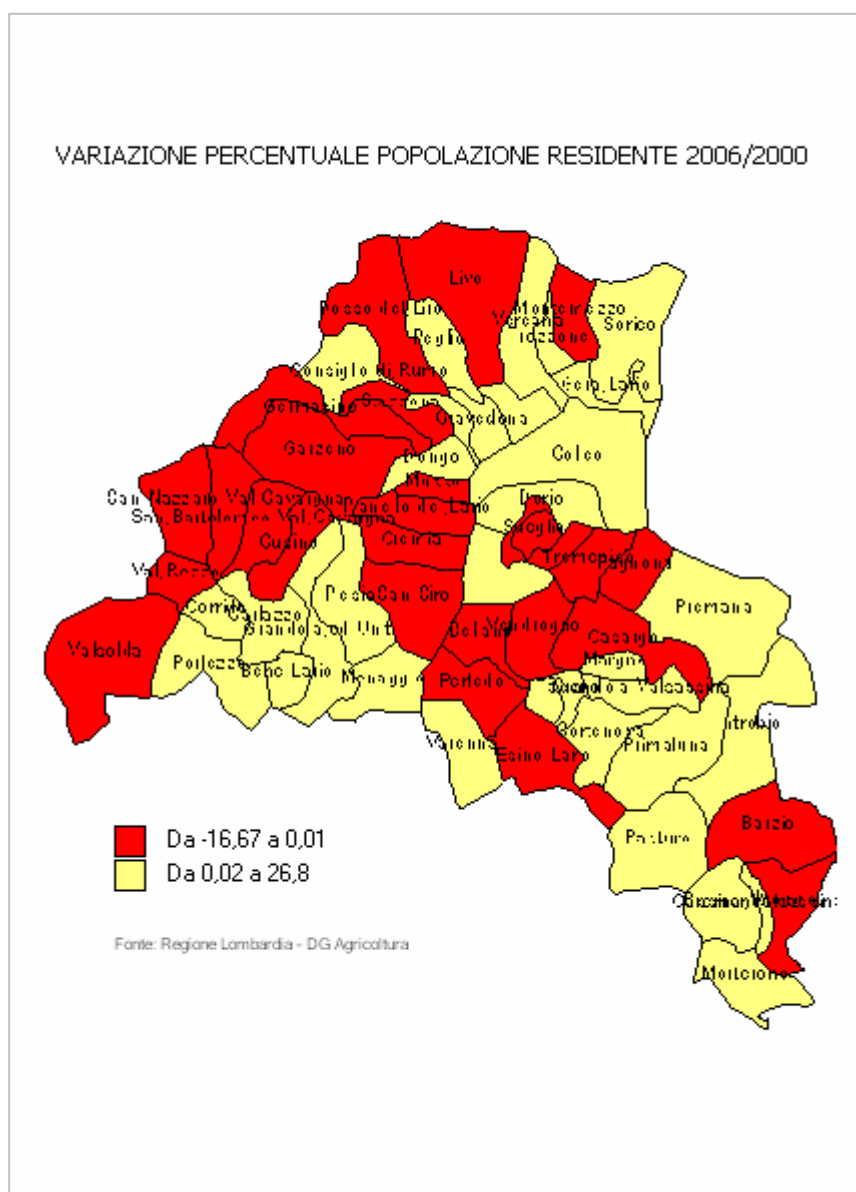


Tasso di spopolamento

Come evidenziato precedentemente, la popolazione complessiva del GAL dei Due Laghi dal 1991 al 2006 è cresciuta del 4,3% passando da 66.508 a 69.370 abitanti totali, mentre se si considerano gli anni dal 2000 al 2006 la popolazione totale del GAL è rimasta pressoché invariata: 69.372 nel 2000 e 69.370 nel 2006.

Tuttavia, come mostra la cartina seguente che evidenzia in rosso i comuni che hanno registrato un decremento della popolazione occorre fare una serie di distinzioni.

Le aree che presentano un aumento sono quelle di confine con la Provincia di Sondrio e quelle rivierasche, mentre i comuni più interni registrano tutti un decremento.



Rendiamo graficamente questo diverso andamento nella tabella alla pagina successiva.



Tasso di Spopolamento				
Provincia	COMUNI	2000	2006	-25.0% 0.0% 25.0% 50.0%
COMO	BENE LARIO	310	324	4.52%
	CARLAZZO	2.680	2.914	8.73%
	CAVARGNA	305	271	11.15%
	CONSIGLIO DI RUMO	1.151	1.190	3.39%
	CORRIDO	729	775	6.31%
	CREMIA	761	752	1.18%
	CUSINO	259	255	1.54%
	DOMASO	1.448	1.477	2.00%
	DONGO	3.462	3.475	0.38%
	DOSSO DEL LIRO	328	285	13.11%
	GARZENO	1.064	925	13.06%
	GERA LARIO	886	933	5.30%
	GERMASINO	251	243	3.19%
	GRANDOLA ED UNITI	1.279	1.308	2.27%
	GRAVEDONA	2.633	2.721	3.34%
	LIVO	216	209	3.24%
	MENAGGIO	3.057	3.211	5.04%
	MONTEMEZZO	289	258	10.73%
	MUSSO	1.065	1.020	4.23%
	PEGLIO	195	204	4.62%
	PIANELLO DEL LARIO	1.026	1.022	0.39%
	PLESIO	818	846	3.42%
	PORLEZZA	4.184	4.443	6.19%
	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	1.146	1.078	5.93%
	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	429	374	12.82%
	SORICO	1.191	1.201	0.84%
	STAZZONA	674	660	2.08%
	TREZZONE	198	223	12.63%
	VAL REZZO	223	195	12.56%
	VALSOLDA	1.714	1.625	5.19%
	VERCANA	728	729	0.14%
	SAN SIRO	1.880	1.783	5.16%
Parziale CM CO		36.579	36.929	0.96%
PROVINCIA CO		542.606	572.441	5.50%



LECCO	BARZIO	1.331	1.297	2.55%
	BELLANO	3.327	3.287	1.20%
	CASARGO	883	858	2.83%
	CASSINA VALSASSINA	436	486	11.47%
	COLICO	6.249	7.023	12.39%
	CORTENOVA	1.249	1.304	4.40%
	CRANDOLA VALSASSINA	257	267	3.89%
	CREMENO	1.000	1.268	26.80%
	DERVIO	2.712	2.735	0.85%
	DORIO	344	358	4.07%
	ESINO LARIO	810	767	5.31%
	INTROBIO	1.577	1.728	9.58%
	INTROZZO	137	127	7.30%
	MARGNO	366	373	1.91%
	MOGGIO	508	503	0.98%
	MORTERONE	34	37	8.82%
	PAGNONA	443	418	5.64%
	PARLASCO	143	149	4.20%
	PASTURO	1.754	1.869	6.56%
	PERLEDO	901	897	0.44%
	PREMANA	2.237	2.288	2.28%
	PRIMALUNA	1.857	2.073	11.63%
	SUEGLIO	176	152	13.64%
	TACENO	468	511	9.19%
	TREMENICO	252	210	16.67%
	VARENNA	841	854	1.55%
	VENDROGNO	326	314	3.68%
	VESTRENO	295	288	2.37%
Parziale CM Lecco		30.913	32.441	4.94%
PROVINCIA LECCO		311.674	327.510	5.08%
GAL DUE LAGHI		67.492	69.370	2.78%



Movimenti anagrafici

Una conferma dello spopolamento dei piccoli centri rurali a favore dei comuni più grandi che si affacciano sul Lago si rinviene anche dai dati sui movimenti anagrafici della popolazione, dove a fronte di molti comuni con un saldo totale negativo si contrappongono altri come Colico, Carlazzo, Domaso, Gravedona e Menaggio per la Provincia di Como e Cremeno, Introbio, Pasturo e Primaluna per la Provincia di Lecco caratterizzati da un saldo migratorio positivo.

Complessivamente il saldo totale del GAL nel 2006 è stato pari a +152 unità, dato dalla differenza tra il saldo migratorio positivo di 327 e il saldo naturale (cioè la differenza tra vivi e morti nel corso dell'anno) negativo, pari a -175. Rispetto ai valori fatti registrare nel 2001, il saldo totale era pari a +214 unità.



Tab.5 Movimenti anagrafici della popolazione residente. Saldi e quozienti. Anni 2006 e 2001

Cod. Istat	Comune	Saldo 01.01-31.12.2006			Comune	Saldo 01.01-31.12.2001		
		Naturale	Migratorio	Totale		Naturale	Migratorio	Totale
13021	Bene Lario	-3	0	-3	Bene Lario	1	-	1
13047	Carlazzo	8	37	45	Carlazzo	12	28	40
13062	Cavargna	-4	-20	-24	Cavargna	-	-5	-5
13076	Consiglio di Rumo	-6	2	-4	Consiglio di Rumo	1	23	24
13077	Corrido	1	-2	-1	Corrido	-1	7	6
13083	Cremia	-2	-11	-13	Cremia	2	10	12
13085	Cusino	1	9	10	Cusino	2	-	2
13089	Domaso	1	17	18	Domaso	-5	-7	-12
13090	Dongo	-15	14	-1	Dongo	-18	28	10
13092	Dosso del Liro	-5	-3	-8	Dosso del Liro	-7	-6	-13
13106	Garzeno	-6	-16	-22	Garzeno	-2	-21	-23
13107	Gera Lario	-2	-10	-12	Gera Lario	-5	2	-3
13108	Germasino	-4	1	-3	Germasino	2	1	3
13111	Grandola ed Uniti	-6	28	22	Grandola ed Uniti	-4	32	28
13112	Gravedona	-26	56	30	Gravedona	-13	19	6
13130	Livo	-1	1	0	Livo	-2	-1	-3
13145	Menaggio	-21	44	23	Menaggio	-17	48	31
13155	Montemezzo	-5	2	-3	Montemezzo	-	1	1
13160	Musso	-2	-11	-13	Musso	-3	3	-
13178	Peglio	-1	-4	-5	Peglio	1	1	2
13183	Pianello del Lario	-9	12	3	Pianello del Lario	-8	-7	-15
13185	Plesio	-8	12	4	Plesio	1	-15	-14
13189	Porlezza	-18	45	27	Porlezza	-9	-8	-17
13204	San Bartolomeo Val Cavargna	-5	-5	-10	San Bartolomeo Val Cavargna	4	-13	-9
13207	San Nazzaro Val Cavargna	-8	-7	-15	San Nazzaro Val Cavargna	-4	-6	-10
13208	Sant'Abbondio				Sant'Abbondio	-2	-17	-19
13210	Santa Maria Rezzonico				Santa Maria Rezzonico	-10	11	1
13216	Sorico	-5	30	25	Sorico	6	15	21
13218	Stazzona	-4	-11	-15	Stazzona	2	1	3
13226	Trezzone	3	6	9	Trezzone	-	2	2
13233	Val Rezzo	3	-8	-5	Val Rezzo	-1	-5	-6
13234	Valsolda	-6	-5	-11	Valsolda	-2	3	1
13239	Vercana	-5	-8	-13	Vercana	2	-1	1
13248	San Siro (1)	-13	-21	-34	San Siro (1)			
97007	Barzio	-3	1	-2	Barzio	-2	-2	-4
97008	Bellano	-32	-43	-75	Bellano	-15	-7	-22
97015	Casargo	-7	-2	-9	Casargo	-1	4	3
97018	Cassina Valsassina	5	2	7	Cassina Valsassina	2	23	25
97023	Colico	30	101	131	Colico	-11	70	59
97025	Cortenova	6	-7	-1	Cortenova	3	-1	2
97027	Crandola Valsassina	-2	10	8	Crandola Valsassina	-	5	5
97029	Cremeno	9	38	47	Cremeno	4	12	16
97030	Dervio	-3	8	5	Dervio	-	32	32
97032	Dorio	-6	7	1	Dorio	5	-1	4
97035	Esino Lario	-6	6	0	Esino Lario	-1	-14	-15
97040	Introbio	4	36	40	Introbio	14	7	21
97041	Introzzo	-4	-1	-5	Introzzo	1	1	2
97047	Margno	-1	5	4	Margno	-	7	7
97050	Moggio	-1	-6	-7	Moggio	-	-8	-8
97055	Morterone	0	0	0	Morterone	-	-1	-1
97063	Pagnona	-2	-5	-7	Pagnona	-3	-3	-6
97064	Parlasco	0	-2	-2	Parlasco	1	1	2
97065	Pasturo	16	13	29	Pasturo	-8	10	2
97067	Perledo	-7	9	2	Perledo	-8	3	-5
97069	Premana	11	-16	-5	Premana	18	-5	13
97070	Primaluna	7	21	28	Primaluna	-15	62	47
97077	Sueglio	-6	0	-6	Sueglio	-2	-3	-5
97079	Taceno	-3	3	0	Taceno	2	-12	-10
97081	Tremenico	-2	-4	-6	Tremenico	-6	-7	-13
97084	Varenna	-1	-7	-8	Varenna	-4	21	17
97085	Vendrogno	-4	-6	-10	Vendrogno	-2	2	-
97089	Vestreno	0	-8	-8	Vestreno	-	-	-
GAL DUE LAGHI		-175	327	152	GAL DUE LAGHI	-105	319	214
Totale Lombardia		10.322	59.917	70.239	Totale Lombardia	707	45.820	46.527

Fonte: Istat

(1) Comune istituito nel 2003 unione dei comuni Sant'Abbondio e Santa Maria Rezzonico



Tasso di invecchiamento

Nella tabella seguente è stato considerato il tasso di invecchiamento dato dal rapporto tra il totale di anziani (oltre 65 anni) e il totale dei giovanissimi (meno di 14 anni).

Tale indicatore assume valori più alti nel GAL (158%) rispetto ai dati regionali (142%). I comuni che fanno segnare una inversione di tendenza, cioè una diminuzione del tasso di invecchiamento, sono Bene Lario, Gera Lario, Musso, Peglio, Cremeno, Dorio, Introzzo, Primaluna, Varenna e Vestreno (10 su un totale di 60).

**TASSO DI INVECCHIAMENTO 2000/2005**

Codice Istat	Comuni	2000				2005				
		pop 0-14	pop 65 e +	0.0% 100.0%	Tasso Invecchiam	pop 0-14	pop 65 e +	0.0% 100.0%	Tasso Invecchiam	
13021	Bene Lario	40	52		130,00	50	56		112,00	▼
13047	Carlazzo	425	379		89,18	466	457		98,07	▲
13062	Cavargna	47	68		144,68	31	71		229,03	▲
13076	Consiglio di Rumo	150	231		154,00	163	256		157,06	▲
13077	Corrido	111	104		93,69	118	118		100,00	▲
13083	Cremia	92	143		155,43	91	158		173,63	▲
13085	Cusino	31	71		229,03	26	73		280,77	▲
13089	Domaso	208	286		137,50	177	322		181,92	▲
13090	Dongo	437	762		174,37	416	862		207,21	▲
13092	Dosso del Liro	35	81		231,43	21	85		404,76	▲
13106	Garzeno	126	255		202,38	93	256		275,27	▲
13107	Gera Lario	104	161		154,81	127	186		146,46	▼
13108	Germasino	27	58		214,81	19	60		315,79	▲
13111	Grandola ed Uniti	181	240		132,60	188	259		137,77	▲
13112	Gravedona	303	582		192,08	297	647		217,85	▲
13130	Livo	25	69		276,00	22	65		295,45	▲
13145	Menaggio	403	744		184,62	387	818		211,37	▲
13155	Monterosso	46	46		100,00	38	62		163,16	▲
13160	Musso	148	210		141,89	126	219		173,81	▲
13178	Peglio	25	44		176,00	32	48		150,00	▼
13183	Pianello del Lario	104	259		249,04	117	278		237,61	▼
13185	Plesio	106	201		189,62	106	219		206,60	▲
13189	Porlezza	629	686		109,06	665	768		115,49	▲
13204	San Bartolomeo Val Cavargna	151	224		148,34	145	223		153,79	▲
13207	San Nazzaro Val Cavargna	46	80		173,91	39	84		215,38	▲
13208	Sant'Abbondio*	115	208		180,87					✱
13210	Santa Maria Rezzonico*	135	249		184,44					✱
13216	Sorico	164	201		122,56	152	210		138,16	▲
13218	Stazzona	96	129		134,38	88	136		154,55	▲
13226	Trezzano	30	17		56,67	22	22		100,00	▲
13233	Val Rezzo	30	44		146,67	16	38		237,50	▲
13234	Valsolda	214	370		172,90	211	381		180,57	▲
13239	Vercana	111	131		118,02	107	155		144,86	▲
13248	San Siro					235	449		191,06	✱
97007	Barzio	163	254		155,83	160	301		188,13	▲
97008	Bellano	438	693		158,22	437	766		175,29	▲
97015	Casargo	111	215		193,69	101	230		227,72	▲
97018	Cassina Valsassina	58	73		125,86	65	93		143,08	▲
97023	Colico	826	1.059		128,21	913	1239		135,71	▲
97025	Cortenova	201	194		96,52	199	230		115,58	▲
97027	Crandola Valsassina	33	50		151,52	25	60		240,00	▲
97029	Cremeno	137	167		121,90	182	211		115,93	▼
97030	Dervio	313	580		185,30	300	671		223,67	▲
97032	Dorio	26	77		296,15	43	93		216,28	▼
97035	Esino Lario	110	165		150,00	90	167		185,56	▲
97040	Introbio	220	226		102,73	254	292		114,96	▲
97041	Introzio	9	35		388,89	13	38		292,31	▼
97047	Margno	55	60		109,09	48	59		122,92	▲
97050	Moggio	66	98		148,48	57	123		215,79	▲
97055	Morterone	4	6		150,00	4	13		325,00	▲
97063	Pagnona	41	82		200,00	43	90		209,30	▲
97064	Parlasco	23	18		78,26	20	25		125,00	▲
97065	Pasturo	274	273		99,64	301	310		102,99	▲
97067	Perledo	89	251		282,02	88	266		302,27	▲
97069	Premana	383	315		82,25	425	368		86,59	▲
97070	Primaluna	289	280		96,89	336	312		92,86	▼
97077	Sueglio	21	58		276,19	14	47		335,71	▲
97079	Taceno	79	67		84,81	81	85		104,94	▲
97081	Tremenico	16	69		431,25	13	65		500,00	▲
97084	Varenna	80	181		226,25	94	194		206,38	▼
97085	Vendrogno	36	89		247,22	30	95		316,67	▲
97089	Vestreno	27	58		214,81	38	72		189,47	▼
TOTALE GAL		9.023	13.026		144,36	9.165	14.556		158,82	▲
Totale Lombardia		1193009	1.617.049		135,54	1.292.130	1.841.882		142,55	▲

Fonte: DG Agricoltura



Indicatori di struttura della popolazione residente

I dati contenuti nelle tabelle seguenti sono indicatori di struttura della popolazione e forniscono una conferma delle linee di tendenza della popolazione del Gal già in parte delineate.

L'indice di vecchiaia¹ è un indicatore della popolazione definito "dinamico" perché ne stima il grado di invecchiamento ed è il risultato del rapporto percentuale tra la popolazione over 65 e la popolazione più giovane (0-14), i valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Solo tre comuni dei 60 totali hanno un valore inferiore a 100, mentre tutti gli altri lo superano fino a toccare punte di 200 e questo a conferma di quanto affermato circa l'invecchiamento progressivo della popolazione. Anche l'indice di dipendenza, che misura il rapporto percentuale tra la popolazione che non lavora, giovanissimi e anziani, e quella potenzialmente attiva (15-64 anni) è determinato per una quota maggiore dal tasso di dipendenza degli anziani rispetto a quello giovanile.

¹ Formule di calcolo degli indicatori:

Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni.

Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni.

Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni.

Tab. 7: Indicatori di struttura della popolazione residente. Confronti anni 2001/2006

Indicatori di struttura della popolazione residente (1) al 1.1.2006

Codice Istat	Comuni	Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
			Totale	Giovanile	Anziani		
13021	Bene Lario	112,0	48,0	22,6	25,3	133,3	17,1
13047	Carlazzo	98,1	47,4	23,9	23,5	108,8	15,9
13062	Cavargna	229,0	52,8	16,1	36,8	161,5	24,1
13076	Consiglio di R	157,1	54,1	21,0	33,0	137,3	21,4
13077	Corrido	100,0	43,7	21,9	21,9	111,8	15,2
13083	Cremia	173,6	48,3	17,6	30,6	177,4	20,7
13085	Cusino	280,8	67,8	17,8	50,0	121,4	29,8
13089	Domaso	181,9	52,0	18,4	33,5	108,8	22,1
13090	Dongo	207,2	58,1	18,9	39,2	109,0	24,8
13092	Dosso del Liro	404,8	56,7	11,2	45,5	120,0	29,0
13106	Garzeno	275,3	58,4	15,6	42,8	92,5	27,0
13107	Gera Lario	146,5	49,5	20,1	29,4	171,9	19,7
13108	Germasino	315,8	47,3	11,4	35,9	81,3	24,4
13111	Grandola ed U	137,8	53,3	22,4	30,9	120,3	20,1
13112	Gravedona	217,8	54,0	17,0	37,0	128,4	24,0
13113	Griante	179,0	66,4	23,8	42,6	160,0	25,6
13130	Livo	295,5	71,3	18,0	53,3	55,6	31,1
13145	Menaggio	211,4	60,8	19,5	41,3	122,8	25,7
13155	Montemezzo	163,2	62,1	23,6	38,5	110,0	23,8
13160	Musso	173,8	50,1	18,3	31,8	104,0	21,2
13178	Peglio	150,0	62,0	24,8	37,2	225,0	23,0
13183	Pianello del La	237,6	63,3	18,8	44,6	215,6	27,3
13185	Plesio	206,6	62,9	20,5	42,4	97,1	26,0
13189	Porlezza	115,5	48,0	22,3	25,7	125,0	17,4
13204	San Bartolomeo	153,8	51,1	20,1	31,0	104,4	20,5
13207	San Nazzaro V	215,4	46,2	14,7	31,6	100,0	21,6
13208	Sant'Abbondio						
13210	Santa Maria Rezzonico						
13216	Sorico	138,2	44,5	18,7	25,8	107,7	17,9
13218	Stazzona	154,5	49,7	19,5	30,2	91,4	20,1
13226	Trezzone	100,0	25,9	12,9	12,9	86,7	10,3
13233	Val Rezzo	237,5	37,0	11,0	26,0	71,4	19,0
13234	Valsolda	180,6	56,7	20,2	36,5	125,0	23,3
13239	Vercana	144,9	54,6	22,3	32,3	102,8	20,9
13248	San Siro	191,1	60,4	20,7	39,6	128,8	24,7
97007	Barzio	188,1	55,0	19,1	35,9	166,7	23,2
97008	Bellano	175,3	55,7	20,2	35,5	142,7	22,8
97015	Casargo	227,7	61,8	18,8	42,9	159,4	26,5
97018	Cassina Valsa	143,1	49,2	20,2	29,0	229,4	19,4
97023	Colico	135,7	45,4	19,3	26,1	124,7	18,0
97025	Cortenova	115,6	49,0	22,7	26,3	110,1	17,6
97027	Crandola Vals	240,0	48,9	14,4	34,5	121,4	23,2
97029	Cremeno	115,9	47,5	22,0	25,5	182,2	17,3
97030	Dervio	223,7	55,2	17,1	38,1	133,6	24,6
97032	Dorio	216,3	61,5	19,5	42,1	337,5	26,1
97035	Esino Lario	185,6	50,4	17,6	32,7	167,6	21,8
97040	Introbio	115,0	47,8	22,2	25,6	157,8	17,3
97041	Introzzo	292,3	63,0	16,0	46,9	333,3	28,8
97047	Margno	122,9	40,8	18,3	22,5	100,0	16,0
97050	Moggio	215,8	54,5	17,3	37,3	126,9	24,1
97055	Morterone	325,0	85,0	20,0	65,0	100,0	35,1
97063	Pagnona	209,3	45,5	14,7	30,8	172,2	21,2
97064	Parlasco	125,0	42,5	18,9	23,6	100,0	16,6
97065	Pasturo	103,0	49,7	24,5	25,2	96,3	16,8
97067	Perledo	302,3	65,4	16,3	49,2	261,5	29,7
97069	Premana	86,6	52,9	28,3	24,5	116,7	16,0
97070	Primaluna	92,9	46,4	24,1	22,3	101,8	15,3
97077	Sueglio	335,7	62,9	14,4	48,5	300,0	29,7
97079	Taceno	104,9	48,1	23,5	24,6	100,0	16,6
97081	Tremenico	500,0	56,5	9,4	47,1	275,0	30,1
97084	Varenna	206,4	50,2	16,4	33,8	195,8	22,5
97085	Vendrogno	316,7	62,8	15,1	47,7	94,4	29,3
97089	Vestreno	189,5	59,1	20,4	38,7	185,7	24,3
Totale Lombardia		142,5	49,4	20,4	29,0	130,0	19,4

Fonte: Istat

Indicatori di struttura della popolazione residente (1) al 1.1.2001

Codice Istat	Comuni	Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
			Totale	Giovanile	Anziani		
13021	Bene Lario	130,0	42,2	18,3	23,9	105,6	16,8
13047	Carlazzo	89,2	42,9	22,7	20,2	119,4	14,1
13062	Cavargna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
13076	Consiglio di R	154,0	49,5	19,5	30,0	126,8	20,1
13077	Corrido	93,7	41,8	21,6	20,2	100,0	14,3
13083	Cremia	155,4	44,7	17,5	27,2	151,7	18,8
13085	Cusino	229,0	65,0	19,7	45,2	166,7	27,4
13089	Domaso	137,5	51,8	21,8	30,0	156,7	19,8
13090	Dongo	174,4	53,0	19,3	33,7	152,5	22,0
13092	Dosso del Liro	231,4	54,7	16,5	38,2	215,4	24,7
13106	Garzeno	202,4	55,8	18,4	37,3	178,9	24,0
13107	Gera Lario	154,8	42,7	16,7	25,9	116,7	18,2
13108	Germasino	214,8	51,2	16,3	34,9	82,4	23,1
13111	Grandola ed U	132,6	49,1	21,1	28,0	111,8	18,8
13112	Gravedona	192,1	50,6	17,3	33,3	167,0	22,1
13113	Griante	154,1	62,5	24,6	37,9	343,8	23,3
13130	Livo	276,0	77,0	20,5	56,6	162,5	31,9
13145	Menaggio	184,6	60,1	21,1	39,0	123,5	24,3
13155	Montemezzo	100,0	46,7	23,4	23,4	200,0	15,9
13160	Musso	141,9	50,6	20,9	29,7	98,1	19,7
13178	Peglio	176,0	54,8	19,8	34,9	108,3	22,6
13183	Pianello del La	249,0	54,8	15,7	39,1	210,5	25,2
13185	Plesio	189,6	60,1	20,7	39,3	122,2	24,6
13189	Porlezza	109,1	45,8	21,9	23,9	100,5	16,4
13204	San Bartolomeo	148,3	48,6	19,6	29,1	73,7	19,5
13207	San Nazzaro V	173,9	41,6	15,2	26,4	85,7	18,6
13208	Sant'Abbondio	180,9	68,4	24,4	44,1	333,3	26,2
13210	Santa Maria R	184,4	54,8	19,3	35,5	178,6	22,9
13216	Sorico	122,6	44,2	19,9	24,3	125,5	16,9
13218	Stazzona	134,4	50,1	21,4	28,7	113,3	19,1
13226	Trezzone	56,7	31,1	19,9	11,3	60,0	8,6
13233	Val Rezzo	146,7	49,7	20,1	29,5	43,5	19,7
13234	Valsolda	172,9	51,7	18,9	32,7	144,6	21,6
13239	Vercana	118,0	49,8	22,8	27,0	171,4	18,0
13248	San Siro						
97007	Barzio	155,8	45,6	17,8	27,8	136,5	19,1
97008	Bellano	158,2	51,5	19,9	31,6	157,5	20,8
97015	Casargo	193,7	58,5	19,9	38,6	151,4	24,3
97018	Cassina Valsa	125,9	43,0	19,0	23,9	186,7	16,7
97023	Colico	128,2	43,2	18,9	24,3	121,9	16,9
97025	Cortenova	96,5	46,3	23,5	22,7	135,2	15,5
97027	Crandola Vals	151,5	47,7	19,0	28,7	158,3	19,5
97029	Cremeno	121,9	43,7	19,7	24,0	151,2	16,7
97030	Dervio	185,3	49,1	17,2	31,9	164,0	21,4
97032	Dorio	296,2	42,7	10,8	32,0	257,1	22,4
97035	Esino Lario	150,0	51,4	20,6	30,8	126,8	20,4
97040	Introbio	102,7	39,4	19,5	20,0	172,1	14,3
97041	Introzzo	388,9	47,3	9,7	37,6	533,3	25,5
97047	Margno	109,1	45,8	21,9	23,9	83,3	16,4
97050	Moggio	148,5	47,7	19,2	28,5	233,3	19,3
97055	Morterone	150,0	41,7	16,7	25,0	300,0	17,6
97063	Pagnona	200,0	38,4	12,8	25,6	157,1	18,5
97064	Parlasco	78,3	40,2	22,5	17,6	100,0	12,6
97065	Pasturo	99,6	45,3	22,7	22,6	123,3	15,6
97067	Perledo	282,0	60,6	15,9	44,7	284,0	27,9
97069	Premana	82,2	45,4	24,9	20,5	93,8	14,1
97070	Primaluna	96,9	44,2	22,4	21,7	117,6	15,1
97077	Sueglio	276,2	81,4	21,6	59,8	71,4	33,0
97079	Taceno	84,8	45,3	24,5	20,8	157,9	14,3
97081	Tremenico	431,3	50,9	9,6	41,3	118,8	27,4
97084	Varenna	226,3	45,0	13,8	31,2	135,0	21,5
97085	Vendrogno	247,2	62,2	17,9	44,3	216,7	27,3
97089	Vestreno	214,8	40,5	12,9	27,6	146,2	19,7
Totale Lombardia		135,5	44,6	18,9	25,7	141,9	17,8



1.2. Gli aspetti socio-economici

Informazioni rilevanti ai fini della definizione della strategia

La parte che segue fornisce una fotografia della situazione socio-economica toccando i fattori salienti della stessa, e in particolare i seguenti temi:

- a) Utilizzo della superficie del territorio (superficie totale, superficie agraria, SAU);
- b) Presenza di aziende agricole (non riprendiamo i numeri relativi agli addetti, già riportati a p. 11;
- c) Classi dimensionali delle aziende agricole ;
- d) Aziende agricole con allevamenti (per tipologia di allevamenti);
- e) Situazione degli alpeggi;
- f) Situazione dei boschi (da dati DUSAF);
- g) Quadro del sistema produttivo;
- h) Turismo;
- i) Viabilità.

1.2.a) Superfici

Il settore agricolo del territorio del Gal dei Due Laghi può essere esaminato sulla base dei dati ISTAT ricavabili dai censimenti sull'agricoltura del 1990 e del 2000.

Nel 2000 la superficie agraria totale del PSL dei Due laghi è di 19.501,51 ettari, cioè il 24% della superficie territoriale totale.

Nel 1990 era invece il 18% in più cioè 23.918,95 ettari, che rappresentavano il 30% della superficie totale.

Tale variazione negativa è maggiore rispetto alla variazione regionale ed è in linea con quello delle due province, anche se in Provincia di Lecco la diminuzione è stata più significativa (-28%).

La SAU - superficie agricola utilizzata totale è 14.005,25 ettari che rappresentano il 17% dell'estensione territoriale complessiva. Rispetto ai valori del 1990 la SAU è diminuita in modo meno significativo (-4%)

Come evidenziato nel grafico seguente la variazione della superficie agraria e della superficie agricola utilizzata nel periodo intercensuario è stata negativa in quasi tutti i comuni dell'area, con solo alcune eccezioni.

La superficie agricola utilizzata per la coltivazione dei seminativi è diminuita, nel periodo intercensuario, del 34% passando da 294 a 193 ettari; ancora maggiore è stata la diminuzione delle coltivazioni legnose agrarie pari a -70,6%, da 333 a 98 ettari. La superficie destinata a prati permanenti e pascoli, invece, è diminuita in modo poco significativo e rappresenta la tipologia prevalente di utilizzo del suolo.

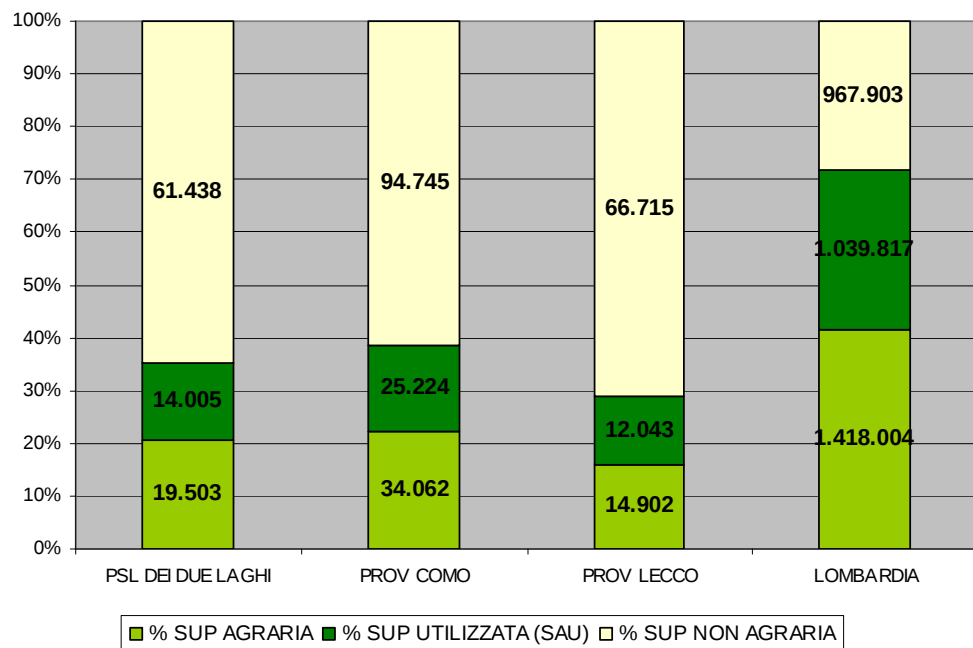


Codice Istat	Comuni	SUPERFICIE TERRITORIALE TOTALE	SUPERFICIE AGRARIA					
			TOTALE			di cui SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)		
			2008	1998	Variaz. %	2008	1998	Variaz. %
03021	Bene Lario	588,08	446,0	584,82	-24% ▼	445,8	523,82	-18% ▼
03047	Carisuzzo	1.388,08	230,3	648,74	-64% ▼	183,1	588,33	-62% ▼
03062	Cavangna	1.508,08	330,3	588,88	-43% ▼	322,4	334,75	2% ▲
03078	Consiglio di Biano	1.827,08	252,3	578,88	-58% ▼	230,5	283,84	-19% ▼
03077	Corvito	633,08	251,8	378,38	-32% ▼	240,3	215,88	12% ▲
03083	Cremia	1.038,08	71,4	137,82	-48% ▼	55,2	84,88	-40% ▼
03085	Cusello	987,08	971,1	185,88	423% ▲	883,8	42,78	1312% ▲
03088	Donato	614,08	207,8	87,88	280% ▲	189,7	44,88	288% ▲
03094	Dongo	782,08	463,8	583,38	-22% ▼	430,8	588,75	-33% ▼
03092	Dosso del Liro	2.318,08	414,4	733,82	-44% ▼	382,8	181,88	143% ▲
03108	Garceno	2.808,08	1.543,3	2.814,87	-45% ▼	888,8	1.888,88	-64% ▼
03107	Gea Lario	687,08	278,1	217,78	24% ▲	234,1	282,88	-18% ▼
03108	Germasino	1.827,08	788,0	348,88	228% ▲	382,4	238,43	68% ▲
03111	Grandola ed Uniti	1.738,08	734,1	887,38	-18% ▼	388,3	217,38	83% ▲
03112	Gravedona	633,08	288,0	188,23	37% ▲	211,7	138,75	62% ▲
03138	Livo	2.258,08	2.624,3	888,45	285% ▲	1.488,4	188,71	687% ▲
03145	Menaggio	1.317,08	38,0	182,38	-82% ▼	20,1	22,38	-10% ▼
03155	Montevacis	914,08	88,0	187,87	-58% ▼	43,1	148,78	-68% ▼
03188	Musso	412,08	188,3	188,25	2% ▲	88,1	74,55	-9% ▼
03178	Peglio	1.082,08	411,7	683,35	-38% ▼	378,8	587,47	-37% ▼
03183	Pianello del Lario	884,08	338,3	134,42	180% ▲	187,3	133,82	84% ▲
03185	Prato	1.888,08	18,0	188,57	-88% ▼	8,8	88,55	-82% ▼
03188	Portico	1.872,08	887,8	1.478,34	-45% ▼	888,8	584,77	8% ▲
03284	San Bartolomeo Val Cavangna	1.114,08	88,8	244,38	-68% ▼	94,3	52,88	78% ▲
03287	San Nazario Val Cavangna	1.328,08	28,8	287,82	-88% ▼	21,7	138,45	-82% ▼
03288	Sant'Ambrogio	783,08	1,0	82,38	-84% ▼	3,8	18,88	-83% ▼
03288	Santa Maria Rozzano	1.182,08	14,0	434,88	-87% ▼	12,4	382,88	-87% ▼
03288	Sorico	2.333,08	384,8	788,48	-53% ▼	288,8	548,21	-43% ▼
03288	Stazzona	748,08	588,8	288,73	88% ▲	284,8	124,88	154% ▲
03288	Trezzano	488,08	38,7	187,88	-88% ▼	28,8	132,38	-88% ▼
03288	Vial Rezzo	688,08	377,8	332,15	84% ▲	182,1	118,48	38% ▲
03284	Valsolda	3.188,08	188,0	788,88	-34% ▼	170,3	188,43	2% ▲
03288	Vercana	1.488,08	44,8	318,48	-88% ▼	33,7	232,28	-88% ▼
07087	Barzio	2.138,08	288,1	247,43	-17% ▼	185,4	178,48	-12% ▼
07088	Bellano	1.131,08	11,8	88,88	-77% ▼	5,4	37,88	-88% ▼
07085	Cavargna	2.038,08	78,7	213,87	-63% ▼	57,8	121,87	-52% ▼
07088	Cassina Valcaulina	284,08	378,0	288,82	45% ▲	245,8	187,48	128% ▲
07023	Colico	3.538,08	1.321,5	1.377,33	-4% ▼	1.111,5	1.182,15	8% ▼
07025	Cortina	1.187,08	247,8	347,82	88% ▲	222,5	112,87	97% ▲
07027	Grandola Valcaulina	988,08	118,3	288,82	-47% ▼	85,1	178,43	-58% ▼
07028	Cransano	1.318,08	238,3	238,84	8% ▲	183,8	85,78	238% ▲
07038	Devio	1.178,08	8,5	21,33	-88% ▼	0,2	8,55	-88% ▼
07032	Dorio	1.288,08	8	23,83	-100% ▼	0	5,72	-100% ▼
07035	Eliso Lario	1.888,08	377,0	432,33	-12% ▼	281,8	378,88	-47% ▼
07048	Inverigo	2.581,08	1.137,8	223,88	484% ▲	881,5	177,84	488% ▲
07041	Intranco	381,08	8	34,84	-100% ▼	0	7,88	-100% ▼
07047	Margno	372,08	28,8	188,48	-88% ▼	18,3	188,88	-88% ▼
07088	Moggio	1.341,08	24,7	184,85	-88% ▼	14,4	134,45	-87% ▼
07085	Mortara	1.347,08	88,4	28,88	188% ▲	47,7	22,88	118% ▲
07083	Pagana	888,08	288,8	48,83	488% ▲	224,2	48,42	483% ▲
07084	Parieco	288,08	27,3	72,88	-63% ▼	18,2	82,38	-73% ▼
07085	Paruto	2.214,08	635,3	1.832,75	-68% ▼	588,8	1.852,53	-48% ▼
07087	Perledo	1.253,08	87,1	124,58	-48% ▼	28,1	21,21	37% ▲
07089	Premana	3.372,08	34,5	71,88	-52% ▼	25,8	82,23	-53% ▼
07098	Primaluna	2.282,08	488,5	842,58	-52% ▼	383,2	818,38	-53% ▼
07097	Suglio	432,08	1,0	32,55	-88% ▼	2,8	23,82	-88% ▼
07098	Taceno	387,08	34,4	175,85	-88% ▼	17,5	84,84	-81% ▼
07081	Taroneo	888,08	8,8	44,88	-78% ▼	8,1	11,85	-48% ▼
07084	Varenna	1.132,08	5,8	32,88	-83% ▼	2,5	15,88	-84% ▼
07085	Venduggio	1.187,08	481,5	442,87	-8% ▼	388,3	378,41	-3% ▼
07089	Vertice	272,08	8,3	24,88	-63% ▼	5,3	12,88	-53% ▼
TOTALE GAL BUE LAGHI		88.948,08	18.883,81	22.818,88	-18% ▼	14.885,25	14.884,17	-9% ▼
PROVINCIA DI COMO		128.887,08	34.882,38	41.818,38	-18% ▼	21.824,11	25.818,47	-23% ▼
PROVINCIA DI LECCO		81.817,08	14.813,21	28.882,88	-28% ▼	12.818,75	14.246,85	-15% ▼
Totale Lombardia		2.385.987,08	1.418.884,88	1.881.334,81	-11% ▼	1.888.817,33	1.184.377,86	-8% ▼

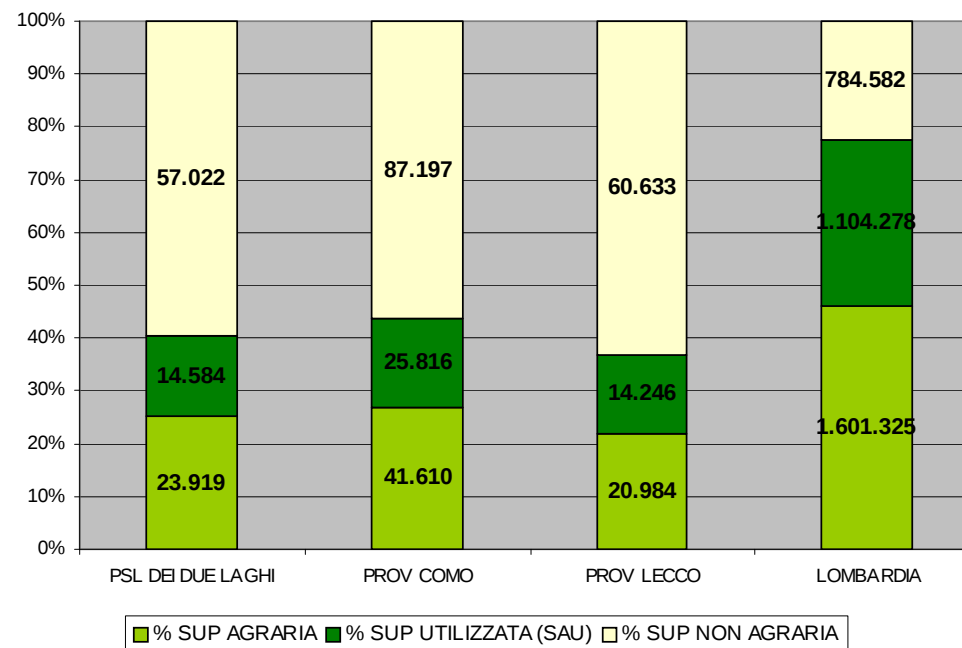
Fonte: Reg. Lombardia



RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE Censimento 2000



RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE Censimento 1990





1.2.b) Presenza di aziende agricole

Il dato più preoccupante sul sistema agricolo del GAL è quello della diminuzione delle aziende agricole. In particolare, le aziende con SAU sono passate da 2.032 nel 1990 a 857 nel 2000. Nei grafici seguenti è indicata la variazione del numero di aziende per ciascun comune e la destinazione produttiva delle superfici, che vede una prevalenza dei prati permanenti e degli orti familiari.

La contrazione sembra essere legata principalmente alle difficoltà di reclutamento di addetti nelle nuove generazioni (anche per lo scarso reddito delle attività agricole), e alle difficoltà insite nelle pratiche agricole di montagna. Il mancato aggiornamento tecnologico e professionale nella maggioranza delle aziende agricole (che sono gestite in maggioranza da agricoltori con età superiore ai 44 anni) e la scarsa propensione ad innovare e rendere più competitiva la produzione tende inoltre a penalizzare il settore, che potrebbe contare su possibilità di sviluppo della produzione collegata all'agriturismo, alla produzione biologica. Risulta quindi necessario, considerati i cambiamenti oggettivi del contesto in cui la montagna vive, trovare forme che rendano più remunerativa l'attività agricola.



Codice RAE	Comuni	1999			2000			Differenza		
		Pondera- toale	Pondera- toale con superficie	Pondera- toale con SAU	Pondera- toale	Pondera- toale con superficie	Pondera- toale con SAU	Pondera- toale	Pondera- toale con superficie	Pondera- toale con SAU
		1999	superficie	SAU	2000	superficie	SAU	1999	superficie	SAU
I3001	Belluno	71	71	71	71	71	71	-8	-8	-8
I3002	Canale	72	72	72	39	38	39	-37	-37	-37
I3003	Carnaghi	24	24	23	9	9	9	-15	-15	-14
I3004	Carnaghi di Fiume	91	91	90	22	22	22	-29	-29	-28
I3005	Carnio	24	24	24	19	19	19	-6	-6	-6
I3006	Carnia	24	24	23	14	14	14	-20	-20	-19
I3008	Carnio	17	17	18	4	4	4	-13	-13	-12
I3009	Carnio	26	26	26	19	19	19	-18	-18	-18
I3010	Carnio	26	26	26	14	14	14	-22	-22	-22
I3011	Carnio del Friuli	26	26	26	12	12	12	-23	-23	-22
I3100	Costa	180	180	180	89	89	89	-91	-91	-91
I3101	Costa	83	83	83	21	21	21	-22	-22	-22
I3102	Costa	19	19	19	19	19	19	0	0	0
I3103	Costa del Friuli	26	26	23	24	24	24	-12	-12	-9
I3104	Costa	72	72	72	30	30	30	-43	-43	-43
I3105	Costa	81	81	39	23	23	23	-18	-18	-19
I3106	Costa	9	9	9	9	9	9	0	0	0
I3107	Costa	21	20	20	9	9	9	-22	-21	-21
I3108	Costa	83	83	83	12	12	12	-31	-31	-31
I3109	Costa	26	26	26	10	10	10	-18	-18	-18
I3110	Costa del Friuli	26	20	26	12	12	12	-8	-8	-8
I3111	Costa	26	20	26	9	9	9	-22	-22	-21
I3112	Costa	89	89	84	22	22	22	-23	-23	-22
I3113	Costa del Friuli	26	26	26	9	9	9	-29	-29	-28
I3114	Costa del Friuli	26	26	26	9	9	9	-21	-21	-20
I3115	Costa del Friuli	26	26	26	1	1	1	-24	-24	-24
I3116	Costa del Friuli	83	82	39	3	3	3	-39	-39	-35
I3117	Costa	89	89	89	19	19	19	-49	-49	-49
I3118	Costa	81	81	83	9	9	9	-32	-32	-31
I3119	Costa	26	26	27	13	13	13	-13	-13	-14
I3120	Costa del Friuli	27	27	26	19	19	19	-11	-11	-10
I3121	Costa	21	21	26	11	11	11	-19	-19	-9
I3122	Costa	84	84	84	13	13	13	-81	-81	-81
I3123	Costa	19	19	19	19	19	19	-2	-2	-2
I3124	Costa	24	24	23	9	9	9	-19	-19	-18
I3125	Costa	83	83	83	22	22	22	-31	-31	-31
I3126	Costa del Friuli	9	9	9	9	9	9	-1	-1	-1
I3127	Costa	189	189	189	87	87	89	-88	-88	-70
I3128	Costa	26	26	26	19	19	19	-17	-17	-17
I3129	Costa del Friuli	89	89	83	12	12	12	-28	-28	-28
I3130	Costa	12	12	12	11	11	11	-1	-1	-1
I3131	Costa	9	4	9	1	1	1	-3	-3	-3
I3132	Costa	9	4	9	0	0	9	-4	-4	-4
I3133	Costa del Friuli	32	32	32	26	26	21	-4	-4	-5
I3134	Costa	26	26	26	9	9	9	-19	-19	-19
I3135	Costa	9	4	9	0	0	9	-4	-4	-4
I3136	Costa	17	17	17	9	9	9	-11	-12	-12
I3137	Costa	9	9	9	9	9	9	-1	-1	-1
I3138	Costa	9	4	9	3	3	3	-1	-1	-1
I3139	Costa	22	22	22	14	14	14	-6	-6	-6
I3140	Costa	9	9	9	9	9	9	-1	-1	-1
I3141	Costa	184	184	189	27	26	28	-127	-128	-123
I3142	Costa	3	3	3	9	9	9	3	3	3
I3143	Costa	21	21	21	19	19	19	-5	-5	-5
I3144	Costa	89	89	89	21	21	20	-27	-28	-28
I3145	Costa	9	9	9	1	1	1	-7	-7	-7
I3146	Costa	19	19	19	9	9	9	-11	-11	-11
I3147	Costa	12	12	12	3	3	3	-9	-9	-9
I3148	Costa	9	9	9	1	1	1	-4	-4	-4
I3149	Costa	26	26	26	14	14	14	-11	-11	-11
I3150	Costa	7	7	7	1	1	1	-6	-6	-6
TOTALE DELLO STATO		2099	2099	2099	999	999	999	1.203	1.203	1.178

Fonte: Istat, Lombardia



Consuntivo Anno 2009

Consuntivo Anno 1999

Codice comuni	Comuni	Numero	Aziende	Aziende con	Aziende con SAU						Aziende	Aziende con	Aziende con SAU						
		totale	con superficie	SAU	a seminativi	legumi	orti	a pascoli	a pascoli		totali	superficie	TOTALE	a seminativi	legumi	orti	a pascoli		a pascoli
		aziende	totale		agrite	familiari	permanenti		agrite			agrite				familiari	permanenti		
13021	Bene Lario	5	5	5	4	0	4	0	0		11	11	10	4	0	6	10	0	
13047	Caluso	35	35	35	3	0	14	30	14		72	72	72	24	20	30	71	0	
13062	Caviglioglio	9	9	9	3	0	8	0	0		24	24	23	4	0	15	20	0	
13079	Castello di Riva	22	22	22	6	19	19	20	19		51	51	50	4	49	16	48	38	
13077	Castello	18	18	18	8	2	17	18	0		24	24	24	4	17	21	21	0	
13080	Cenese	14	14	14	1	4	3	10	0		34	34	32	10	26	10	30	24	
13085	Cusina	4	4	4	3	0	0	4	0		17	17	16	0	0	12	16	0	
13089	Domeo	18	18	18	3	14	15	10	0		34	34	36	14	30	17	26	0	
13090	Dongo	14	14	14	2	0	1	10	0		34	34	38	3	15	1	34	0	
13092	Dosso del Liro	12	12	12	1	10	0	10	0		30	30	34	4	10	0	34	34	
13104	Gazzera	49	49	49	18	0	9	30	49		140	140	140	100	11	30	140	140	
13107	Gera Lario	21	21	21	16	0	5	30	0		43	43	43	24	12	0	40	11	
13108	Gersagone	15	15	15	9	10	9	19	0		15	15	15	9	15	1	15	0	
13111	Gravellotto	24	24	24	2	0	18	30	10		34	34	33	0	2	18	30	10	
13112	Gravellotto	30	30	30	3	19	17	30	0		73	73	73	4	39	71	73	0	
13130	Liva	23	23	23	3	17	2	30	10		41	41	36	4	3	1	30	34	
13145	Menaglia	9	9	9	2	0	7	0	0		9	9	4	2	0	0	0	0	
13155	Mombarone	9	9	9	5	0	7	0	0		31	31	30	11	20	27	30	30	
13160	Musio	12	12	12	3	0	8	11	0		43	43	43	4	30	29	40	24	
13179	Peglio	10	10	10	4	0	4	0	0		28	28	26	4	0	0	27	23	
13183	Pianello del Lario	12	12	12	2	1	0	0	1		20	20	20	1	0	0	0	18	
13185	Pisio	8	8	8	7	0	7	0	0		30	30	28	3	0	15	15	34	
13189	Polleone	23	23	23	4	1	9	30	0		45	45	44	13	10	30	41	30	
13204	San Bernardino Val Cavargna	6	6	6	3	0	0	0	0		36	36	34	12	0	10	34	0	
13207	San Piazzi Val Cavargna	5	5	5	3	0	4	0	0		28	28	25	4	0	0	20	21	
13209	Sant'Ambrogio	1	1	1	0	0	1	1	1		25	25	25	22	21	19	10	0	
13210	Santa Maria Rezzano	3	3	3	1	1	2	3	0		42	42	38	24	31	31	34	20	
13216	Sarico	16	16	16	12	0	7	10	10		65	65	65	10	37	30	40	34	
13219	Strazzone	9	9	9	2	1	1	0	0		41	41	40	37	24	34	40	37	
13226	Trezzano	13	13	13	2	1	3	10	0		28	28	27	14	21	15	37	24	
13233	Val Rappa	18	18	18	8	0	8	14	0		27	27	26	21	0	12	30	0	
13234	Valverde	11	11	11	2	1	7	0	0		21	21	20	0	4	10	10	14	
13239	Versano	12	12	12	10	10	12	10	10		64	64	64	14	50	30	54	40	
87057	Rapallo	16	16	16	2	1	1	10	0		18	18	18	4	2	4	10	0	



Comunali, Anno 2009											Comunali, Anno 1990									
Codice locali	Comuni	Numero	Aziende	Aziende con	Aziende con SAU						Aziende	Aziende con	Aziende con SAU							
		totale	con superficie	SAU	a servizi	agricole	edil.	a prod.	a passiv.	totali	superficie	TOTALE	a servizi	agricole	edil.	a prod.	a passiv.			
		aziende	totale									agricole								
97000	Bellera	5	5	5	1	4	0	0	0		34	34	35	14	0	0	0	0		
97015	Bozzigo	22	22	22	0	0	0	21	1		53	53	53	0	40	40	0	0		
97019	Casale Vercellese	9	9	9	0	0	0	0	0		9	9	9	0	0	0	0	0		
97023	Corio	97	97	95	79	11	47	0	34		105	165	165	538	67	1	163	23		
97025	Cotrone	19	19	19	0	0	0	19	0		36	36	36	0	0	19	0	0		
97027	Cresola Vercellese	12	12	12	0	0	0	12	0		40	40	40	0	0	19	0	0		
97029	Crisenno	11	11	11	0	0	0	10	0		12	12	12	0	0	0	11	0		
97030	Davico	1	1	1	1	0	0	0	0		4	4	4	0	0	1	0	0		
97032	Delfino	0	0	0	0	0	0	0	0		4	4	4	0	0	0	0	0		
97035	Falga Lario	26	26	27	0	0	26	0	14		32	32	32	24	0	26	0	0		
97040	Introbio	9	9	9	1	1	1	0	0		25	25	25	0	14	0	0	0		
97041	Introbio	0	0	0	0	0	0	0	0		4	4	4	1	0	0	0	0		
97047	Margno	6	6	6	0	0	1	0	0		17	17	17	0	0	11	0	0		
97050	Maggio	5	5	5	0	0	0	0	0		4	4	4	0	0	0	0	0		
97052	Manicorè	3	3	3	0	0	0	0	0		4	4	4	0	0	0	0	0		
97053	Pagegna	14	14	14	1	12	0	14	0		22	22	22	0	0	0	0	0		
97056	Parate	5	5	5	0	0	1	0	0		6	6	6	1	0	0	0	0		
97060	Pedana	37	36	36	1	2	0	36	17		104	164	159	1	0	70	100	40		
97067	Perledo	5	5	5	0	0	0	0	0		2	2	2	1	0	1	0	0		
97069	Premana	16	16	16	0	0	1	16	0		21	21	21	0	0	0	0	0		
97070	Presele	31	30	30	0	0	0	30	0		58	58	58	0	17	0	0	0		
97077	Sungio	1	1	1	0	0	0	0	0		9	9	9	0	0	0	0	0		
97079	Tosara	5	5	5	1	1	0	0	0		14	14	14	0	0	13	0	0		
97081	Trosceno	3	3	3	0	0	0	0	0		12	12	12	1	12	0	0	0		
97084	Varese	1	1	1	0	1	1	0	0		5	5	5	0	0	0	0	0		
97085	Venoscio	14	14	14	0	1	1	14	0		25	25	25	11	17	14	0	0		
97089	Vercelli	1	1	1	0	0	0	0	0		7	7	7	0	0	0	0	0		
TOTALE DEL DUE LAGHI		863	866	857	225	204	315	814	269		2666	3965	3930	712	776	667	1942	1911		
Totale Lombardia		76.807	74.633	73.430	65.361	21.094	15.350	26.715	5.229		132.189	131.624	128.391	76.715	39.412	46.918	54.551	9.915		
Fonte: Reg Lombardia																				

Fonte: Reg. Lombardia



1.2.c) Classi dimensionali delle aziende agricole

Nelle due tabelle che seguono sono riportati i dati relativi alle classi dimensionali delle imprese. Dal confronto tra 1990 e 2000, oltre alla già accennata diminuzione del numero totale di aziende del -139% , si nota come il 78% ha una dimensione molto piccola, fino a 10 ettari.

Tuttavia va segnalato che, rispetto al 1990, è in aumento la percentuale di aziende di grandi dimensioni con più di 100 ettari sia in numero assoluto, da 24 a 37, sia in percentuale, dal 1% al 4%.



Aziende con superficie agricola totale (o superficie agricola utilizzata) in ettari (ha)

Censimento Agricoltura 1990

Codice Istat	Comune	Aziende con																		Totale aziende
		meno di 1 ha		1-2 ha		2 - 5 ha		5-10 ha		10-20 ha		20-50 ha		50-100 ha		100 ha e più		Senza terreno		
		Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
13021	Bene Lario	0	0%	0	0%	3	27%	2	18%	2	18%	2	18%	0	0%	0	0%	0	0%	11
13047	Carlazzo	4	6%	7	10%	33	46%	18	25%	6	8%	2	3%	0	0%	0	0%	0	0%	72
13062	Cavargna	0	0%	0	0%	8	33%	9	38%	4	17%	0	0%	0	0%	2	8%	0	0%	24
13076	Consiglio di Rumo	3	6%	3	6%	31	61%	11	22%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	51
13077	Corrido	0	0%	3	13%	10	42%	6	25%	2	8%	2	8%	0	0%	0	0%	0	0%	24
13083	Crema	2	6%	2	6%	20	59%	9	26%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	34
13085	Cusino	0	0%	0	0%	13	76%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	17
13089	Domaso	19	53%	6	17%	9	25%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	36
13090	Dongo	8	22%	8	22%	15	42%	2	6%	0	0%	0	0%	0	0%	2	6%	0	0%	36
13092	Dosso del Liro	0	0%	0	0%	7	20%	22	63%	5	14%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	35
13106	Garzeno	0	0%	0	0%	46	33%	73	52%	13	9%	2	1%	0	0%	4	3%	0	0%	140
13107	Gera Lario	9	21%	11	26%	15	35%	3	7%	2	5%	2	5%	0	0%	0	0%	0	0%	43
13108	Germasino	0	0%	0	0%	5	33%	8	53%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	15
13111	Grandola ed Uniti	2	6%	0	0%	11	31%	9	25%	9	25%	3	8%	0	0%	0	0%	0	0%	36
13112	Gravedona	19	26%	16	22%	29	40%	8	11%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	73
13130	Livo	0	0%	0	0%	17	41%	14	34%	6	15%	2	5%	0	0%	0	0%	0	0%	41
13145	Menaggio	2	25%	0	0%	3	38%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	8
13155	Montemezzo	0	0%	0	0%	5	16%	24	77%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	31
13160	Musso	6	14%	21	49%	11	26%	4	9%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	43
13178	Peglio	0	0%	3	11%	6	21%	10	36%	8	29%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	28
13183	Pianello del Lario	0	0%	3	15%	4	20%	8	40%	5	25%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	20
13185	Plesio	4	13%	6	20%	12	40%	7	23%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	30
13189	Porlezza	7	16%	7	16%	9	20%	7	16%	4	9%	4	9%	3	7%	4	9%	0	0%	45
13204	San Bartolomeo Val C.	0	0%	6	17%	19	54%	6	17%	3	9%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	35
13207	San Nazzaro Val C.	0	0%	0	0%	9	35%	13	50%	3	12%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	26
13208	Sant'Abbondio	0	0%	14	56%	11	44%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	25
13210	Santa Maria Rezzonico	4	10%	15	36%	21	50%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	42
13216	Sorico	0	0%	2	3%	16	25%	19	29%	21	32%	6	9%	0	0%	0	0%	0	0%	65
13218	Stazzona	0	0%	0	0%	12	29%	20	49%	8	20%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	41
13226	Trezzona	0	0%	0	0%	11	39%	11	39%	3	11%	2	7%	0	0%	0	0%	0	0%	28
13233	Val Rezzo	0	0%	0	0%	18	67%	7	26%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	27
13234	Valsolda	4	19%	3	14%	5	24%	0	0%	3	14%	0	0%	0	0%	4	19%	0	0%	21
13239	Vercana	9	14%	25	39%	27	42%	2	3%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	64
13248	San Siro	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0
97007	Barzio	0	0%	0	0%	5	28%	5	28%	2	11%	4	22%	0	0%	0	0%	0	0%	18
97008	Bellano	4	17%	8	33%	9	38%	3	13%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	24
97015	Casargo	5	9%	11	21%	21	40%	13	25%	3	6%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	53
97018	Cassina Valsassina	0	0%	0	0%	2	22%	0	0%	0	0%	3	33%	2	22%	0	0%	0	0%	9
97023	Colico	16	10%	37	22%	70	42%	24	15%	11	7%	4	2%	2	1%	0	0%	0	0%	165
97025	Cortenova	7	19%	7	19%	12	33%	8	22%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	36
97027	Crandola Valsassina	0	0%	7	18%	15	38%	16	40%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	40
97029	Cremeno	0	0%	2	17%	0	0%	4	33%	0	0%	2	17%	0	0%	0	0%	0	0%	12
97030	Dervio	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	4
97032	Dorio	0	0%	2	50%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	4
97035	Esino Lario	0	0%	3	9%	16	50%	8	25%	3	9%	0	0%	0	0%	2	6%	0	0%	32
97040	Introbio	4	16%	5	20%	3	12%	5	20%	3	12%	5	20%	0	0%	0	0%	0	0%	25
97041	Introbio	0	0%	0	0%	2	50%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	4
97047	Margno	2	12%	3	18%	2	12%	4	24%	4	24%	2	12%	0	0%	0	0%	0	0%	17
97050	Moggio	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5	83%	0	0%	0	0%	0	0%	6
97055	Morterone	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	4
97063	Pagnona	0	0%	7	32%	14	64%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	22
97064	Parlasco	0	0%	0	0%	0	0%	3	50%	3	50%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	6
97065	Pasturo	9	5%	22	13%	41	25%	37	23%	32	20%	19	12%	2	1%	2	1%	0	0%	164
97067	Perledo	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	2
97069	Premana	3	14%	0	0%	16	76%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	21
97070	Primaluna	7	12%	8	14%	15	26%	13	22%	5	9%	7	12%	0	0%	2	3%	0	0%	58
97077	Sueglio	0	0%	0	0%	7	88%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	8
97079	Taceno	0	0%	0	0%	6	38%	4	25%	3	19%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	16
97081	Tremenico	0	0%	2	17%	6	50%	2	17%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	12
97084	Varenna	0	0%	0	0%	2	40%	0	0%	2	40%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5
97085	Vendrognò	0	0%	3	12%	10	40%	8	32%	2	8%	0	0%	0	0%	2	8%	0	0%	25
97089	Vestreno	0	0%	2	29%	4	57%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	7
TOTALE GAL DEI DUE LAGHI		159	8%	290	14%	749	36%	489	24%	180	9%	78	4%	9	0%	24	1%	0	0%	2066

Fonte: Istat

Aziende con superficie agricola totale (o superficie agricola utilizzata) in ettari.

Censimento Agricoltura 2000

Comune	Aziende con																		Totale aziende
	meno di 1 ha		1-2 ha		2 - 5 ha		5-10 ha		10-20 ha		20-50 ha		50-100 ha		100 ha e più		Senza terreno		
	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
Bene Lario	0	0%	0	0%	2	40%	2	40%	0	0%	0	0%	0	0%	1	20%	0	0%	5
Carlazzo	5	14%	4	11%	13	37%	5	14%	7	20%	0	0%	1	3%	0	0%	0	0%	35
Cavargna	0	0%	1	11%	0	0%	4	44%	2	22%	1	11%	0	0%	1	11%	0	0%	9
Consiglio di Rumo	2	9%	4	18%	10	45%	5	23%	0	0%	0	0%	0	0%	1	5%	0	0%	22
Corrido	0	0%	3	17%	7	39%	5	28%	0	0%	1	6%	2	11%	0	0%	0	0%	18
Crema	1	7%	1	7%	10	71%	1	7%	0	0%	1	7%	0	0%	0	0%	0	0%	14
Cusino	0	0%	0	0%	2	50%	1	25%	0	0%	0	0%	0	0%	1	25%	0	0%	4
Domaso	4	22%	3	17%	7	39%	3	17%	0	0%	0	0%	0	0%	1	6%	0	0%	18
Dongo	1	7%	2	14%	6	43%	0	0%	1	7%	2	14%	0	0%	2	14%	0	0%	14
Dosso del Liro	0	0%	0	0%	4	33%	7	58%	0	0%	0	0%	0	0%	1	8%	0	0%	12
Garzeno	0	0%	0	0%	11	22%	28	57%	7	14%	1	2%	0	0%	2	4%	0	0%	49
Gera Lario	1	5%	2	10%	7	33%	2	10%	3	14%	6	29%	0	0%	0	0%	0	0%	21
Germasino	1	7%	4	27%	3	20%	4	27%	1	7%	0	0%	0	0%	2	13%	0	0%	15
Grandola ed Uniti	1	4%	1	4%	6	25%	11	46%	1	4%	3	13%	0	0%	1	4%	0	0%	24
Gravedona	4	13%	4	13%	8	27%	9	30%	3	10%	1	3%	0	0%	1	4%	0	0%	30
Livo	0	0%	0	0%	13	57%	8	35%	1	4%	0	0%	0	0%	1	4%	0	0%	23
Menaggio	2	22%	3	33%	2	22%	2	22%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	9
Montemezzo	0	0%	0	0%	2	22%	4	44%	2	22%	1	11%	0	0%	0	0%	0	0%	9
Musso	2	17%	4	33%	2	17%	2	17%	1	8%	0	0%	1	8%	0	0%	0	0%	12
Peglio	0	0%	0	0%	2	20%	2	20%	3	30%	0	0%	2	20%	1	10%	0	0%	10
Pianello del Lario	0	0%	1	8%	5	42%	5	42%	0	0%	0	0%	0	0%	1	8%	0	0%	12
Plesio	4	50%	1	13%	2	25%	1	13%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	8
Portezza	1	5%	2	9%	4	18%	6	27%	5	23%	2	9%	0	0%	2	9%	0	0%	22
San Bartolomeo Val C.	0	0%	0	0%	1	17%	2	33%	2	33%	0	0%	1	17%	0	0%	0	0%	6
San Nazzaro Val C.	0	0%	0	0%	3	60%	1	20%	1	20%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5
Sant'Abbondio	0	0%	0	0%	1	100%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1
Santa Maria Rezzonico	1	33%	0	0%	1	33%	0	0%	1	33%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3
Sorico	0	0%	0	0%	4	25%	7	44%	2	13%	2	13%	0	0%	1	6%	0	0%	16
Stazzona	0	0%	0	0%	2	22%	4	44%	1	11%	0	0%	0	0%	2	22%	0	0%	9
Trezzona	3	23%	5	38%	3	23%	1	8%	1	8%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	13
Val Rezzo	2	13%	3	19%	5	31%	1	6%	3	19%	0	0%	1	6%	1	6%	0	0%	16
Valsolda	2	18%	2	18%	2	18%	3	27%	1	9%	0	0%	0	0%	1	9%	0	0%	11
Vercana	3	23%	2	15%	5	38%	2	15%	1	8%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	13
San Siro	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0
Barzio	0	0%	1	6%	2	13%	6	38%	4	25%	3	19%	0	0%	0	0%	0	0%	16
Bellano	0	0%	1	20%	3	60%	1	20%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5
Casargo	0	0%	8	36%	8	36%	6	27%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	22
Cassina Valsassina	0	0%	1	13%	1	13%	1	13%	0	0%	3	38%	1	13%	1	13%	0	0%	8
Colico	11	11%	21	22%	38	39%	16	16%	3	3%	3	3%	3	3%	2	2%	0	0%	97
Cortenova	2	11%	4	21%	5	26%	3	16%	4	21%	0	0%	0	0%	1	5%	0	0%	19
Crandola Valsassina	0	0%	0	0%	0	0%	10	83%	1	8%	1	8%	0	0%	0	0%	0	0%	12
Cremono	0	0%	3	27%	2	18%	3	27%	0	0%	2	18%	0	0%	1	9%	0	0%	11
Dervio	1	100%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1
Dorio	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0
Esino Lario	5	18%	4	14%	12	43%	5	18%	0	0%	0	0%	0	0%	2	7%	0	0%	28
Introbio	0	0%	1	11%	1	11%	2	22%	1	11%	0	0%	1	11%	3	33%	0	0%	9
Introbio	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0
Margno	0	0%	3	50%	1	17%	0	0%	1	17%	0	0%	0	0%	0	0%	1	17%	6
Moggio	2	40%	0	0%	0	0%	2	40%	1	20%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5
Morterone	0	0%	0	0%	0	0%	2	67%	0	0%	1	33%	0	0%	0	0%	0	0%	3
Pagnona	4	29%	5	36%	4	29%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	7%	0	0%	14
Parlasco	0	0%	1	20%	3	60%	0	0%	1	20%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5
Pasturo	2	5%	1	3%	4	11%	9	24%	9	24%	8	22%	3	8%	0	0%	1	3%	37
Perledo	0	0%	0	0%	1	20%	2	40%	1	20%	1	20%	0	0%	0	0%	0	0%	5
Premana	3	13%	6	38%	5	31%	2	13%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	16
Primaluna	3	10%	7	23%	11	35%	2	6%	3	10%	3	10%	0	0%	1	3%	1	3%	31
Sueglio	0	0%	0	0%	1	100%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1
Taceno	1	20%	0	0%	1	20%	2	40%	1	20%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5
Tremenico	0	0%	2	67%	0	0%	1	33%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3
Varenna	0	0%	0	0%	0	0%	1	100%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1
Vendroglno	1	7%	0	0%	5	36%	4	29%	1	7%	1	7%	0	0%	2	14%	0	0%	14
Vestreno	0	0%	0	0%	0	0%	1	100%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1
TOTALE GAL DUE LAGHI	75	9%	121	14%	263	30%	219	25%	81	9%	47	5%	17	2%	37	4%	3	0%	863
Fonte: Istat																			



1.2.d) Aziende agricole con allevamenti

Il dato è interessante, perché mostra che tutte le aziende agricole sono anche aziende di allevamento. Non solo, il numero di aziende agricole con allevamenti è superiore, anche se di poco, al numero di aziende agricole con SAU (863 contro 857), a riprova dell'importanza che da sempre riveste l'allevamento nell'area considerata.

La tabella riporta il numero totale di aziende con allevamenti, e suddivide poi per tipologia di capi allevati. Dalla tabella si evince che molte aziende allevano tipologie diverse. Il numero maggiore è comunque quello relativo all'allevamento bovino, che registra il 44% delle presenze nella provincia di Lecco e il 56% nella provincia di Como.



Aziende agricole totali e con allevamenti, secondo la specie. Censimento.

Comunale. Anno 2000

Codice Istat	Comuni	Numero totale aziende	Numero aziende con superficie totale	Numero aziende con SAU	Totale aziende con allevamenti	Aziende con allevamenti di cui con allevamenti										
						Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Polli da carne	Galline da uova	Avicoli	Conigli	Struzzi	Equini
13021	Bene Lario	5	5	5	5	5	0	0	1	2	3	0	3	1	0	0
13047	Carlazzo	35	35	35	33	25	0	9	6	4	8	20	23	9	0	8
13062	Cavargna	9	9	9	9	7	0	5	5	4	0	5	5	0	0	5
13076	Consiglio di Rumo	22	22	22	22	9	0	14	8	9	4	14	15	7	0	5
13077	Corrido	18	18	18	18	14	0	8	4	5	0	1	1	1	0	1
13083	Cremia	14	14	14	10	5	0	4	7	1	1	3	4	1	0	2
13085	Cusino	4	4	4	3	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
13089	Domaso	18	18	18	15	9	0	5	2	7	7	13	13	8	0	7
13090	Dongo	14	14	14	11	10	0	2	4	4	0	0	0	0	0	2
13092	Dosso del Liro	12	12	12	12	10	0	4	9	2	0	0	0	0	0	3
13106	Garzeno	49	49	49	48	35	0	10	33	37	0	12	12	0	0	12
13107	Gera Lario	21	21	21	20	15	0	7	5	6	7	14	14	9	0	3
13108	Germasino	15	15	15	14	10	0	4	4	10	3	9	10	4	0	1
13111	Grandola ed Uniti	24	24	24	22	16	0	9	7	10	5	15	15	7	0	6
13112	Gravedona	30	30	30	25	11	0	14	13	10	3	14	14	9	0	6
13130	Livo	23	23	23	22	2	0	16	16	0	1	11	11	2	0	3
13145	Menaggio	9	9	9	8	3	0	3	2	1	0	4	4	1	0	2
13155	Montemezzo	9	9	9	9	7	0	6	5	7	1	0	1	0	0	1
13160	Musso	12	12	12	10	8	0	3	4	7	1	6	6	1	0	0
13178	Peglio	10	10	10	9	7	0	5	4	5	0	6	6	2	0	2
13183	Pianello del Lario	12	12	12	8	6	0	4	5	3	0	1	1	1	0	1
13185	Plesio	8	8	8	8	4	0	3	2	0	2	4	4	4	0	1
13189	Porlezza	22	22	22	19	14	0	6	7	6	4	4	7	2	0	8
13204	San Bartolomeo Val Cavargna	6	6	6	6	6	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
13207	San Nazzaro Val Cavargna	5	5	5	5	5	0	0	1	4	0	2	2	1	0	0
13208	Sant'Abbondio	1	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
13210	Santa Maria Rezzonico	3	3	3	3	2	0	2	1	1	1	1	1	1	0	1
13216	Sorico	16	16	16	16	13	0	9	11	7	5	6	7	3	0	6



13218 Stazzona	9	9	9	8	8	0	2	3	7	2	1	3	2	0	0
13226 Trezzone	13	13	13	13	3	0	10	12	2	1	0	1	1	0	1
13233 Val Rezzo	16	16	16	15	15	0	2	3	5	0	6	6	4	0	1
13234 Valsolda	11	11	11	9	6	0	2	1	3	1	1	1	1	0	1
13239 Vercana	13	13	13	13	8	0	6	9	6	3	7	7	4	0	4
97007 Barzio	16	16	16	15	8	0	4	1	3	11	10	12	6	0	6
97008 Bellano	5	5	5	5	1	0	3	1	0	1	2	3	2	0	2
97015 Casargo	22	22	22	22	20	0	3	11	0	4	15	15	5	0	2
97018 Cassina Valsassina	8	8	8	8	6	0	1	3	3	2	8	8	1	0	8
97023 Colico	97	97	95	95	70	0	12	30	33	51	47	58	36	0	21
97025 Cortenova	19	19	19	19	11	0	8	11	3	5	13	13	6	0	6
97027 Crandola Valsassina	12	12	12	12	10	0	2	4	1	0	2	2	0	0	2
97029 Cremeno	11	11	11	6	5	0	2	3	2	5	2	5	1	0	4
97030 Dervio	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
97032 Dorio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
97035 Esino Lario	28	28	27	27	14	0	9	12	7	9	19	19	13	0	11
97040 Introbio	9	9	9	9	9	0	2	3	5	2	4	4	4	1	5
97041 Introzzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
97047 Margno	6	5	5	6	4	0	1	3	1	1	3	3	3	0	3
97050 Moggio	5	5	5	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
97055 Morterone	3	3	3	3	2	0	2	1	1	2	2	2	3	0	3
97063 Pagnona	14	14	14	14	7	0	8	10	3	0	10	10	12	0	3
97064 Parlasco	5	5	5	5	4	0	0	3	2	0	1	1	2	0	1
97065 Pasturo	37	36	36	32	29	0	3	0	0	3	4	4	3	0	12
97067 Perledo	5	5	5	3	2	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1
97069 Premana	16	16	16	16	7	0	7	9	0	4	7	8	2	0	2
97070 Primaluna	31	30	30	30	18	0	7	12	5	10	17	17	14	0	9
97077 Sueglio	1	1	1	1	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0
97079 Taceno	5	5	5	4	3	0	2	1	1	0	3	3	2	0	1
97081 Tremenico	3	3	3	3	2	0	1	0	0	0	3	3	2	1	0
97084 Varenna	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
97085 Vendrogno	14	14	14	14	12	0	5	6	8	2	8	10	4	0	3
97089 Vestreno	1	1	1	1	1	0	1	1	1	0	0	0	1	0	0
TOTALE GAL DUE LAGHI	863	860	857	802	548	0	260	321	255	176	361	399	209	2	201

Fonte: Istat e Regione Lombardia (Ufficio Regionale del Censimento)



1.2.e) Situazione degli Alpeggi

Gli alpeggi costituiscono un sistema territoriale complesso che alla primaria funzione produttiva ne associa numerose altre quali quella ambientale, paesaggistica, turistica e socio-culturale. Si tratta quindi di un sistema che trova nella multifunzionalità il suo punto di forza sebbene la sua sopravvivenza dipenda dalla funzione produttiva, che in secoli di attività ha determinato importanti trasformazioni al paesaggio montano e dato solide radici alle tradizioni e alla cultura delle popolazioni montane.

I benefici delle attività agricole di montagna vanno infatti ben oltre l'entità delle produzioni in termini economici: da tempo si è giunti a questa consapevolezza, riconoscendo all'agricoltura tradizionale una pluralità di ruoli, che esulano dalla limitata redditività tipica del settore.

Il concetto di "multifunzionalità", confermato più volte anche dall'orientamento delle politiche comunitarie, tocca infatti diverse componenti esterne all'azienda, sia di carattere socio-culturale (identità delle comunità rurali, prodotti tradizionali e tipici), che ambientali e paesaggistiche, senza contare i risvolti delle attività più spiccatamente legate alla ricreazione (agriturismo, utilizzo dei territori rurali per la pratica dello sport, delle vie di comunicazione).

Laddove i metodi produttivi sono "sostenibili", l'agricoltura e la pastorizia possono infatti risultare compatibili con la conservazione delle risorse naturali, e, anzi, spesso in grado di produrre benefici ambientali. A tale proposito, negli ultimi anni si sta affermando la coscienza che l'allevamento di piccoli ruminanti nelle zone montane non deve più essere solamente considerato come valido integratore di reddito per operatori di altri settori, ma anche per il suo fondamentale ruolo nella gestione e nella conservazione del territorio. Ciò assume maggiore rilevanza quanto più la pratica pastorale è svolta con razionalità e competenza, permettendo un opportuno sfruttamento delle risorse foraggere disponibili. Gli ovicapri, ad esempio, possono rivestire un ruolo ottimale nella stabilizzazione dei versanti: vanno in tal senso menzionati l'azione di contenimento del rischio di incendio boschivo (piuttosto elevato nella fascia montana e pedemontana del distretto lariano) e la difesa indiretta contro l'erosione e lo scorrimento di masse nevose, grazie all'utilizzazione di particolari essenze foraggere, che, se non prelevate, possono indurre, con il fenomeno dell'aduggiamento, il distacco delle valanghe.

Gli allevatori presenti in Alpe, oltre a provvedere alla cura degli animali, svolgono spesso un ruolo di "manutenzione" del territorio montano mediante operazioni colturali quali lo sfalcio dei prati, lo spietramento, il ripristino dei muri a secco, la conservazione dei tracciati minori, quali sentieri e mulattiere, e la pulizia di fossi e ruscelli, determinando in questo modo una regolare regimazione delle acque superficiali e mantenendo vitale l'ambiente nel suo complesso e la sua fruibilità.

A fianco delle tradizionali produzioni zootecniche, dunque, esistono nuove prospettive anche per l'ovicaprinicoltura, sempre più connesse alla conservazione degli ambienti naturali e seminaturali di quota, attribuendo conseguentemente ai pastori un riconoscimento positivo.

L'alpicoltura, dunque, costituita dai sistemi degli alpeggi e delle aziende zootecniche che stagionalmente vi caricano il bestiame, rappresenta un patrimonio da salvaguardare e valorizzare. Tali considerazioni sull'importanza della loro funzione sono contenute nel Piano Regionale degli Alpeggi, pubblicato dalla Regione Lombardia nel gennaio 2004, dal quale sono stati estrapolati ed elaborati i dati presentati a seguito.

Nel territorio del Gal dei Due Laghi si trovano 64 alpeggi e 92 malghe, che corrispondono, rispettivamente, al 10% e all'11% del totale regionale. La superficie complessivamente interessata è di 19.012 ettari.

Si precisa, inoltre, che ai fini dell'analisi il piano ha operato una distinzione tra alpeggio e malga (solitamente utilizzati come sinonimi). "La malga è l'insieme organico e funzionale di terreni (pascoli etc), strutture e infrastrutture in cui si svolgono attività agricole; l'alpeggio è la gestione ovvero l'insieme delle attività che si svolgono stagionalmente in modo unitario e contestuale in una o più malghe".

La superficie più estesa è quella ricadente in Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera (9.756 ettari), mentre la percentuale più alta di superficie pascolabile rispetto alla superficie totale è in quella delle Alpi Lepontine (58%), mentre la superficie media più elevata è in Alto Lario Occidentale.

La dislocazione altimetrica media tra le tre Comunità Montane va dall'altezza minima nelle Alpi Lepontine di 1.181m a quella massima, in Alto Lario di 1.914 m. La proprietà delle malghe che si trovano nell'area GAL è pubblica per l'80%; per lo più in Valsassina (10 delle 11 totali) ove si trovano 4 malghe in proprietà tra privati e 2 pubblico - privato. Per quanto riguarda gli alpeggi, appare subito evidente che dei 64 alpeggi totali gran parte si trovano in Valsassina (39), sebbene nella parte comasca se ne trovino 12 nelle Alpi Lepontine e 13 in Alto Lario. Le aziende che nel 2000 hanno conferito bestiame sono state 385, per un totale di 4.155 Unità di Bovini Adulti (UBA). Il periodo medio di monticazione, che varia in relazione alla quota altimetrica e all'esposizione, è, per quasi tutti gli alpeggi, superiore a 90 giorni; anche a livello regionale si aggira intorno ad una media di 101 giorni. L'età media dei conduttori varia tra 44 - 46 anni. La riduzione del



numero di aziende agricole rappresenta un forte elemento di criticità per il sistema degli alpeggi in quanto diminuisce il carico di bestiame e il personale d'alpe. I segni più evidenti di tale abbandono sono la riduzione di superficie pascolava a vantaggio degli incolti e dei boschi di nuova formazione. Altri fattori di criticità sono l'insufficiente rete viaria di collegamento, le spesso precarie condizioni di vita e di lavoro degli addetti per l'adeguamento igienico-sanitario dei fabbricati e dei locali di lavorazione del latte e conservazione dei prodotti. L'alpeggio, tuttavia, deve essere valorizzato non solo per l'aspetto di produzione del latte e dei formaggi ma anche come strumento di salvaguardia dell'ambiente, della genuinità delle produzioni locali e della cultura tradizionale della montagna.



MALGHE
PIANO REGIONALE ALPEGGI (10.02.2004)

Principali caratteristiche degli alpeggi e delle malghe per Comunità Montana

Comunità Montane	Superficie (ha)				N. Alpeggi	N. Malghe	Altitudine min slm	Altitudine max slm	Disponibilità idrica
	totale	pascolabile	pascolabile/ sup tot	media malga					
Alpi Lepontine	4.118,98	2.396,88	58,19	257,44	12	16	1.181	1.743	si
Alto Lario Occ	5.137,64	2.001,59	38,95	270,40	13	19	1.356	1.914	si
Valsassina, Valvarrone, v	9.756,17	2.636,18	27,02	171,16	39	57	1.283	1.784	si
Totale GAL	19.012,79	7.034,65	37,00		64	92			
Totale Lombardia	225.770,99	86.351,17		259,21	669	871	1.324	1.833	

Uso del suolo delle malghe per Comunità Montana

Comunità Montane	Prati	Pascolo magro	Pascolo umido	Pascolo grasso	Pascolo dei riposi	Pascolo arborato	Pascolo cespugliato	Cespuglieto non pascolabile	Bosco a conifere	Bosco a latifoglie	Bosco misto	Improduttivo	Totale CM
Alpi Lepontine	5,49	1.726,80		67,49	1,63	32,08	555,86	110,25	74,27	726,18	82,78	736,37	4.118,98
Alto Lario Occ		652,10	147,29	111,66	6,33	111,99	972,22	827,93			1.324,19	963,93	5.137,64
Valsassina, Valvarrone, v	8,87	580,73	31,05	752,35	32,01	311,48	927,41	1.163,18	281,83	72,41	3.659,66	1.935,19	9.756,17
Totale GAL	14,36	2.959,43	178,34	931,50	39,97	455,55	2.455,49	2.101,36	356,10	798,59	5.066,63	3.655,49	19.012,79
Totale Lombardia	514,64	45.440,84	1.670,00	10.814,92	988,83	6.222,55	20.050,62	21.255,35	28.005,26	2.132,82	9.950,99	78.724,17	225.770,99

Rapporti tra sup di pascolo. Medie per CM dei carichi di bestiame totali, gg di monticazione e UBA/ha

Comunità Montane	Pascolo dei riposi/pascolo	Pascolo grasso/pascolo	Sup pascolabile	Sup pascolabile/ sup tot	Carico di bestiame	Giorni di monticazione	UBA/ha sup pascolab.
Alpi Lepontine	0,02	0,04	2.389,14	58,19	769,75	125	0,32
Alto Lario Occ	0,06	0,17	2.001,59	38,95	897,20	93	0,45
Valsassina, Valvarrone, v	0,04	1,30	2.643,90	27,02	2.448,15	103	0,93
Totale GAL			7.034,63				
Totale Lombardia	0,09	0,24	85.292,58		45.297,55		0,53

Riepilogo malghe nelle CM per tipo di proprietà

Comunità Montane	N tot malghe		Private				Pubbliche				In comproprietà			
			Private		Pubbliche		Private		Pubbliche		Miste			
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Alpi Lepontine	16	1	6%	15	94%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	
Alto Lario Occ	19	0	0%	18	95%	0	0%	1	5%	0	0%	0	0%	
Valsassina, Valvarrone, v	57	10	18%	41	72%	4	7%	0	0%	2	4%			
Totale GAL	92	11	12%	74	80%	4	4%	1	1%	2	2%			
Totale Prov Como	62	10	16%	47	76%	2	3%	1	2%	2	3%			
Totale Prov Lecco	65	11	17%	44	68%	6	9%			4	6%			
Totale Lombardia	871	152		577		67		35		40				

Ripartizione malghe per classi di superficie pascoliva (ha)

Comunità Montane	Totale	0-75		76-150		151-225		226-300		301-375		376-450		oltre 450		Media
		Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	
Alpi Lepontine	16	7	44%	2	13%	2	13%	2	13%	2	13%	1	6%			150
Alto Lario Occ	19	8	42%	6	32%	3	16%	2	11%							105
Valsassina, Valvarrone, v	57	47	82%	7	12%	2	4%	1	2%							46
Totale GAL	92	62	67%	15	16%	7	8%	5	5%	2	2%	1	1%			
Totale Prov Como	62	39	63%	11	18%	5	8%	4	6%	2	3%	1	2%			85
Totale Prov Lecco	65	54	83%	8	12%	2	3%	1	2%							45
Totale Lombardia	871	470	54%	234	27%	91	10%	40	5%	13	1%	5	1%	18	2%	

Ripartizione malghe per classi del numero di stazioni

Comunità Montane	Totale	Classi (numero di stazioni)							
		1		2		3		oltre 3	
		Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Alpi Lepontine	16	13	81%	2	13%	1	6%		
Alto Lario Occ	19	14	74%	3	16%	1	5%	1	5%
Valsassina, Valvarrone, v	57	39	68%	14	25%	3	5%	1	2%
Totale GAL	92	66	72%	19	21%	5	5%	2	2%
Totale Prov Como	62	52	84%	6	10%	3	5%	1	2%
Totale Prov Lecco	65	46	71%	14	22%	4	6%	1	2%
Totale Lombardia	871	493	57%	204	23%	94	11%	80	9%



ALPEGGI
PIANO REGIONALE ALPEGGI (10.02.2004)

Riepilogo totale alpeggi per Comunità Montana

Comunità Montane	Numero alpeggi	Num conduttori	Num aziende conferenti	Consistenza bestiame Num UBA tot	UBA Num medio	Bovini Num tot	Bovini Num medio	Vacche Num Tot	Vacche Num medio	Produzione (kg)
Alpi Lepontine	12	12	25	770	64,15	709	59,10	511	42,80	264.740
Alto Lario Occ	13	18	141	897	69,02	595	45,80	437	33,60	192.451
Valsassina, Valvarrone, V	39	100	219	2.488	62,77	1.866	47,80	728	18,70	626.522
Totale GAL	64	130	385	4.155		3.170		1.676		1.083.713
Totale Prov Como	51	61	202	2.634	52,23	2.240	43,90	1.559	30,60	991.062
Totale Prov Lecco	46	110	231	2.647	57,54	2.027	44,10	794	17,30	716.415
Totale Lombardia	669	1.042	3.500	45.298	67,71	37.229	55,60	19.494	29,10	13.635.387

Ripartizione alpeggi per classi di escursione altimetrica (m/slm)

Comunità Montane	Totale	Classi di escursione altimetrica									
		Fino a 300		301-600		601-900		901-1200		oltre 1200	
		Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale
Alpi Lepontine	12	3	25%	4	33%	5	42%				
Alto Lario Occ	13	4	31%	4	31%	4	31%	1	8%		
Valsassina, Valvarrone, V	39	14	36%	15	38%	7	18%	3	18%		
Totale GAL	64	21	33%	23	36%	16	25%	4	6%		
Totale Prov Como	51	16	31%	25	49%	9	18%	1	2%		
Totale Prov Lecco	46	17	37%	17	37%	9	20%	3	7%		
Totale Lombardia	669	143	21%	269	40%	188	28%	56	8%	13	2%

Ripartizione alpeggi per classi di durata della monticazione (numero giorni)

Comunità Montane	Totale	Classi (numero di giorni)					
		0-30		31-90		oltre 90	
		Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale
Alpi Lepontine	12					12	100%
Alto Lario Occ	13			4	31%	9	69%
Valsassina, Valvarrone, V	39			9	23%	30	77%
Totale GAL	64			13	20%	51	80%
Totale Prov Como	51			4	8%	47	92%
Totale Prov Lecco	46			9	20%	37	80%
Totale Lombardia	669	2	0%	221	33%	446	67%

Ripartizione alpeggi per classi del numero di aziende

Comunità Montane	Totale	Classi										Media
		1		2-5		6-9		10-13		oltre 13		
		Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	
Alpi Lepontine	12	5	42%	6	50%	1	8%					2
Alto Lario Occ	13	1	0%	4	31%	1	0%	3	23%	4	31%	11
Valsassina, Valvarrone, v	39	9	23%	14	36%	9	23%	4	10%	3	8%	6
Totale GAL	64	15	23%	24	38%	11	17%	7	11%	7	11%	
Totale Prov Como	51	25	49%	17	33%	2	4%	3	6%	4	8%	4
Totale Prov Lecco	46	14	30%	16	35%	9	20%	4	9%	3	7%	5
Totale Lombardia	669	187	28%	259	39%	121	18%	45	7%	57	9%	

Ripartizione alpeggi per classi del numero di U.B.A. totali

Comunità Montane	Totale	Classi (numero UBA)														Media
		fino a 25		26-50		51-75		76-100		101-125		126-150		oltre 150		
		Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	
Alpi Lepontine	12	4	33%	2	17%	1	8%	2	17%	2	17%	1	8%			64
Alto Lario Occ	13	3	23%	1	8%	3	23%	2	15%	1	8%	2	15%	1	8%	69
Valsassina, Valvarrone, V	39	14	36%	7	18%	5	13%	1	3%	4	10%	6	15%	2	5%	63
Totale GAL	64	21	33%	10	16%	9	14%	5	8%	7	11%	9	14%	3	5%	
Totale Prov Como	51	20	39%	10	20%	7	14%	5	10%	3	6%	5	10%	1	2%	52
Totale Prov Lecco	46	16	35%	12	26%	5	11%	1	2%	4	9%	6	13%	2	4%	58
Totale Lombardia	669	167	25%	150	22%	127	19%	85	13%	46	7%	39	6%	55	8%	

Ripartizione alpeggi per classi di latte prodotto (q.li)

Comunità Montane	Totale	Classi (q.li di latte)														n.a.*	Media
		fino a 50		51-100		101-200		201-300		301-400		401-500		oltre 500			
		Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale		
Alpi Lepontine	12	2	17%			2	17%	3	25%	2	17%	1	8%			2	23.875
Alto Lario Occ	13			1	8%	2	15%	4	31%	1	8%					5	21.544
Valsassina, Valvarrone, v	39	5	13%	5	13%	11	28%	4	10%	2	5%			3	8%	9	18.691
Totale GAL	64	7	11%	6	9%	15	23%	11	17%	5	8%	1	2%	3	5%	16	
Totale Prov Como	51	5	10%	4	8%	4	8%	13	25%	5	10%	1	2%	4	8%	15	25.379
Totale Prov Lecco	46	5	11%	6	13%	14	30%	4	9%	3	7%			3	7%	11	18.452
Totale Lombardia	669	84	13%	81	12%	143	21%	107	16%	49	7%	28	4%	42	6%	135	

* non applicabile perché l'alpeggio non produce latte

Ripartizione alpeggi per classi di età del conduttore

Classi di età														Media
Comunità Montane	Totale	fino a 25		26-40		41-55		56-65		oltre 65		n.d.*	n.a.**	
		Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale			
Alpi Lepontine	12	1	8%	4	33%	3	25%	1	8%	2	17%	1		44,3
Alto Lario Occ	13											13		
Valsassina, Valvarrone, V	39			4	10%	6	15%	3	8%			25	1	46,0
Totale GAL														
Totale Prov Como	51	2	4%	9	18%	15	29%	5	10%	3	6%	15	2	47,3
Totale Prov Lecco	46			4	9%	7	15%	4	9%			30	1	46,8
Totale Lombardia	669	14	2%	163	24%	209	31%	84	13%	45	7%	132	22	

* non disponibile

** non applicabile



1.2.f) Situazione boschi

Per completezza di analisi si fornisce anche una tabella contenente i dati Dusaf sulla superficie dei boschi nel territorio del Gal dei due laghi. Si sottolinea che la superficie complessiva dei boschi è pari a 40.803,38 ettari che corrisponde circa alla metà della superficie totale del Gal. La percentuale sale al 59% se si considera la percentuale di bosco rispetto alla superficie al netto di aree idriche, sterili e aree urbanizzate.

Più nel dettaglio, i comuni con superficie di bosco con livelli superiori al 70% sono i comuni di Bene Lario (84%), Corrido (77,4%) Grandola (73,66%), Valsolda (68,67%); per la Valsassina si segnalano i comuni di Casargo (78,83%), Cortenova (79,80%).



Superficie boschi

COD ISTAT	HOME_COM	SUP COMUNALE	SUP CLASSE A (Aree idriche)	SUP CLASSE B (boschi)	SUP CLASSE R (aree sterili)	SUP CLASSE U (aree urbanizzate)	% bosco su sup. comunale	% bosco su sup. comunale al netto di aree idriche e aree sterili	% bosco su sup. comunale al netto di aree idriche, aree sterili e urbanizzato	Fascia altim.
013021	BENE LARIO	554,68	-	467,17	0,10	11,93	84,22%	84,24%	86,09%	
013047	CARLAZZO	1.268,48	63,56	755,91	0,53	103,37	59,59%	62,76%	68,66%	
013062	CAVARGNA	1.486,90	0,03	469,31	17,81	11,32	31,56%	31,95%	32,19%	
013076	CONSIGLIO DI RUMO	1.697,93	110,49	727,58	10,35	50,06	42,85%	46,13%	47,65%	
013077	CORRIDO	592,91	-	459,28	0,53	17,79	77,46%	77,53%	79,93%	
013083	CREMIA	994,94	219,64	344,78	0,29	35,96	34,65%	44,49%	46,65%	
013085	CUSINO	957,04	-	486,59	1,54	9,76	50,84%	50,93%	51,45%	
013089	DOMASO	826,73	540,73	157,03	5,15	72,01	18,99%	55,91%	75,19%	
013090	DONGO	753,57	212,22	193,95	3,03	115,23	25,74%	36,03%	45,84%	
013092	DOSSO DEL LIRO	2.304,52	-	580,41	198,21	10,60	25,19%	27,56%	27,70%	
013106	GARZENO	2.887,73	1,56	1.094,45	21,61	26,86	37,90%	38,21%	38,57%	
013107	GERA LARIO	798,21	347,03	44,90	13,90	74,27	5,63%	10,27%	12,37%	
013108	GERMASINO	1.774,64	0,07	553,06	7,82	10,70	31,16%	31,30%	31,49%	
013111	GRANDOLA ED UNITI	1.678,81	0,12	1.236,58	1,78	58,50	73,66%	73,74%	76,41%	
013112	GRAVEDONA	504,17	209,43	127,57	0,13	85,66	25,30%	43,30%	61,05%	
013130	LIVO	3.289,49	20,70	756,44	159,91	12,15	23,00%	24,33%	24,43%	
013145	MENAGGIO	1.059,90	487,25	381,65	1,80	138,02	36,01%	66,86%	88,18%	
013155	MONTEMEZZO	902,65	-	462,83	17,44	15,06	51,27%	52,28%	53,19%	
013160	MUSSO	409,56	131,61	136,17	1,51	32,77	33,25%	49,26%	55,88%	
013178	PEGLIO	1.052,17	0,68	406,17	17,59	11,38	38,60%	39,29%	39,72%	
013183	PIANELLO DEL LARIO	850,50	158,28	328,50	2,06	47,26	38,62%	47,60%	51,10%	
013185	PLESIO	1.705,15	-	1.126,20	1,65	42,62	66,05%	66,11%	67,81%	
013189	PORLEZZA	1.902,18	361,76	1.066,15	10,80	164,04	56,05%	69,70%	78,07%	
013204	SAN BARTOLOMEO VAL CAVAR	1.055,19	-	445,52	0,96	28,62	42,22%	42,26%	43,44%	
013207	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	1.304,28	-	488,39	10,61	17,05	37,45%	37,75%	38,26%	
013208	SANT' ABBONDIO	965,53	737,34	187,40	-	28,59	19,41%	82,12%	93,89%	
013210	SANTA MARIA REZZONICO	1.182,83	274,65	506,72	-	56,31	42,84%	55,80%	59,48%	
013216	SORICO	2.401,25	133,33	1.299,96	13,44	79,92	54,14%	57,66%	59,78%	
013218	STAZZONA	757,92	-	559,20	0,73	24,98	73,78%	73,85%	76,37%	
013226	TREZZONE	357,84	-	244,21	8,63	8,43	68,25%	69,93%	71,66%	
013233	VAL REZZO	684,56	-	451,84	1,35	6,55	66,00%	66,13%	66,78%	
013234	VALSOLDA	3.134,15	488,72	2.152,14	19,27	70,29	68,67%	81,95%	84,20%	
013239	VERCANA	1.467,24	50,75	623,46	56,06	23,11	42,49%	45,83%	46,62%	
097007	BARZIO	2.130,00	0,77	876,41	81,22	90,73	41,15%	42,79%	44,78%	
097008	BELLANO	1.071,36	620,95	299,63	1,54	84,24	27,97%	66,75%	82,17%	
097015	CASARGO	2.028,47	0,71	1.599,05	-	51,94	78,83%	78,86%	80,93%	
097018	CASSINA VALSASSINA	276,15	-	195,46	-	28,44	70,78%	70,78%	78,91%	
097023	COLICO	3.307,14	997,91	1.205,70	33,26	297,23	36,46%	52,98%	60,93%	
097025	CORTENOVA	1.139,33	10,63	909,16	11,48	66,79	79,80%	81,38%	86,55%	
097027	CRANDOLA VALSASSINA	893,24	-	665,57	3,57	11,51	74,51%	74,81%	75,79%	
097029	CREMENO	1.324,68	-	1.031,60	2,49	98,15	77,88%	78,02%	84,28%	
097030	DERVIO	1.136,49	450,09	516,65	1,57	107,75	45,46%	75,44%	89,53%	
097032	DORIO	1.153,47	230,80	848,33	0,49	16,83	73,55%	91,99%	93,70%	
097035	ESINO LARIO	1.839,29	-	1.311,24	154,66	46,47	71,29%	77,84%	80,04%	
097040	INTROBIO	2.582,54	1,53	1.030,56	146,89	62,37	39,90%	42,34%	43,45%	
097041	INTROZZO	364,61	-	310,43	0,38	10,84	85,14%	85,23%	87,84%	
097047	MARGNO	373,51	0,05	292,93	-	23,90	78,43%	78,44%	83,80%	
097050	MOGGIO	1.319,57	-	994,79	0,24	37,56	75,39%	75,40%	77,61%	
097055	MORTERONE	1.363,86	-	956,45	0,25	7,06	70,13%	70,14%	70,51%	
097063	PAGNONA	855,91	-	418,06	28,50	5,94	48,84%	50,53%	50,89%	
097064	PARLASCO	287,35	-	193,76	0,50	5,64	67,43%	67,55%	68,90%	
097065	PASTURO	2.173,21	0,12	1.068,71	108,06	65,81	49,18%	51,75%	53,46%	
097067	PERLEDO	1.232,52	266,51	840,81	0,55	44,85	68,22%	87,09%	91,33%	
097069	PREMANA	3.357,28	2,53	1.675,98	64,06	41,42	49,92%	50,93%	51,58%	
097070	PRIMALUNA	2.278,45	5,76	1.506,69	101,43	90,48	66,13%	69,39%	72,41%	
097077	SUEGLIO	400,56	0,09	367,64	0,41	14,25	91,78%	91,90%	95,29%	
097079	TACENO	362,49	5,79	249,33	3,31	28,57	68,78%	70,55%	76,76%	
097081	TREMENICO	916,12	-	683,29	35,15	8,55	74,59%	77,56%	78,32%	
097084	VARENNA	1.240,25	764,00	386,74	-	34,57	31,18%	81,21%	87,56%	
097085	VENDROGNO	1.143,80	-	809,79	1,99	21,14	70,80%	70,92%	72,26%	
097089	VESTRENO	277,68	0,18	237,10	0,08	13,89	85,39%	85,47%	89,97%	
Totale GAL dei Due Laghi		80.392,98	7.908,37	40.803,38	1.388,67	2.918,10	50,75%	57,39%	59,85%	

Fonte: Dati Dusat 2002



1.2.g) Quadro del sistema produttivo

Nell'area del PSL dei Due Laghi il ruolo trainante dell'economia è, secondo il censimento ISTAT del 2001 (rif. Tab.8), il settore terziario (commercio e turismo in particolare) che raccoglie più della metà degli occupati (51,9%) cioè 14.450 dei 27.816 addetti totali. Spiccano in modo particolare le percentuali di occupati nel terziario, superiori al 60% nei comuni turistici di Menaggio (73,1%), Varenna (67,6%), Bellano (61,0%), Valsolda (63,9%). Il settore dell'industria è il secondo in base al numero di occupati, 12.511 cioè il 45%. I comuni più "industriali" con una percentuale di popolazione attiva maggiore della media dell'area sono Cavargna (55%), Cremia (57,5%), Premana (77,5%).

Come illustrato precedentemente il settore primario rappresenta solo il 3,1% del totale.

Confrontando in numero di imprese attive presenti nel Registro delle imprese per tipologia di attività tra il 2006 e il 2001 come riportati nelle tabelle seguenti, si può notare che il totale delle imprese del territorio del PSL hanno avuto un decremento di circa 100 unità da un totale di 5.766 nel 2001 a 5.667 nel 2006.

Contrariamente alla forte contrazione registrata nel periodo 1999-2000, nel periodo 2001-2006 vi è stata solo una lieve diminuzione, da 857 a 811.

Sono aumentate le imprese nel settore delle costruzioni (da 999 a 1120 nel 2006), gli alberghi e ristoranti (da 595 a 609) .


Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese per sezione di attività economica. Totale forme giuridiche al 31.12.2006

Cod. Istat	Descrizione	Agricoltura	Pesca	Estrazione minerali	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Alberghi	Trasporti	Intermed. e finanziariaria	Attiv. immob. e noleggio informatica	Istruzione	Sanità altri servizi sociali	Altri servizi pubblici	Imprese non classificate	Totale
13021	BENE LARIO	13	0	0	2	6	5	1	0	0	0	0	0	0	0	27
13047	CARLAZZO	26	0	0	25	35	43	22	0	3	9	0	0	11	0	174
13062	CAVARGNA	15	0	0	1	3	2	6	1	0	0	0	0	0	0	28
13076	CONSIGLIO DI RUMO	19	0	0	15	9	24	11	3	1	6	1	0	3	0	92
13077	CORRIDO	17	0	0	2	8	2	1	0	0	0	0	0	1	0	31
13083	CREMIA	16	0	0	2	18	6	5	2	2	3	0	0	1	0	55
13085	CUSINO	9	0	0	0	5	1	1	1	0	0	0	0	0	0	17
13089	DOMASO	14	3	0	19	22	28	42	3	2	19	1	2	10	1	166
13090	DONGO	20	0	0	33	40	78	21	13	6	20	1	2	16	2	252
13092	DOSSO DEL LIRO	16	0	0	2	9	0	3	0	0	0	0	0	0	0	30
13106	GARZENO	24	1	0	2	12	10	6	2	1	0	0	0	1	0	59
13107	GERA LARIO	22	1	0	10	24	12	12	7	0	6	0	0	4	0	98
13108	GERMASINO	7	0	0	0	1	2	1	1	0	0	0	0	0	0	12
13111	GRANDOLA ED UNITI	29	1	0	12	22	24	9	3	0	7	0	0	5	1	113
13112	GRAVEDONA	29	0	0	31	46	49	29	6	5	38	1	2	13	2	251
13130	LIVO	22	0	0	2	4	1	3	0	0	0	0	0	0	0	32
13145	MENAGGIO	11	2	0	28	34	86	35	9	12	39	1	1	19	3	280
13155	MONTEMEZZO	10	0	0	3	11	0	1	0	0	1	0	0	0	0	26
13160	MUSSO	9	1	0	10	18	6	4	0	2	3	0	0	2	1	56
13178	PEGLIO	11	0	0	0	6	2	2	1	0	0	0	0	0	0	22
13183	PIANELLO DEL LARIO	12	1	0	9	17	11	8	1	0	3	0	0	2	1	65
13185	PLESIO	1	0	0	3	16	4	0	1	0	1	0	0	3	0	29
13189	PORLEZZA	31	1	0	32	59	94	40	4	7	50	1	1	28	0	348
13204	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	13	0	0	4	8	10	4	1	1	0	0	0	3	0	44
13207	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	5	0	0	1	8	2	1	0	1	1	0	0	0	0	19
13208	SANT'ABBONDIO	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
13216	SORICO	29	1	0	8	32	14	20	5	1	4	0	0	7	0	121
13218	STAZZONA	16	1	0	1	11	2	3	1	1	0	1	0	1	0	38
13226	TREZZONE	13	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21
13233	VAL REZZO	15	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	21
13234	VALSOLDA	16	0	0	3	18	13	13	3	3	5	0	1	3	0	78
13239	VERCANA	17	0	0	3	13	3	2	1	1	5	0	0	1	0	46
13248	SAN SIRO	7	1	0	14	25	24	11	4	0	9	1	1	6	0	103
97007	BARZIO	11	0	0	19	24	43	22	2	3	22	0	0	12	0	158



97008	BELLANO	12	1	0	27	61	69	22	4	6	24	1	1	11	1	240
97015	CASARGO	14	0	0	9	17	13	11	3	1	3	0	0	4	1	76
97018	CASSINA VALSASSINA	9	0	0	2	13	2	9	3	1	9	0	0	0	1	49
97023	CORTENOVA	75	2	0	92	122	151	62	34	12	105	2	4	24	3	688
97025	CORTENOVA	9	0	0	40	14	12	5	5	1	6	0	0	5	1	98
97027	CRANDOLA VALSASSINA	5	0	0	3	2	0	6	1	0	0	0	0	0	0	17
97029	CREMENO	11	0	0	18	22	30	9	2	1	13	0	1	4	1	112
97030	DERVIO	5	2	0	34	38	50	20	11	3	25	0	1	12	0	201
97032	DORIO	4	0	0	3	8	3	5	0	1	0	0	0	1	0	25
97035	ESINO LARIO	6	0	0	18	29	10	12	3	2	1	0	0	0	1	82
97040	INTROBIO	11	0	0	31	23	47	14	8	5	15	0	0	10	2	166
97041	INTROZZO	0	0	0	1	4	0	4	1	1	0	0	0	1	0	12
97047	MARGNO	5	0	0	2	16	14	12	1	0	4	0	0	3	0	57
97050	MOGGIO	0	0	0	2	8	11	10	1	1	10	0	0	2	0	45
97055	MORTERONE	3	0	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0	7
97063	PAGNONA	7	0	0	2	7	3	3	0	1	0	0	0	0	0	23
97064	PARLASCO	2	0	0	2	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	8
97065	PASTURO	40	0	0	22	33	35	8	8	0	8	1	1	6	1	163
97067	PERLEDO	6	0	0	9	22	10	10	6	0	10	0	0	0	2	75
97069	PREMANA	8	0	0	121	18	46	6	1	2	5	0	1	6	1	215
97070	PRIMALUNA	26	0	0	58	34	32	11	4	1	11	0	0	8	0	185
97077	SUEGLIO	2	0	0	0	4	1	1	0	0	0	0	0	0	0	8
97079	TACENO	6	1	0	13	10	10	4	1	1	4	0	0	3	0	53
97081	TREMENICO	2	0	0	1	3	4	1	0	0	1	0	0	0	0	12
97084	VARENNA	3	2	0	7	10	18	17	3	2	7	0	0	1	1	71
97085	VENDROGNO	14	0	0	1	10	3	2	4	0	1	0	1	0	0	36
97089	VESTRENO	1	0	0	4	15	5	2	3	0	0	0	0	0	0	30
GAL DEI DUE LAGHI		811	22	0	819	1.120	1.183	609	182	95	513	12	20	253	28	5.667
Lombardia		57.874	199	496	123.709	133.665	200.086	38.735	35.274	20.102	145.231	2.502	4.148	37.632	8.185	808.519

Fonte: Infocamere



1.2.g) Turismo

L'area gode di una dotazione naturale di primissimo piano a livello nazionale e internazionale.

L'intero territorio offre un'ampia varietà di paesaggi e si presenta a molteplici tipologie di turismo: paesaggistico e sportivo, lacuale e montano, culturale.

Soprattutto la sponda comasca si caratterizza per l'elevata presenza di flussi turistici dall'estero che, insieme all'intera provincia, è tra le più alte dell'intera Regione. Il target di riferimento è medio-basso così come confermato dai dati, riportati nelle tabelle seguenti, sull'elevato numero di strutture extra alberghiere.

Gli esercizi alberghieri al 2006 sono complessivamente 105, per un totale di 4.421 posti letto; rispetto al 2001, si registra una diminuzione di 5 strutture ma un aumento dei posti letto che nel 2001 erano di 4.146.

Il comparto alberghiero nell'area del PSL dei Due Laghi si caratterizza per la quasi esclusiva presenza di alberghi di media fascia: 96 sul totale di 105 ha tre, due e una stella. Nel dettaglio, la situazione al 31.12.2006 è la seguente:

- ⇒ nessun albergo a 5 stelle e 5 stelle lusso;
- ⇒ 5 alberghi a quattro stelle: 2 a Menaggio con 149 camere; 1 a Barzio con 45 camere e 2 a Varenna con 60 camere;
- ⇒ 42 alberghi a tre stelle per un totale di 859 camere di cui 18 nei comuni in provincia di Como e 28 in Valsassina;
- ⇒ due stelle: delle 20 strutture alberghiere a due stelle totali, 15 si trovano nei comuni dell'area comasca: Domaso (1), Gera Lario (2), Gravedona (2), Menaggio (3), Plesio (1), Porlezza (1) e Sorico (5). In Valsassina i 5 alberghi si trovano a Esino Lario (2), Margno (1) e Varenna (2). I posti letto nel totale delle strutture è di 556. Rispetto al 2003 (27) vi è stata una diminuzione di sette strutture.
- ⇒ una stella: 34 alberghi di cui 20 in Valsassina e 14 nelle Comunità Montane Alto Lario e Alpi Lepontine e una disponibilità di 781 posti letto. La maggiore concentrazione si osserva nei comuni di Menaggio (3), Colico (4) e Esino Lario (3). Anche gli alberghi ad una stella sono diminuiti rispetto ai dati del 2003, passando da 42 a 34;
- ⇒ Le residenze turistico – alberghiere, al contrario, sono passate da un totale di 3 nel 2003 con 160 posti letto a 4 nel 2006 con un totale di 634 posti letto. Tale aumento considerevole di posti disponibili è da attribuire alle due nuove strutture sorte a Porlezza che assicurano una copertura complessiva di ben 450 posti, seguite da quella di Gravedona con 24 posti letto, di Dorio 160 posti.

Il comparto extra alberghiero tra il 2003 e il 2006 ha avuto un aumento molto forte sia in termini di strutture che di posti letto passando da 70 nel 2003 a 149 a fine 2006 con un aumento di più di 10.000 letti

In particolare la situazione del comparto extra alberghiero si articola nel seguente modo:

- ⇒ campeggi e villaggi turistici: 47 totali quasi tutti concentrati nei comuni della Provincia di Como (39) in cui spiccano le 13 strutture di Domaso con una disponibilità complessiva di posti letto pari a 3.336, 8 a Sorico e 4 campeggi a Porlezza. Delle 8 strutture in Valsassina 4 si trovano a Colico con 1.916 posti letto totali;
- ⇒ Gli alloggi, rispetto al 2003, hanno fatto registrare un aumento sensibile: gli alloggi in affitto sono passati da 6 a 25 nel 2006 (di cui 9 solo a Domaso e 3 a Menaggio) con 504 posti letto complessivi; mentre gli alloggi agro-turistici da 5 a 15 totali (4 dei quali solo a Colico).
- ⇒ I rifugi alpini, in soli tre anni, sono passati da 11 a 24 con un aumento di quasi 300 posti letto. Nel comune di Livo sono state censite 3 strutture, 2 a Germasino e un rifugio nei comuni di Bene Lario, Cavargna, Consiglio di Rumo, Garzeno, Montemezzo, Plesio, Stazzona e Val Rezzo. Per quanto attiene all'ambito della Valsassina, nel comune di Barzio si trovano 2 rifugi, ben 5 ad Introbio e 2 a Pasturo;
- ⇒ I Bed & Breakfast sono passati addirittura da 2 nel 2003 a 35 a fine 2006 (da 9 a 173 posti letto) di cui 20 nei comuni della Provincia di Como e 15 in Valsassina. In particolare si segnalano due strutture nel comune di Carlazzo, 2 a Gravedona, 4 a Pianello del Lario, 2 a San Siro, 3 a Bellano. In Valsassina, tra gli altri, dei 15 totali 3 sono a Bellano, 2 a Casargo 2 a Varenna.

Il numero totale di arrivi, cioè il numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel 2005 nel territorio del Gal dei due Laghi è stato 155.102 con una grossa prevalenza di turisti stranieri (105.383) rispetto agli italiani (49.719). Da un confronto con gli stessi dati riferiti al 2002, si segnala un aumento (+28.281) degli arrivi soprattutto di stranieri (+18.565). Gli arrivi sono stati maggiori nei comuni della provincia di Como (99.185) rispetto a quelli in provincia di Lecco (55.917) tuttavia mentre i primi hanno avuto una prevalenza di turisti stranieri, in Valsassina sono arrivati più turisti italiani. Infine l'incremento degli arrivi tra il 2002 e il 2005 negli esercizi extra alberghieri (+ 67.299) è stato maggiore rispetto all'incremento degli arrivi negli alberghi (+ 60.167).



Le presenze nell'area del Gal dei Due Laghi nel 2005, cioè il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi, sono state complessivamente di 703.590 facendo registrare rispetto al 2002 un aumento di 96.184, soprattutto per l'aumento delle presenze degli stranieri (+ 67.430). Le presenze negli esercizi extra complementari (418.394) sono state quasi il doppio di quelle registrate negli alberghi (285.196). Le presenze degli italiani sono diminuite nelle strutture alberghiere rispetto al 2002(-7.824) mentre sono aumentate in modo significativo negli esercizi extra alberghieri (+36.578).



Arrivi e presenze dei turisti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi.

Comunale. Anno 2005

Codice Istat	Descrizione	Arrivi totale esercizi alberghieri			Presenze totale esercizi alberghieri			Arrivi totali negli esercizi complementari			Presenze negli esercizi complementari			Arrivi tot. generale (escl. non REC)			Presenze tot. generale (escl. non REC)			
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
13021	BENE LARIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13047	CARLAZZO	0	0	0	0	0	0	257	7.731	7.988	1.050	46.806	47.856	257	7.731	7.988	1.050	46.806	47.856	
13062	CAVARGNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13076	COISGLIO	0	0	0	0	0	0	410	399	809	1.974	2.090	4.064	410	399	809	1.974	2.090	4.064	
13077	CORRIDO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13083	CREMA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13085	CUSINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13089	DOMASO	383	2.320	2.703	1.780	13.387	15.167	3.314	13.889	17.203	13.934	74.441	88.375	3.697	16.209	19.906	15.714	87.828	103.542	
13090	DOHGO	0	0	0	0	0	0	192	1.874	2.066	627	11.937	12.564	192	1.874	2.066	627	11.937	12.564	
13092	DOSSO DEL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13106	GARZENO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13107	GERA LARIK	400	679	1.079	1.014	1.960	2.974	0	0	0	0	0	0	400	679	1.079	1.014	1.960	2.974	
13108	GERMASINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13111	GRANDOLA	713	1.820	2.533	2.379	3.707	6.086	0	0	0	0	0	0	713	1.820	2.533	2.379	3.707	6.086	
13112	GRAVEDON	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13130	LIVO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13145	MEIAGGIO	2.659	17.131	19.790	5.687	64.051	69.738	783	3.136	3.919	3.864	13.886	17.750	3.442	20.267	23.709	9.551	77.937	87.488	
13155	MONTEMEZZ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13160	MUSO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13178	PEGGIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13183	PIAHIELLO D	0	0	0	0	0	0	21	391	412	351	2.969	3.320	21	391	412	351	2.969	3.320	
13185	PLESIO	130	495	625	407	2.195	2.602	0	0	0	0	0	0	130	495	625	407	2.195	2.602	
13189	PORLEZZA	771	9.524	10.295	3.604	48.312	51.916	1.187	7.665	8.852	4.371	56.825	61.196	1.958	17.189	19.147	7.975	105.137	113.112	
13204	SAH BARTO	0	0	0	0	0	0	2	2	4	4	2	6	2	2	4	4	2	6	
13207	SAN NAZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13208	SANT'ABBOI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13210	SANTA MAI	607	1.158	1.765	1.725	3.586	5.311	241	196	437	1.915	1.658	3.573	848	1.354	2.202	3.640	5.244	8.884	
13216	SORICO	453	870	1.323	881	2.812	3.693	6.390	7.822	14.212	23.564	46.970	70.534	6.843	8.692	15.535	24.445	49.782	74.227	
13218	STAZZONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13226	TREZZONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13233	VAL REZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13234	VALSOLDA	108	2.520	2.628	263	6.627	6.890	27	489	516	55	820	875	135	3.009	3.144	318	7.447	7.765	
13239	VERCAHA	12	14	26	22	37	59	0	0	0	0	0	0	12	14	26	22	37	59	
97007	BARZIO	1.511	140	1.651	7.739	189	7.928	0	0	0	0	0	0	1.511	140	1.651	7.739	189	7.928	
97008	BELLANO	1.656	2.544	4.200	6.057	4.345	10.402	153	100	253	266	237	503	1.809	2.644	4.453	6.323	4.582	10.905	
97015	CASARGO	162	20	182	1.758	34	1.792	15	6	21	24	6	30	177	26	203	1.782	40	1.822	
97018	CASSINA V.	119	12	131	631	20	651	0	0	0	0	0	0	119	12	131	631	20	651	
97023	COLICO	4.011	3.651	7.662	9.369	8.492	17.861	3.620	1.177	4.797	30.425	8.291	38.716	7.631	4.828	12.459	39.794	16.783	56.577	
97025	CORTEHOV.	306	25	331	1.523	88	1.611	1.859	0	1.859	4.999	0	4.999	2.165	25	2.190	6.522	88	6.610	
97027	CRAIDOLA	538	133	671	1.616	524	2.140	0	0	0	0	0	0	538	133	671	1.616	524	2.140	
97029	CREMEHO	642	19	661	4.739	96	4.835	6	0	6	6	0	6	648	19	667	4.745	96	4.841	
97030	DERVIO	0	0	0	0	0	0	8.062	757	8.819	32.914	1.917	34.831	8.062	757	8.819	32.914	1.917	34.831	
97032	DORIO	997	1.444	2.441	6.354	9.608	15.962	14	52	66	25	85	110	1.011	1.496	2.507	6.379	9.693	16.072	
97035	ESINO LARI	670	37	707	7.714	91	7.805	0	0	0	0	0	0	670	37	707	7.714	91	7.805	
97040	INTROBIO	84	7	91	744	47	791	435	6	441	450	6	456	519	13	532	1.194	53	1.247	
97041	INTROZZO	0	0	0	0	0	0	201	0	201	239	0	239	201	0	201	239	0	239	
97047	MARGHO	344	15	359	3.047	213	3.260	0	0	0	0	0	0	344	15	359	3.047	213	3.260	
97050	MOGGIO	150	4	154	898	4	902	524	29	553	682	29	711	674	33	707	1.580	33	1.613	
97055	MORTEROHI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
97063	PAGHIOHA	22	0	22	52	0	52	0	0	0	0	0	0	22	0	22	52	0	52	
97064	PARLASCO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
97065	PASTURO	73	0	73	975	0	975	135	0	135	135	0	135	208	0	208	1.110	0	1.110	
97067	PERLEDO	533	2.688	3.221	1.061	6.862	7.923	0	26	26	0	170	170	533	2.714	3.247	1.061	7.032	8.093	
97069	PREMAHA	5	0	5	6	0	6	424	6	430	443	6	449	429	6	435	449	6	455	
97070	PRIMALUNA	0	0	0	0	0	0	79	13	92	79	13	92	79	13	92	79	13	92	
97077	SUEGLIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
97079	TACENO	0	0	0	0	0	0	609	237	846	25.529	303	25.832	609	237	846	25.529	303	25.832	
97081	TREMENICO	9	2	11	11	2	13	25	8	33	25	8	33	34	10	44	36	10	46	
97084	VARENNIA	2.593	11.710	14.303	5.639	30.212	35.851	18	374	392	20	856	876	2.611	12.084	14.695	5.659	31.068	36.727	
97085	VEHDROGHI	0	0	0	0	0	0	55	16	71	70	23	93	55	16	71	70	23	93	
97089	VESTRENO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
TOTALE GAL DUE LA		20.661	58.982	79.643	0	77.695	207.501	285.196	0	29.058	46.401	75.459	0	148.040	270.354	418.394	0	225.735	477.855	703.590
Lombardia		4.891.306	4.120.859	9.012.165	0	10.965.663	10.320.986	21.286.649	0	364.528	377.983	742.511	0	2.559.357	2.683.195	5.242.552	0	5.255.834	4.498.842	9.754.676

Fonte: Regione Lombardia



**Arrivi e presenze dei turisti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi.
Comunale. Anno 2002**

Codice Istat	Descrizione	Arrivi totale esercizi alberghieri			Presenze totale esercizi alberghieri			Arrivi totali negli esercizi complementari			Presenze negli esercizi complementari			Arrivi tot. generale (escl. non REC)			Presenze tot. gen(escl. non REC)							
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale					
13021	BENE LARIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13047	CARLAZZO	0	0	0	0	0	0	208	6.675	6.883	522	42.656	43.178	208	6.675	6.883	522	42.656	43.178					
13062	CAVARGNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13076	COISIGLIO	0	0	0	0	0	0	230	185	415	1.969	2.440	4.409	230	185	415	1.969	2.440	4.409					
13077	CORRIDO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13083	CREMA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13085	CUSINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13089	DOMASO	145	1.372	1.517	559	7.143	7.702	1.729	10.850	12.579	9.632	57.599	67.231	1.874	12.222	14.096	10.191	64.742	74.933					
13090	DOHGO	8	0	8	119	0	119	222	1.285	1.507	672	7.098	7.770	230	1.285	1.515	791	7.098	7.889					
13092	DOSSO DEL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13106	GARZENO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13107	GERA LARI	541	1.010	1.551	1.348	2.075	3.423	0	0	0	0	0	0	541	1.010	1.551	1.348	2.075	3.423					
13108	GERMASINO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13111	GRAINDOLA	706	1.043	1.749	1.947	2.440	4.387	0	0	0	0	0	0	706	1.043	1.749	1.947	2.440	4.387					
13112	GRAVEDON	51	9	60	3.310	134	3.444	0	0	0	0	0	0	51	9	60	3.310	134	3.444					
13130	LIVO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13145	MEIAGGIO	1.491	11.546	13.037	3.210	43.498	46.708	326	3.694	4.020	917	14.341	15.258	1.817	15.240	17.057	4.127	57.839	61.966					
13155	MONTENEZZ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13160	MUSSO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13178	PEGGIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13183	PIANELLO D	0	0	0	0	0	0	24	401	425	151	2.944	3.095	24	401	425	151	2.944	3.095					
13185	PLESIO	91	543	634	442	2.272	2.714	0	0	0	0	0	0	91	543	634	442	2.272	2.714					
13189	PORLEZZA	454	7.697	8.151	1.592	38.589	40.181	1.343	7.770	9.113	9.194	63.976	73.170	1.797	15.467	17.264	10.786	102.565	113.351					
13204	SAN BARTO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13207	SAN NAZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13208	SANT'ABBOI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13210	SAINTA MAI	560	1.096	1.656	1.748	3.031	4.779	122	125	247	984	1.285	2.269	682	1.221	1.903	2.732	4.316	7.048					
13216	SORICO	442	736	1.178	1.159	1.939	3.098	6.073	8.069	14.142	22.884	47.527	70.411	6.515	8.805	15.320	24.043	49.466	73.509					
13218	STAZZONA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13226	TREZZONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13233	VAL REZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
13234	VALSOLDA	163	3.018	3.181	221	8.271	8.492	52	728	780	83	1.176	1.259	215	3.746	3.961	304	9.447	9.751					
13239	VERCANA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
97007	BARZIO	1.989	119	2.108	10.236	368	10.604	0	0	0	0	0	0	1.989	119	2.108	10.236	368	10.604					
97008	BELLAIO	2.252	1.806	4.058	8.226	4.152	12.378	0	0	0	0	0	0	2.252	1.806	4.058	8.226	4.152	12.378					
97015	CASARGO	190	51	241	873	160	1.033	0	0	0	0	0	0	190	51	241	873	160	1.033					
97018	CASSINA V.	138	21	159	827	73	900	0	0	0	0	0	0	138	21	159	827	73	900					
97023	COLICO	2.602	2.550	5.152	8.802	6.780	15.582	2.927	608	3.535	22.613	5.301	27.914	5.529	3.158	8.687	31.415	12.081	43.496					
97025	CORTEHOVA	196	56	252	1.116	81	1.197	1.311	0	1.311	3.625	0	3.625	1.507	56	1.563	4.741	81	4.822					
97027	CRAINDOLA	687	263	950	2.532	542	3.074	0	0	0	0	0	0	687	263	950	2.532	542	3.074					
97029	CREMEHO	686	122	808	4.500	339	4.839	0	0	0	0	0	0	686	122	808	4.500	339	4.839					
97030	DERVIO	0	0	0	0	0	0	6.742	874	7.616	31.536	2.049	33.585	6.742	874	7.616	31.536	2.049	33.585					
97032	DORIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
97035	ESINO LARI	399	9	408	5.481	9	5.490	0	0	0	0	0	0	399	9	408	5.481	9	5.490					
97040	INTROBIO	142	37	179	1.489	79	1.568	115	24	139	115	24	139	257	61	318	1.604	103	1.707					
97041	INTROZZO	0	0	0	0	0	0	243	2	245	317	4	321	243	2	245	317	4	321					
97047	MARGHO	414	21	435	2.591	77	2.668	0	0	0	0	0	0	414	21	435	2.591	77	2.668					
97050	MOGGIO	94	9	103	645	9	654	95	0	95	107	0	107	189	9	198	752	9	761					
97055	MORTERONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
97063	PAGHONA	10	7	17	22	25	47	0	0	0	0	0	0	10	7	17	22	25	47					
97064	PARLASCO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
97065	PASTURO	63	0	63	11.142	0	11.142	69	31	100	69	31	100	132	31	163	11.211	31	11.242					
97067	PERLEDO	373	2.185	2.558	969	5.330	6.299	0	0	0	0	0	0	373	2.185	2.558	969	5.330	6.299					
97069	PREMAHA	19	0	19	224	0	224	0	0	0	0	0	0	19	0	19	224	0	224					
97070	PRIMALUNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
97077	SUEGLIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
97079	TACEHO	128	14	142	476	212	688	1.009	313	1.322	5.982	3.648	9.630	1.137	327	1.464	6.458	3.860	10.318					
97081	TREMEHICO	8	8	16	8	10	18	0	0	0	0	0	0	8	8	16	8	10	18					
97084	VAREGINA	2.035	9.818	11.853	9.705	30.658	40.363	0	0	0	0	0	0	2.035	9.818	11.853	9.705	30.658	40.363					
97085	VENDROGNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
97089	VESTRENO	0	0	0	0	0	0	86	18	104	90	30	120	86	18	104	90	30	120					
TOTALE GAL DUE LA		17.077	45.166	62.243	0	85.519	158.296	243.815	0	22.926	41.652	64.578	0	111.462	252.129	363.591	0	46.003	86.818	126.821	0	196.981	410.425	607.406
TOTALE		4.321.765	3.575.779	7.897.544	11.032.341	9.380.304	20.412.645	323.430	351.841	675.271	2.607.067	2.586.105	5.193.172	4.645.195	3.927.620	8.572.815	13.639.408	11.966.409	25.605.817					

Fonte: Regione Lombardia



1.3. Analisi SWOT criterio 3.4

PUNTI DI FORZA

- ✓ L'ambiente e le eccellenze
- ✓ Il patrimonio storico, culturale e gastronomico
- ✓ La localizzazione
- ✓ La notorietà
- ✓ Ridotti tassi di disoccupazione
- ✓ I soci e il partenariato

PUNTI DI DEBOLEZZA

- ✓ Abbandono pratica agricola
- ✓ Progressiva espansione degli insediamenti residenziali
- ✓ Popolazione
- ✓ Conformazione geomorfologica
- ✓ Trasporti e tecnologia carenti o difficoltosi
- ✓ Ridotta cultura di impresa
- ✓ Carente organizzazione dell'offerta turistica

OPPORTUNITA'

- ✓ Valorizzazione dell'attività dell'alpeggio
- ✓ Nuova programmazione e strumenti di finanziamento con capienza
- ✓ Crescente attenzione per la genuinità del prodotto, per gli aspetti legati alle tradizioni locali, alla storia e all'ambiente

MINACCE

- ✓ Interventi limitati e settoriali
- ✓ Crescente pressione della globalizzazione (a livello economico e culturale)

Comunità Montana
Valli del Lario
e del Ceresio

Comunità Montana
Valsassina Valvarrone
Val d'Esino e Riviera

***PUNTI DI FORZA***

Ambiente di alto valore naturalistico e paesistico, presenza di numerose zone protette (Oasi Naturalistica del Pian di Spagna, Lago di Mezzola, Lago di Piano, Valle del Dosso, Grigna Settentrionale e Meridionale, Parco Regionale della Grigna settentrionale, Foresta Demaniale di Morterone, Foresta Demaniale di Valsolda).

Notevole ricchezza e varietà di paesaggi che coprono quasi tutte le principali variazioni presenti in ambito regionale: paesaggio prealpino, collinare e alta pianura.

Valorizzazione dell'attività dell'alpeggio, non solo per l'aspetto legato alle produzioni di latte e formaggio, ma anche come strumento di salvaguardia ambientale, della genuinità delle produzioni locali e della cultura tradizionale di montagna.

Presenza sul territorio interessato di località e di aree considerate di "eccellenza", stante la loro specifica e differenziata funzione non solo ambientale ma anche economica e sociale.

La localizzazione di per sé prossima ai grandi centri urbani (Milano, Como, Lecco), e ai maggiori aeroporti lombardi.

La notorietà conferita alla zona dal Lago di Como, che ne fa meta privilegiata per turisti italiani ed esteri. Turismo con diversificate opportunità sia di lago che di montagna, con alcuni poli di interesse internazionale (turismo di montagna e delle nevi, nautico, culturale, congressuale, gastronomico).

Presenza di opportunità di fruizione turistica differenziate per tipologia, località, mercati di provenienza, fasce di età.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Semplificazione del paesaggio dovuta all'abbandono delle pratiche agricole e pastorali; perdita di valore del paesaggio per l'abbandono dei percorsi e manufatti storici, dissesto idrogeologico diffuso.

Alterazione dei segni storici del territorio per la progressiva espansione degli insediamenti residenziali, turistici e produttivi a scapito delle aree agricole.

Abbandono dei percorsi storici, dei campi, dei maggenghi, degli alpeggi che ha determinato una progressiva estensione del bosco spontaneo.

Diffusione di nuove forme di uso degli edifici rurali con ristrutturazioni per uso turistico / abitativo che non rispettano la tipicità delle strutture rurali.

Carente, oneroso e critico sistema di comunicazione, in particolare per il versante occidentale, che scoraggia nuovi insediamenti, rappresenta un forte svantaggio competitivo e nei momenti di maggiore flusso di automezzi crea congestione e inquinamento, impoverisce la qualità della vita dei residenti e rappresenta un crescente handicap alla promozione turistica.

Scarsa integrazione fra i diversi sistemi di trasporti pubblici: ferroviario, viabilistico, e lacuale.

Il progressivo abbandono delle attività agricole crea anche un deterioramento nella cura del territorio, cura che è sempre stata patrimonio culturale delle popolazioni montane, e il cui scemare può costituire un importante fattore di rischio anche per il resto del territorio regionale.

Ancora insufficiente organizzazione dell'offerta turistica.

Tendenza altalenante dei flussi turistici nazionali e internazionali e crescente concorrenza anche dai nuovi Paesi dell'UE, forte stagionalità delle presenze.



POPOLAZIONE

Anche se in misura diversa tra le due Province interessate, l'andamento demografico riscontra un aumento medio pari al 4,3% dal 1991 al 2006, costituito per lo 0,1% da Como e per il 9,5% da Lecco.

Polverizzazione della distribuzione della popolazione sul territorio in piccoli comuni o nuclei e elevata presenza di numerosi comuni di minima dimensione geografica – al disotto di mille abitanti – non in grado di assicurare una adeguata qualità di vita e di servizi alla propria popolazione e di tutelare in modo efficace un ambiente molto ampio, che talvolta sale verticalmente dal lago alle cime montane.

Elevato invecchiamento della popolazione con crescente rischio di emarginazione e di esclusione sociale

Inadeguate risposte ai bisogni giovanili in termini di qualità della vita, nei suoi diversi aspetti, a cominciare dall'istruzione, dal lavoro dallo sport e dal tempo libero.

Importante polarizzazione dello sviluppo, con il rischio di ulteriore indebolimento demografico delle località più emarginate e lontane

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Ridotti tassi di disoccupazione.

Tessuto industriale e artigianale differenziato come attività e dimensione, con prevalenza soprattutto nell'area occidentale di un tessuto di micro e piccole imprese con presenza di nomi prestigiosi anche su scala nazionale, soprattutto nel settore lattiero caseario e di lavorazione dei metalli.

Agricoltura orientabile a prodotti di qualità ed a attività innovative e complementari quali agriturismo e servizi all'ambiente.
Presenza di ampie superfici boscate, recuperabili e valorizzabili sia a fini ambientali che economici, turistici ed energetici

Elevato frontalierato, soprattutto nell'area occidentale, che determina un impoverimento del tessuto imprenditoriale e una scarsità di professionalità locali.

Ridotta cultura di impresa, soprattutto fra le micro e piccole imprese dei diversi settori, che ostacola iniziative innovative.
Alti costi esterni che gravano sulle imprese, in particolare legate all'energia e alle comunicazioni.
Insufficiente rete di servizi alle imprese e di formazione delle risorse umane

Forte flessione delle imprese agricole sul territorio, con conseguente abbandono del territorio, messo a rischio a tutte le altitudini.

Insufficiente ricambio generazionale e indebolimento ulteriore del tessuto delle imprese presenti

Limitate sinergie fra agricoltura e forestazione e fra agricoltura e altre attività.



Patrimonio storico e culturale diffuso su tutto il territorio, con eccellenze ulteriormente valorizzabili

Esperienza dei singoli soci e del GAL in quanto tale nelle attività di programmazione socio economica e di elaborazione di Progetti di sviluppo settoriali, specifici e di ricorso sia a leggi ordinarie che di settore. Consolidata esperienza di collaborazione transfrontaliera soprattutto fra le CM del Lario Occidentale e le omologhe istituzioni svizzere per la programmazione e gestione di progetti INTERREG

L'invecchiamento della popolazione e l'allontanamento dei giovani dal territorio costituiscono un forte rischio per una continuità nella tradizione.

OPPORTUNITA'

Nuova programmazione e strumenti di finanziamento con capienza, sia relativamente al mondo rurale che in tutti gli altri settori

Crescente attenzione per la genuinità dei prodotti alimentari e non, per gli aspetti legati alle tradizioni locali, alla storia, che rappresenta una buona opportunità per tutte le attività di diversificazione potenzialmente intraprendibili dalle aziende agricole

MINACCE

Una persistente polverizzazione degli interventi, che spesso risultano ancora settoriali, non condivisi, e con scopi perseguiti singolarmente dalle varie amministrazioni implicate (Regione, Provincia, CM, Comuni)

Crescente pressione della globalizzazione, con influenze sia dal punto di vista economico (risulta improrogabile dotarsi di nuovi strumenti che permettano ai piccoli imprenditori agricoli e non di far fronte alle sfide di un mercato sempre più aperto e concorrenziale, caratterizzato da una crescente rigidità nelle norme di produzione, confezionamento, esportazione ...) sia dal punto di vista culturale (con un progressivo indebolimento del nesso tra benessere economico/qualità della vita e lavoro).



1.4. Le iniziative di programmazione presenti nell'area criterio 3.8 e 2.5

- Descrizione sintetica delle iniziative di programmazione riguardanti l'area

Piano Integrato per lo Sviluppo Locale, PISL Obiettivo 2, ALBAVAL

Avviato nel 2003, e avente come Capofila la Provincia di Como, ha toccato i territori della Comunità Montana Alto Lario Occidentale e della Comunità Montana Alpi Lepontine, il piano era incentrato sullo sviluppo sostenibile del territorio, conseguibile attraverso un'azione congiunta delle istituzioni, delle forze economiche e sociali.

Piano Integrato per lo Sviluppo Locale, PISL Obiettivo 2, Sprinter. Strategia Integrata per il rilancio dell'Industria, Turismo e Territorio

Presentato nel 2002, includeva investimenti previsti nei comuni Obiettivo 2 presenti sul territorio della Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera: Casargo, Colico, Crandola V., Dorio, Introbio, Introzio, Moggio, Morterone, Pagnona, Premana, Tremenico, Vandrogn, Vestreno.

L'idea forza alla base del PISL era la valorizzazione delle risorse (ambientali e culturali) del territorio e della struttura economico - produttiva, facendo del settore turistico il fattore propulsivo dello sviluppo locale, da perseguire tramite il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente, favorendone il radicamento e mantenendo delle specificità culturali

Piano di Sviluppo Locale dei 2 Laghi I.C. Leader + (2000-2006)

L'area del PSL comprende il territorio della **Comunità Montana Alpi Lepontine, Comunità Montana Alto Lario Occidentale e Comunità Montana della Valsassina.**

Rispetto all'attuale programmazione non vi sono stati mutamenti dal punto di vista territoriale e della composizione societaria.

La strategia 2000-2006 si è incentrata sul turismo tematico, sul recupero della cultura locale, e sulla diffusione della cultura eco-compatibile.

Patto Territoriale / Accordo di Programma Quadro per le infrastrutture nelle aree depresse

Promosso dalla CM Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera ai sensi della L. 662/96. Le varie attività di concertazione hanno portato alla convocazione del Forum degli interessi (17 febbraio 1999) e formalizzazione del Patto tramite la stipula del protocollo di intesa del (10 giugno 1999).

A seguito delle modifiche normative sopravvenute non è stato possibile procedere alla presentazione del Patto per l'istruttoria bancaria a seguito dell'approvazione da parte del Comitato di Verifica e Controllo (CVC) presso il Ministero del Tesoro del documento finale del Patto.

Alcuni intereventi pubblici compresi nel Patto Territoriale sono stati finanziati tramite **Accordo di Programma Quadro per le infrastrutture nelle aree depresse**, stipulato tra la Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Lombardia lo scorso 26 luglio 2002.

Accordo di programma per il potenziamento e la valorizzazione del polo sciistico ed escursionistico della Valsassina – Piani di Bobbio – Valtorta piani di Artavaggio e Val Taleggio

L'ambito territoriale dell'accordo è compreso **tra la Provincia di Lecco e di Bergamo** ed è costituito da **11 Comuni**, di cui 8 appartenenti alla Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cui si aggiungono 3 Comuni bergamaschi (Valtorta, Taleggio, Vedeseta) che rientrano nello stesso comprensorio sciistico. L'area in oggetto si caratterizza per la presenza di piccoli Comuni e presenta caratteristiche socio-economiche omogenee.

I Comuni dell'AdP in Obiettivo 2 sono i seguenti: Introbio, Moggio, Morterone, Taleggio (BG), Valtorta (BG), Vedeseta (BG).

Costituisce oggetto dell'accordo di programma promosso dalla Comunità Montana nel 1998, la realizzazione di infrastrutture per il potenziamento e la riqualificazione del polo sciistico escursionistico di Piani di Bobbio - Valtorta, Piani di Artavaggio, Val Taleggio.

Tutti i territori hanno adottato il proprio **Piano di Sviluppo Socio – Economico (PPSSE)**

Sono attualmente in fase di realizzazione 4 **Piani integrati per la Competitività di Sistema – PICS**, promossi e gestiti rispettivamente dalla Comunità Montana Valsassina Valvarrone, Val d'Esino e Riviera



(Barzio, Cremeno e Cassina Valsassina; Dorio, Dervio e Vestreno; Taceno, Casargo e Parlasco) e dalla Comunità Montana Alpi Lepontine (Porlezza, Bene Lario, Grandola e Uniti).

Tra le attività di programmazione vi è poi il **Sistema Turistico Lago di Como**, che include anche il lecchese. Suddiviso in turismo di lago, di montagna e d'affari, copre il territorio delle due Province. Concepito nel 2003 e entrato nel vivo dell'attività programmatoria nel biennio 2005-2006, ha già attratto sul territorio un'importante quantità di agevolazioni, permettendo interventi a tutto campo (piste ciclabili, eventi promozionali, realizzazione di materiale informativo, partecipazione a fiere di settore, corsi e formazione ...)

Per quanto riguarda la Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, è in corso uno **Studio di Fattibilità del Distretto Culturale della Valsassina** volto all'elaborazione di un piano locale integrato di interventi per la valorizzazione ai fini turistici ed ambientali della Valsassina.

Il progetto si caratterizza come studio di fattibilità **"multi - intervento"** (in quanto prenderà in esame una serie articolata di interventi e non solo una singola opera) che intende affrontare a livello sovra-comunale una tematica settoriale (ovvero la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali) in un'ottica di programmazione locale integrata.

Lo Studio di Fattibilità è finalizzato all'elaborazione ed approfondimento di una "idea di sviluppo" e di un "programma - progetto" allo scopo di **costruire un nuovo "quadro programmatico"** per la creazione del Distretto Culturale, in stretto raccordo con la programmazione in corso, **con valenza sovra-comunale e di interesse per l'intero comprensorio turistico della Valsassina.**

Da ultimo, la Comunità Montana Alto Lario Occidentale ha presentato, ai sensi del PSR 2007-2013 Regione Lombardia, un progetto concordato.



CAPITOLO 2

IL PARTENARIATO LOCALE

2.1 Le attività di concertazione

- Sintesi delle attività di concertazione e animazione avviate per la definizione della strategia e per la costituzione del GAL.

Le attività di concertazione per il GAL dei Due Laghi hanno riguardato esclusivamente la definizione della strategia, trattandosi di ente giuridico già esistente ed operante.

<i>Data e luogo</i>	<i>Tipo di incontro</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Partecipanti</i>
21/12/2006 Barzio	Riunione Interna	Verifica del lavoro svolto nella programmazione in corso e della volontà di proseguire	Presidente e operatori GAL dei Due Laghi, Presidenti CM coinvolte
26/02/2007, Barzio	Assemblea soci	Presentazione dei risultati numerici e qualitativi conseguiti nella programmazione precedente e presentazione del bando relativo alla programmazione 2007-2013; conferma dell'interesse a ripresentare la candidatura per la nuova programmazione.	Tutti i soci
13/03/2007, Barzio	Riunione interna	Presentazione del PSR nel suo insieme e dell'Asse Leader in particolare, preparazione del calendario di convocazione dei successivi incontri pubblici, predisposizione della documentazione da distribuire, identificazione delle realtà da invitare, primo scambio di idee in merito alle priorità di ciascun territorio.	Presidente e operatori Gal dei Due Laghi, Presidenti CM coinvolte



27/03/2007, Porlezza	Incontro pubblico	Incontro dedicato congiuntamente ai territori delle CM Alpi Lepontine e Alto Lario Occidentale. Presentazione dei risultati conseguiti e del contesto della nuova programmazione, con la sua netta connotazione "agricola". Dibattito in merito alle priorità di ciascun ente pubblico / ente privato, distribuzione di una scheda per la raccolta delle "idee progetto" o priorità.	Presidente e operatori Gal dei Due Laghi, 12 enti pubblici, 9 enti privati, tra cui CNA, Coldiretti, Consorzio Riserva Naturale del Pian di Spagna, Cooperativa Turistica Imago, Ufficio di Piano dei Servizi e degli Interventi sociali
28/03/2007, Barzio	Incontro pubblico	Incontro dedicato al territorio della CM Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera. Presentazione dei risultati conseguiti e del contesto della nuova programmazione, con la sua netta connotazione "agricola". Dibattito in merito alle priorità di ciascun ente pubblico / ente privato, distribuzione di una scheda per la raccolta delle "idee progetto" o priorità.	Presidente e operatori Gal dei Due Laghi, 14 enti pubblici, 10 enti privati, tra cui Coldiretti, Ospiti per Casa, Alta Valsassina, Assorifugi, BCC Cremeno
14/05/07	Riunione interna	Analisi schede "idee progetto" raccolte e valutazione delle priorità. Al fine di coinvolgere sempre di più il territorio nella predisposizione del nuovo PSL, ad ogni consigliere è stato dato il compito di raccogliere le priorità e necessità del territorio coinvolgendo gli associati o i Comuni del socio che rappresenta.	Presidente, consiglieri e operatori Gal dei due laghi.
18/09/07	Riunione interne	Condivisione delle informazioni raccolte dai consiglieri e sintesi delle necessità del territorio.	Presidente, consiglieri e operatori Gal dei due laghi.
05/11/2007, Gravedona	Consiglio di Amministrazione	Presentazione dei risultati conseguiti e del contesto della nuova programmazione, con la sua netta connotazione "agricola". Dibattito in merito alle priorità di ciascun ente pubblico / ente privato.	Presidente, consiglieri e operatori Gal dei due laghi.



03/04/2008, Barzio	Incontro pubblico	Presso la Comunità Montana Valsassina valvarrone, Val d'Esino e Riviera si è svolto un incontro per raccogliere le priorità e i suggerimenti di nuovi enti ancora non direttamente consultati.	Operatori Gal dei Due Laghi, ERSAF, OLIPER; Consorzio Forestale Lecchese, Confcoltivatori, CIA, APA, Coop Produttori Latte Valsassina
16/04/2008, Sorico	Incontro di educazione ambientale e promozione turistica	Sono stati organizzati moduli di formazione gratuiti nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader plus – Azione 5.1. Una lezione è stata dedicata alla nuova programmazione e alla raccolta di opinioni e suggerimenti sulle priorità del territorio.	Assessore CM all'Agricoltura; Assessore CM al Territorio; 2 Relatori CTS; Operatori Gal dei due laghi; 5 docenti; 11 guardie ecologiche volontarie; 2 operatori ambientali; 6 guide turistiche
13/05/2008, Colico	Incontro di educazione ambientale e promozione turistica	Sono stati organizzati moduli di formazione gratuiti nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader plus – Azione 5.1. L'ultima lezione è stata dedicata alle opportunità di integrazione tra attività agricole e turismo. Il Dott. Fiore ha descritto le misure del PSR e la potenzialità del GAL sul territorio. Sono stati raccolti suggerimenti e spunti per la stesura del Piano.	Giuseppe Fiore - programmazione e regolamentazione PSR; Dott.ssa Sammartino – Regione Lombardia settore turismo; Assessore CM al Territorio, Ambiente, Trasporto e Navigazione; Operatori Gal dei Due laghi; 14 gestori di B&B; 4 gestori di rifugi; 5 gestori di agriturismi.
09/12/2008, Barzio	Conferenza di verifica relativa alla esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	Dopo un breve quadro sui risultati dell'attuazione del PSL per il periodo 2002-2006, l'incontro ha riguardato la descrizione dei contenuti del presente PSL e dei risultati del documento di sintesi sulla verifica di esclusione della VAS. In considerazione dei contenuti effetti ambientali negativi prevedibili a seguito dell'attuazione del PSL, la conferenza si chiude con la richiesta all'autorità competente di adozione del provvedimento di esclusione dalla VAS del PSL del GAL.	Dott.ssa Claudia Fumagalli, Gal dei Due Laghi; Dott.sse Ferrario e Fioroni Consulenti per la predisposizione del nuovo PSL e per la VAS ; Dott. Camozzini Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera; Dott. Masini Regione Lombardia; Dott. Spinolo Regione Lombardia; Sig. Combi Comune di Moggio



2.2 I soci Criteri da 2.1 a 2.5

- Tabella riepilogo soci

<i>Ragione Sociale</i>	<i>Natura</i>	<i>Sede di attività</i>
Comunità Montana Valsassina, Val Varrone, Val d'Esino e Riviera	Pubblica	Barzio (LC), Via Fornace Merlo 2
Comunità Montana Alpi Lepontine*	Pubblica	Porlezza (CO), Via Cuccio 8
Comunità Montana Alto Lario Occidentale*	Pubblica	Gravedona (CO), Via Tolomeo Gallio
Associazione Provinciale Artigiani Confartigianato Imprese Como	Privata	Como, V.le Roosevelt 15
Associazione Compagnia delle Opere di Como e Sondrio	Privata	Como, Via Oltrecolle 39
Unione Commercianti Lecchesi (Confocommercio)	Privata	Lecco, P.zza Garibaldi 4
Agenzia per lo sviluppo dell'imprenditoria comasca (ASIC)	Privata	Como, Via Oltrecolle 39
CIA – Confederazione italiana Agricoltori	Privata	Como, Via Teresa Ciceri 12
CISL	Privata	Como, Via Brambilla 24
Associazione CNA Como	Privata	Como, V.le Innocenzo XI
Compagnia delle Opere di Lecco e Provincia	Privata	Lecco, Via Col di Lana 4
Associazione Guide Como	Privata	Casasco Intelvi, Via per Veglio 24
Unione dei Comuni della Tremezzina	Pubblica	Lenno, Piazza XI febbraio 11
Unione dei Comuni della Valvarrone	Pubblica	Introzio, Via Roma 6

Il GAL conta dunque 5 soci pubblici e 9 soci privati.

*** Con il D.P.G.R. nr. 6501 del 26 giugno 2009, pubblicato sul B.U.R.L. nr. 26 3° suppl. straordinario del 01 luglio 2009, è stata costituita la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio ai sensi della L.R. nr. 19/2008 mediante la fusione tra le Comunità Montane Alpi Lepontine e Alto Lario Occidentale.**



RAGIONE SOCIALE	COMUNITA' MONTANA VALSASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO E RIVIERA
NATURA DEL SOCIO	PUBBLICO
SEDE DI ATTIVITA'	BARZIO (LC), VIA FORNACE MERLO 2
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>Si tratta di un Ente Pubblico, costituito da 28 Comuni, e Governato da un'Assemblea (composta dai Consiglieri della Comunità Montana), da un Consiglio Direttivo (Assessori) governato da un Presidente eletto dal Consiglio Stesso. L'ufficio operativo principale del GAL è presso gli uffici della CM Valsassina in Barzio, in Via Fornace Merlo 2. Il ruolo della CM in funzione dello sviluppo del PIANO è strategico, agevola il contatto con i residenti, integra le conoscenze del GAL con il proprio know-how del territorio, fornisce il coordinatore (Dott. Giacomo Camozzini). La Comunità Montana partecipa in qualità di socio del GAL, con una quota di capitale sociale di 2000,00 euro e trattandosi di un socio Fondatore, dispone di un proprio membro nel CdA del GAL dei due laghi.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>La Comunità Montana si prefigge lo scopo di valorizzare i territori montani ad essa afferenti, nella fattispecie la Valsassina, la Valvarrone, la Val d'Esino e la Riviera del lago di Lecco. Ciò avviene principalmente attraverso la conservazione dell'ambiente naturale e la rivalutazione dei mestieri, dei prodotti e dello stile di vita delle popolazioni montane.</i> <i>Le attività ordinarie sono strettamente connesse con gli ambiti di intervento del Piano, poiché tutti gli aspetti rurali dell'area sono monitorati e conosciuti dalla Comunità Montana tramite i propri strumenti di programmazione (PIF, PAF, PPSEE, PISL, ...) e tramite le agevolazioni che ad essa afferiscono (L.r. 7/00, art. 23, ...). Le attività descritte sotto illustrano le competenze gestionali della CM.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
Piano Integrato per lo Sviluppo Locale, PISL Obiettivo 2, Sprinter. Strategia Integrata per il rilancio dell'Industria, Turismo e Territorio <i>Presentato nel 2002, includeva investimenti previsti nei 13 comuni Obiettivo 2 presenti nel territorio della Comunità Montana. L'idea forza alla base del PISL era la valorizzazione delle risorse (ambientali e culturali) del territorio e della struttura economico - produttiva, facendo del settore turistico il fattore propulsivo dello sviluppo locale, da perseguire tramite il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente, favorendone il radicamento e il mantenimento delle specificità culturali (investimenti generati ca. € 9.700.000,00).</i>	
Piano Integrato di Intervento per il Commercio (P.I.C), P.L.I. Alta Valsassina <i>La Comunità Montana nel 2004 si è fatta promotrice del Piano volto allo sviluppo di sinergie tra investimenti pubblici e privati, puntando su progetti in grado di creare reali ricadute attraverso la collaborazione sinergica tra enti pubblici e imprese private, appartenenti ad una stessa area omogenea. Il tutto tramite un'attività di programmazione d'area integrata per l'individuazione di una strategia condivisa in riferimento alla quale sviluppare un progetto d'intervento. (Contributo concesso € 330.451,25).</i>	
Piano Integrato di Intervento per il Commercio (P.I.C), P.L.I. Riviera <i>La Comunità Montana nel 2004 si è fatta promotrice del Piano volto allo sviluppo di sinergie tra investimenti pubblici e privati, puntando su progetti in grado di creare reali ricadute attraverso la collaborazione sinergica tra enti pubblici e imprese private, appartenenti ad una stessa area omogenea. Il tutto tramite un'attività di programmazione d'area integrata per l'individuazione di una strategia condivisa in riferimento alla quale sviluppare (Contributo concesso € 330.451,25).</i>	
Ob. 2, Misura 1.9 - "Animazione economica per lo sviluppo e l'innovazione del settore manifatturiero nell'area della Valsassina" <i>La CM si è fatta promotrice dell'azione di cui sopra, che si è concentrata sul settore manifatturiero con la realizzazione di 4 azioni: Identificazione del fabbisogno, Ricerca sulle imprese della filiera del turismo, Individuazione degli strumenti operativi a supporto delle PMI, Diffusione e informazione. Concluso nel 2004, si è concentrato soprattutto sull'area del premanese, per la forte vocazione manifatturiera (contributo concesso € 76.149,00).</i>	



Piani Integrati per la Competitività di Sistema – PICS

Si tratta di Piani volti allo sviluppo di sinergie tra investimenti pubblici e privati, puntando su progetti in grado di creare reali ricadute attraverso la collaborazione sinergica tra la pubblica amministrazione locale e l'imprenditoria lombarda (commercio, turismo, artigianato), appartenenti ad una stessa area omogenea. Il tutto tramite un'attività di programmazione d'area integrata per l'individuazione di una strategia condivisa in riferimento alla quale sviluppare un progetto d'intervento. La Comunità Montana si è fatta promotrice di quattro progetti PICS (presentati a novembre 2006 alla DG Commercio) sul proprio territorio, fungendo da capofila e sviluppando le attività di consultazione e concertazione necessarie alla loro definizione. Tre PICS sono stati approvati e finanziati e sono in corso di realizzazione. (Valore complessivo PISTA €1.225.000, ALTOPIANO €2.465.000, Vestreno/Dervio/Dorio €2.193.000)

Distretto Culturale Valsassina (Fondazione CARIPLO)

Nel 2007 Fondazione CARIPLO ha approvato la proposta di Studio di Fattibilità di Distretto Culturale proposta dalla Comunità Montana Valsassina (in qualità di capofila) insieme al Politecnico di Milano, alla Provincia di Lecco e alla CCIAA di Lecco. Il progetto si caratterizza come studio di fattibilità "multi - intervento" (in quanto prenderà in esame una serie articolata di interventi e non solo una singola opera) che intende affrontare a livello sovra-comunale una tematica settoriale (ovvero la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali) in un'ottica di programmazione locale integrata, di interesse per l'intero comprensorio della Valsassina (importo complessivo investimento proposti € 7.350.000).



RAGIONE SOCIALE	COMUNITA' MONTANA ALPI LEPONTINE
NATURA DEL SOCIO	PUBBLICO
SEDE DI ATTIVITA'	PORLEZZA (CO), VIA CUCCIO 8
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>Si tratta di un Ente Pubblico, costituito da 15 Comuni in provincia di Como. E' governato da un'Assemblea costituita dai rappresentanti di tutti i Comuni partecipanti, che esercita il ruolo di indirizzo e controllo politico-amministrativo. Il Consiglio Direttivo, composto dal Presidente e da sei assessori eletti dall'Assemblea, esercita un ruolo esecutivo e propositivo e il Presidente rappresenta la Comunità Montana e sovrintende al funzionamento degli uffici, dei servizi e all'esecuzione degli atti.</i> <i>La sede legale del GAL è presso gli uffici della CM Alpi Lepontine in Via Cuccio 8 a Porlezza. Il ruolo della CM in funzione dello sviluppo del PIANO è strategico, agevola il contatto con i residenti, integra le conoscenze del GAL con il proprio know-how del territorio e collabora attivamente nella gestione dei progetti.</i> <i>La Comunità Montana partecipa in qualità di socio fondatore del GAL, con una quota di capitale sociale di 2000,00.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>Principale strumento di programmazione degli interventi della Comunità Montana è il piano pluriennale per lo sviluppo socioeconomico che definisce i fabbisogni sociali, di crescita produttiva e di salvaguardia ambientale, indica gli interventi prioritari da realizzare e fornisce le indicazioni principali per la formazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale. In particolare la Comunità Montana si occupa di: interventi di sistemazione degli argini e dei letti dei torrenti; sistemazione di frane e della viabilità agro-silvo-pastorale, dei pascoli e dei boschi; recupero e ammodernamento di alpeggi e rifugi alpini; sostegno dell'attività agricola; sistemazione e valorizzazione dei sentieri montani; gestione della Riserva Naturale Lago di Piano; organizzazione della raccolta dei rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata; coordinamento delle iniziative di depurazione delle acque; interventi nel settore turistico; iniziative nel campo della cultura e dell'istruzione; attività di vigilanza ecologica con proprie guardie giurate.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
P.I.C. INTERREG IIIA Italia Svizzera 2000-2006 – Misura 2.1 – Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali. <i>Nell'anno 2000 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra i Presidenti delle Comunità Montane: "Alpi Lepontine" (soggetto capofila) e "Alto Lario Occidentale" e delle Associazioni di Comuni svizzeri: Regione di Montagna Valli di Lugano, Regione di Montagna Valle Morobbia, Organizzazione Regionale del Moesano, per: presentare le richieste per l'ottenimento dei contributi previsti dal Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-2006 per tutti i progetti che promuovono la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico del territorio degli Enti cofirmatari, nel rispetto delle sue valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche. In particolare i seguenti progetti: Parco del Camoghè – Pizzo di Gino e Sant'Jorio; Valorizzazione strutture siderurgiche e minerarie transfrontaliere; Valorizzazione e tutela del paesaggio transfrontaliero.</i> <i>Il protocollo impegnava ad assumere pro quota, in sede di atto deliberativo, gli impegni di spesa relativi alla quota non coperta dal contributo; a definire con atti bilaterali o multilaterali le modalità attuative e gli accordi per le singole iniziative; a rendere sistematico il rapporto di collaborazione transfrontaliera per la valorizzazione turistica del comprensorio assicurando la maggiore efficacia ai progetti da realizzare, riconoscendo, in armonia con quanto affermato nel Programma INTERREG IIIA, che la cooperazione transfrontaliera rappresenta un obiettivo in sé, condizione per assicurare un equilibrato sviluppo economico e sociale delle zone di confine; a valorizzare le attività ed i prodotti locali.</i> <i>Dal predetto accordo è scaturito il progetto "Parco del Camoghè – Pizzo di Gino e Sant'Jorio" relativo alla stesura dello studio di fattibilità, degli studi complementari settoriali e dell'iter procedurale per la realizzazione del predetto Parco. Detto progetto dell'importo complessivo di €. 295.000,00 è stato ammesso a finanziamento dalla Regione Lombardia con un contributo assegnato di €. 177.000,00 ed un autofinanziamento di €. 118.000,00.</i>	



P.I.C. INTERREG IIIA Italia Svizzera 2000-2006 - Misura 2.2 - Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune.

Dalla sottoscrizione del protocollo riportato sopra è scaturito il progetto "Valorizzazione strutture siderurgiche e minerarie transfrontaliere". Gli obiettivi del progetto sono stati: rafforzare l'identità culturale e l'habitat tradizionale; promuovere la conservazione e la tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale (Maglio di Carena, miniere, percorsi; Forni Vecchi di San Nazzaro; Antica Via del Ferro (Mulattiera militare 1915/18) Motto della Tappa, Sommafiume, San Jorio, Giovo, Dongo); elaborare ed offrire sul mercato turistico nuovi prodotti integrati di fruizione delle risorse culturali; favorire anche mediante scambi di conoscenze, la nascita e lo sviluppo di progetti riguardanti attività culturali comuni. Detto progetto dell'importo complessivo di €. 353.000,00 è stato ammesso a finanziamento dalla Regione Lombardia con un contributo assegnato di €. 225.920,00 ed un autofinanziamento di €. 127.080,00.

Obiettivo 2 – Misura 1.9 – Animazione economica.

La Comunità Montana ha stipulato nel 2002 un protocollo d'intesa finalizzato alla realizzazione del progetto "Qualità della vita è qualità dell'ambiente" ed alla costituzione del seguente: Comunità Montana Alpi Lepontine, in qualità di capofila, ed i seguenti partner associati: Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comunità Montana Lario Intelvese, GAL dei Due Laghi, Compagnia delle Opere di Como e Sondrio, Il Poliedro Istituto di ricerche.

Approvato nel 2003 il progetto "Qualità della vita e qualità dell'ambiente" intendeva promuovere lo sviluppo turistico del territorio attraverso un programma integrato di interventi finalizzati all'innovazione e qualificazione della filiera del turismo, quale volano per il rilancio dell'economia dell'intera area. Il progetto era costituito da 4 azioni: ricognizione della struttura produttiva locale, ricerca e coinvolgimento delle aziende facenti parte della filiera del turismo, animazione locale con ricerca partner e diffusione di know how, realizzazione e monitoraggio della ALCard. Importo complessivo del progetto: €. 133.000,00.

Progetto PISTA Programma Integrato per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico e del turismo ambientale nei Comuni Obiettivo 2 della provincia di Como – 2006/2007

Il Progetto consisteva nella progettazione e realizzazione di un percorso di animazione territoriale, in continuità con il progetto precedente "Qualità della vita e qualità dell'ambiente" articolato in una serie di azioni chiave (avvio e gestione dello sportello, percorso di animazione economica, piano di comunicazione, workshop, infopoint interattivi e realizzazione Card turistica) collocate nell'area obiettivo 2. Soggetto capofila del progetto è stato il GAL dei due laghi. Partner attivi nella realizzazione delle azioni: CM Alpi Lepontine, CM Alto Lario, Unione dei Comuni della Tremezzina, Comune di Porlezza, Il Poliedro Istituto di Ricerche, Centro Volta e Compagnia delle Opere di Como e Sondrio. Importo complessivo del progetto: €. 275.000,00.

Piani Integrati per la Competitività di Sistema – PICS

La CMLpi Lepontine si è proposta come Capofila di alcuni Piani Integrati per la Competitività di Sistema sul proprio territorio in partenariato con i comuni, cercando in seguito la collaborazione delle aziende commerciali, artigianali e turistiche aventi sede nei comuni partners e delle Associazioni di Categoria più rappresentative del territorio. Il Partenariato si è sviluppato a tappe nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2006

Al PICS in oggetto "COMMERCIO, TRADIZIONI E SVILUPPO: Valorizzazione del settore commerciale e artigianale attraverso lo sviluppo turistico" hanno aderito i Comuni di Bene Lario, Grandola ed Uniti e Porlezza che hanno individuato come tematica comune di sviluppo del proprio territorio il potenziamento dei servizi dedicati allo sviluppo di fiere e attività mercatali e commerciali.

Valore complessivo PICS: € 756.352,36

Bando per il finanziamento di progetti di conservazione ambientale-2007

Nel 2006 grazie alla collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, attraverso l'emissione di un Bando per il finanziamento di progetti di utilità sociale, è stato possibile contribuire alla realizzazione di importanti interventi nel settore della Cultura e della tutela e valorizzazione del Patrimonio Artistico e Storico. Molti dei progetti selezionati riguardano interventi di restauro su importanti monumenti e opere d'arte del territorio comunitario. Sulla scorta di tale positiva esperienza la Comunità Montana delle Alpi Lepontine ha inteso proseguire la collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, individuando, quale settore di intervento del Bando 2007, l'Ambiente. Attraverso il proseguimento della sperimentata forma di partenariato pubblico e privato, si è voluto raggiungere obiettivi qualificanti in campo ambientale, attraverso un apposito Bando di finanziamento che permetta il miglioramento della qualità della vita, il rafforzamento dei legami di solidarietà, incentivando donazioni provenienti da privati, imprese, Enti pubblici e privati a favore di progetti di utilità sociale promossi da Organizzazioni non lucrative, Comuni, Parrocchie, Enti religiosi, Istituti con fini Culturali e Centri di Formazione, operanti nel territorio della Comunità Montana.

La dotazione finanziaria del Bando per l'individuazione di progetti di utilità sociale nel settore ambientale è pari ad €. 200.000,00 così ripartiti: €. 100.000,00 Fondi Comunità Montana Alpi Lepontine (L.R. 10/97 – Anno 2007); €. 100.000,00 Fondazione Provinciale della Comunità Comasca (contributo della Fondazione Cariplo).



RAGIONE SOCIALE	COMUNITA' ALTO LARIO OCCIDENTALE
NATURA DEL SOCIO	PUBBLICO
SEDE DI ATTIVITA'	GRAVEDONA (CO), VIA REGINA LEVANTE 2
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>Si tratta di un Ente Pubblico, costituito da 18 Comuni, e Governato da un'Assemblea (composta dai Consiglieri della Comunità Montana), da un Consiglio Direttivo (Assessori), governato da un Presidente eletto dal Consiglio Stesso. Il ruolo della CM in funzione dello sviluppo del PIANO è strategico, agevola il contatto con i residenti, integra le conoscenze del GAL con il proprio know-how del territorio e collabora attivamente nella gestione dei progetti. La Comunità Montana partecipa in qualità di socio del GAL, con una quota di capitale sociale di 2000,00 euro e trattandosi di un socio Fondatore, dispone di un proprio membro nel CdA del GAL dei due laghi.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>Il principale scopo della Comunità Montana è la valorizzazione del territorio montano attraverso alcune funzioni quali: fornire alla popolazione gli strumenti necessari a superare le condizioni di disagio connesse all'ambiente montano; predisporre ed attuare iniziative di difesa del suolo e protezione naturale e di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, anche promuovendone la crescita culturale, sociale e civile; incentivare l'utilizzo delle risorse locali per sviluppare ed ammodernare l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e il turismo, cercando di superare gli squilibri esistenti tra "aree deboli" e "aree forti"; tutelare il paesaggio e il patrimonio storico, artistico e culturale, comprendente anche espressioni di cultura tradizionale ed i dialetti. La Comunità Montana elabora le proprie iniziative con la partecipazione di tutti i Comuni, dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti nel territorio dell'Alto Lago di Como.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
P.I.C. INTERREG IIIA Italia Svizzera 2000-2006 – Misura 2.1 – Gestione del territorio, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali. <i>Nell'anno 2000 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra i Presidenti delle Comunità Montane: "Alpi Lepontine" e "Alto Lario Occidentale" e delle Associazioni di Comuni svizzeri: Regione di Montagna Valli di Lugano, Regione di Montagna Valle Morobbia, Organizzazione Regionale del Moesano, per presentare le richieste per l'ottenimento dei contributi previsti dal Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Svizzera 2000-2006 per tutti i progetti che promuovono la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico del territorio degli Enti cofirmatari, nel rispetto delle sue valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche. In particolare i seguenti progetti: Parco del Camoghè – Pizzo di Gino e Sant'Jorio; Valorizzazione strutture siderurgiche e minerarie transfrontaliere; Valorizzazione e tutela del paesaggio transfrontaliero. Il protocollo impegnava ad assumere pro quota, in sede di atto deliberativo, gli impegni di spesa relativi alla quota non coperta dal contributo; a definire con atti bilaterali o multilaterali le modalità attuative e gli accordi per le singole iniziative; a rendere sistematico il rapporto di collaborazione transfrontaliera per la valorizzazione turistica del comprensorio assicurando la maggiore efficacia ai progetti da realizzare, riconoscendo, in armonia con quanto affermato nel Programma INTERREG IIIA, che la cooperazione transfrontaliera rappresenta un obiettivo in sé, condizione per assicurare un equilibrato sviluppo economico e sociale delle zone di confine; a valorizzare le attività ed i prodotti locali. al predetto accordo è scaturito il progetto "Parco del Camoghè – Pizzo di Gino e Sant'Jorio" relativo alla stesura dello studio di fattibilità, degli studi complementari settoriali e dell'iter procedurale per la realizzazione del predetto Parco. Detto progetto dell'importo complessivo di €. 295.000,00 è stato ammesso a finanziamento dalla Regione Lombardia con un contributo assegnato di €. 177.000,00 ed un autofinanziamento di €. 118.000,00 suddiviso tra questo Ente ed il partner capofila italiano Comunità Montana "Alpi Lepontine" in base alle iniziative programmate da ciascuno dei due Enti. Il progetto è stato regolarmente realizzato entro i termini previsti.</i> P.I.C. INTERREG IIIA Italia Svizzera 2000-2006 - Misura 2.2 - Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed edilizio comune. <i>Dalla sottoscrizione del protocollo riportato sopra è scaturito il progetto "Valorizzazione strutture siderurgiche e minerarie transfrontaliere". Gli obiettivi del progetto sono stati: rafforzare l'identità culturale e l'habitat tradizionale; promuovere la conservazione e la tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale (Maglio di Carena, miniere, percorsi; Forni Vecchi di San Nazzaro; Antica Via del Ferro (Mulattiera militare 1915/18) Motto della Tappa, Sommafiume, San Jorio, Giovo, Dongo); elaborare ed offrire sul mercato turistico nuovi prodotti integrati di fruizione delle risorse culturali; favorire anche mediante scambi di conoscenze, la nascita e lo sviluppo di progetti riguardanti attività culturali comuni.</i> <i>Detto progetto dell'importo complessivo di €. 353.000,00 è stato ammesso a finanziamento dalla Regione Lombardia con un contributo assegnato di €. 225.920,00 ed un autofinanziamento di €. 127.080,00 suddiviso tra questo Ente ed il partner capofila italiano Comunità Montana "Alpi Lepontine" in base alle iniziative programmate da ciascuno dei due Enti. Il progetto è stato regolarmente realizzato entro i termini previsti.</i>	



Obiettivo 2 – Misura 1.9 – Animazione economica.

La Comunità Montana ha stipulato nel 2002 un protocollo d'intesa finalizzato alla realizzazione del progetto "Qualità della vita è qualità dell'ambiente" ed alla costituzione del partenariato come di seguito indicato: Comunità Montana Alpi Lepontine, in qualità di capofila, ed i seguenti partner associati: Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comunità Montana Lario Intelvese, GAL dei Due Laghi, Compagnia delle Opere di Como e Sondrio, Il Poliedro Istituto di ricerche.

Approvato nel 2003 il progetto "Qualità della vita e qualità dell'ambiente" intendeva promuovere lo sviluppo turistico del territorio attraverso un programma integrato di interventi finalizzati all'innovazione e qualificazione della filiera del turismo, quale volano per il rilancio dell'economia dell'intera area. Il progetto era costituito da 4 azioni: ricognizione della struttura produttiva locale, ricerca e coinvolgimento delle aziende facenti parte della filiera del turismo, animazione locale con ricerca partner e diffusione di know how, realizzazione e monitoraggio della ALCard. Importo complessivo del progetto: €. 133.000,00

P.I.C. Programma Integrato degli interventi per il commercio

La Comunità Montana nel 2004 ha promosso presso i Comuni ed i privati l'adesione all'iniziativa regionale approvata con D.G.R. 14 novembre 2003 n. 7/15056 e riguardante il Piano Integrato di Intervento per il Commercio (P.I.C.) cui fare riferimento per la predisposizione dei P.L.I. (Programma Locale di Intervento) per l'attuazione di interventi finalizzati a migliorare ed accrescere le strutture e i servizi legati al commercio.

Il totale degli investimenti attivati ammonta a €. 3.955.000,00 di cui €. 1.764.000,00 di investimenti privati e €. 2.190.000,00 di investimenti pubblici cui corrisponde l'assegnazione di un contributo regionale di complessivi 800.000,00 euro per i privati e di oltre 1.000.000,00 di euro per i Comuni.

Bando commercio 2006 (L.R. 13/2000)

La Comunità Montana ha aderito nell'anno 2006 alla sperimentazione regionale per il cofinanziamento di interventi a favore delle imprese commerciali attivando un bando volto a sostenere e promuovere lo sviluppo del settore e delle imprese commerciali sul proprio territorio in linea con le finalità e gli obiettivi generali della normativa regionale di cui all'art. 4, comma 3-ter della l.r. n. 13 del 221 marzo 2000.

Importo totale del finanziamento: €. 150.000,00

Progetto PISTA Programma Integrato per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico e del turismo ambientale nei Comuni Obiettivo 2 della provincia di Como – 2006/2007

Il Progetto consisteva nella progettazione e realizzazione di un percorso di animazione territoriale, in continuità con il progetto precedente "Qualità della vita e qualità dell'ambiente" articolato in una serie di azioni chiave (avvio e gestione dello sportello, percorso di animazione economica, piano di comunicazione, workshop, infopoint interattivi e realizzazione Card turistica) collocate nell'area obiettivo 2. Soggetto capofila del progetto è stato il GAL dei due laghi. Partner attivi nella realizzazione delle azioni: CM Alpi Lepontine, CM Alto Lario, Unione dei Comuni della Tremezzina, Comune di Porlezza, Il Poliedro Istituto di Ricerche, Centro Volta e Compagnia delle Opere di Como e Sondrio.

Importo complessivo del progetto: €. 275.000,00.

Progetto concordato

La Comunità Montana si è proposta quale capofila per la predisposizione del progetto concordato avente oggetto "Sviluppo e rilancio del comparto agricolo e zootecnico dell'Alto Lario mediante lo sviluppo della filiera corta e un progetto aggregazione produttiva;"

Detto progetto concordato intende promuovere il nascere, permanere e lo svilupparsi di aziende agricole dell'Alto Lario, attraverso azioni di coinvolgimento e di miglioramento delle condizioni di reddito, e attraverso indicazioni tecniche e commerciali che il gestore del Centro Agro Zootecnico di Dongio potrà fornire sulla base della propria esperienza maturata in ambienti geograficamente simili.

Le professionalità necessarie: operai agricoli, casari, commesse e gestori potranno essere ricercate e formate in loco.



RAGIONE SOCIALE	CONFARTIGIANATO IMPRESE COMO
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	Como , VIALE ROOSVELT 15
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>Confartigianato Imprese Como, nasce il 20 agosto 1946 con la denominazione Associazione Provinciale Artigiani Confartigianato Imprese Como, associazione che fa parte del Sistema Confartigianato, è deputata a "rappresentare" gli interessi del sistema della piccola e media imprenditoria locale nell'intera provincia e ad erogare "servizi" agli associati. Il Sistema Confartigianato della Provincia di Como ha dunque due livelli di attività ben delineati e complementari: l'attività sindacale è deliberata dagli organi statutari e svolta, secondo l'impostazione strategica elaborata in sede provinciale, da funzionari sindacali dipendenti dell'Associazione; l'attività dei servizi è coordinata direttamente da funzionari del Sistema Associazione e sviluppata all'interno delle società di servizi, secondo le indicazioni elaborate dagli organi statutari.</i> <i>Confartigianato Como partecipa in qualità di socio fondatore del GAL, con una quota di capitale sociale di 2000,00 euro e dispone di un rappresentante nel consiglio di amministrazione del GAL.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>In linea con le attività ordinarie della Confartigianato, nell'ambito del PSL del GAL dei due laghi, l'Associazione intende focalizzare la propria attenzione ed impegno a vantaggio dei propri soci ed in maniera coerente / funzionale con la strategia di sviluppo rurale.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>Confartigianato Imprese Como ha realizzato moltissime iniziative a sostegno dell'artigianato e delle tipicità locali, in particolare nel periodo di programmazione 2000-2006:</i> <i>Pisl del Lago Ceresio ai sensi del Docup Ob. 2 (2000-2006)</i> <i>Confartigianato ha partecipato alla programmazione e all'attuazione del PISL del Lago Ceresio supportando i partner nelle varie azioni del progetto.</i> <i>Progetto Saturno</i> <i>Il Progetto prevedeva il sostegno alla creazione di imprese con l'accompagnamento delle stesse nella fase di start up. Sono state accompagnate circa 50 imprese.</i> <i>Made in Lario</i> <i>Confartigianato ha partecipato alla realizzazione della Guida "Made in Lario" con il Contributo e la collaborazione di Regione Lombardia, Provincia di Como e Unioncamere, guida che accompagnata dalla creazione dell'omonimo sito ha contribuito e contribuisce anche a livello turistico alla conoscenza delle tradizioni e dei prodotti artigianali della parte lacuale e montana della nostra provincia.</i> <i>Progetto per la promozione integrata della filiera nautica della Provincia di Como – 2007</i> <i>Soggetto capofila: Camera di Commercio di Como; coordinamento operativo generale: Gal dei due laghi; partner: Confartigianato Imprese Como, CNA Como, Compagnia delle Opere di Como e Sondrio, Unione Industriali Como, API Como, CNL Cantieri e Operatori Nautici Lariani.</i> <i>L'obiettivo principale del progetto è stato la promozione della filiera nautica comasca sul mercato nazionale e internazionale alla luce del ruolo strategico che ricopre per l'economia locale. Gli interventi promozionali realizzati sono stati: studio e realizzazione di brochure, realizzazione cd, attivazione ufficio stampa, aggiornamento sito internet, realizzazione conferenze stampa, partecipazione al Salone nautico di Genova e di Barcellona.</i> <i>Importo totale progetto: 40.000,00 Euro.</i> <i>Progetto APLAT</i> <i>Ha partecipato al progetto APLAT, progetto di accompagnamento dei Lavoratori Autonomi Artigiani sul della vicina Confederazione Elvetica e viceversa, progetto cofinanziato da Regione Lombardia e Unioncamere.</i>	



RAGIONE SOCIALE	Associazione Compagnia delle Opere di Como e Sondrio
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	Como, Via Oltrecolle 139
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>Compagnia delle Opere è un' associazione di carattere privato, costituita da oltre 34.000 imprese di rilevanza nazionale riconosciuta dal Ministero delle Finanze "come associazione sindacale fra imprenditori" e dal Ministero degli Interni "come ente a carattere assistenziale". Nasce a Como come associazione territoriale il 1 gennaio 1997 e a Sondrio nel gennaio 2000. Oggi conta 1900 imprese, con quasi 33.000 addetti sul territorio comasco, valtellinese e valchiavennasco.</i> <i>Trattandosi di un socio fondatore del GAL dei Due Laghi, dispone di un proprio rappresentante all'interno del CdA.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>I servizi Cdo vengono offerti agli imprenditori e alle loro imprese come aiuto nella battaglia che quotidianamente affrontano nel proprio lavoro, come parte integrante e fondamentale della realizzazione del principio di sussidiarietà, inteso come decisione di "progettare e costruire" da sé, in piena autonomia, la risposta ai propri bisogni ed ai propri desideri.</i> <i>I servizi possono essere riassunti come segue:</i> ⇒ <i>percorsi di innovazione imprenditoriale, accompagnamento alla definizione dello stato dell'arte dell'impresa e progettazione dello sviluppo strategico;</i> ⇒ <i>trasferimento tecnologico, assistenza alla ricerca e sviluppo, rilancio competitivo di prodotto;</i> ⇒ <i>servizi finanziari e di finanza agevolata;</i> ⇒ <i>consulenza e accompagnamento alla PMI per l'internazionalizzazione, compresa la ricerca di partners commerciali in paesi esteri, l'assistenza per la costituzione di delocalizzazioni e joint ventures;</i> ⇒ <i>l'organizzazioni di missioni imprenditoriali all'estero;</i> ⇒ <i>ricerca e selezione del personale;</i> ⇒ <i>informazioni, consulenze, formazione e aggiornamenti in materia di qualità, sicurezza e ambiente.</i> <i>L'aspetto prezioso della presenza di CdO nella compagine societaria del GAL è costituito dall'importante e capillare rete di contatti di cui dispone sul territorio nel mondo imprenditoriale, che più di una volta si è rivelata utile per le attività di comunicazione e promozione del GAL.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>Nel 2007/2008 ha presentato, insieme ad ASIC, un progetto SATURNO (FSE) concentrandosi sul passaggio generazionale. Importo gestito ca. € 77.600,00</i>	



RAGIONE SOCIALE	CONFCOMMERCIO LECCO - UNIONE COMMERCianti LECCHESI
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	LECCO, PIAZZA GARIBALDI, 4
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>L'Unione Commercianti Lecchesi è un'associazione di categoria aderente a Confcommercio, la Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle piccole-medie imprese.</i> <i>Nata nel 1945, da oltre 50 anni opera nella provincia di Lecco al fianco degli operatori del terziario. Si tratta di un ente privato, con più di 3.500 associati, composto dall'Assemblea dei soci, dal Consiglio generale, che elegge il Presidente e dalla Giunta nominata dallo stesso.</i> <i>Partecipa in qualità di socio fondatore del GAL, con una quota di capitale sociale di 2000,00 euro e dispone di un rappresentante nel consiglio di amministrazione del GAL.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>La Confcommercio garantisce assistenza alle imprese associate relativamente alle tematiche di carattere locale ed ai conseguenti rapporti con le istituzioni pubbliche e con altri soggetti privati.</i> <i>Offre inoltre tutti i servizi direttamente connessi alla gestione aziendale attraverso la sua società "Lecco Terziaria S.r.l.", la Cooperativa "Fondo di Garanzia per il credito al commercio ed al turismo lecchese", l'Ente di previdenza "ENASCO", il "Caf 50&più" e il "Cat Unione Lecco srl", la società che si occupa di formazione a catalogo e di servizi innovativi.</i> <i>Oltre a svolgere direttamente attività di consulenza in materia fiscale, diritto del lavoro, normativa del commercio e formazione, attraverso professionisti ed enti esterni assicura assistenza ai propri associati anche in ambito legale, igienico sanitario, sicurezza, Privacy e finanza agevolata.</i> <i>La rapida evoluzione del settore sta creando una domanda sempre più crescente di figure professionali nuove e qualificate, in quest'ottica si colloca il nostro piano di formazione finanziata a supporto della preparazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori del terziario. I corsi grazie ai finanziamenti della Regione Lombardia e del Fondo Sociale Europeo, rappresentano per le aziende una grande opportunità di sviluppo.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
Piano Integrato di Intervento per il Commercio (P.I.C.), Programmi Locali di Intervento (P.L.I.) - 2004 <i>I Programmi Locali di Intervento (PLI), finalizzati alla rivitalizzazione ed alla riqualificazione della rete dei servizi commerciali, hanno favorito l'insediamento, lo sviluppo e l'ammodernamento delle attività d'impresa e migliorato le infrastrutture pubbliche. I principali obiettivi di questo progetto sono stati: contrastare i fenomeni di desertificazione delle funzioni commerciali; l'integrazione tra i soggetti privati e l'operatore pubblico o tra privato e privato; la valorizzazione dell'economia specifica del territorio.</i> <i>La società CAT UNIONE LECCO di Confcommercio ha fornito consulenza ed assistenza ai PLI comunali di: Morterone, Taceno/Casargo, Colico, Cassina, Galbiate, Barzio, Barzanò, Cremeno, Introbio, Ello, Garlate, Lecco e al PLI della CM Valsassina.</i> Bando per la concessione di contributi per la predisposizione ed attuazione dei Piani Integrati per la Competitività di Sistema - 2006 <i>La società CAT UNIONE LECCO di Confcommercio ha fornito consulenza al PICS comunale di Introbio/Pasturo, offrendo assistenza a più di 20 imprese seguendo le aziende associate a Confcommercio che hanno aderito al PICS del Comune di Lecco – Rione San Giovanni.</i> <i>Ha invece svolto per molti comuni della provincia il ruolo di Soggetto "Validatore" in qualità di Associazione maggiormente rappresentativa del settore Commercio, Turismo e Servizi del territorio.</i> Il Polo formativo "Lecco per il turismo" - 2007 <i>Il Polo formativo è un riferimento territoriale sulle tematiche della formazione, del lavoro e dello sviluppo nel settore del turismo.</i> <i>Attraverso lo studio del settore turistico, dei fabbisogni professionali e dell'offerta formativa intende ridefinire l'offerta formativa complessiva del settore e implementare lo sviluppo di nuovi modelli di formazione, metodologie, strumenti didattici, orientamento e accompagnamento.</i> <i>Il Progetto è finalizzato a dare, nell'insieme coordinato delle azioni programmate, una specifica risposta ad esigenze espresse da realtà economico-produttive integrate a livello territoriale interprovinciale e/o di filiera produttiva e/o di settore/comparto.</i> <i>Vari sono i soggetti che aderiscono al Polo: CFP Aldo Moro - Fondazione Enaip Lombardia - Fondazione L. Clerici di Lecco e Merate - ITC Parini - CFP Marco Biagi - Opere formative Lariane - Global Form - Università di scienze gastronomiche - Unione Commercianti Lecchesi - Centri per l'impiego provinciali - Elfi Ente Lombardo per la Formazione di Impresa – Confesercenti – Unione Provinciale Artigiani di Lecco.</i>	



Bando per la concessione di contributi a favore delle attività commerciali sul territorio della CM Valsassina, Valvarrone, Val d'esino e Riviera (l.r. 13/00) - 2007

Confcommercio ha fornito assistenza alle aziende interessate a presentare questa domanda di contributo.

Le finalità condivise: promozione dei programmi di sostegno allo sviluppo delle PMI commerciali localizzate nei territori montani al fine di favorire il mantenimento e l'insediamento delle attività commerciali, promozione, sviluppo, ammodernamento e riqualificazione della rete dei servizi commerciali in maniera adeguata e diffusa su tutto il territorio della Comunità Montana, specie nelle frazioni montane e nelle aree montane svantaggiate, dove la presenza di attività commerciali è insufficiente.

Bando per la concessione di contributi a favore delle attività commerciali sul territorio della CM Valle San Martino (l.r. 13/00) - 2007

Con lo scopo di favorire il rilancio dei negozi di vicinato, delle attività commerciali e dei pubblici esercizi nei centri abitati in situazione di marginalità e spopolamento, e al fine di promuovere un incremento delle attività economiche e sociali del territorio, abbiamo supportato la Comunità Montana nella presentazione del Bando e fornito assistenza alle imprese interessate alla domanda di contributo.



RAGIONE SOCIALE	ASIC – Agenzia per lo sviluppo dell'imprenditoria Comasca
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	Como, Via Oltre colle 39
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>ASIC è un Consorzio, di natura PRIVATA. Trattandosi di un socio fondatore, dispone di un proprio membro nel Consiglio di Amministrazione del GAL.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>L'Agenzia per lo sviluppo dell'imprenditoria comasca (A.S.I.C.) è una società cooperativa che ha come riferimento territoriale la Regio Insubrica, il Lario e la Valtellina. Svolge la sua attività in stretto contatto con l'Associazione "Compagnia delle Opere di Como e Sondrio" per la quale ha svolto e svolge innanzitutto la promozione, l'organizzazione, la gestione e il coordinamento delle attività finalizzate alla realizzazione di infrastrutture per la crescita del sistema produttivo locale di riferimento rappresentato dalla aziende socie di Compagnia delle Opere di Como e Sondrio. Inoltre si occupa, per le PMI locali, della realizzazione e diffusione delle strutture di servizio funzionali allo sviluppo delle realtà imprenditoriali presenti nelle diverse aree territoriali lombarde di riferimento. In particolare nell'ultimo quinquennio la cooperativa ha svolto, sempre in collaborazione con l'Associazione CDO Como e Sondrio, programmi di crescita aziendale cui hanno aderito un numero consistente di aziende locali, ponendo particolare attenzione all'ambito dell'innovazione tecnologica, della nascita di nuova imprenditoria, della riconversione aziendale, dello sviluppo occupazionale, dello sviluppo commerciale, della tutela ambientale, del risparmio energetico.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>Nel 2007/2008 ha presentato, in qualità di capofila, un progetto SATURNO (FSE) concentrandosi sul passaggio generazionale. Importo gestito ca. € 77.600,00</i>	



RAGIONE SOCIALE	CIA Confederazione Italiana Agricoltori di Como, Lecco e Sondrio
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	COMO, VIA TERESA CICERI 12
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>La Confederazione Italiana Agricoltori (Cia), fondata nel 1977, è una delle più grandi organizzazioni professionali agricole europee che persegue l'obiettivo di valorizzare il ruolo moderno dell'agricoltore e della sua impresa. A livello nazionale gli iscritti sono oltre 900.000, di cui circa 300.000 imprenditori agricoli e per il restante lavoratori agricoli subordinati, compartecipanti familiari, coadiuvanti, tecnici, pensionati. La confederazione ha una struttura nazionale e sedi regionali, provinciali e locali: gli iscritti alla CIA Como, Lecco e Sondrio sono pari a n. 5578.</i> <i>La CIA Como, Lecco e Sondrio è socio del GAL con una quota di capitale sociale di 100,00 euro.</i> <i>Nell'ambito del PSL Leader l'Associazione svolgerà innanzitutto un ruolo di "moltiplicatore/diffusore" delle informazioni ai propri associati in merito alle possibilità / opportunità offerte dal PSL Leader, in tal senso l'Associazione potrà realizzare "azioni collettive" a favore dei propri associati.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>La Cia si articola in associazioni di categoria, istituti e società che operano per la sicurezza alimentare e la salvaguardia dell'ambiente, nel campo dell'assistenza previdenziale, sociale, sanitaria, fiscale e tributaria, della consulenza tecnica, della formazione, dell'assicurazione, dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica e per la tutela degli anziani, delle donne e dei giovani. Con la netta connotazione "agricola" della nuova programmazione la CIA sarà coinvolta maggiormente nella realizzazione delle attività ed in particolare favorirà il contatto con gli agricoltori.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>Per quanto riguarda la capacità di gestione dei progetti integrati, si segnala di seguito l'esperienza maturata dall'Associazione :</i> <i>Gestione delle misure del PSR 2000-2006 delegate: Mis. A, Mis. B, Mis. C, Mis. E, Mis. F, Mis. P;</i> <i>Programma Interreg IIIA Italia-Svizzera : titolo progetto: "Multifunzionalità della monticazione ovicaprina nello sviluppo sostenibile delle aree marginali alpine" - importo Euro 482.246,25</i>	



RAGIONE SOCIALE	CISL COMO
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	COMO, VIA BRAMBILLA 24
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>La CISL di Como, grazie ai suoi 67mila iscritti, è in assoluto la maggiore organizzazione sociale della provincia di Como. Attraverso le Federazioni ed i coordinamenti di categoria, la CISL comasca rappresenta e tutela pensionati e lavoratori appartenenti a tutti i settori del mondo del lavoro. L'organizzazione della CISL è la seguente: Segreteria provinciale (rappresentanza politica generale e legale della UST CISL di Como. Coordina la Segreteria Territoriale e l'insieme delle attività della UST. Segue i rapporti con la CGIL e la Uil, le Istituzioni e gli Enti, le forze politiche e sociali del territorio); Comitato esecutivo; Consiglio generale e Collegio dei Sindaci revisori del conti. La CISL partecipa in qualità di socio del GAL, con una quota di capitale sociale di 100,00 euro.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>La CISL è un'organizzazione che attraverso le strutture sindacali di categoria rappresenta i lavoratori di settori diversi (agricoltura, industria, pubblico impiego) e pensionati, senza alcuna pregiudiziale politica o religiosa. La CISL non si rivolge unicamente ai pensionati ed ai lavoratori occupati ma, attraverso lo sviluppo di politiche idonee, anche alla vasta fascia di coloro che occupano una posizione marginale o precaria nel mercato del lavoro e a coloro che ne sono esclusi. Presso la sede centrale e nelle sedi periferiche è possibile fruire di una vasta e qualificata gamma di servizi, di assistenza e consulenza. Agli iscritti alla CISL sono infine riservati sconti e agevolazioni presso esercizi commerciali, istituti assicurativi e di credito.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>Descrizione esperienza dal 2000 di gestione di progetti integrati (non meramente infrastrutturali) del GAL</i> <i>Nessuna</i>	



RAGIONE SOCIALE	CNA Confederazione Nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	COMO, VIALE INNOCENZO XI 70
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>CNA Como è l'Associazione di categoria di imprese artigiane, fondata nel 1957 in ambito provinciale, rappresenta circa 3.000 imprese artigiane associate che operano in diversi settori merceologici, produttivi o di servizi, suddivisi in unioni che rappresentano oltre 250 mestieri artigianali. L'Associazione è inoltre organizzata in un gruppo articolato di proprie società di servizi (ente di formazione, consorzio servizi, consorzio fidi).</i> <i>CNA Como partecipa in qualità di socio del GAL, con una quota di capitale sociale di 100,00 euro.</i> <i>L'Associazione intende attivarsi attraverso la costante consultazione delle imprese artigiane associate per la promozione delle attività/opportunità che saranno attivate dal GAL.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>In linea con le attività ordinarie della CNA, nell'ambito del PSL del GAL dei due laghi, l'Associazione intende focalizzare la propria attenzione ed impegno a vantaggio dei propri soci ed in maniera coerente / funzionale con la strategia di sviluppo rurale.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>L'Associazione CNA Como ha realizzato moltissime iniziative a sostegno dell'artigianato e delle tipicità locali, in particolare nel periodo di programmazione 2000-2006:</i> Pisl del Lago Ceresio ai sensi del Docup Ob. 2 (2000-2006) <i>CNA ha partecipato alla programmazione e all'attuazione del PISL del Lago Ceresio supportando i partner nelle varie azioni del progetto.</i> Progetto Saturno <i>Il Progetto prevedeva il sostegno alla creazione di imprese con l'accompagnamento delle stesse nella fase di start up. Sono state accompagnate circa 50 imprese.</i> Made in Lario <i>CNA ha realizzato la Guida "Made in Lario" con il Contributo e la collaborazione di Regione Lombardia, Provincia di Como e Unioncamere, guida che accompagnata dalla creazione dell'omonimo sito ha contribuito e contribuisce anche a livello turistico alla conoscenza delle tradizioni e dei prodotti artigianali della parte lacuale e montana della nostra provincia.</i> Progetto APLAT <i>Ha coordinato al progetto APLAT, progetto di accompagnamento dei Lavoratori Autonomi Artigiani sul della vicina Confederazione Elvetica e viceversa, progetto cofinanziato da Regione Lombardia e Unioncamere.</i> Progetto per la promozione integrata della filiera nautica della Provincia di Como – 2007 <i>Soggetto capofila: Camera di Commercio di Como; coordinamento operativo generale: Gal dei due laghi; partner: Confartigianato Imprese Como, CNA Como, Compagnia delle Opere di Como e Sondrio, Unione Industriali Como, API Como, CNL Cantieri e Operatori Nautici Lariani.</i> <i>L'obiettivo principale del progetto è stato la promozione della filiera nautica comasca sul mercato nazionale e internazionale alla luce del ruolo strategico che ricopre per l'economia locale. Gli interventi promozionali realizzati sono stati: studio e realizzazione di brochure, realizzazione cd, attivazione ufficio stampa, aggiornamento sito internet, realizzazione conferenze stampa, partecipazione al Salone nautico di Genova e di Barcellona.</i> <i>Importo totale progetto: 40.000,00 Euro.</i> Progetto PDO ART <i>Cna sta attuando in collaborazione con centri di ricerca, Unioncamere e Regione Lombardia un progetto (Pdo Art) che coinvolge gli artigiani dell'agroalimentare, a livello regionale e nello specifico a livello comasco Artigiani con caratteristiche di tipicità locale e particolare.</i>	



RAGIONE SOCIALE	COMPAGNIA DELLE OPERE DI LECCO E PROVINCIA
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	LECCO, VIA COL DI LANA 4
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>Compagnia delle Opere è un' associazione di carattere privato, costituita da oltre 34.000 imprese di rilevanza nazionale riconosciuta dal Ministero delle Finanze "come associazione sindacale fra imprenditori" e dal Ministero degli Interni "come ente a carattere assistenziale".</i> <i>La sede di Lecco nasce nel 1992, e conta ca. 400 soci sul territorio provinciale, cui una trentina nel territorio GAL.</i> <i>Entrata nella compagine societaria del GAL nel luglio 2005, non ha rappresentanza nel CdA.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>Descrizione delle attività ordinarie di ciascun soggetto in particolare negli ambiti di intervento del Piano</i> ⇒ <i>percorsi di innovazione imprenditoriale, accompagnamento alla definizione dello stato dell'arte dell'impresa e progettazione dello sviluppo strategico;</i> ⇒ <i>trasferimento tecnologico, assistenza alla ricerca e sviluppo, rilancio competitivo di prodotto;</i> ⇒ <i>servizi finanziari e di finanza agevolata;</i> ⇒ <i>consulenza e accompagnamento alla PMI per l'internazionalizzazione, compresa la ricerca di partners commerciali in paesi esteri, l'assistenza per la costituzione di delocalizzazioni e joint ventures, l'organizzazioni di missioni imprenditoriali all'estero;</i> ⇒ <i>ricerca e selezione del personale (particolarmente importante attualmente);</i> ⇒ <i>informazioni, consulenze, formazione e aggiornamenti in materia di qualità, sicurezza e ambiente;</i> ⇒ <i>convenzioni commerciali per gli associati.</i> <i>L'aspetto prezioso della presenza di CdO nella compagine societaria del GAL è costituito dall'importante e capillare rete di contatti di cui dispone sul territorio nel mondo imprenditoriale, che più di una volta si è rivelata utile per le attività di comunicazione e promozione del GAL.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>Descrizione esperienza dal 2000 di gestione di progetti integrati (non meramente infrastrutturali) del GAL</i> <i>Nessuna</i>	



RAGIONE SOCIALE	ASSOCIAZIONE GUIDE E ACCOMPAGNATORI TURISTICI DI COMO
NATURA DEL SOCIO	PRIVATO
SEDE DI ATTIVITA'	CASASCO INTELVI (CO), VIA VEGLIO 24
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>L'Associazione guide e accompagnatori turistici di Como, presente sul territorio dal 1986, si è formalmente costituita a Como il 24 Aprile 2001, raggruppando le guide e gli accompagnatori turistici forniti di regolare abilitazione alla professione, ottenuta con esami, indetti a norma di legge, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Como. L'Associazione partecipa in qualità di socio del GAL, con una quota di capitale sociale di 100,00 euro.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>L'Associazione si pone le seguenti finalità: valorizzare e far conoscere il territorio in Italia e all'estero; ottimizzare il rapporto con la clientela, che potrà trovare nel personale dell'Associazione preparazione, competenza, gentilezza ed entusiasmo; tutelare la categoria e combattere l'abusivismo. L'Associazione Guide e Accompagnatori Turistici di Como e Provincia, oltre ad effettuare servizi di guida locale e di accompagnamento su richiesta, è disponibile a fornire personale per attività di assistenza turistica presso gli alberghi; assistenza al desk durante congressi e convegni; trasferimenti da e per gli aeroporti; organizzazione di "caccia al tesoro" sul territorio per gruppi speciali; supporto didattico per visite scolastiche. In particolari periodi dell'anno, l'Associazione si fa carico di organizzare corsi o conferenze di aggiornamento, per i propri iscritti e per coloro che sono interessati, su argomenti specifici relativi al territorio. Può altresì organizzare conferenze culturali, anche in lingua straniera, su argomenti vari attinenti il turismo. Durante il corso dell'anno, l'Associazione propone itinerari insoliti sul territorio che diano la possibilità di conoscere meglio alcuni monumenti e luoghi della provincia spesso ignoti anche agli abitanti stessi del luogo.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
<i>Descrizione esperienza dal 2000 di gestione di progetti integrati (non meramente infrastrutturali) del GAL</i> Nessuna	



RAGIONE SOCIALE	UNIONE DEI COMUNI DELLA TREMEZZINA
NATURA DEL SOCIO	PUBBLICO
SEDE DI ATTIVITA'	GRIANTE (CO) VIA BELLINI N 6
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>Ente locale - Unione dei Comuni ex art. 30 TUEL, con personalità giuridica autonoma. L'Unione dei Comuni della Tremezzina partecipa in qualità di socio del GAL, con una quota di capitale sociale di 100,00 euro.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>Esercizio delle funzioni e dei servizi trasferiti dai Comuni (Colonno, Ossuccio, Lenno, Mezzegra, Tremezzo, Griante) che la compongono al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati, ottimizzare le risorse economiche-finanziarie e strumentali-umane. Sono di competenza dell'Unione: pubblicità e pubbliche affissioni, servizio vigilanza, servizi alla persona, funzioni in materia di demanio lacuale, illuminazione pubblica, servizi turistici, gas metano, servizio gestione pianificazione urbanistica, servizi catasto, servizio lavori pubblici, protezione civile, cimiteri, servizio idrico integrato-1^ fase, servizi informatici, servizio biblioteca, servizio tributi, servizio relazioni con il pubblico e marketing territoriale, competenze comunali in materia di pubblici esercizi e commercio.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
Piano Integrato per lo Sviluppo Locale, PISL Obiettivo 2. Programma Integrato di sviluppo locale Tremezzina <i>Presentato nel 2002. Strategia integrata di interventi iniziative imprenditoriali e opere infrastrutturali a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo socio economico.</i>	
Siscotel - Realizzazione di sistemi informativi sovracomunali di comunicazione telematica"	
Progetto PISTA Programma Integrato per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico e del turismo ambientale nei Comuni Obiettivo 2 della provincia di Como – 2006/2007 <i>Il Progetto consisteva nella progettazione e realizzazione di un percorso di animazione territoriale, in continuità con il progetto precedente "Qualità della vita e qualità dell'ambiente" articolato in una serie di azioni chiave (avvio e gestione dello sportello, percorso di animazione economica, piano di comunicazione, workshop, infopoint interattivi e realizzazione Card turistica) collocate nell'area obiettivo 2. Soggetto capofila del progetto è stato il GAL dei due laghi. Partner attivi nella realizzazione delle azioni: CM Alpi Lepontine, CM Alto Lario, Unione dei Comuni della Tremezzina, Comune di Porlezza, Il Poliedro Istituto di Ricerche, Centro Volta e Compagnia delle Opere di Como e Sondrio. Importo complessivo del progetto: €. 275.000,00.</i>	



RAGIONE SOCIALE	UNIONE DEI COMUNI DELLA VALVARRONE
NATURA DEL SOCIO	PUBBLICO
SEDE DI ATTIVITA'	INTROZZO (LC), VIA ROMA 6
DESCRIZIONE DEL SOCIO	
<i>L'unione dei comuni della Valvarrone prende origine dai programmi presentati agli elettori nel corso delle elezioni amministrative del 1995 dei comuni di Introzzo, Tremenico e Vestreno per la scelta dei tre sindaci interessati. Con atto costitutivo in data 21 giugno 1996, viene costituita ufficialmente l'Unione Comuni della Valvarrone, prima unione di comuni in Italia, costituita da 4 Comuni: Introzzo, Sueglio, Tremenico e Vestreno.</i> <i>L'Unione dei Comuni della Valvarrone partecipa in qualità di socio del GAL, con una quota di capitale sociale di 100,00 euro.</i>	
ATTIVITA' DEL SOCIO	
<i>L'Unione dei Comuni della Valvarrone allo scopo di migliorare la qualità dei servizi erogati e di ottimizzare le risorse economiche-finanziarie, umane e strumentali ha deciso di esercitare in forma unificata le seguenti funzioni di servizi: segreteria; ufficio tecnico; disciplina dell'assetto territoriale dei comuni costituenti L'unione dei Comuni; edilizia pubblica e privata; anagrafe e stato civile; amministrativo e tributi; polizia locale; istruzione primaria; trasporto scolastico e refezione scolastica; raccolta rifiuti; manutenzione strade interne ed esterne; biblioteca; acquedotto, fognatura, depurazione; assistenza sociale; promozione turistica; usi civici; gestione personale.</i> <i>Nei primi anni di attività L'Unione ha raggiunto alcuni risultati che ne hanno qualificato l'azione amministrativa ed in particolare l'adozione di un piano regolatore generale unico, la formazione di un ufficio tecnico con l'assunzione di un tecnico comunale che svolge la propria attività nei comuni facenti parte l'Unione stessa. Inoltre L'Unione ha dato notevole supporto alla programmazione della realizzazione dello svincolo di Dervio per la Valvarrone in avanzata fase di progettazione; ha completato il progetto di informatizzazione dei comuni facenti parte dell'Unione ed ha in studio la gestione in forma associata dello sportello unico delle attività in collegamento con i Comuni di Premana e di Dervio.</i>	
CAPACITA' GESTIONALE DEI PROGETTI INTEGRATI	
Doc.U.P. Obiettivo 2 Lombardia 2000-2006 – Misura 3.5 sottomisura A "Adozione di sistemi di gestione ambientale certificati" <i>Progetto di implementazione e attuazione di un sistema di gestione ambientale mirato alla certificazione ISO 14001:04.</i> <i>Fase 1. Pianificazione operativa del progetto e sua condivisione con tutti gli attori interessati</i> <i>Fase 2. Formazione</i> <i>Fase 3. Analisi ambientale iniziale</i> <i>Fase 4. Introduzione del bilancio di sostenibilità</i> <i>Fase 5. Elaborazione documenti di impegno</i> <i>Fase 6. Definizione, sviluppo, mantenimento del sistema di gestione ambientale comunale</i> <i>Fase 7. Audit interni e monitoraggio ambientale attraverso indicatori di sostenibilità</i> <i>Fase 8. Riesame della direzione</i> <i>Fase 9. Verifica da parte di ente accreditato certificazione del SGA UNI EN ISO 14001:04</i> <i>Costo totale progetto: 45.000,00 Euro.</i>	



Aggiungiamo, per completezza rispetto al tema della capacità gestionale, i progetti gestiti direttamente dal GAL dei Due Laghi nella scorsa programmazione su fondi non Leader:

Il GAL dei Due Laghi è stato partner nel progetto promosso dalla CM Alpi Lepontine "**Qualità della Vita è Qualità dell'Ambiente – Progetto AL CARD**" (Ob. 2, Mis. 1.9, Animazione Economica), con il coinvolgimento dell'area occidentale del Lago, conclusosi nel 2004, già descritto sopra.

Ob. 2, Mis. 1.9 (Animazione Economica) – **Progetto PISTA** (costo del progetto: € 275.000,00). Il progetto ha coinvolti le aree Ob. 2 presenti all'interno del GAL dei Due Laghi. Esso è stato la naturale prosecuzione del precedente progetto AL-CARD, e ha sviluppato le seguenti azioni: Progetto pilota "Turismo sostenibile", Creazione di uno sportello per il tutoring alle imprese a Porlezza, Gravedona e Ossuccio, Filiera del turismo, workshop conclusivi.



2.3 Composizione CdA

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea Generale dei soci il 17 febbraio 2010, ed è composto attualmente da 8 consiglieri cui si aggiunge il Presidente, anch'egli espressione di un socio privato:

Presidente

Arch. Massimo Malacrida

(nominato dal CdA il 10/03/2008)

Consiglieri

Massimiliano Malugani

Comunità Montana Valsassina, Valvarrone Val d'Esino e Riviera

Emilio Goffredo Spinola

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio

Igor Curti

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio

Ferruccio Adiamoli

Unione Commercianti Lecchesi – Confcommercio

Ambrogio Pedrazzini

Associazione Provinciale Artigiani Confartigianato Imprese Como

Paolo Gozzoli

ASIC – Agenzia per lo sviluppo dell'imprenditoria comasca

Michele Corbetta

Associazione CNA Como

Dionigi Gianola

Compagnia delle Opere di Lecco e Provincia



CAPITOLO 3

LA STRATEGIA DEL PSL

3.1 Il tema centrale

LA RURALITA', PERNO PER LO SVILUPPO E PER LA QUALITA' DELLA VITA

Il GAL dei Due Laghi intende, come meglio specificato oltre, approfondire alcune tematiche legate al mondo agricolo/rurale per giungere a favorire uno sviluppo complessivo dell'area e un miglioramento nella qualità della vita di chi vi risiede.

Costituito nel 2003, vanta ormai un notevole patrimonio di attività e di interventi sviluppati in favore del proprio territorio e della popolazione ivi residente, sia tramite le azioni sviluppate nel quadro di Leader Plus, sia tramite attività sviluppate autonomamente.

Lo scopo principale perseguito nella precedente programmazione è stato la valorizzazione delle risorse umane e materiali del territorio, perseguita stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata, e sviluppando interventi spot legati soprattutto al turismo (pubblicazioni, ricerche ...).

Proprio in considerazione delle caratteristiche territoriali, la precedente programmazione si è concentrata sugli aspetti legati al turismo rurale in tutte le sue accezioni: la sistemazione dei sentieri e dei percorsi escursionistici, il recupero di edifici e resti storici, l'apertura e il miglioramento di B&B (ai quali è stato dedicato anche il progetto di cooperazione transnazionale per la creazione di una rete dell'accoglienza rurale di qualità), il sostegno alle agenzie di sviluppo territoriale e la promozione turistica del territorio, la predisposizione di pacchetti di offerta integrata, pubblicazioni relative alla storia e alla cultura dell'area, lo sviluppo del sistema dei musei e dell'arte sacra.

A queste attività orientate agli aspetti turistici si sono affiancate un'azione nel campo dell'educazione ambientale e due progetti per la promozione dell'energia alternativa.

La nuova programmazione – facendo tesoro dell'esperienza acquisita e di quanto già realizzato – intende dunque proseguire nella valorizzazione del territorio, così ricco da tutti i punti di vista, concentrandosi maggiormente sugli aspetti legati al mondo rurale, senza tralasciare tuttavia il prosieguo delle attività legate al turismo, che resta una risorsa di importanza strategica per il territorio.

*«Nelle aree di montagna un ruolo di primaria importanza per la tutela e la salvaguardia del territorio e della collettività è svolto **dall'agricoltura**. Oltre alle funzioni meramente produttive, gli agricoltori svolgono altre attività necessarie a preservare e a "mantenere vita la montagna", con interventi di salvaguardia del territorio, prevenzione delle catastrofi naturali, tutela della biodiversità, creazione di valore per il settore turistico, manutenzione e valorizzazione del paesaggio, ... Tuttavia questo sistema eco-produttivo che trova il suo perno nell'attività agricola si basa su un **equilibrio estremamente fragile** e che in virtù di fattori esogeni di disturbo potrebbe facilmente spezzarsi con ricadute pesantemente negative sull'intera collettività»²* : ci sembra questa una descrizione perfetta anche per la situazione dell'area GAL dei Due Laghi, perlomeno nelle sue debolezze.

Il tema centrale identificato per il Piano di Sviluppo Locale del GAL dei Due Laghi 2007-2013, perno di tutte le azioni che attorno ad esso si svilupperanno, è la ruralità. Il Piano si concentrerà quindi su alcuni aspetti specifici che debitamente affrontati costituiranno un modello replicabile in tutto il territorio GAL - e non solo - per combattere i punti di debolezza evidenziati.

^c Cfr. CIPRA – Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi



Le alternative per il territorio sono una sempre più pesante uscita dal sistema produttivo agricolo (abbandono o cessazione dell'attività, prosecuzione come mera sopravvivenza in attesa della cessazione, continuità della gestione con redditi prevalentemente prodotti in altre attività, mantenimento di alcune attività agricole particolari – compreso lo sfalcio e la cura dei prati – come passione o come hobby, quindi senza alcuna effettiva valenza economica), o **la concreta possibilità di consolidare, riorganizzare e riqualificare tale ambito economico.**

Tenuto conto del fatto che rispetto alla nuova modalità programmatoria si è riscontrata una certa difficoltà nel coniugare le esigenze del territorio, per loro natura multiformi, con i requisiti stabiliti dalle misure del PSR che risultano spesso molto rigidi rispetto ad una realtà fluida e con numerose interessenze e aderenze tra le varie necessità rilevate, il PSL 2007-2013 intende focalizzare la propria azione su due macro aree di intervento.

La prima intende valorizzare le attività locali tipiche legate all'agricoltura (prodotti caseari soprattutto d'alpeggio, prodotti della filiera bosco-legno e – indirettamente – olio e farine) agevolandone lo sviluppo secondo standard qualitativi e di mercato più elevati rispetto a quelli attualmente esistenti, e concentrandosi quindi sulla loro commercializzazione, tramite innovative forme di vendita (punti di raccolta sui vari territori e organizzazione di un magazzino virtuale per aggredire in modo più deciso il mercato). Anche grazie alle attività di concertazione sono state identificate le filiere citate sopra, sulle quali in particolare si concentrerà l'attività agevolativa, informativa e promozionale, per evitare una dispersione di risorse e per creare dei modelli replicabili poi dalle altre filiere e da altri soggetti sulle varie misure del PSR a disposizione del mondo agricolo.

La seconda intende intervenire sull'orientamento delle imprese agricole e non agricole, offrendo servizi di assistenza legati soprattutto alle possibilità di sviluppo (finanziamenti, passaggio generazionale, possibilità di diversificazione), supportando la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico, agevolandone la fruibilità e organizzando le numerose opportunità in un sistema più facilmente conoscibile, di concerto con le altre iniziative programmatiche presenti nell'area. Tutto questo nella logica di una necessaria implementazione della programmazione precedente.

Il ruolo del GAL inoltre risulta fondamentale per le attività di animazione e di divulgazione delle possibilità offerte dal PSL 2007-2013 su tutto il territorio potenzialmente interessato. Per conseguire gli obiettivi fissati, il PSL presuppone di fatto il principio di sussidiarietà, in quanto sarà il settore privato a esprimere tutta la propria creatività per il loro conseguimento. Si rende tuttavia necessaria una capillare attività di divulgazione, orientamento, selezione, animazione per evitare una inutile dispersione di risorse umane ed economiche.



3.2 Innovatività criterio 3.1

- Descrizione del carattere innovativo, della trasferibilità dei metodi proposti

Diversi gli aspetti innovativi del PSL proposto.

Premettiamo che, come si legge nell'introduzione del volume curato dall'IRER per il Consiglio Regionale, «La montagna lombarda: gli strumenti per una nuova competitività», *"l'innovazione non coincide mai con un solo fattore, come la tecnologia o la ricerca, ma interessa tutti i contenuti di un settore e di un territorio. Non dipende solo dalla capacità di materializzare in beni e servizi i processi scientifici e tecnologici, ma il successo di un sistema innovatore è il risultato anche di altre forme di innovazione, di tipo organizzativo, istituzionale e sociale"*.³

Resta innanzitutto valido quanto identificato come innovativo nel precedente PSL: "il disegno complessivo, fondato sullo sviluppo di un sistema di comunicazioni materiali e immateriali che riconduce un territorio ampio, suddiviso su due province, alla sua storia e alle sue tradizionali forme di integrazione, con una comune progettualità sul proprio futuro".

In secondo luogo, il carattere innovativo dell'attuale PSL, rispetto alla programmazione precedente, consiste nella metodologia adottata per favorire lo sviluppo qualitativo del settore agricolo dell'area, puntando su specifiche filiere e scommettendo sul successo di un'attività di commercializzazione capillare. Anche quest'ultimo aspetto è in sé innovativo e potrà dare un impulso notevole alla qualificazione del prodotto locale. Come meglio dettagliato oltre, il cuore di questa attività consisterà:

- ⇒ nell'identificazione di punti di commercializzazione dei prodotti tipici del territorio già esistenti;
- ⇒ nello sviluppo verso una modalità operativa più incisiva e in grado di meglio valorizzare il prodotto;
- ⇒ nella messa in rete del prodotto per una maggiore visibilità, anche esterna al territorio, che lo renderà dunque disponibile non solo a quanti – normalmente turisti – si recano di persona sul territorio, ma anche ad altri acquirenti;
- ⇒ nello sviluppo di un sistema di consegne flessibile e rapido;
- ⇒ nella possibilità di partecipare o di organizzare in proprio dei *farmers' markets*⁴ in modo più capillare, rendendo edotti gli agricoltori delle grandi possibilità offerte da questo strumento di commercializzazione.

Il modello che verrà messo a punto è altamente trasferibile, in quanto – pur essendo proposto come legato alla produzione del territorio GAL – la sua metodologia non dipende strettamente dal prodotto ed è quindi replicabile per altre filiere produttive. Si auspica dunque che, dapprima sul territorio del GAL e poi al suo esterno, tale modello possa costituire un esempio virtuoso utilizzabile, in grado di generare nuovi redditi per il mondo agricolo, incentivando l'innovazione, la creatività, lo studio di nuove forme di presentazione del prodotto.

Infine, anche i servizi che saranno messi a punto per l'imprenditorialità e per il turismo avranno carattere innovativo.

Per i primi, si intende prestare particolare attenzione ai temi legati al passaggio generazionale, che risulta spesso essere un momento di grande crisi per le imprese a conduzione familiare, e che debitamente condotto può invece rivelarsi un passo verso l'innovazione.

³ *La montagna lombarda: gli strumenti per una nuova competitività*, IRER, marzo 2007

⁴ Si tratta di mercati che vanno sviluppandosi in Italia e acquistando notorietà. Le caratteristiche salienti sono la priorità ai piccoli produttori, il fatto che si tratta di mercati 'senza mercanti', che accorciano la filiera permettendo l'incontro diretto tra produttore e consumatore, che riguardano la vendita di prodotti su scala locale, evitando dunque trasporti su lunghe distanze, che permettono la presenza anche di piccoli e piccolissimi produttori (come chi coltiva per l'autoconsumo ma periodicamente ha eccedenze da piazzare sul mercato) e che rispettano la stagionalità, mettendo a disposizione del consumatore solo i prodotti che la natura permette di produrre in un determinato periodo.



Per quanto riguarda le azioni legate al turismo, è intenzione del GAL favorire la messa a punto di un prodotto telematico / informatico, da riprodurre poi anche su carta, riprendendo e ampliando a tutto il territorio quanto già avviato grazie ai progetti sviluppati nella programmazione precedente (con fondi extra Leader, e dunque limitati alle aree Obiettivo 2 oggetto delle azioni).



3.3 Temi trasversali

- Attenzione per le pari opportunità e i giovani criterio 3.6

L'abbandono del territorio GAL da parte dei giovani ha diverse sfumature.

Esse vanno dalla ricerca di un impiego in altro luogo (soprattutto nell'area orientale, questo si concretizza nel transfrontieralato che garantisce un maggior reddito), prassi che impoverisce l'area dal punto di vista delle forze a disposizione e dello sviluppo di una mentalità di impresa, fino al trasferimento della residenza in luoghi più vicini al posto di lavoro. Per chi rimane le opportunità interessanti sono rare, e un ridotto interesse per la propria attività quotidiana porta a situazioni di disagio e di frustrazione.

L'attenzione alle pari opportunità e ai giovani si concretizzerà in una priorità in tutti i bandi rivolti ai privati che verranno pubblicati dal GAL dei Due Laghi.

Va sottolineato che l'innovatività proposta dal punto di vista della commercializzazione può essere colta e sviluppata al meglio proprio dal mondo giovanile, che per sua natura ha maggior dimestichezza con gli strumenti telematici ed è portato a sperimentare nuove possibilità.



3.4 Articolazione della strategia criteri 3.2, 3.4, 3.5, 3.9, 3.10,

- Descrizione e obiettivi generali della strategia

Il macro obiettivo che si pone il PSL del GAL dei Due Laghi, già ripreso nel tema centrale identificato, è fare un altro passo verso lo sviluppo sostenibile dell'area tramite il rilancio e la valorizzazione di alcune specifiche filiere presenti nell'economia rurale del territorio, ivi compresa quella del turismo. Riportiamo sotto il percorso per l'identificazione della strategia del PSL 2007-2013.

Criticità

- Scarsa redditività dell'agricoltura
- Abbandono attività agricole
- Spopolamento dei centri periferici
- Rischi idrogeologici legati all'abbandono
- Abbandono foreste
- Cessazione progressiva delle attività d'alpeggio
- Deterioramento edifici
- Diminuzione dell'attrattività del territorio
- Difficile passaggio generazionale
- Assenza di canali di vendita adeguati
- Perdita di valore del prodotto tipico locale
- Disagio sociale



Risposte individuate

- Incentivare i nuovi prodotti e l'innalzamento della qualità delle produzioni esistenti
- Creare nuovi canali di commercializzazione, innovativi e tradizionali
- Incentivare la cura del bosco e le attività ad esso correlate
- Studiare modalità per incrementare le fonti di reddito non agricole, ma legate all'agricoltura
- Favorire le azioni di ripristino del paesaggio naturale e antropico
- Assistere l'azienda agricola nel passaggio generazionale
- Favorire la creazione di nuove forme di occupazione che siano anche risposta al disagio giovanile e femminile



Modalità di intervento PSL

- ⇒ **FILIERE DELL'ECCELLENZA**
- ⇒ **ASSISTENZA E ANIMAZIONE**

Si intende pertanto attuare le risposte elencate sopra tramite lo sviluppo di filiere cosiddette "dell'eccellenza" (Asse A), anch'esse identificate tramite la concertazione sul territorio (castagna del Lario, formaggio d'alpeggio, sottoprodotti della cura del bosco, turismo), accompagnando tale sviluppo con attività di animazione e servizi ad hoc per il mondo imprenditoriale locale, agricolo e non agricolo (Asse B).



		CRITICITA'																
		AZIONI			Mis.	Scarsa redditività agricola	Abbandono attività agricole	Spopolamento	Rischi idrogeologici	Abbandono foreste	Cessazione alpeggi	Deterioramento edifici	Diminuzione attrattività del territorio	Difficile passaggio generaz.	Assenza canali di vendita	Svalutazione prodotto	Disagio sociale	
Asse A	FILIERE DELL'ECELLENZA	FILIERA CASTAGNA	Recupero selve castanifere	122														
			Impianti trattamento castagne	121														
		FILIERA FORMAGGIO D'ALPE	Recupero edifici	323C														
			Miglioramento impianti	323C														
			Incentivi alla qualità del prodotto	431														
		FILIERA BOSCO / LEGNO	Ricostituzione del potenziale forestale	266														
			Aziende per cura boschi	312														
		Creazione nuove modalità commerciali			123													
		Strumento per promozione turistica			313													
		Asse B	ANIMAZIONE	Servizi per le microimprese		321												
Animazione				431														

Legenda

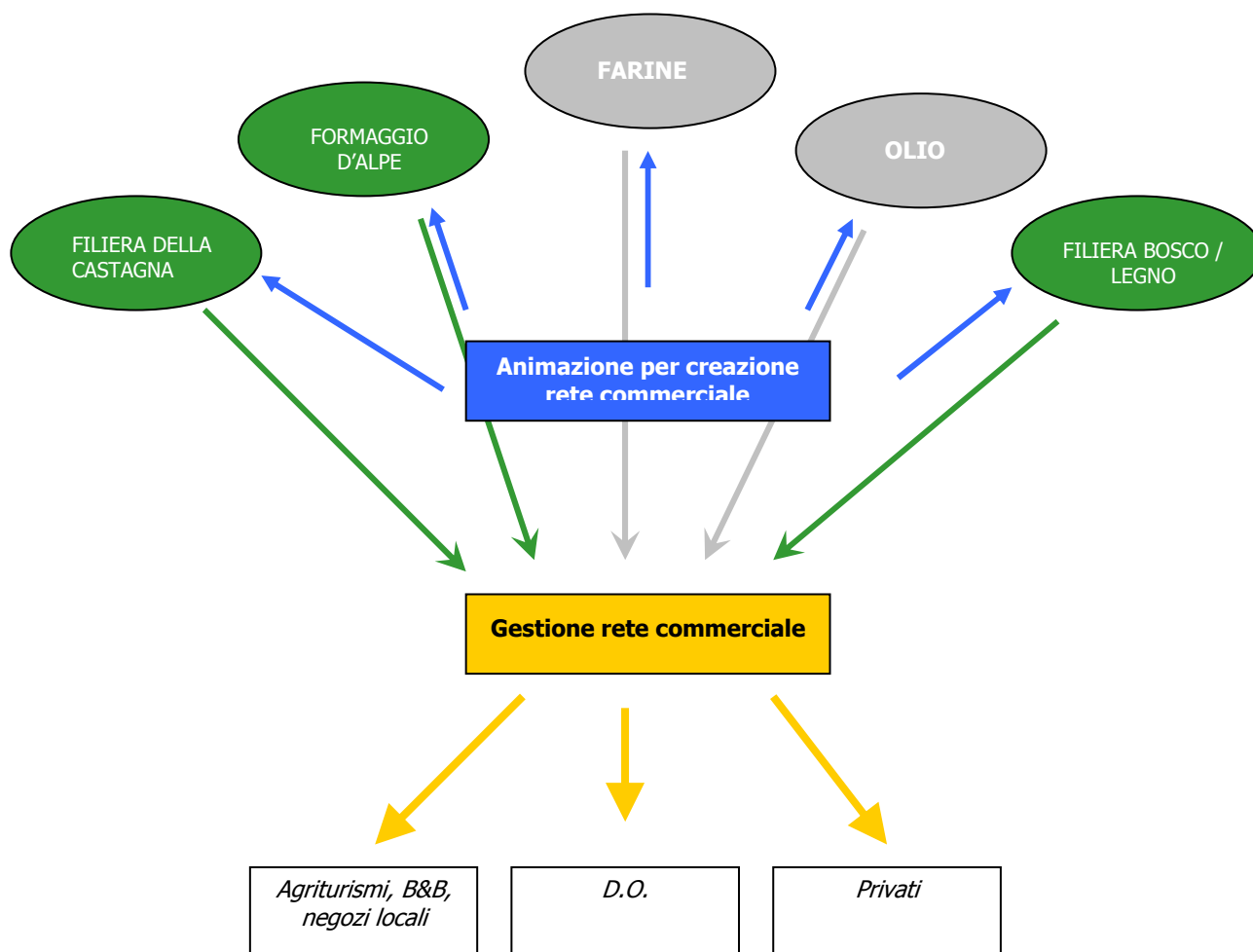
● Risposta diretta

○ Risposta indiretta



Asse A

L'asse A può essere raffigurato come segue:



Dai colloqui intercorsi con i vari attori locali è emersa chiaramente la problematica legata alla commercializzazione dei prodotti locali di qualità. Vi sono sfumature certo diverse rispetto ai vari settori, ma questo è il punto che potrebbe lanciare la produzione tipica agroalimentare del territorio.

L'azione è dunque costituita da alcuni interventi molto mirati sui settori indicati in verde nello schema, descritti oltre uno ad uno, e dalle attività di animazione / commercializzazione descritte alla fine.

Asse B

A tali filiere di prodotti "materiali" si affiancheranno:

- ⇒ la filiera "immateriale" del turismo, che non prevede interventi diretti strutturali, ma piuttosto un intervento per mettere a punto, come già accennato, un prodotto telematico / informatico di promozione turistica del territorio, da riprodurre poi anche su carta, riprendendo e ampliando a tutto il territorio quanto già avviato grazie ai progetti sviluppati nella programmazione precedente (con fondi extra Leader, e dunque limitati alle aree Obiettivo 2 oggetto delle azioni);
- ⇒ l'erogazione di servizi professionali specifici alle microimprese, agricole e non, relativi al passaggio generazionale e all'innovazione, azione che verrà seguita direttamente dal GAL dei Due Laghi.



LA CASTAGNA DEL LARIO

In Europa, i principali produttori europei di castagne sono l'Italia, la Turchia e il Portogallo, che rappresentano rispettivamente il 30, il 29 e il 20% della produzione europea.

Per quanto riguarda l'Italia, la coltura ha attraversato un lungo periodo di crisi a partire dagli anni Cinquanta, dovuto principalmente all'esodo dalle aree montane e rurali, al progresso tecnologico e alle mutate abitudini alimentari che hanno determinato un progressivo abbandono dei castagneti. Una inversione di tendenza si è manifestata verso la fine degli anni Settanta.

Tra le Regioni italiane, per quanto riguarda la castagna, la Lombardia si colloca al sesto posto come quantità prodotta e come valore generato (dopo Campania, Calabria, Toscana, Piemonte e Lazio).

I mercati di sbocco per questo prodotto sono normalmente il mercato del fresco e quello dell'industria dolciaria (secco, marmellate, dolci tipici). Il secco in particolare permette di valorizzare molto il prodotto locale, senza vincolarlo ad una particolare pezzatura. A cascata, dalla cernita delle castagne secche intere, si sviluppa la produzione di farina. La macinatura per l'ottenimento della farina da castagna prevede l'utilizzo di mulini da talco, con costi di impianto particolarmente elevati e non proponibili per la singola azienda agricola. Il prodotto deve essere finissimo, ed è impossibile – ad oggi – ottenere risultati accettabili con altri metodi di macinatura.

Nell'ultimo anno le zone di maggiore produzione (cuneese, avellinese) hanno registrato una forte contrazione nella produzione, sia per il clima sempre meno prevedibile, sia per la presenza di un parassita importato dall'estremo Oriente.

Lo sviluppo della capacità competitiva nel settore è comunque fortemente legato alla riorganizzazione dell'offerta e della rete commerciale, in modo che aumenti il potere contrattuale dei produttori e che si accordi la filiera, così da non disperdere il valore aggiunto agricolo tra i troppo numerosi intermediari.

Nell'area di nostro interesse, la raccolta delle castagne è attualmente affidata alla libera iniziativa dei proprietari dei terreni.

Non vi è infatti alcun incentivo a tale attività, poiché i costi per un eventuale trattamento pre-vendita sarebbero troppo elevati, la concorrenza da altre zone d'Italia è alta e nulla caratterizza il frutto dell'area GAL.

Riprendendo dunque un'antica tradizione, in parte ancora viva in zone per esempio come Tremenico, dove esiste ancora un piccolo impianto – ormai obsoleto – per la lavorazione delle castagne, il GAL intende promuovere:

- la riqualificazione di selve castanifere;
- la creazione di associazioni di "raccoltori" che possano fungere da interlocutori per chi lavorerà la castagna e soprattutto che vedano la possibilità di un incremento del proprio reddito tramite la vendita del prodotto raccolto;
- il posizionamento di uno o più impianti pilota per il trattamento della castagna, costituiti dall'essicatoio, dai dispositivi di spelatura e dall'impianto di confezionamento.

Il prodotto finito potrà essere convogliato al mercato anche tramite la filiera corta "Multi settoriale".

Su questa sezione, il GAL intende attivare le Misure 122 e 121.

IL FORMAGGIO D'ALPEGGIO

Uno dei capitoli sicuramente più noti nella storia del territorio è quello della produzione casearia che ha inciso profondamente, oltre che nel campo dell'economia, nella vita e nel costume del territorio. Particolare rilievo nel settore ha la pratica dell'alpeggio, uno degli elementi indispensabili al mantenimento e al miglioramento dell'attività agricola in montagna, necessario per impostare una razionale ed economica gestione delle aziende.

I motivi che valorizzano questa pratica sono di diversa natura. Oltre a fornire una massa foraggera di ottima qualità e a basso costo, quindi ad essere una conveniente e proficua integrazione alle coltivazioni di fondovalle, serve a migliorare la qualità del bestiame. La pratica dell'alpeggio, inoltre, contribuendo a mantenere in vita tradizioni e costumi, rende possibile la continuazione di una produzione tipica e dalle qualità inimitabili.

A conferma di quanto sopra si sottolinea che le aree montane delle Provincie di Como e Lecco inserite nel territorio del Gal dei due laghi sono luoghi di produzione (ai sensi della DGR del 26/09/2007 n. 8/5425 - Prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia) di ben 11 specialità casearie.

L'allevamento bovino ad indirizzo lattiero è praticamente l'unico strumento di utilizzo razionale ed economico di un territorio costituito in gran parte da aree vocate alla produzione foraggera spontanea. Il sistema degli



alpeggi, anche nel territorio GAL, presenta tuttavia problemi legati ad una rete viaria relativamente adeguata, alle condizioni di vita e di lavoro ancora precarie degli addetti, ad una trascuratezza spesso inevitabile verso la manutenzione dei fabbricati d'alpe. L'approvvigionamento idrico ed energetico è spesso risolto grazie all'abbondanza delle acque, che vengono utilizzate sia per la produzione di energia che – in alcuni casi – come forza motrice.

Il rischio di una cessazione dell'attività d'alpeggio è reale, e va affrontato, per evitare gravi conseguenze sull'ambiente, sul paesaggio, e sulla produzione tipica locale.

Oltre a quanto sopra, va sottolineato che le problematiche da affrontare in materia riguardano anche:

- ⇒ un monitoraggio effettivo della qualità del prodotto caseario d'alpeggio, che varia notevolmente da azienda ad azienda, e che rischia di compromettere l'immagine del prodotto per la trascuratezza di alcuni;
- ⇒ una distribuzione efficace e capillare del prodotto finito, in grado di valorizzarne tutti i pregi, per evitare che esso sia svenduto come prodotto normale, esaltandone invece le caratteristiche uniche.

D'altro canto, come per l'agricoltura delle valli, diventa sempre più necessario incoraggiare e incentivare la multifunzionalità degli alpeggi, cosa in parte già realizzata tramite la creazione di associazioni ad hoc per la valorizzazione e l'utilizzo degli alpeggi in percorsi escursionistici d'alta quota.

E' dunque intenzione del GAL contribuire allo sviluppo di tale multifunzionalità, tramite incentivi non solo all'acquisto di impianti o al recupero degli immobili, ma anche allo sfruttamento degli alpeggi come parte integrante del turismo di alta quota, secondo tutte le flessioni ammesse dalla programmazione regionale.

Per questa sezione, il GAL intende attivare la misura 323, sottomisura C), dedicandovi un notevole ammontare di risorse.

Il valore aggiunto dell'inserimento di questa Misura è il peso dato nell'attribuzione dei punteggi all'utilizzo di tecniche di ristrutturazione particolarmente rispettose dell'ambiente.

BOSCO / LEGNO

E' necessario ovviare al problema dell'abbandono forestale, che comporta pericoli oggettivi (per esempio idrogeologici) e una diminuzione dell'attrattività per il turista. Se infatti in passato il bosco doveva fornire legna, frutti e strame, oggi le sue funzioni sono esplicitate in modo diverso: tutela idrogeologica e del paesaggio, supporto al turismo, produzione di legname e di energia. Laddove nel passato la funzione del bosco era la produzione di legname, ora tale produzione diventa innanzitutto occasione per contenere i costi di cura del bosco.

I problemi che si pongono all'attività di pulizia del bosco sono innanzitutto economici, per la scarsa remuneratività del mercato del legno e per una debole connessione con il mercato del cippato e dell'energia, e sono poi legati alla forte polverizzazione della proprietà dei boschi stessi. A quest'ultimo problema si è cercato di ovviare con la creazione dei Consorzi Forestali locali, ma la possibilità (come per la filiera della castagna) di rendere redditizia l'attività di cura del bosco può sicuramente migliorare la situazione.

Ricordiamo brevemente che affinché la cura del bosco sia remunerativa per chi vi si impegna è necessario garantire uno sbocco al prodotto raccolto. Tale sbocco è di norma costituito dalle aziende di produzione di pellet (già presenti sul territorio). Esse si vedono spesso costrette ad acquistare la materia prima dall'estero, proprio per l'assenza di realtà che raccolgano la ramaglia prodotta dalla pulizia del bosco e la conferiscano. D'altro canto, perché l'attività di pulizia del bosco possa essere effettivamente remunerativa, è necessario che la massa di prodotto sia importante, che vi sia quindi uno sbocco certo.

Intenzione di questa parte del PSL è quella di attivare un circolo virtuoso che, tramite la creazione di aziende ad hoc, o lo sviluppo di attività all'interno di aziende già esistenti, garantisca una migliore cura del bosco, e eviti un suo disordinato avanzare (cfr. tabella a p.40).

Relativamente a questa problematica, il GAL intende attivare le misure 266 e 312 tenendo presente che anche le attività previste per la Filiera della Castagna sono sinergiche alla Filiera Bosco / Legno.

LA COMMERCIALIZZAZIONE

Si tratta di una delle azioni più innovative del PSL. Si intende favorire la creazione di un circuito commerciale (filiera corta), di raccolta e distribuzione della produzione agroalimentare e tipica del territorio. Si dovrà dunque procedere, alla sensibilizzazione degli agricoltori/trasformatori (anche tramite l'attribuzione di punteggio ad hoc per quanto attiene altre misure del PSL, da attribuirsi a quanti parteciperanno alla filiera corta), portando allo sviluppo di una modalità di vendita più incisiva e in grado di meglio valorizzare il prodotto; mettere in rete gli agricoltori / produttori e le loro produzioni, per una maggiore visibilità, anche esterna al territorio, che renderà dunque il prodotto disponibile non solo a quanti – normalmente turisti – si



recano di persona sul territorio, ma anche ad altri acquirenti; sviluppare un sistema di consegne flessibile e rapido; partecipare o di organizzare in proprio dei *farmers' markets*⁵ in modo più capillare, rendendo edotti gli agricoltori delle grandi possibilità offerte da questo strumento di commercializzazione; identificare punti di commercializzazione dei prodotti tipici del territorio già esistenti, per valutare la possibilità di un loro coinvolgimento nel sistema.

Si pensi all'interesse che potrebbe rivestire, per un mercato di nicchia come quello dei prodotti tipici locali, lo studio di una forma integrata di regalistica natalizia, il coinvolgimento dei B&B e degli agriturismi nella promozione di tale possibilità, per cui il formaggio d'alpeggio potrebbe, per esempio, essere prodotto con la certezza dello sbocco commerciale, senza il rischio di dover svendere la produzione a fine stagione.

Per questa attività, il PSL intende attivare la misura 123 e la misura 312. Sempre a questa parte verrà dedicata parte dell'attività di animazione territoriale prevista, per verificare in modo approfondito le potenzialità delle varie realtà di commercializzazione esistenti sul territorio, in modo da rendere il più incisivo possibile l'intervento.

Si sottolinea inoltre l'avvicinarsi di Expo 2015, che vedrà l'area milanese protagonista di un evento di portata internazionale proprio incentrato sul tema dell'alimentazione. Essere pronti a rispondere a tale occasione in modo non frammentato ma sinergico e proattivo è una chance da non perdere

IL TURISMO

A tutto quanto sopra si affiancherà la filiera "immateriale" del turismo, che non prevede interventi diretti strutturali, ma piuttosto un intervento del GAL per mettere a punto, come già accennato, un prodotto telematico / informatico di promozione turistica del territorio, da riprodurre poi anche su carta, riprendendo e ampliando a tutto il territorio quanto già avviato grazie ai progetti sviluppati nella programmazione precedente (con fondi extra Leader, e dunque limitati alle aree Obiettivo 2 oggetto delle azioni). Misura attivata: 313

I SERVIZI

In base agli esiti delle attività già svolte dal GAL come animatore del territorio dal punto di vista dei servizi agli imprenditori, si intende attivare uno sportello a favore del mondo dell'impresa agricola e non (con prevalenza della prima categoria), che offra servizi di tutoraggio a quanti intendono iniziare un'esperienza di lavoro autonomo, o a quanti desiderano sviluppare la propria attività, fornendo supporto in particolare nella ricerca di aiuti pubblici o privati, nella fornitura di informazioni sulle opportunità di rapporti professionali con potenziali partner per l'accesso ai mercati.

Si intende altresì sviluppare a livello pilota un'assistenza incentrata sul passaggio generazionale. Per quanto riguarda il passaggio generazionale, esso rappresenta un fattore distintivo dell'economia italiana, e al contempo una criticità, soprattutto per le microimprese. Questa fase può costituire fattore di mortalità. La vera sfida si gioca nella capacità di gestire il delicato passaggio, supportando le difficoltà tecniche, culturali e di mentalità, per le quali l'imprenditore uscente non è in grado di organizzare il passaggio. Spesso le conoscenze (mercato, rapporti con i clienti e i fornitori) sono detenute esclusivamente dal titolare, e in assenza di un trasferimento l'impresa non è in grado di operare con le medesime probabilità di successo. La soluzione a tale problema si limita spesso ad azioni informative e di formazione, che rischiano però di essere estemporanee e di non accompagnare nel tempo il processo di ricambio generazionale che è di natura composita e complessa, strategica. Si prevede quindi la selezione di alcuni casi specifici e l'offerta gratuita di tutoraggio, comprendente l'attivazione di un percorso di sostegno, stimolando le capacità innovative dei soggetti beneficiari (tecnologiche e organizzative) e valorizzandone il patrimonio di conoscenze già acquisite attraverso incontri di gruppo, mentoring, consulenza specialistica attivata ad hoc per le necessità rilevate.

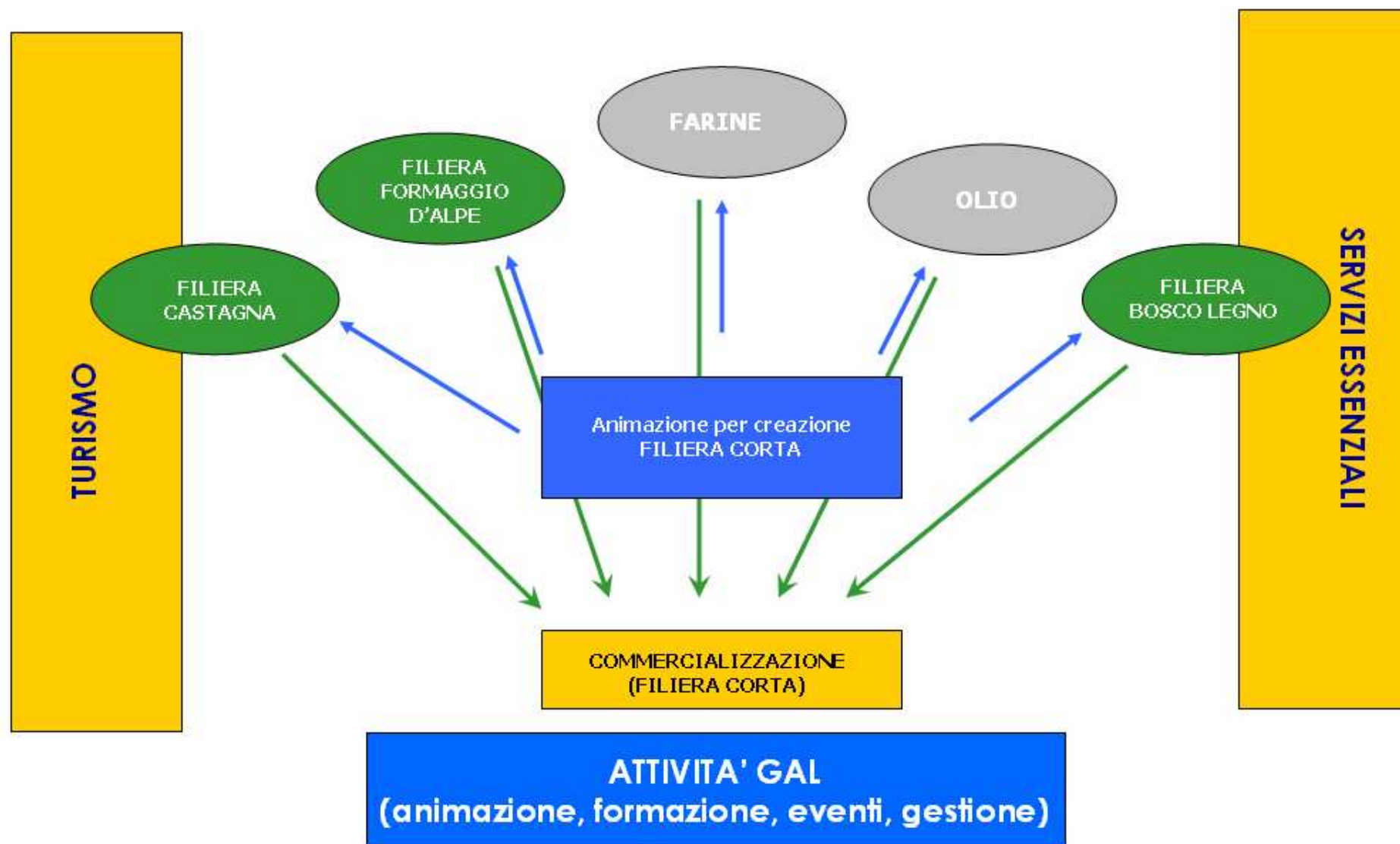
Si propone quindi un nuovo modello di incubatore d'impresa, non legato ad una struttura fissa, ma piuttosto all'insieme di servizi erogati. Tramite l'indagine sul fabbisogno dei servizi proposti, si identificherà la forma migliore applicabile per l'erogazione dei servizi (giornate di incontro per categorie di imprese, giornate formative mirate ad un ristretto gruppo di fruitori).

La misura da attivare è in questo caso la 321.

⁵ Cfr. nota 4



L'insieme del PSL del GAL dei Due Laghi può quindi essere graficamente rappresentato come segue:





NOTE ALLE SCHEDE DI MISURA

Nelle pagine che seguono, forniamo la descrizione delle misure che verranno attivate all'interno del piano, senza riprendere le motivazioni, già esposte sopra.

Tutti gli importi sono da considerarsi al netto dell'IVA.

Le misure sono esposte secondo l'ordine del PSR, con un richiamo ai campi di applicazione dettagliati sopra.

Se del caso, vengono riportate anche le mitigazioni proposte nel Documento di Sintesi redatto ai fini della Verifica di Esclusione dalla Valutazione Ambientale (VAS).

Relativamente alla spesa pubblica attribuita alle misure che prevedono percentuali diverse di contributo per i diversi possibili beneficiari (eg pubblici / privati, in particolare la 323C), si è stimato un certo numero di interventi, che potranno però cambiare in funzione delle domande ricevute. Resterà in tal caso fissa la quota di contributo e varierà il totale degli investimenti.

Ove disponibili, sono state utilizzate come riferimento le "Disposizioni attuative per la presentazione delle domande". In loro assenza, sono state utilizzate le "Disposizioni attuative Quadro".

Nella stesura dei bandi, per ciascuno dei temi da trattare, si farà riferimento alla normativa regionale in vigore.

Le Misure sono conformi al "Documento di attuazione PSL del Gal Dei Due Laghi" approvato dal Comitato di Gestione del PSR della Direzione Generale Agricoltura riunitosi il 22 giugno 2010.



ASSE PSR 1

MISURA PSR 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

OBIETTIVI DELLA MISURA

La Misura si pone l'obiettivo di promuovere l'innovazione di processo e di prodotto e la riconversione produttiva delle imprese agricole. In particolare il GAL dei due laghi si pone quale obiettivo specifico la creazione di impianti per il trattamento delle castagne (essiccazione, spelatura, confezionamento) a livello aziendale. Non si intende tuttavia escludere altri possibili interventi, purchè in linea con il Piano di Sviluppo Locale nel suo insieme.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Possono presentare domanda le imprese e le società che possiedono i seguenti requisiti:

A) impresa individuale:

- titolare di partita IVA;
- iscritta al Registro delle Imprese della Camera di Commercio (sezione speciale "Imprenditori agricoli" o sezione "coltivatori diretti");
- in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) oppure imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile;

B) società agricola:

- titolare di partita IVA;
- iscritta al Registro delle Imprese della Camera di Commercio (sezione speciale "imprese agricole");
- in possesso della qualifica di IAP oppure imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile;

C) società cooperativa:

- titolare di partita IVA;
- iscritta all'albo delle società cooperative di lavoro agricolo, di trasformazione di prodotti agricoli propri o conferiti dai soci e/o di allevamento;
- in possesso della qualifica di IAP oppure imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile;

D) impresa associata:

le imprese agricole, costituite nelle forme indicate alle lettere A, B e C, possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune.

L'impresa associata deve essere:

- legalmente costituita;
- titolare di partita IVA;
- iscritta al Registro delle Imprese della Camera di Commercio - sezione speciale "Imprese agricole" o sezione "coltivatori diretti" oppure all'Albo delle società cooperative di lavoro agricolo e/o di conferimento di prodotti agricoli e di allevamento.

L'impresa associata deve conservare la propria identità giuridico-fiscale ed ha l'obbligo di mantenere il vincolo associativo sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla presente Misura e indicati nel provvedimento del GAL di apertura dei termini di presentazione delle domande. Le fatture relative agli interventi previsti dal programma di investimento devono essere intestate all'impresa associata.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Sono ammessi, soltanto se relativi ai prodotti compresi nell'Allegato I previsto dall'articolo 32 del Trattato dell'Unione Europea, i seguenti interventi:

- B. impianti e/o ristrutturazioni di colture arboree, arbustive specializzate e perenni, ad esclusione dei nuovi impianti e dei reimpianti di vite e di olivo;
- C. realizzazione e/o ristrutturazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, a condizione che almeno i 2/3 della materia prima lavorata siano di provenienza aziendale. Per le cooperative, i prodotti conferiti dai soci sono considerati di provenienza aziendale;
- F. introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ad esempio energia solare, biogas, oli vegetali, caldaie a legna, piccoli salti idraulici, con l'esclusione degli impianti fotovoltaici. Le potenzialità produttive degli impianti per la produzione di energia rinnovabile devono essere proporzionate al fabbisogno energetico aziendale. La biomassa utilizzata per il funzionamento degli impianti deve provenire, in prevalenza, da aziende agricole e l'energia prodotta deve essere



utilizzata, in prevalenza, nel ciclo produttivo dell'azienda. In ogni caso, la dimensione produttiva non può superare 1 MW;

- I. acquisto e/o realizzazione di impianti mobili, semi mobili e fissi per la produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Sono da intendersi dotazioni fisse anche le dotazioni installate in modo permanente e difficilmente spostabili;
- J. acquisto di nuove macchine e attrezzature così come definite dal D.M. del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 454 del 14.12.2001, articolo 1, paragrafi 2 e 3, per l'ammodernamento del parco macchine, limitatamente a quanto riportato nella lettera B dell'allegato 1 delle "Disposizioni attuative per la presentazione delle domande" approvato con DDUO n. 10195 del 9/10/2009 e pubblicato sul BURL del 22/10/2009, 3° supplemento straordinario al n. 42,: acquisto nuove macchine e attrezzature per il settore forestale;
- K. acquisto di dotazioni fisse per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- O. lavori in economia, limitatamente ai lavori di carattere agronomico e forestale, eseguiti direttamente dagli imprenditori agricoli e forestali e/o da loro familiari e rendicontati senza presentazione di fatture ma sulla base di prezzi unitari standard, riportati nell'allegato 2 della Misura regionale, relativi a impianti e/o ristrutturazioni di colture arboree, arbustive specializzate e perenni, diverse da vite e di olivo.
I lavori in economia possono essere:
 - ammessi, se chiaramente identificabili nel preventivo di spesa, per un importo massimo ammissibile di € 40.000;
 - rendicontati, se presenti fra le voci di costo dell'elenco prezzi riportato nell'allegato 2 della Misura regionale.L'importo dei lavori in economia non deve superare, sul totale delle spese ammissibili ad operazione ultimata, la quota di partecipazione privata a carico del richiedente;
- R. acquisto di nuovi autonegozi adibiti esclusivamente alla commercializzazione dei prodotti aziendali su aree pubbliche, a condizione che almeno i 2/3 dei prodotti commercializzati siano di provenienza aziendale; per le cooperative, i prodotti conferiti dai soci sono considerati di provenienza aziendale.

ENTITÀ DELL'AUTO

L'ammontare del contributo è il seguente:

- 45% della spesa ammessa;
- 50% della spesa ammessa per le aziende condotte da giovani agricoltori⁶.

Contributo in conto capitale.

Minimo di spesa: 20.000,00 Euro

Massimo di spesa:

- 120.000,00 Euro (impresa individuale e società agricola);
- 200.000,00 Euro (soc. cooperativa e imprese associate)

PRIORITÀ D'INTERVENTO

Il GAL ha a disposizione 44 punti, in aggiunta a quelli già assegnati a livello regionale, da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Gli elementi di valutazione, con il relativo punteggio massimo assegnabile, sono i seguenti:

⁶ Si definiscono giovani imprenditori agricoli coloro i quali al momento della domanda di contributo:

- hanno età compresa tra 18 e 40 anni e sono titolari d'impresa agricola. Nel caso di società agricola o di società cooperativa, tutti i soci devono avere età compresa tra 18 e 40 anni;
- si sono insediati, per la prima volta, in agricoltura da meno di 5 anni come titolari o contitolari. Nel caso di società, almeno il 50% dei soci si è insediata in agricoltura per la prima volta da meno di 5 anni.



Tabella 2

Elementi di priorità	Punteggio		
	Base	Aggiuntivo GAL fino a	Totale
Caratteristiche degli interventi, desunte dal Piano aziendale	25	10	35
Comparto produttivo interessato dagli interventi	14	10	24
Tipo d'intervento e ambito territoriale	45	24	69
Caratteristiche della società o dell'impresa	18		18
Totale punti	102	44	146

Tabella 3

Codice	Caratteristiche degli interventi, desunte dal Piano aziendale	Punteggio base max punti 25	Punteggio aggiuntivo GAL max punti 10
1	Proposti da imprese agricole associate	6	4
2 non cumulabile con 3 e 4	Introduzione di innovazioni di processo nell'ambito aziendale	1	
3 non cumulabile con 2 e 4	Introduzione di innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale	2	
4 non cumulabile con 2 e 3	Introduzione di innovazioni di prodotto nell'ambito aziendale verso settori non alimentari	3	
5	Introduzione di innovazioni relative alla trasformazione della materia prima aziendale	3	3
6	Relativi a prodotti di agricoltura Biologica, DOP, IGP, VQPRD, IGT o a materie prime, necessarie alla realizzazione di questi prodotti, purché soggette a disciplinari di produzione controllati	2	
7	Introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili, ad esempio energia solare, biogas, oli vegetali, caldaie a legna, piccoli salti idraulici, e al risparmio energetico, ad esempio interventi di coibentazione, installazione di pompe di calore, così come indicato al paragrafo "interventi ammissibili", lettera F	2	
8	Miglioramento dell'efficienza irrigua aziendale e alla riduzione dei consumi idrici (lettera E non attivata dal GAL)	2	
9	Adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori, di livello superiore a quello definito dalle norme vigenti	2	
10	Finalizzati a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, con contestuale realizzazione di impianto per la riduzione dell'azoto	3	
11	Finalizzati a garantire il rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione ai sensi dell'art. 26 paragrafo 1, secondo comma, del regolamento (CE) 1698/2005, entro 18 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante	2	
12	Finalizzati a sviluppare progetti di filiera corta	0	3
Totale punteggio massimo		25	10



Per l'assegnazione del punteggio di cui alla tabella 4 si considera soltanto il comparto cui è connessa la maggior spesa ammissibile.

Tabella 4

Comparto produttivo interessato dagli interventi	Punteggio base max punti 14	Punteggio aggiuntivo GAL max punti 10
Carne bovina	10	
Carne suina	5	
Carne equina	5	
Carne avicola	10	
Carne ovicaprina	10	
Lattiero caseario	14	8
Uova	8	
Miele	7	8
Vitivinicolo	12	
Ortofrutta	14	10
Cereali	4	
Olio d'oliva	10	8
Alimenti per animali	8	
Florovivaismo	12	
Energetico	10	
Totale punteggio massimo	14	10



Per l'assegnazione del punteggio di cui alla tabella 5 si considera soltanto il comparto cui è connessa la maggior spesa ammissibile.

Tabella 5

Comparto produttivo	Tipo di intervento per ambito territoriale	Punteggio base max punti 45	Punteggio aggiuntivo GAL max punti 24
Carne bovina	Protezione dell'ambiente nelle zone B (*)	36	
	Miglioramento della competitività della linea vacca-vitello nelle zone B	45	
Carne suina	Protezione dell'ambiente nelle zone B (*)	36	
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	15	
Carne equina	Aumento della capacità produttiva nelle zone C e D	18	
Carne avicola	Protezione dell'ambiente nelle zone B (*)	30	
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	15	
Lattiero caseario	Contenimento dei costi di produzione nelle zone C e D	24	20
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti	30	20
	Protezione dell'ambiente nelle zone B (*)	36	
Uova	Protezione dell'ambiente nelle zone B (*)	36	
	Prevenzione sanitaria e sicurezza dei prodotti nelle zone B	15	
Vitivinicolo	Trasformazione dei prodotti di qualità ai sensi dell'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1974/06 nelle zone C e D	30	
Ortofrutta	Risparmio idrico	36	
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1974/06	36	24
Cereali	Risparmio idrico	36	
	Risparmio energetico	36	
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1974/06	36	
Olio d'oliva	Riconversione varietale nelle zone C e D	36	20
Alimenti per animali	Risparmio idrico	36	
	Risparmio energetico e riduzione dei consumi idrici	45	
	Incremento immissione sul mercato di produzioni di qualità ai sensi dell'art. 22 del Regolamento (CE) n. 1974/06	24	
Florovivaismo	Risparmio idrico	36	
	Protezione delle colture nelle zone A, B, C	24	
Totale punteggio massimo		45	24



(*): il punteggio viene assegnato ai richiedenti, la cui azienda è localizzata in zona vulnerabile, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 3.04.2006, articoli 92, 112 e decreto ministeriale del 7.04.2006, che presentano un Piano aziendale finalizzato all'osservanza delle disposizioni del Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati della regione Lombardia.

Gli interventi dovranno rispettare le mitigazioni suggerite dal Documento finale di esclusione da VAS predisposto dal GAL:

- prediligere l'acquisto di attrezzature a risparmio energetico così come previsto per gli "Acquisti verdi"

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: bando

Data di apertura e di chiusura del bando: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

Per tutti i contenuti e gli aspetti di carattere amministrativo e procedurale non espressamente specificati si fa riferimento al bando regionale della misura in vigore.

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 450.000,00 Euro

Contributo pubblico: 190.000,00 Euro

INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende agricole con sostegno agli investimenti	8
	Volume totale di investimenti (€)	450.000,00
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	10%

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	190.000,00	81.320,00	260.000,00	450.000,00	
2012					
2013					
Totale Misura	190.000,00	81.320,00	260.000,00	450.000,00	



**FILIERA
CASTAGNA**

MISURA PSR 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

Sottomisure:

B1) Ripristino di castagneti già soggetti a cure colturali

B2) Recupero dei castagneti abbandonati

B3) Conversione di boschi cedui di castagno in castagneto da frutto

OBIETTIVI DELLA MISURA

La Misura si pone l'obiettivo di incrementare la redditività ed il valore economico delle foreste sviluppando e potenziando le funzioni delle foreste dal punto di vista economico, produttivo, ecologico, turistico-ricreativo ed energetico e promuovere l'innovazione delle attrezzature forestali.

Il recupero delle selve castanifere, effettuato anche a livello "pilota", a titolo dimostrativo su una o due zone circoscritte del GAL potrebbe innescare un circolo virtuoso in grado di generare ricadute positive sia diventando una fonte integrativa di reddito sia incentivando i proprietari dei terreni ad avere maggiore cura delle loro aree.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

I conduttori di superfici forestali di proprietà:

- di privati;
- di comuni o loro associazioni.

INTERVENTI AMMISSIBILI

B1) Ripristino di castagneti già soggetti a cure colturali mediante: spollonatura, potature di rimonda, di produzione, interventi fitosanitari, innesti.

B2) Recupero di castagneti abbandonati, quali: ripulitura del sottobosco dalle specie legnose invadenti, taglio della vegetazione arborea confinante con il castagneto, ricostituzione del cotico erboso, spollonatura, potature di rimonda, potature di produzione, interventi fitosanitari, innesti, rinfoltimenti delle aree carenti di ceppaie mediante l'utilizzo di piante innestate prodotte da vivaio.

B3) Conversione di boschi cedui di castagno, in castagneto da frutto mediante: taglio della vegetazione legnosa di specie arbustive e arboree diverse dal castagno, innesti, gestione dei castagni d'alto fusto, reclutamento di nuovi impollinatori, ricostituzione della copertura erbacea, rinfoltimenti delle aree carenti di ceppaie mediante l'utilizzo di piante innestate prodotte da vivaio.

ENTITÀ DELL'AIUTO

Sulla spesa ammissibile è riconosciuto un contributo in conto capitale pari al 60% delle spese ammissibili.

Minimo di spesa: 6.000,00 Euro

La spesa massima ammissibile a pianta non può superare € 100,00.

La spesa massima ammissibile ad ettaro non può superare € 6.000,00.

Massimo di spesa: 60.000,00 Euro

PRIORITÀ D'INTERVENTO

Il GAL ha a disposizione 20 punti, in aggiunta a quelli già assegnati a livello regionale, da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Gli elementi di valutazione, con il relativo punteggio massimo assegnabile, sono i seguenti:

Tabella 1 Priorità in base alla categoria del richiedente

Categoria di richiedente (una sola opzione, la più favorevole)	Punti	Punteggio aggiuntivo GAL
Persone fisiche o giuridiche di diritto privato	3	
Imprese agricole iscritte all'Albo I.A.Q.	5	
Altri enti di diritto pubblico e imprese agricole iscritte agli Albi I.A.Q e R.I.B.	7	
Consorzi forestali, Comunità Montane	10	

**Tabella 2 Priorità in base azioni di intervento**

Tipologia di intervento	Punti	Punteggio aggiuntivo GAL
Intervento riconducibile all'azione B1	10	8
Intervento riconducibile all'azione B2	20	4
Intervento riconducibile all'azione B3	30	

Tabella 3 Priorità in base al grado accorpamento castagneti (numero delle piante trattate in contiguità a castagneti già risanati)

Accorpamento castagneti	Punti	Punteggio aggiuntivo GAL
piante 30	10	
Numero piante compresa tra 31 e 50	20	3
Numero piante superiore a 51	30	5

Gli interventi dovranno rispettare le mitigazioni suggerite dal Documento finale per Esclusione VAS:

- utilizzo di strumentazione migliore (di ultima generazione, con conseguenti minori consumi, minori emissioni acustiche e minori emissioni gassose in atmosfera) per il recupero dei castagneti abbandonati.
- realizzazione degli interventi forestali al di fuori dei periodi più delicati per la riproduzione della fauna selvatica, soprattutto se in aree Natura 2000.

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: bando

Data di apertura e di chiusura del bando: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

Per tutti i contenuti e gli aspetti di carattere amministrativo e procedurale non espressamente specificati si fa riferimento al bando regionale della misura in vigore

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 900.000,00 Euro

Contributo pubblico: 540.000,00 Euro

INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende forestali con sostegno	10
	Volume totale agli investimenti	€ 900.000
Risultato	Aumento V.A. lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (%)	10%

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	270.000,00	115.560,00	180.000,00	450.000,00	
2012	270.000,00	115.560,00	180.000,00	450.000,00	
2013					
Totale Misura	540.000,00	231.120,00	360.000,00	900.000,00	



ASSE PSR 1

MISURA PSR 123 – ACCRESCIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI

OBIETTIVI DELLA MISURA

L'obiettivo è quello di agevolare la costituzione di filiere corte, esclusivamente nell'ottica della commercializzazione del prodotto tipico locale. Favorire la associazione di imprese agricole allo scopo di valorizzare il prodotto trasformato.

In particolare risultano interessanti per il GAL dei due Laghi i seguenti obiettivi:

- stimolare la gestione associata dell'offerta agricola e le relazioni di filiera;
- accrescere la solidità, la competitività e la capacità di penetrazione nel mercato delle imprese agroalimentari e forestali, attraverso un'integrazione di filiera, in grado di garantire l'organizzazione dell'offerta dei prodotti;
- l'avvicinamento di produttori e consumatori (filiera corta);
- potenziare l'immissione sul mercato di prodotti alimentari di alta qualità.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Possono presentare domanda le micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE⁷.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Sono ammessi all'aiuto esclusivamente gli investimenti riguardanti:

- A. la trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato dell'UE (esclusi i prodotti della pesca) e dei prodotti della silvicoltura;
- B. lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie connessi ai prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato dell'UE (esclusi i prodotti della pesca) e ai prodotti della silvicoltura;

La trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato dell'UE in prodotti non compresi nel medesimo, sono esclusi dal sostegno.

Le spese ammissibili comprendono:

- la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di immobili;
- l'acquisto di nuovi impianti e macchinari, ivi inclusi software per personal computer fino a un massimo del loro valore di mercato;
- costi connessi alle spese di cui ai punti precedenti fino ad un massimo del 12% e così suddivise:
 - o costi relativi all'introduzione di sistemi di gestione per la qualità, sistemi di gestione ambientale e sistemi di rintracciabilità;
 - o altre spese generali, fino ad un totale massimo del 6% dei costi connessi alle spese di cui ai punti precedenti, quali gli onorari di architetti, ingegneri, agronomi e forestali e consulenti, gli studi di fattibilità, l'acquisizione di diritti di brevetti e licenze, spese per la costituzione di polizze fidejussorie, spese di apertura, gestione e chiusura di conti bancari dedicati al finanziamento, spese inerenti l'obbligo di informare e pubblicizzare gli interventi finanziati dal FEASR (cartelli e targhe per un massimo di 200 euro).

Gli interventi per la certificazione di sistemi di gestione per la qualità, sistemi di gestione ambientale e sistemi di rintracciabilità previsti al punto precedente sono ammissibili secondo le tipologie di spesa ed i relativi massimali riportati nella seguente tabella:

⁷ **Microimpresa:** occupati < 10 persone e fatturato o totale di bilancio < 2 milioni di euro

Piccola impresa: occupati < 50 persone e fatturato o totale di bilancio < 10 milioni di euro

Media impresa occupati < 250 persone e fatturato < 50 milioni di euro oppure totale di bilancio < 43 milioni di euro

Per un'impresa di nuova costituzione si effettua una stima in buona fede del primo esercizio. La determinazione dei dati dell'impresa (occupati effettivi e fatturato) si calcola, per le imprese "associate" e/o "collegate" con le modalità stabilite dalla raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003 (G.U. L 124 del 20.05.2003, pag. 36).



SPESE AMMISSIBILI	TIPOLOGIA DI SPESA	MASSIMALE DI SPESA
Spese per l'introduzione di sistemi di rintracciabilità (UNI EN ISO 22005), di qualità (norme ISO 9001:2000 e 14001:2004), di audit ambientale (Reg. CE n. 761/2000-EMAS) e di gestione dei laboratori di prova (ISO/IEC 17025)	Consulenze esterne	euro 20.000
Spese per la formazione del personale	Programma dettagliato per corsi/seminari esterni	euro 10.000
Spese per il rilascio della certificazione iniziale	Rilascio del primo certificato e visite di pre-verifica	euro 5.000

ENTITÀ DELL'AIUTO

Sulla spesa ammissibile è riconosciuto un contributo in conto capitale pari al 30% delle spese ammissibili.

Minimo di spesa: 10.000,00 Euro

Massimo di spesa 100.000,00 Euro

PRIORITÀ D'INTERVENTO

Il GAL ha a disposizione 20 punti, in aggiunta a quelli già assegnati a livello regionale, da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Gli elementi di valutazione, con il relativo punteggio massimo assegnabile, sono i seguenti:

Tabella 1 Criteri orizzontali

CRITERI	OBIETTIVI PSR	ELEMENTI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO	Punteggio aggiuntivo GAL
1 Ubicazione del progetto	Favorire lo sviluppo e l'insediamento di imprese in zone svantaggiate	Ubicazione della sede produttiva oggetto degli investimenti nelle aree svantaggiate dell'all. 12 del PSR	5	
2 Potenziamento dello sviluppo e della immissione sul mercato di prodotti tipici e biologici	Rispondere alla domanda crescente e diversificata dei consumatori di prodotti alimentari di alta qualità	Il progetto deve prevedere come obiettivo una percentuale di materia prima destinata a prodotto tipico o biologico, riconosciuto ai sensi della normativa comunitaria, superiore al 50% del totale	5	

Tabella 2 Criteri specifici di valutazione progettuale

CRITERI	OBIETTIVI PSR	ELEMENTI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO	Punteggio aggiuntivo GAL
3 Innovazione tecnologica	Incrementare il valore aggiunto delle produzioni agro alimentari e forestali e accrescere la solidità e la competitività delle imprese agro alimentari e forestali	- Investimenti con obiettivo di innovazioni di processo e di prodotto	10	
		- In alternativa: - Rapporto costi innovazione tecnologica (sono escluse opere edili, impianti generici e spese generali) e costo totale degli investimenti	- superiore all'80%: 5 - superiore al 50%: 2	
4 Fiera corta	Favorire l'integrazione di filiera e l'avvicinamento di produttori e consumatori	Investimenti realizzati da imprenditori agricoli associati con l'obiettivo della commercializzazione dei prodotti	10	10
5 Agroenergia	Incentivare la creazione di sistemi agro energetici ad uso aziendale con l'utilizzo prevalente di materia prima agricola e/o forestale	Gli investimenti devono prevedere l'obiettivo dell'impiego prevalente di materia prima agricola e/o forestale per la creazione di energia da utilizzare nel ciclo produttivo aziendale	10	



6 Integrazione di filiera	Garantire l'integrazione di filiera, l'orientamento delle produzioni, l'organizzazione e la concentrazione dell'offerta dei prodotti	Gli investimenti devono esser proposti da Organizzazioni di Prodotto riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n 2200/96	10	
7 Ricadute economiche sui produttori di base	Garantire il miglioramento del reddito dei produttori di base attraverso la loro partecipazione ed integrazione nella filiera della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali	Società di cui all'art. 10 del d. lgs. 18/05/01 n 228 con obbligo statutario di conferimento e le Organizzazioni di Prodotto riconosciute ai sensi del Reg. CE n 2200/96	FINO A 10 PUNTI CALCOLATI PROPORZIONALMENTE AL PRODOTTO CONFERITO DAI SOCI. (LA PARTE DI PRODOTTO CONFERITO DA FORNITORI NON SOCI VIENE VALUTATA, SEMPRE PROPORZIONALMENTE, CON LE MODALITÀ DI SEGUITO PREVISTE PER LE ALTRE TIPOLOGIE D'IMPRESA).	5
		In alternativa: per le altre imprese il punteggio viene attribuito se il contratto di filiera prevede, per almeno tre anni, una maggiore remunerazione della materia prima ai produttori di base rispetto al prezzo di mercato di riferimento e, comunque, con garanzia che la prevista maggiorazione di remunerazione al produttore non sia inferiore a quella pagata nei due anni precedenti la richiesta di accertamento di avvenuta esecuzione dei lavori (il punteggio è calcolato proporzionalmente alla percentuale di materia prima acquisita con contratti di filiera) Inoltre, se viene previsto il conferimento di almeno il 50% della materia prima con contratti di filiera sottoscritti da Organizzazioni di Prodotto	Se tale maggiorazione è: - superiore al 3%: 7 - > 2% fino al 3%: 5 - > 1% fino al 2%: 3 Altre congrue modalità di remunerazione della materia prima che garantiscano vantaggi economici espliciti per i produttori di base: 1 Nessuna remunerazione: progetto non ammissibile 2 PUNTI	
8 Priorità di settore	Coerenza con le strategie regionali di sviluppo prioritario settoriale e territoriale	Gli investimenti devono prevedere la coerenza con le priorità specifiche individuate dalla Misura 123 per i principali comparti d'intervento e per le zone del territorio lombardo	30	
9 Introduzione di sistemi di rintracciabilità e di gestione ambientale	Miglioramento e controllo della sicurezza dei prodotti alimentari per la tutela dei consumatori e dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali	Gli investimenti devono prevedere il conseguimento delle seguenti certificazioni (o essere già certificati): Certificazione UNI 10939 Certificazione ISO 14000/EMAS	1 1	



10 Economie di scala	Promuovere lo sviluppo e l'integrazione orizzontale o verticale nella catena agro alimentare delle imprese agricole e forestali	Gli investimenti devono avere l'obiettivo di aggregare unità produttive di società di cui all'art. 10 del d. lgs. 18/05/01 n 228 con obbligo statutario di conferimento	4	
11 Redditività e solidità dell'impresa	Favorire la penetrazione e l'insediamento nel mercato globale di imprese agro alimentari e forestali di comprovata solidità e competitività	Risultati di bilancio: indice relativo all'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato (considerando la media degli ultimi 3 bilanci)	Inferiore a 1%: 2 da 1% a 3%: 1 superiore 3%: 0	
12 Cantierabilità del progetto	Favorire le imprese agro alimentari che garantiscano una puntuale attuazione degli investimenti	Per progetti con investimenti relativi esclusivamente a impianti e/o macchinari	PUNTI 2	5
		In alternativa: per progetti che prevedono opere edili, con Concessione Edilizia o D.I.A. che attestino la possibilità di eseguire tutti i lavori edili	PUNTI 1	

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: bando

Data di apertura e di chiusura del bando: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

Per tutti i contenuti e gli aspetti di carattere amministrativo e procedurale non espressamente specificati si fa riferimento al bando regionale della misura in vigore

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 600.000,00 Euro

Contributo pubblico: 180.000,00 Euro

INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di imprese beneficiarie (anche in forma associata)	20
	Volume totale degli investimenti	480.000,00
Risultato	Aumento valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (%)	10

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	180.000,00	77.040,00	420.000,00	600.000,00	
2012					
2013					
Totale Misura	180.000,00	77.040,00	420.000,00	600.000,00	

ASSE PSR 2

MISURA PSR 226 – RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI **Sottomisura C) – MIGLIORAMENTO DEI SOPRASSUOLI FORESTALI**

OBIETTIVI DELLA MISURA

Finalità della misura è ricostituire e ripristinare i boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi ed effettuare adeguati interventi preventivi attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- ricostituzione e ripristino di boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi;
- miglioramento dei soprassuoli forestali con l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità;
- stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili e consolidamento del reticolo idrografico minore.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Possono presentare domanda le persone giuridiche di diritto pubblico conduttori di superfici forestali.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Tipologia C: Miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità preventive nei confronti del dissesto idrogeologico e del rischio incendio, nonché della salvaguardia della biodiversità: diradamenti, rinfoltimenti con rinnovazione artificiale, conversione dei cedui, sostituzione di specie fuori areale, contenimento avanzata del bosco al fine di preservare le praterie alpine.

SPESE AMMISSIBILI:

- A. miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità preventive del dissesto idrogeologico (alleggerimento dei versanti anche con interventi di ceduzione), del rischio incendio (taglio del secco, ripuliture del sottobosco, spalcatore);
- B. opere di taglio del materiale danneggiato e schiantato, (abbattimento, allestimento, concentramento, esbosco) e per il contenimento avanzata del bosco al fine di preservare le praterie alpine;
- C. conservazione e rinnovazione dei boschi di interesse naturalistico, faunistico e paesaggistico;
- D. realizzazione di interventi accessori, per una quota massima del 20% dell'importo dei lavori, relativi a:
 - piste forestali (provvisorie d'esbosco), piazzali di carico e tracciati minori (manutenzione, ripristino e realizzazione di brevi tratti).

ENTITÀ DELL'AIUTO

Sulla spesa ammissibile è riconosciuto un contributo in conto capitale pari al 90% delle spese ammissibili.

Minimo di spesa: 10.000,00 Euro

Massimo si spesa: 60.000,00 Euro

PRIORITÀ D'INTERVENTO

Nel bando del GAL verranno inserite le mitigazioni suggerite dal percorso di esclusione VAS:

- realizzazione degli interventi forestali al di fuori dei periodi più delicati per la riproduzione della fauna selvatica, soprattutto se in aree Natura 2000;
- introduzione di criteri di tipo naturalistico nei tagli, che comprendano ad esempio il rilascio di individui arborei vetusti e senescenti, l'utilizzo di particolari accortezze in tutte le fasi di taglio e in particolare nell'esbosco

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: bando

Data di apertura e di chiusura del bando: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

Per tutti i contenuti e gli aspetti di carattere amministrativo e procedurale non espressamente specificati si fa riferimento al bando regionale della misura in vigore

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 300.000,00 Euro

Contributo pubblico: 270.000,00 Euro



INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di interventi preventivi / ricostitutivi	3
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	0
	Volume totale degli investimenti (€)	300.000,00
Risultato	Superficie soggetta a gestione efficace del territorio (ha)	80
Impatto	Mantenimento di aree agricole (%)	3%

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	270.000,00	118.800,00	30.000,00	300.000,00	
2012					
2013					
Totale Misura	270.000,00	118.800,00	30.000,00	300.000,00	

ASSE PSR 3

MISURA PSR 323 – TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE SOTTOMISURA C) – SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEGLI ALPEGGI

OBIETTIVI DELLA SOTTOMISURA

L'obiettivo è duplice: da un lato migliorare la qualità del prodotto caseario d'alpeggio, dall'altro incentivare la multifunzionalità, per favorire la creazione di redditi integrativi a quanti caricano ancora l'alpeggio, e per evitare l'abbandono degli edifici.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

- Proprietari pubblici o privati, singoli o associati, di alpeggi.
- Consorzi d'alpeggio,
- Affittuari degli alpeggi,
- Province,
- Comunità montane,

Associazioni e consorzi devono conservare la propria identità giuridico-fiscale ed hanno l'obbligo di mantenere il vincolo associativo o consortile sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla presente sottomisura e indicati nel bando.

Fanno parte dei "proprietari pubblici o privati, singoli o associati di alpeggi"

1. L'ERSAF in quanto strumento operativo della regione per la gestione del patrimonio forestale regionale ai sensi dell'art. 3 comma 2 della l.r. 3/2002
2. I Consorzi Forestali in quanto associazione volontaria di proprietari pubblici o privati finalizzata alla gestione del patrimonio silvopastorale conferito

INTERVENTI AMMISSIBILI

Sono ammessi i seguenti interventi:

- A) manutenzione straordinaria e ristrutturazione, finalizzati alla conservazione e al miglioramento funzionale dei fabbricati e degli impianti esistenti, anche attraverso la realizzazione ex novo di locali e strutture a completamento dell'esistente. Gli interventi si intendono completi di impianti e attrezzature fisse;
- B) installazione di impianti e di attrezzature fisse e sistemi di mungitura mobile ;
- C) adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di impianti di approvvigionamento idrico ed energetico dell'alpeggio quali:
 - adeguamento e/o ripristino di acquedotti esistenti;
 - adeguamento e/o ripristino di punti di abbeverata (vasche, pozze, fontane, ecc).
 - adeguamento e/o ripristino di impianti di approvvigionamento energetico (centraline idroelettriche, pannelli fotovoltaici, ecc. ;
- D) interventi su edifici esistenti e attrezzature per la creazione di alpeggi pilota, modello e didattici;
- E) interventi finalizzati allo sviluppo integrato con il turismo d'alta quota (segnalazione di percorsi escursionistici, ristoro, ecc.).

Tutti gli interventi dovranno rispettare le caratteristiche tipologiche e dell'uso dei materiali tradizionali nelle opere di ristrutturazione e di ricostituzione, affinché gli interventi abbiano un rilievo paesaggistico.

ENTITÀ DELL'AIUTO

L'ammontare del contributo sulla spesa ammessa è pari a:

- 90% per proprietari pubblici;
- 70% per consorzi d'alpeggio;
- 60% per proprietari privati e affittuari degli alpeggi, qualora l'intervento rientri in un Piano di gestione;
- 50% per proprietari privati e affittuari degli alpeggi.

Contributo in conto capitale.



Minimo di spesa: 30.000,00 Euro
Massimo di spesa: 250.000,00 Euro

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: bando

Data di apertura e di chiusura del bando: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

Per tutti i contenuti e gli aspetti di carattere amministrativo e procedurale non espressamente specificati si fa riferimento al bando regionale della misura in vigore

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 1.1140,00 Euro

Contributo pubblico: 840.000,00 Euro

INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di interventi sovvenzionati (minimo)	9
	Volume totale degli investimenti	1.140.000

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	420.000,00	186.900,00	150.000,00	570.000,00	
2012	420.000,00	186.900,00	150.000,00	570.000,00	
2013					
Totale Misura	840.000,00	373.800,00	300.000,00	1.140.000,00	



ASSE PSR 3

MISURA PSR 312 – SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE.

OBIETTIVI DELLA MISURA

L'obiettivo primario, con riferimento a quello previsto nelle disposizioni attuative della misura è quello di contrastare la tendenza al declino socio-economico dei territori rurali migliorando la qualità della vita e promuovendo l'imprenditorialità e l'occupazione in particolare tra i giovani e le donne attraverso la realizzazione di attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, artigianato, turismo rurale, energie rinnovabili, servizi essenziali, prioritariamente attraverso progetti che valorizzino l'associazionismo, la sostenibilità ambientale e l'integrazione tra soggetti ed attività.

Il GAL intende utilizzare questa misura per:

- la filiera bosco legno, per incoraggiare la manutenzione del verde, lo sfalcio dei prati, la rasatura dei tappeti erbosi, la potatura di alberi e siepi, la concimazione e pulizia di terreni, giardini e parchi, sentieri e boschi, compresa l'attività di compostaggio del verde;
- la riorganizzazione di punti di vendita al dettaglio collegati con le azioni di FILIERA CORTA tramite la riconversione o riqualificazione di esercizi commerciali esistenti, anche attraverso l'adozione di formule innovative, quali l'utilizzo di tecnologie informatiche, favorendo la vendita di prodotti alimentari o artigianali tipici, prodotti biologici e/o di qualità certificata.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Possono presentare domanda le microimprese, così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE⁸.

Le microimprese, persone fisiche e giuridiche, possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune. L'impresa associata deve conservare la propria identità giuridico-fiscale ed è obbligata a mantenere il vincolo associativo sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla Misura. Le fatture relative agli interventi previsti dal programma di investimento devono essere intestate all'impresa associata.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Sono ammissibili le tipologie d'intervento relative alle attività sotto elencate finalizzate alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato dell'UE.

Sono ammessi investimenti per la costruzione, la modifica ed il recupero di strutture aziendali e fabbricati e l'acquisto di strumentazione, attrezzature, impianti e macchine al fine di:

- A. innovare e migliorare la qualità delle produzioni;
- C. riconvertire o riqualificare esercizi commerciali esistenti, anche attraverso l'adozione di formule innovative, quali l'utilizzo di tecnologie informatiche e i cosiddetti "negozi multiservizio", (ad esempio servizi postali, servizi telefonici/telematici, consegna di prodotti acquistati in altri punti vendita, ecc.), favorendo la vendita di prodotti alimentari o artigianali tipici, prodotti biologici e/o di qualità certificata;
- G. avviare servizi volti a:
 - 1. la manutenzione del verde, sfalcio di prati, rasatura di tappeti erbosi, potatura di alberi e siepi, concimazione e pulizia di terreni, giardini e parchi, sentieri e boschi, compresa l'attività di compostaggio del verde.

ENTITÀ DELL'AUTO

L'ammontare del contributo è pari al 60% della spesa ammessa.

Contributo in conto capitale.

Minimo di spesa: 20.000,00 Euro

Massimo di spesa: 40.000,00 Euro per la filiera bosco legno e 100.000,00 Euro per la riorganizzazione dei punti vendita e per innovazione e miglioramento della qualità della produzione.

⁸ Si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone, che realizza un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro e che esercita un'attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, comprese le imprese che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica, incluse le imprese agricole.



PRIORITÀ D'INTERVENTO

Il GAL ha a disposizione 25 punti, in aggiunta a quelli già assegnati a livello regionale, da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Gli elementi di valutazione, con il relativo punteggio massimo assegnabile, sono i seguenti:

Priorità / Criterio di valutazione	PUNTI		Punteggio aggiuntivo GAL
A. Caratteristiche soggettive del richiedente			
- donna (*)	SI/NO	3	3
- giovane imprenditore d'età inferiore a 40 anni (*)	SI/NO	3	3
- disoccupato o casalinga (*)	SI/NO	3	
- imprenditore agricolo professionale (D.Lgs. 99/2004) (*)	SI/NO	3	3
- associazione di imprese/soggetti (1 punto per associato)	SI/NO	3	3

B. Caratteristiche dell'azienda:

- in possesso di certificazioni (marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel, ISO, EMAS, Agricoltura Biologica di cui al Reg. CE 2092/1991, Elenco regionale delle fattorie didattiche)	SI/NO	2	
- situata in zona protetta (§) e siti Natura 2000 (SIC, ZPS) (#)	SI/NO	3	
- impresa strutturalmente ed economicamente debole (<5,<10,<12 UDE)	SI/NO	21,14,7	
- situata in zone altimetriche superiore a 750/500/250 slm e/o zone vulnerabili ai nitrati (#)	SI/NO	3,2,1	

C. Qualità del Piano di sviluppo aziendale e coerenza programmatica

- coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio	FINO A	3	3
- sviluppo di attività a favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)	FINO A	4	
- grado di connessione con l'attività agricolo-forestale	FINO A	5	
- originalità e innovatività del progetto, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato	FINO A	3	5
- realizzazione con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali	FINO A	3	
- recupero e valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali	FINO A	2	5
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico (ad es. installazione di pompe di calore, impianti di cogenerazione, coibentazione degli edifici ecc.) e/o per il risparmio idrico (x)	FINO A	3	
- aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)	SI/NO	8	
- livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	FINO A	3	



- (*) in caso di società la qualità deve essere posseduta da almeno il 50% dei titolari dell'impresa
- (#) per almeno il 50% della superficie aziendale
- (§) ai fini dell'attribuzione del punteggio di priorità sono da considerare esclusivamente le aree parco e riserve naturali istituite per legge e cioè i parchi e riserve nazionali e regionali.
- (x) in caso di impianti di cogenerazione è assegnato il punteggio massimo

A parità di punteggio viene data precedenza alle domande che hanno ottenuto il punteggio superiore per i criteri di cui alla lettera A-Caratteristiche soggettive del richiedente. In caso di ulteriore parità, sarà accordata priorità alla domanda che prevede un minore contributo pubblico.

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: bando

Data di apertura e di chiusura del bando: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

Per tutti i contenuti e gli aspetti di carattere amministrativo e procedurale non espressamente specificati si fa riferimento al bando regionale della misura in vigore

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 760.000,00 Euro

Contributo pubblico: 416.000,00 Euro

INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di beneficiari	17
	Volume totale degli investimenti	760.00,00
Risultato	Aumento del V.A. lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	6%

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	416.000,00	185.120,00	344.000,00	760.000,00	
2012					
2013					
Totale Misura	416.000,00	185.120,00	344.000,00	760.000,00	



ASSE DI RIFERIMENTO: 3

MISURA PSR: 313 – INCENTIVAZIONE DI ATTIVITA' TURISTICA

OBIETTIVI DELLA MISURA

La misura intende incentivare la dotazione infrastrutturale su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo dei territori rurali e sviluppare la capacità promozionale dell'offerta turistica sostenibile, valorizzando le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici).

La misura non prevede interventi diretti strutturali, ma piuttosto un intervento per la definizione e l'avvio, di un prodotto telematico / informatico di promozione turistica del territorio, da riprodurre poi anche su carta, riprendendo e ampliando a tutto il territorio quanto già avviato grazie ai progetti sviluppati nella programmazione precedente.

Si farà riferimento in particolare alla parte relativa allo sviluppo e alla commercializzazione di servizi turistici, con la predisposizione di pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale, alla produzione e diffusione di materiale per l'informazione, alla promozione attraverso esposizioni e manifestazioni e la pubblicità concernente l'offerta turistica e delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici.

A tali attività si accompagnerà lo sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista, tramite la formazione di una rete di guide naturalistiche e storico-culturali del territorio (tali attività risultano esistenti soprattutto sulla parte occidentale del lago di Como, e potranno essere utilizzate come modello per l'incremento delle attività su tutto il territorio).

Tale attività risulta fortemente legata all'obiettivo della promozione della produzione tipica locale, per ovvie sinergie tra le attività di promozione. Sarà cura del/degli ente/i vincitore/i selezionato/i tramite convenzione lo svolgimento di tutte le verifiche necessarie per rendere le proprie attività il più possibile complementari rispetto alle attività di programmazione turistica già presenti nell'area e all'eventuale presenza di privati già operanti nel settore.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Comunità Montane

INTERVENTI AMMISSIBILI

C. sviluppo e commercializzazione di servizi turistici:

1. predisporre pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale;
2. sviluppare e adottare innovazioni tecnologiche, creare centri unici di teleprenotazione, gestire l'accoglienza dei visitatori mediante internet;
3. produrre e diffondere materiale per l'informazione, la promozione attraverso esposizioni e manifestazioni e la pubblicità concernente l'offerta turistica e delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici;
4. sviluppare attività di accompagnamento e servizio al turista: guide naturalistiche e storico-culturali del territorio, degustazione/ristorazione.

ENTITÀ DELL'AUTO

L'ammontare del contributo è pari al 90% della spesa ammessa.

Contributo in conto capitale.

Minimo di spesa: 20.000,00 Euro

Massimo di spesa: 100.000,00 Euro

PRIORITÀ D'INTERVENTO

Il GAL ha a disposizione 25 punti, in aggiunta a quelli già assegnati a livello regionale, da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Gli elementi di valutazione, con il relativo punteggio massimo assegnabile, sono i seguenti:



A. Caratteristiche del richiedente	PUNTI		Punteggio aggiuntivo GAL
	SI/NO	8,6,4,1	
- livello di rappresentatività (sovraprovinciale/provinciale/sovracomunale/comunale)	SI/NO	8,6,4,1	

B. Localizzazione dell'intervento

- realizzazione di progetti in aree situate ad una altimetria superiore a 750/500/250 m slm (#)	SI/NO	3,2,1	
- realizzazione di progetti in aree situate in zona svantaggiata (all. 12 al PSR) e/o zone vulnerabili ai nitrati (#)	SI/NO	3	
- realizzazione di progetti in aree situate in zona protetta (§), siti Natura 2000 (SIC, ZPS) e percorsi enogastronomici riconosciuti (#)	SI/NO	3	
- ampiezza del territorio coinvolto nel progetto (sovraprovinciale/provinciale/sovracomunale/comunale)	SI/NO	8,6,4,1	

C. Qualità del Progetto e coerenza programmatica

- capacità di valutare e valorizzare le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale (natura, cultura, artigianato, enogastronomia, prodotti tipici).	FINO A	3	5
- coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio (compresi i Sistemi Turistici Locali, Agenda 21, Carta Europea del Turismo Sostenibile)	FINO A	3	5
- sviluppo infrastrutturale e di servizio specificatamente in favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)	FINO A	3	5
- capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole	FINO A	4	5
- progetto presentato da parte di associazione di enti/organizzazioni (1 punto per associato)	FINO A	5	
- aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)	SI/NO	8	
- originalità e innovatività del progetto, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato	FINO A	4	5
- valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali	FINO A	5	
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico	FINO A	5	
- grado di attuabilità degli interventi, in termini di concretezza e modalità di attuazione, e di completamento/potenziamento di percorsi esistenti	FINO A	4	
- livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	FINO A	3	
- livello di integrazione e coerenza con degli interventi con politiche che prevedono l'utilizzo di fondi comunitari extra PSR. (FSE, FESR...)	FINO A	3	

(#) per almeno il 50% della superficie aziendale

(§) ai fini dell'attribuzione del punteggio di priorità sono da considerare esclusivamente le aree parco e riserve naturali istituite per legge e cioè i parchi e riserve nazionali e regionali.



A parità di punteggio viene data precedenza alle domande che hanno ottenuto il punteggio superiore per i criteri di cui alla lettera A+B (Caratteristiche del richiedente e Localizzazione dell'intervento). In caso di ulteriore parità, sarà accordata priorità alla domanda che prevede un minore contributo pubblico.

Gli interventi dovranno rispettare le mitigazioni suggerite dal Documento finale per Esclusione VAS:

- per quanto riguarda la predisposizione di pacchetti turistici, l'introduzione di criteri e mitigazioni legati alla sostenibilità ambientali (preferenza rivolta a strutture a basso impatto, incentivo all'uso di mezzi di trasporto collettivi, inserimento di proposte legate alla didattica e all'educazione ambientale, ...);
- per quanto riguarda la produzione e diffusione di materiale per l'informazione, inserimento di elementi di informazione sulle tematiche ambientali;
- per quanto riguarda lo sviluppo di attività di accompagnamento e servizi al turista tramite la formazione di una rete di guide, inserimento di incontri di formazione / informazione sulle tematiche ambientali e le modalità sostenibili di fruizione del territorio, in eventuali corsi di formazione per operatori ambientali.

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: convenzione

Data: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

Per tutti i contenuti e gli aspetti di carattere amministrativo e procedurale non espressamente specificati si fa riferimento al bando regionale della misura in vigore

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 200.000,00 Euro

Contributo pubblico: 180.000,00 Euro

INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	1
	Volume totale di investimenti	200.000,00
Risultato	Numero di turisti in più	5.000

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	180.000,00	80.100,00	20.000,00	200.000,00	
2012					
2013					
Totale Misura	180.000,00	80.100,00	20.000,00	200.000,00	



ASSE DI RIFERIMENTO: 3

MISURA PSR: 321 – SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE

OBIETTIVI DELLA MISURA

In base agli esiti delle attività già svolte dal GAL come animatore del territorio dal punto di vista dei servizi agli imprenditori, si intende attivare uno sportello a favore del mondo dell'impresa agricola e non (con prevalenza della prima categoria), che offra servizi di tutoraggio a quanti intendono iniziare un'esperienza di lavoro autonomo, o a quanti desiderano sviluppare la propria attività, fornendo supporto in particolare nella ricerca di aiuti pubblici o privati, nella fornitura di informazioni sulle opportunità di rapporti professionali con potenziali partner per l'accesso ai mercati. Si intende altresì sviluppare a livello un'assistenza incentrata sul passaggio generazionale. Per quanto riguarda il passaggio generazionale, esso rappresenta un fattore distintivo dell'economia italiana, e al contempo una criticità, soprattutto per le microimprese. Questa fase può costituire fattore di mortalità. La vera sfida si gioca nella capacità di gestire il delicato passaggio, supportando le difficoltà tecniche, culturali e di mentalità, per le quali l'imprenditore uscente non è in grado di organizzare il passaggio. Spesso le conoscenze (mercato, rapporti con i clienti e i fornitori) sono detenute esclusivamente dal titolare, e in assenza di un trasferimento l'impresa non è in grado di operare con le medesime probabilità di successo. La soluzione a tale problema si limita spesso ad azioni informative e di formazione, che rischiano però di essere estemporanee e di non accompagnare nel tempo il processo di ricambio generazionale che è di natura composita e complessa, strategica. Si prevede quindi la selezione di alcuni casi specifici e l'offerta gratuita di tutoraggio, comprendente l'attivazione di un percorso di sostegno, stimolando le capacità innovative dei soggetti beneficiari (tecnologiche e organizzative) e valorizzandone il patrimonio di conoscenze già acquisite attraverso incontri di gruppo, mentoring, consulenza specialistica attivata ad hoc per le necessità rilevate.

Si propone quindi un nuovo modello di incubatore d'impresa, non legato ad una struttura fissa, ma piuttosto all'insieme di servizi erogati. Tramite l'indagine sul fabbisogno dei servizi proposti, si identificherà la forma migliore applicabile per l'erogazione dei servizi (giornate di incontro per categorie di imprese, giornate formative mirate ad un ristretto gruppo di fruitori).

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Possono presentare domande, in forma singola o associata, gli Enti territoriali (comuni, comunità montane, province) e le Fondazioni e le Associazioni senza scopo di lucro.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Sono consentiti investimenti, comprese le indagini e gli studi per l'analisi del fabbisogno dei servizi essenziali, progetti di attivazione e fattibilità, per la realizzazione ed il recupero di strutture/fabbricati e l'acquisto di strumentazione e macchine, impianti, attrezzature, anche informatiche, al fine di:

- A. attivare strutture di servizio per le microimprese nascenti (incubatoi d'impresa) mettendo a disposizione lo spazio fisico attrezzato per lo sviluppo di progetti e la loro trasformazione in attività produttive e di servizio, comprensivo di servizi di segreteria e centralino, supporti audiovisivi, linea telefoniche, internet e videoconferenza, accessibilità a banche dati, utilities informatiche per la gestione delle attività aziendali. Queste strutture forniranno inoltre il necessario tutoraggio a coloro che vogliono iniziare ad un'esperienza di lavoro autonomo, fornendo esperti in ambito fiscale, giuridico, amministrativo, finanziario, formativo ecc.; il monitoraggio e l'analisi delle opportunità offerte dal mercato; la ricerca di aiuti pubblici o privati; informazioni sulle opportunità di rapporti professionali con potenziali partner per l'accesso ai mercati;
- D. sviluppare attività ricreative e didattiche volte alla divulgazione ed al passaggio generazionale del patrimonio culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali;
- E. utilizzare energie rinnovabili per esigenze di pubblica utilità attraverso la realizzazione da parte di Enti pubblici di impianti di potenza sino a 1 MW per lo sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali (impianti termici e di cogenerazione da biomasse, biogas, gassificazione, pellettizzazione, fotovoltaico, solare) e dei servizi connessi alla produzione e alla distribuzione.



Tra le spese ammissibili sono comprese anche quelle relative all'avviamento del servizio per i costi di personale e di esercizio e le spese amministrative per un periodo di 12 mesi, fino ad un massimo del 20% della spesa ammissibile complessiva del progetto.

I costi relativi ad indagini e studi per l'analisi del fabbisogno di servizi essenziali e per progetti di attivazione e fattibilità degli stessi non devono superare il 10% della spesa ammissibile complessiva del progetto e comunque per l'importo massimo ammissibile non deve essere superiore a 10.000,00 Euro.

L'acquisto di attrezzatura e programmi informatici a supporto direttamente collegati ai servizi essenziali attivati, comprese le spese per la predisposizione di siti promozionali multimediali è ammissibile fino ad un massimo del 20% della spesa ammessa.

In ogni caso, l'IVA non è riconosciuta tra le spese ammissibili.

ENTITÀ DELL'AIUTO

L'ammontare del contributo è pari al 100% delle spese sostenute.

Contributo in conto capitale.

Minimo di spesa: 10.000,00 Euro

Massimo di spesa: 50.000,00 Euro per energie rinnovabili; 25.000,00 Euro per incubatoi di impresa e attività per passaggio generazionale.

PRIORITÀ E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO

Il GAL ha a disposizione 25 punti, in aggiunta a quelli già assegnati a livello regionale, da attribuire in coerenza con gli obiettivi dei singoli PSL.

Gli elementi di valutazione, con il relativo punteggio massimo assegnabile, sono i seguenti:

A. Localizzazione dell'intervento	PUNTI		Punteggio aggiuntivo GAL
- realizzazione di servizi in aree situate ad una altimetria superiore a 750/500/250 m slm (#)	SI/NO	3,2,1	
- realizzazione di servizi in aree situate in zona svantaggiata (all. 12 al PSR) (#)	SI/NO	4	
- realizzazione di servizi in aree situate in zona protetta (§), siti Natura 2000 (SIC, ZPS) e/o zone vulnerabili ai nitrati (#)	SI/NO	2	

B. Qualità del Progetto e coerenza programmatoria

- capacità di valutare e rispondere alle criticità e alle potenzialità dello scenario socio-economico territoriale esistente	FINO A	5	6
- progetto presentato in comune da parte di enti/associazioni (1 punto per associato)	FINO A	5	6
- coinvolgimento di altri soggetti attivi sul territorio in fase di ideazione/progettazione e livello d'integrazione funzionale con il territorio (es. Agenda 21)	FINO A	5	6
- sviluppo di servizi a favore di persone socialmente deboli (bambini, giovani, anziani e diversamente abili etc.)	FINO A	5	
- capacità di valorizzare le produzioni agricolo-forestali e far partecipare, anche in maniera integrata/associata, le aziende agricole	FINO A	5	
- aumento di posti di lavoro (almeno 1 ULA)	SI/NO	8	
- originalità e innovatività del progetto, anche in relazione alle modalità di fruizione del bene/servizio, rispetto all'area nel quale viene realizzato	FINO A	6	
- valorizzazione di strutture e fabbricati rurali tradizionali con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e/o tecniche di bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali	FINO A	6	
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni o dispositivi per il risparmio energetico (ad es. installazione di pompe di calore, impianti di cogenerazione, coibentazione degli edifici ecc.) e/o per il risparmio idrico		8	1



(*)			
- grado di attuabilità degli interventi, in termini di concretezza e modalità di attuazione	FINO A	5	
- livello di coerenza con le scelte di localizzazione e di intervento assunte per il settore considerato dall'iniziativa di diversificazione nella pianificazione e programmazione regionale e provinciale	FINO A	4	
- livello di integrazione e coerenza con degli interventi con politiche che prevedono l'utilizzo di fondi comunitari extra PSR. (FSE, FESR...)	FINO A	4	6

(#) per almeno il 50% della superficie territoriale interessata dal servizio

(§) ai fini dell'attribuzione del punteggio di priorità sono da considerare esclusivamente le aree parco e riserve naturali istituite per legge e cioè i parchi e riserve nazionali e regionali.

(*) in caso di impianti di cogenerazione è assegnato il punteggio massimo

A parità di punteggio viene data precedenza alle domande che hanno ottenuto il punteggio superiore per i criteri di cui alla lettera A - Localizzazione dell'intervento. In caso di ulteriore parità, sarà accordata priorità alla domanda che prevede un minore contributo pubblico.

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Modalità di gestione delle domande: Convenzione

Periodo di presentazione delle domande: dal 1 settembre 2010 al 15 dicembre 2010.

TOTALE INVESTIMENTI E CONTRIBUTO PUBBLICO

Volume totale degli interventi: 200.000,00 Euro

Contributo pubblico: 200.000,00 Euro

INDICATORI COMUNITARI E RELATIVI OBIETTIVI COMUNITARI

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	1
	Volume totale di investimenti	200.000
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (n.)	25000
	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali (%)	20

CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO DETTAGLIATO (PER MISURA, PER ANNO)

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Spesa Privata	Costo Totale	Fondi extra
	1	2	3	1+3	
2008					
2009					
2010					
2011	65.000,00	29.250,00	0	65.000,00	
2012	65.000,00	29.250,00	0	65.000,00	
2013	70.000,00	30.500,00	0	70.000,00	
Totale Misura	200.000,00	89.000,00	0	200.000,00	



ASSE DI RIFERIMENTO: 4

MISURA PSR: 4.3.1 – GESTIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE SUL TERRITORIO

MOTIVAZIONE, OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI

Scopo dei fondi a disposizione del GAL ai sensi della presente misura è garantire una efficace e efficiente attuazione del Piano di Sviluppo Locale mediante l'attivazione di tutti gli strumenti necessari ad una corretta gestione del piano e ad una piena animazione e informazione della popolazione dei territori oggetto di intervento, oltre all'attivazione di tutti gli strumenti necessari per la costruzione e l'implementazione di strategie di sviluppo locale.

Parte dei costi imputati all'Asse sono già stati sostenuti nel 2007 e 2008, in particolare i costi relativi alla redazione del Piano.

Particolare importanza avranno le attività di animazione e informazione, considerato il fatto che sarà necessario incoraggiare le aziende agricole ad una maggiore collaborazione fra loro, poiché il Piano prevede diverse azioni che potranno massimizzare i risultati attesi solo grazie ad una fattiva interazione tra i soggetti che già operano sul territorio.

Trovano spazio in questo asse, nelle misure b e c, le azioni di informazione / animazione territoriale, la formazione del personale addetto e degli animatori del GAL, l'organizzazione di eventi promozionali.

Anche grazie all'esperienza acquisita nella programmazione precedente, il GAL dei Due Laghi è stato in grado di formulare con maggior realismo le necessità finanziarie relative al funzionamento del GAL stesso e soprattutto alle attività di animazione che risultano fondamentali per la buona riuscita del Piano nel suo insieme.

SPESE AMMISSIBILI

- a) Studi sulla zona interessata dalla strategia di sviluppo locale (spese relative ad azioni pregresse per l'estensione del PSL);
- b) Attività di informazione ed animazione sulla zona e sulla strategia di sviluppo locale;
- c) Formazione del personale addetto all'elaborazione ed esecuzione della strategia;
- d) Eventi promozionali e formazione di animatori;
- e) Costi di gestione.

CATEGORIE DI BENEFICIARI

GAL

ENTITÀ DEGLI AIUTI

100% dei costi sostenuti (IVA esclusa).

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Regia



ATTIVITA' GAL
(animazione, formazione, eventi, gestione)

3.5 Progetti di cooperazione mis. 4.2.1) criterio 3.3

LA STRADA VERDE

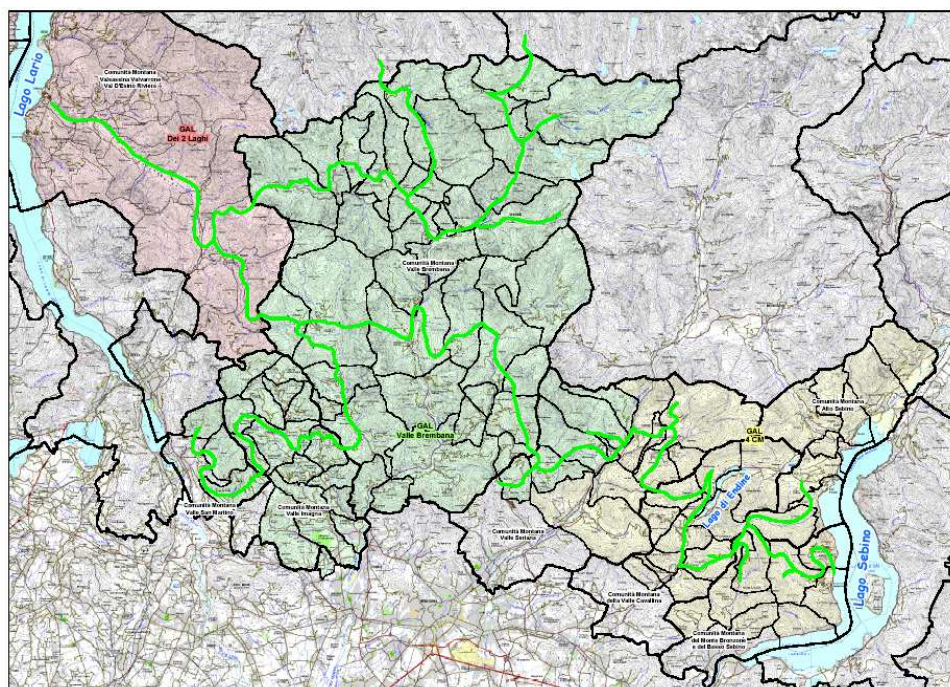
Cooperazione interterritoriale

Il progetto prevede il coinvolgimento di tre GAL lombardi (GAL dei Due Laghi, GAL Valle Brembana e GAL 4 Comunità), secondo impegni e modulazioni diverse, nella realizzazione di un tracciato di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, per il momento solo abbozzato e da definire d'intesa al momento opportuno, che collega il Sebino con il lago di Como proponendo percorsi inusuali che si sviluppano all'interno di ambienti agro forestali capaci di offrire diverse e qualificate occasioni di fruizione.

Il percorso seguito dal tracciato tocca vari sistemi rurali, articolati su un mosaico di paesaggi in cui si alternano ampi versanti boscati, praterie sommitali pascolate, prati e coltivi di fondovalle. Essi sono presidiati da economie sempre meno vocate alle tradizionali attività agricole e forestali che debbono essere stimolate e sostenute al fine di assicurare quelle irrinunciabili forme di manutenzione ambientale a cui spesso è subordinata la qualità paesaggistica e la sicurezza idrogeologica dei luoghi.

La necessità di proporre sul mercato del turismo rurale un prodotto sufficientemente articolato e accattivante, attraverso cui le aziende agricole e i sistemi economici dell'area possano trovare ragioni di tenuta e di crescita hanno motivato la definizione di una comune strategia e l'individuazione di questo tracciato (La Strada Verde) che, se per il GAL Valle Brembana e il GAL 4 Comunità, si pone come l'ambito preferenziale attorno a cui concentrare gli investimenti finanziati dal PSL, per il GAL dei Due Laghi si presenta indubbiamente come strumento e occasione per incentivare ulteriormente le attività di promozione turistica già avviate nella scorsa programmazione.

Il tracciato sotto riportato è stato per il momento individuato secondo una prima approssimazione, e verrà definito in modo puntuale attivando l'azione 4.2.1 nei modi e nei termini che verranno indicati a tempo debito.





RURAL QUALITY NETWORK

Cooperazione transnazionale

Il progetto Rural Quality Network (RQN) è stato sviluppato nel quadro di Leader Plus in cooperazione con il GAL du Pays d'Anlier, de la Sure et de l'Attert (Belgio meridionale) e con il GAL Moselle (Francia).

Esso, grazie alla creazione di un Manuale dell'Accoglienza Rurale, ha inteso fornire uno strumento agile e accattivante per implementare la qualità delle strutture 'turistiche' rurali, in particolare dei Bed & Breakfast, riunendoli in una rete volta all'interscambio di esperienze e di fruitori. Il Manuale prevedeva anche varie attività di formazione, e degli Open Day tra operatori, per permettere un arricchimento vicendevole dato dall'osservazione del modus operandi dei propri colleghi europei. Stesso scopo ha avuto la creazione del sito dedicato, che si è posto come punto di contatto tra le varie realtà e come veicolo di pubblicizzazione dei membri della rete.

Nel corso dell'attuale programmazione, è intenzione del GAL dei Due Laghi riprendere in mano le redini del progetto che, per circostanze indipendenti dalla volontà dei promotori, è stato sviluppato in un arco temporale (un anno invece che due anni) troppo breve per assicurarne un consolidamento soddisfacente.

E' infatti nelle intenzioni di chi ha studiato la rete che – una volta misurati in modo oggettivo i benefici derivanti dall'appartenenza ad essa – siano i membri stessi a prendere in mano la sua gestione.

Riteniamo tuttavia che per giungere a questo passo sarà necessario implementare ulteriormente le attività, valutando l'allargamento di RQN ad altri Paesi europei, e verificando la possibilità di ampliare la rete agli agriturismi.

La definizione delle attività avverrà attivando l'azione 4.2.1 nei modi e nei termini che verranno indicati a tempo debito.





3.6 Complementarietà e integrazione criterio 3.8

- Evidenziare la complementarietà/integrazione con altre iniziative presenti nel territorio

La complementarietà e integrazione delle azioni previste dal PSL con altre iniziative presenti sul territorio riguarda in particolare:

- ⇒ le azioni PICS descritte nelle schede dei vari soci del GAL, tutte riguardanti il settore commercio / turismo / artigianato, i cui esiti positivi sul territorio saranno rinforzati ulteriormente da tutte le azioni previste nel PSL;
- ⇒ il Sistema Turistico Lago di Como, che sta sviluppando una importante azione su tutto il territorio (cfr. capitolo 1, paragrafo 4.), e con il quale è prevista una interazione importante (anche in funzione del coinvolgimento delle Province nelle attività di valutazione dei bandi GAL);
- ⇒ il progetto concordato della CM Alto Lario Occidentale. In caso di approvazione dello stesso sarà cura del GAL e del socio CM Alto Lario Occidentale identificare le modalità più appropriate per evitare una dispersione di energie sugli stessi obiettivi, verificando per esempio la possibilità di utilizzare il Centro Zootecnico come uno dei punti per la raccolta e la commercializzazione della produzione tipica di tutta l'area GAL nella propria zona;
- ⇒ Distretto culturale Valsassina. Le interazioni in questo caso riguarderanno il settore caseario (il Distretto prevede il recupero di una casera a scopo museale e didattico sulle antiche tecniche di produzione del formaggio), il settore turismo (il Distretto prevede lo studio e la messa a punto di un sistema di Albergo Diffuso).



3.7 Integrazione della dimensione ambientale criteri 3.7, 3.11 (Informazioni da fornire a conclusione del percorso di VAS o Verifica di esclusione)

- *Descrizione sommaria del processo di VAS o Verifica di esclusione condotto, delle conclusioni principali e di come i risultati sono stati presi in considerazione dalla strategia del Piano (evidenziare gli eventuali elementi e/o misure introdotti al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambientale e l'eventuale contributo alla soluzione delle criticità/vulnerabilità ambientali riscontrate nell'analisi ambientale e/o ai problemi ambientali causati dal Piano)*

Il "GAL dei Due Laghi" S.c.r.l. ha partecipato, presentando un documento preliminare di P.S.L. (prot. n. 15463 del 14 luglio 2008), al bando regionale "Piani di Sviluppo Locale", approvato con D.d.u.o. n. 6080 del 10 giugno 2008, volto a selezionare, oltre ai Piani, i Gruppi di Azione Locale (GAL) che attueranno, nell'ambito dell'approccio LEADER, le "strategie di sviluppo locale", previste dall'Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

La Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia, con lettera prot. n. M1.2008.0017222 del 05 agosto 2008, ha successivamente comunicato l'ammissibilità del documento, indicando nel contempo la decisione di sottoporlo al percorso di Verifica di esclusione dalla Valutazione ambientale – VAS.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 per il governo del territorio (e successive modifiche ed integrazioni), dagli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di Piani e Programmi" (D.C.R. 13 marzo 2007 n. VIII/351), dalla "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS" (D.G.R. 27 dicembre 2007 n. VIII/6420) e dagli "Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art.4 della l.r. 12/2005 e degli Indirizzi generali" (D.G.R. 18 aprile 2008 n. VIII/7110), conseguentemente:

- è stato pubblicato in data 1 ottobre 2008 sul sito web del GAL (www.galdeiduelaghi.org) e su quello della Regione Lombardia l'"Avviso di avvio di procedimento";
- è stato individuato l'elenco dei soggetti potenzialmente interessati dal processo;
- sono state ideate e messe in atto le modalità di informazione e comunicazione ad enti ed associazioni coinvolte;
- è stato elaborato il presente "Documento di sintesi" della proposta di PSL, che si propone di presentare le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D. Lgs. 4/2008;
- è stata convocata la prevista "Conferenza di verifica" per il giorno 9 dicembre 2008.

CONCLUSIONI, EFFETTI AMBIENTALI CONGIUNTI E MITIGAZIONI PROPOSTE

L'analisi dei contenuti preliminari forniti dal documento che attualmente compone il PSL 2007-2013 del GAL dei Due laghi permette di affermare che:

- ⇒ le azioni di piano sembrano determinare per buona parte impatti potenziali negativi di minima entità e durata, riferibili prevalentemente alla sola fase di attuazione degli interventi, ossia alla cantieristica, che potrebbe eventualmente arrecare disturbo temporaneo alla componente faunistica, produrre un moderato quantitativo di emissioni/rifiuti, determinare un momentaneo peggioramento dello stato dei luoghi in termini paesaggistici per l'occupazione del suolo con strumentazioni, materiali ecc..
- ⇒ gli interventi che prevedono la valorizzazione dei luoghi in chiave turistica, basati su proposte di carattere sostenibile, potrebbero determinare moderati effetti negativi in relazione ad un possibile, seppur minimale, incremento delle presenze sul territorio; tale situazione potrebbe aver conseguenze rilevabili in aree di elevata sensibilità ambientale, pur non essendo possibile presumere una reale modificazione dello stato attuale dell'ambiente e un impatto complessivo significativo;
- ⇒ in alcuni casi, per quelle azioni mirate esclusivamente allo sviluppo economico del territorio, la valutazione ambientale risulta talvolta non necessaria, in altri casi non applicabile;
- ⇒ buona parte degli impatti ipotizzati, già di minima entità e reversibili, quasi in tutti i casi risultano bilanciati da effetti positivi di entità più rilevante, in relazione alle fasi successive alla realizzazione dell'azione: essi dovrebbero portare benefici a carico delle componenti più sensibili evidenziate, con miglioramenti riscontrabili a livello ecosistemico e paesaggistico, seppure in ambiti complessivamente ristretti.

Dal punto di vista generale, le azioni scelte non dovrebbero determinare effetti cumulativi negativi di entità superiore a quella relativa alla somma dei singoli interventi. Se il piano mira a valorizzare le potenzialità legate agli aspetti rurali del territorio, si avrà infatti come risultato globale uno sviluppo di attività tradizionali,



prevalentemente a basso impatto e in grado di contribuire alla conservazione di ecosistemi e attività attualmente in forte crisi. Potrà essere in qualche modo rafforzato il legame fra uomo e territorio montano, con indubbi vantaggi ambientali oramai riconosciuti a tutti i livelli, da quello scientifico a quello normativo.

Il mantenimento dei presidi nelle aree montane, la conservazione delle aree a prato-pascolo, la gestione degli ambiti boscati con criteri sostenibili, lo sviluppo di un turismo consapevole e legato alla presenza di peculiarità naturalistiche e paesaggistiche possono di fatto contribuire a contrastare la dinamica di spopolamento della montagna e le problematiche che ne derivano, apportando di contro effetti negativi contenuti, assolutamente minimizzabili attraverso l'introduzione di opportuni accorgimenti, da adottarsi prevalentemente in fase di realizzazione delle opere.

Si suggerisce dunque di introdurre nei bandi e nei capitolati d'appalto le seguenti prescrizioni per la tutela degli ecosistemi e delle specie coinvolte, coinvolgendo esperti naturalisti per la risoluzione di eventuali dubbi o problematiche relative:

- valutare l'opportunità di realizzare gli interventi forestali al di fuori dei periodi più delicati per la riproduzione della fauna selvatica, soprattutto se ricadenti in aree Natura 2000 o se habitat di specie di particolare sensibilità o interesse, anche in accordo con le misure di conservazione transitorie vigenti per le Z.P.S.;
- utilizzo della migliore strumentazione disponibile per la realizzazione delle opere in ambiente montano, al fine di garantire emissioni acustiche e atmosferiche contenute entro soglie accettabili;
- introduzione di criteri di tipo naturalistico negli interventi selvicolturali, che comprendano ad esempio il rilascio di un numero adeguato di individui arborei vetusti e senescenti, l'utilizzo di particolari accortezze in tutte le fasi di taglio e in particolare nell'esbosco;
- l'introduzione di criteri e mitigazioni legati alla sostenibilità ambientale nella predisposizione dei pacchetti turistici (preferenza rivolta a strutture a basso impatto, incentivo all'uso di mezzi di trasporto collettivi, inserimento di proposte legate alla didattica e all'educazione ambientale..);
- inserimento di incontri di formazione/informazione sulla sostenibilità ambientale e l'impatto del turismo nell'ambito di eventuali corsi di formazione per guide naturalistiche;
- introduzione di criteri per il rispetto delle caratteristiche tipologiche e dell'uso dei materiali tradizionali nelle opere di ristrutturazione e ricostruzione, in particolar modo per quanto concerne le opere previste in ambito montano, quali, in *primis*, gli interventi in alpeggio;
- inserimento di premialità connesse alle caratteristiche delle attrezzature da acquistare in relazione al risparmio energetico e all'impatto ambientale dei prodotti finanziati, in linea con quanto previsto nella politica degli "Acquisti verdi".

In considerazione di quanto sopra esposto, visti i contenuti effetti ambientali negativi evidenziati e prevedibili a seguito dell'attuazione degli interventi del PSL e la loro contenuta durata, nonché considerate le indicazioni esposte al fine di minimizzare le problematiche potenzialmente emergenti, si propone l'esclusione dalla VAS del Piano di Sviluppo Locale del GAL dei Due Laghi.

- Descrizione di come verrà dato seguito alle eventuali raccomandazioni emerse in sede di VAS o Verifica di esclusione

L'indicazione dell'applicazione delle raccomandazioni emerse in sede di Verifica di esclusione sono riportate nelle schede di misura dettagliate nelle pagine precedenti.

CAPITOLO 4

IL PIANO FINANZIARIO

4.1 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie criterio 4.1

- Ripartizione delle risorse sui diversi interventi in rapporto alla strategia

Il piano finanziario vede un impegno complessivo delle risorse Leader di € 3.638.600,00 per l'intero periodo programmatico 2007-2013. Il Piano prevede poi un impegno complessivo di risorse pubbliche e private pari a € 5.372.600,00, come riportato in dettaglio nelle tabelle successive.

Per quanto riguarda le risorse pubbliche, una quota pari al 25% viene riservata all'Asse 1, per interventi contenuti ma incisivi rispetto alle selve castanifere e ad impianti per la lavorazione della castagna

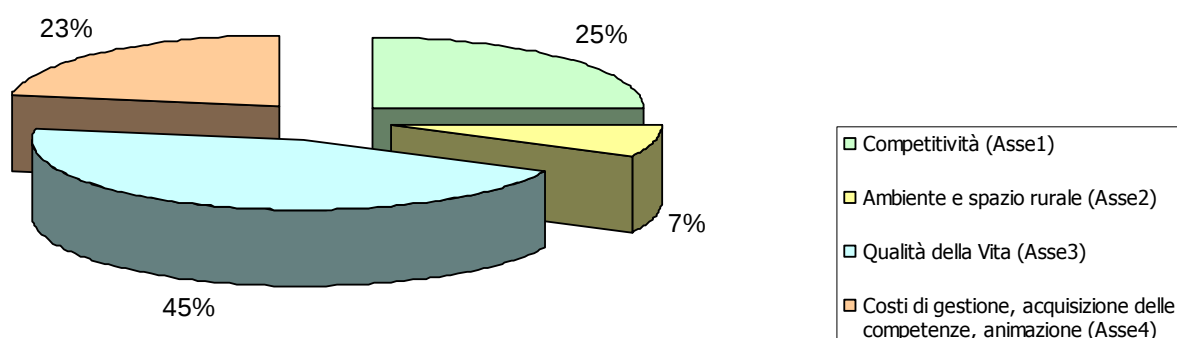
Una quota pari al 7% viene attribuita all'Asse2, con una sola misura che riguarderà in particolare gli enti pubblici per la ricostituzione del potenziale forestale di loro competenza, in funzione della filiera Bosco/legno.

Particolare priorità viene conferita all'Asse 3, cui viene attribuito il 45% del totale delle risorse richieste. Al suo interno, altrettanto evidente priorità viene data all'azione relativa al sostegno alla creazione e sviluppo delle microimprese e agli interventi relativi alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, che per il PSL del GAL dei Due Laghi si concentreranno sulla sottomisura C – Alpeggi.

Queste scelte illustrano bene la strategia adottata, con la priorità data alle attività legate alla commercializzazione della produzione locale, all'innalzamento della qualità del Formaggio d'Alpeggio e legame di quest'ultima attività con il settore turismo.

Per quanto riguarda l'Asse 4 (23%), si è fatto tesoro dell'esperienza della precedente programmazione per attribuire più razionalmente le risorse, soprattutto per quanto riguarda le attività di animazione sul territorio e l'organizzazione di eventi. In considerazione del fatto che dal punto di vista della valutazione, delle erogazioni e dei controlli, l'impegno del GAL nella nuova programmazione risulta molto inferiore, in quanto tali attività vengono affidate agli OD, alla DGA, al SIARL, all'OPR, le attività del GAL potranno concentrarsi molto più diffusamente sulle attività di animazione territoriale, ed esso potrà affermarsi come una vera Agenzia di Sviluppo del territorio. Se dunque si paragona l'impegno rispetto a quanto previsto nel 2002, i costi di gestione (431e) restano più o meno uguali, mentre maggiori diventano i costi per le attività del GAL inteso come Agenzia di Sviluppo.

RIPARTIZIONE PER ASSE





4.2 Piano finanziario criterio 4.2 e 4.3

- Piano finanziario suddiviso per fonte di finanziamento

Piano finanziario per Asse (in euro)

4.1	STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE	Spesa pubblica	FEASR	Spesa privata	Costo totale	Fondi extra
		1	2	3	1+3	
4.1.1	Competitività (Asse1)	€ 910.000,00	€ 389.480,00	€ 1.040.000,00	€ 1.950.000,00	€ -
4.1.2	Ambiente e spazio rurale (Asse2)	€ 270.000,00	€ 118.800,00	€ 30.000,00	€ 300.000,00	€ -
4.1.3	Qualità della Vita (Asse3)	€ 1.636.000,00	€ 728.020,00	€ 664.000,00	€ 2.300.000,00	€ -
4.1.4	Costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione (Asse4)	€ 822.600,00	€ 452.430,00	€ -	€ 822.600,00	€ -
	TOTALE PSL	€ 3.638.600,00	€ 1.688.730,00	€ 1.734.000,00	€ 5.372.600,00	€ -



Ventilazione per Misura

Asse/Misura		Spesa pubblica	FEASR	Spesa privata	Costo totale	Fondi extra
Totale Asse 1		€ 910.000,00	€ 389.480,00	€ 1.040.000,00	€ 1.950.000,00	€ -
Mis. 1.1.1.	FORMAZIONE, INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 1.1.2.	INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 1.1.4.	RICORSO A SERVIZI DI CONSULENZA PER IMPRENDITORI AGRICOLI/FORESTALI	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 1.1.5.	AVVIAMENTO SI SERVIZI DI CONSULENZA AZIENDALE, SOSTITUZIONE E SSISTENA ALLA GESTIONE DL AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 1.2.1.	AMMODERNAMENTO AZIENDE AGRICOLE	€ 190.000,00	€ 81.320,00	€ 260.000,00	€ 450.000,00	€ -
Mis. 1.2.2.	MIGLIORE VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE	€ 540.000,00	€ 231.120,00	€ 360.000,00	€ 900.000,00	€ -
Mis. 1.2.3.	ACCRESIMENTO VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI	€ 180.000,00	€ 77.040,00	€ 420.000,00	€ 600.000,00	€ -
Mis. 1.2.4.	COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEL SETTORE AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 1.2.5.	MIGLIORAMENTO E SVILUPPO INFRASTRUTTURE IN PARALLELO CON SVILUPPO E ADEGUAMENTO AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 1.3.2.	SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI CHE PARTECIPANO AI SISTEMI DI QUALITA' ALIMENTARE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 1.3.3.	ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -



Totale Asse 2		€ 270.000,00	€ 118.800,00	€ 30.000,00	€ 300.000,00	€ -
Mis. 2.1.1.	INDENNITA' A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 2.1.3.	INDENNITA' NATURA 2000 E DIRETTIVA 2000/60/CE (la misura sarà attivata successivamente)	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 2.1.4.	PAGAMENTI AGROAMBIENTALI	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 2.1.6	INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 2.2.1.	IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 2.2.3.	IMBOSCHIMENTO DI SUPERFICI NON AGRICOLE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 2.2.6.	RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI	€ 270.000,00	€ 118.800,00	€ 30.000,00	€ 300.000,00	€ -

Totale Asse 3		€ 1.636.000,00	€ 728.020,00	€ 664.000,00	€ 2.300.000,00	€ -
Mi. 3.1.1.	DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITA' NON AGRICOLE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
Mis. 3.1.2.	SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE MICROIMPRESE	€ 416.000,00	€ 185.120,00	€ 344.000,00	€ 760.000,00	€ -
Mis. 3.1.3.	INCENTIVAZIONE DI ATTIVITA' TURISTICA	€ 180.000,00	€ 80.100,00	€ 20.000,00	€ 200.000,00	€ -
Mis. 3.2.1.	SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE	€ 200.000,00	€ 89.000,00	€ -	€ 200.000,00	€ -
Mis. 3.2.3	TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE	€ 840.000,00	€ 373.800,00	€ 300.000,00	€ 1.140.000,00	€ -
Mis. 3.3.1.	FORMAZIONE E INFORMAZIONE RIVOLTE AGLI OPERATORI ECONOMICI NEI SETTORI ASSE 3	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
	Subtotale asse 1, 2 e3	€ 2.816.000,00	€ 1.236.300,00	€ 1.734.000,00	€ 4.550.000,00	€ -



Totale Asse 4		€ 822.600,00	€ 452.430,00	€ -	€ 822.600,00	€ -
MIS 431a	Studi sulla zona interessata dal PSL	€ 15.000,00	€ 8.250,00	€ -	€ 15.000,00	€ -
MIS 431b	Informazione e animazione sulla zona e sulla strategia	€ 108.000,00	€ 59.400,00	€ -	€ 108.000,00	€ -
MIS 431c	Formazione del personale addetto	€ 75.000,00	€ 41.250,00	€ -	€ 75.000,00	€ -
MIS 431d	Eventi promozionali e formazione di animatori	€ 150.000,00	€ 82.500,00	€ -	€ 150.000,00	€ -
MIS 431e	Costi di gestione	€ 474.600,00	€ 261.030,00	€ -	€ 474.600,00	€ -
TOTALE PSL		€ 3.638.600,00	€ 1.688.730,00	€ 1.734.000,00	€ 5.372.600,00	€ -



- Descrizione esplicitata delle forme di reperimento delle risorse pubbliche locali e di quelle private criterio 4.2 e 4.3

Le risorse locali pubbliche e private verranno reperite sul territorio e consisteranno nella quota di cofinanziamento richiesta per la percentuale non coperta da contributo Leader. Sarà obbligo di ciascun beneficiario preoccuparsi del reperimento della quota a copertura del costo complessivo.

Sono attualmente in corso verifiche con istituti di credito locali per verificarne la disponibilità a cofinanziare secondo varie modalità la realizzazione del PSL. Per la precedente programmazione si era fatto ricorso a sponsorizzazioni da parte di enti privati, con co-finanziamenti legati alla visibilità conferita nelle attività al loro marchio. Si ritiene essere questa la modalità di co-finanziamento di maggior interesse per le attività che faranno capo al GAL e che non prevedono una copertura dei costi al 100%.



CAPITOLO 5

MODALITA' DI GESTIONE E ATTUAZIONE

5.1 La struttura del GAL

- Descrizione della forma giuridica, della struttura organizzativa del Gal e delle modalità organizzative previste per l'attuazione del PSL

Il GAL dei Due Laghi è una Società Consortile a Responsabilità Limitata costituita il 17 ottobre 2002. Non ha scopo di lucro, ed ha per oggetto la promozione di nuove iniziative economiche al fine di favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali del territorio della Provincia di Como e della Provincia di Lecco, stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata.

La società ha inoltre il compito di favorire le condizioni per lo sviluppo economico, sociale e culturale di queste aree promuovendo azioni di sviluppo in tutti i settori di attività dell'ambiente rurale, dell'artigianato, del terziario, del turismo e dei servizi socioculturali secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Tale processo di sviluppo avverrà attraverso il coinvolgimento di tutte le forze vive del tessuto economico e sociale del territorio. E' dunque il Principio di Sussidiarietà, riconosciuto dal Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) come la direttrice fondamentale che guida il processo di formazione dell'Unione Europea, il criterio alla base della costituzione e dello sviluppo del Gal dei Due Laghi.

La base sociale è quella descritta al punto 1.

Gli organi amministrativi sono i seguenti:

- ⇒ l'Assemblea dei soci
- ⇒ il Consiglio di Amministrazione
- ⇒ il Presidente

L'assemblea dei soci rappresenta l'universalità dei soci consorziati e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e allo statuto societario obbligano tutti i soci consorziati. Sono di competenza dell'Assemblea la nomina del Consiglio di Amministrazione, la verifica periodica della corretta attuazione del PSL, quale documento della strategia aziendale, da parte degli organi amministrativi, la proposizione e la decisione su eventuali accordi di partnership con istituzioni ed organismi esterni al GAL, la ratifica dell'approvazione delle richieste di adesione dei nuovi soci al GAL, l'approvazione del bilancio societario. L'assemblea si riunisce almeno una volta all'anno, entro due mesi dalla chiusura della gestione annuale, ovvero tutte le volte che il CdA nel ravvisi la necessità.

Il Consiglio di Amministrazione può essere formato da 3 a 7 membri, nominati dall'Assemblea dei soci, di cui la maggioranza va sempre ai soggetti privati.

Relativamente all'attuazione del PSL, il Consiglio di Amministrazione del GAL provvederà a garantire la promozione del territorio e dello sviluppo delle imprese, nominare il Presidente, nominare il Coordinatore, stabilire i criteri per l'assegnazione degli incarichi per l'attività di tutoraggio, assistenza tecnica, consulenza specialistica, formazione, stesura dei bandi, a singole persone o società; stabilire i criteri per affidare la fornitura di beni e servizi a ditte e società nel rispetto della normativa in vigore in materia di appalti di lavori, servizi e forniture; stabilire i criteri per l'affidamento degli incarichi professionali; assicurare il controllo generale delle attività del GAL; approvare eventuali adeguamenti/o rimodulazioni del PSL proposti dal Coordinatore, da sottoporre al Comitato di Gestione; stabilire i criteri aggiuntivi per la selezione dei progetti; approvare la proposta di bando da trasmettere al Comitato di gestione; assegnare il proprio punteggio di priorità relativamente alle graduatorie stilate dall'OD; approvare l'ammissione a finanziamento dei beneficiari e pubblicarla.

Il Presidente, individuato all'interno dei soggetti privati, è il legale rappresentante del GAL e svolge i compiti a lui assegnati dallo Statuto. Rappresenta il GAL verso terzi, verso la Regione e le Autorità competenti sul Leader. A lui spettano inoltre la supervisione e il monitoraggio continuo delle attività, le



azioni di sensibilizzazione degli abitanti e degli operatori locali che si rendessero necessarie. Nello svolgimento del suo mandato, è coadiuvato dal coordinatore e dallo staff.

La struttura organizzativa del GAL è attualmente stabilizzata su due persone:

- ⇒ il Coordinatore, con impegno part time, responsabile dell'attuazione del PSL, dott. Giacomo Camozzini. Il suo profilo professionale è ritenuto consono al ruolo da svolgere, sia in riferimento alla conoscenza delle problematiche che per la profonda esperienza nella gestione di Programmi Integrati di Sviluppo del Territorio. Ha già svolto questo ruolo con successo nella precedente programmazione. Riferirà direttamente al CdA del GAL, con le seguenti funzioni:
 - o coordinare e gestire tecnicamente le azioni del PSL;
 - o coordinare l'animazione e supportare le attività previste dal PSL;
 - o programmare l'attivazione delle misure previste dal PSL e cooperare con gli OD preposti alla valutazione delle domande (Comunità Montane / Province)
 - o assumere e definire l'inquadramento di eventuali nuovi collaboratori;
 - o affidare la fornitura di beni e servizi a ditte o a società, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia di appalti di lavori, servizi e forniture, su mandato del CdA;
 - o proporre eventuali adeguamenti e/o rimodulazioni del PSL;
 - o verificare lo stato di avanzamento dei progetti svolti dai beneficiari finali.
- ⇒ Un responsabile comunicazione, con mansioni anche di segreteria operativa e organizzativa, nella persona della d.ssa Claudia Fumagalli, che coopera da diversi mesi con il GAL dei Due laghi per la stesura del nuovo PSL, con le seguenti funzioni:
 - o Messa a punto delle attività di comunicazione;
 - o Studio dei contenuti della campagna di comunicazione, di concerto con il CdA e con il coordinatore;
 - o Segreteria operativa, assistenza alla contabilità;
 - o Servizi di contabilità generali, rapporto con l'istituto gestore;
 - o Pubblicazione dei bandi, delle relative graduatorie redatte dall'OD e approvate dal CdA;
 - o Rapporti con i beneficiari dei contributi per quanto riguarda la comunicazione degli esiti di valutazione.

Si intende procedere nel 2009 con la selezione e l'assunzione (verificando le modalità migliori per il GAL) di una terza persona, che affiancherà la d.ssa Fumagalli nell'espletamento delle sue mansioni.

E' stato redatto, ed è in fase di revisione per adeguarlo alle nuove caratteristiche della Gestione GAL, un Manuale interno che descrive e norma le procedure da seguire per l'attuazione degli interventi.

E' altresì opportuna la stesura di un regolamento interno di funzionamento, che dovrà essere approvato dall'Assemblea dei Soci, e che normerà in particolare i criteri e le modalità di partecipazione dei soci alla copertura dei costi di esercizio della società.

▪ Descrizione delle responsabilità ed obblighi del Gal

Il GAL è il soggetto responsabile dell'attuazione del PSL e della corretta realizzazione delle azioni in esso contenute, per quanto di propria competenza rispetto alle nuove norme introdotte dal PSR 2007-2013, che sottrae alla responsabilità GAL la fase di valutazione delle domande inoltrate, di controllo dell'effettiva esecuzione degli investimenti finanziati, di ricezione e controllo della rendicontazione, di erogazione dei pagamenti.

Esso è dunque responsabile:

- ⇒ della programmazione dell'iniziativa;
- ⇒ della corretta attuazione e della corretta rendicontazione delle spese sostenute relativamente ad azioni svolte in gestione diretta;
- ⇒ del rispetto della disciplina comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici e della normativa degli enti locali;
- ⇒ del controllo del rispetto della norma sulla pubblicizzazione del contributo ricevuto da parte del GAL stesso e dei beneficiari delle agevolazioni.



Gli obblighi del GAL sono i seguenti:

- ⇒ redige ed eventualmente modifica il PSL e i progetti di cooperazione interregionale e transnazionale;
- ⇒ coordina la realizzazione delle azioni previste dal PSL e dai progetti di cooperazione;
- ⇒ provvede ad avviare le attività di informazione e pubblicità necessarie ad informare la popolazione sul PSL e sulle opportunità ivi contenute;
- ⇒ fornisce assistenza tecnica;
- ⇒ realizza direttamente progetti di animazione e sensibilizzazione;
- ⇒ provvede alla redazione dei bandi per l'erogazione dei contributi, stabilendo per quanto di sua competenza il punteggio di priorità;
- ⇒ provvede alla pubblicazione dei bandi a seguito dell'approvazione degli stessi da parte del CdG;
- ⇒ attribuisce, in seguito alla valutazione svolta da OD, il proprio punteggio alle domande valutate;
- ⇒ restituisce agli OD gli elenchi aggiornati delle domande con istruttoria positiva;
- ⇒ pubblica la graduatoria delle domande ammissibili a contributo redatta e trasmessa da OD;
- ⇒ raccoglie le eventuali memorie di revisione presentate dai beneficiari, e ne fa oggetto di rivalutazione di concerto con OD, ripubblicando eventualmente le graduatorie definitive;
- ⇒ nel caso di interventi gestiti direttamente, redige un progetto di massima e lo invia per istruttoria alla DGA;
- ⇒ in caso di valutazione positiva del progetto di massima, redige la domanda e la invia tramite SIARL;
- ⇒ invia periodicamente a Regione Lombardia e alle Amministrazioni Provinciali una scheda di monitoraggio sullo stato di realizzazione di tutte le iniziative previste dal Piano.



5.2 Informazione ed animazione criterio 3.12

- Descrizione delle forme e modalità di informazione ed animazione della popolazione beneficiaria (Piano di comunicazione)

Come risulta evidente dalla tipologia delle attività incluse nel PSL, il piano di comunicazione è parte integrante del piano di sviluppo del Gal dei Due Laghi.

La sua finalità generale è assicurare la massima visibilità al PSL, garantire la massima trasparenza alle attività del GAL per la sua attuazione, informare e sensibilizzare la popolazione locale sul ruolo del GAL, sulle opportunità e iniziative avviate e realizzate sul territorio.

Per la stesura del piano di comunicazione si sono dunque presi in considerazione i seguenti fattori: i destinatari, la modalità di comunicazione, i contenuti da comunicare.

Destinatari principali sono

- ⇒ la popolazione locale;
- ⇒ i potenziali beneficiari delle azioni (privati, PMI, aziende agricole, aziende commerciali);
- ⇒ gli enti locali;
- ⇒ i fruitori del territorio (turisti, villeggianti).

Oltre alle attività di concertazione già svolte, si ritiene necessario effettuare ulteriori campagne informative rivolte a tutti, per renderli edotti circa le opportunità a loro disposizione offerte dal presente PSL. Questo si rende necessario visto il lungo periodo intercorso tra la fase di avvio delle attività di concertazione e la conclusione dell'iter di valutazione del Piano, prevista per la fine del corrente anno.

Le modalità di comunicazione e di sensibilizzazione avranno le seguenti forme:

- ⇒ organizzazione di incontri pubblici a livello provinciale e locali per sensibilizzare e diffondere le possibilità di sviluppo offerte dal Piano;
- ⇒ predisporre e diffondere materiale informativo in vari formati, in maniera mirata. Nella precedente programmazione si era rivelato utile veicolo di informazione il periodico "Tra lago e monte", la cui pubblicazione, con periodicità trimestrale, potrebbe essere utilmente ripresa. Le modalità di distribuzione dello stesso faranno leva sugli enti locali, e identificheranno alcuni altri specifici punti di distribuzione (Navigazione Lago di Como, i centri di informazione turistica, la coop. Imago che già ha collaborato con il GAL e che potrebbe cooperare nella stesura dei contenuti, ...)
- ⇒ sviluppare ulteriormente il sito www.galdeiduelaghi.org, aprendo la nuova sezione sulla programmazione 2007-2013, senza perdere le preziose informazioni e la documentazione prodotta per la programmazione precedente;
- ⇒ partecipazione del Direttore o di rappresentanti del GAL in qualità di relatori a convegni seminari e incontri organizzati nell'area considerata da soggetti vari, per illustrare il ruolo del GAL, i contenuti del PSL, le modalità di partecipazione;
- ⇒ partecipazione a manifestazioni e fiere, tramite l'allestimento di spazi specificatamente dedicati al GAL all'interno di stand istituzionali locali, provinciali o regionali;
- ⇒ rafforzamento dei rapporti (già buoni) con la stampa locale e provinciale (la Provincia di Como, la Provincia di Lecco, il Pioverna ...), che si sono già mostrati canali di grande efficacia per veicolare – per esempio – la diffusione delle notizie circa il Battello dei Sapori.

Va inoltre ricordata la necessità di pubblicizzare adeguatamente il sostegno ottenuto per qualsiasi intervento cofinanziato da Regione Lombardia e UE, secondo i nuovi standard stabiliti in particolare dall'art. 56 del Regolamento CE n. 1974/2006. Sarà cura del GAL far presente tale vincolo ai beneficiari delle agevolazioni PSL, oltre che adottarlo per sé.



Per quanto riguarda i contenuti del piano di comunicazione, essi saranno indubbiamente quelli accennati sopra, relativamente alle opportunità messe in campo dal PSL a favore della popolazione locale, ma vorranno anche – soprattutto per quanto riguarda il sito e la pubblicazione trimestrale – diventare veicolo della voce di chi di tali opportunità ha effettivamente goduto, punto di raccolta delle sollecitazioni del territorio, laboratorio per nuove idee di sviluppo, occasione di incontro tra le varie realtà componenti il territorio, affinché ciascuno possa trarre quanto di propria utilità dalle esperienze degli altri.

Si tratterà anche di una finestra sul territorio GAL per quanto si recano nell'alto Lario in vacanza o per lavoro, per far conoscere i luoghi e per promuovere i prodotti locali, per agevolare la conoscenza dei punti di ristoro tipici, degli agriturismi, dei B&B.

Le varie rubriche previste nella rivista permetteranno dunque di organizzare tutte le esigenze e le informazioni di cui sopra, che saranno messe a disposizione anche tramite internet.



5.3 Procedure di monitoraggio criterio 3.13

- Definizione delle procedure e del sistema di monitoraggio relativo anche agli aspetti ambientali.

Le attività di monitoraggio, in considerazione del fatto che i controlli relativi alla puntuale esecuzione degli interventi, alle spese sostenute ecc. sono ormai di competenza di OD e OPR, potranno concentrarsi sui risultati conseguiti dalle varie azioni promosse.

Il monitoraggio “assicura il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive” (D.lgs. n. 4/2008).

In base alle conclusioni del Documento di sintesi della verifica di esclusione della VAS e del parere dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPA) le azioni previste dal PSL non produrrà effetti significativi sull’ambiente dal momento che gli interventi in esso previsti sono volti a valorizzare, in chiave di sostenibilità ambientale, alcune specifiche filiere presenti nell’economia del territorio.

Ciò premesso il verificarsi di effetti ambientali negativi durante l’attuazione di un programma può dipendere da diversi fattori, di carattere endogeno (legati all’attuazione del piano) ed esogeno (all’evoluzione del contesto locale, a prescindere dall’attuazione del piano).

Ai fini di una valutazione complessiva dell’attuazione delle azioni previste è necessario che tutti gli elementi che concorrono a determinarne gli effetti – sia positivi che negativi – siano monitorati nel tempo, attraverso l’attività di rilevamento ed acquisizione delle informazioni significative (analisi), l’esame di tali informazioni al fine di determinare le cause (diagnosi), l’individuazione delle modalità di riorientamento per il piano, finalizzate a correggere gli effetti negativi manifestatisi. Il monitoraggio rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale ripercorrere le attività di valutazione sviluppate durante l’elaborazione del piano, come elencate nella tabella di seguito:

Attività	Oggetto del monitoraggio
Analisi del contesto ambientale Costruzione dello scenario di riferimento	Evoluzione del contesto ambientale finalizzata a intercettare l’andamento o la manifestazione di fenomeni di criticità in particolare nelle aree a maggior sensibilità ambientale nel periodo di attuazione del Piano
Obiettivi di sostenibilità ambientale del piano	Grado di raggiungimento degli obiettivi
Valutazione dei potenziali effetti ambientali	Rilevazione di eventuali effetti negativi connessi alla realizzazione del programma
Indicazioni per la riduzione mitigazione e compensazione degli effetti negativi	Attuazione delle misure e loro efficacia nel mitigare/compensare gli effetti ambientali previsti

Il livello di attuazione del Piano non può quindi prescindere dal monitoraggio fisico, finanziario e procedurale delle azioni e degli obiettivi prefissati. Tale attività devono poi essere messe in sinergia con il monitoraggio degli effetti ambientali.

Gli indicatori che verranno utilizzati per attuare il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale delle azioni e degli obiettivi prefissati sono i seguenti:

- gli indicatori di contesto ambientale, che consentono di seguire l’evoluzione dello scenario di riferimento del Piano. Il **monitoraggio del contesto ambientale** del territorio del GAL verrà realizzato attraverso l’utilizzo di dati di contesto provenienti da diverse fonti, già utilizzate per la stesura del presente documento: dati ISTAT, dati Regione Lombardia, ERSAF, ARPA etc. Tali dati ed indicatori verranno valutati nei loro trend evolutivi e da tale valutazione potrebbe scaturire l’esigenza di alcuni approfondimenti rispetto a specifiche tematiche ed eventualmente l’esigenza di riorientare il PSL;
- gli indicatori prestazionali o di performance, che consentono di monitorare gli impatti, positivi e negativi, del programma rispetto agli **obiettivi individuati** sono i seguenti:



Tipo	Indicatore
Realizzazione	Numero di aziende agricole sostenute
	Volume totale agli investimenti
	Numero di imprese beneficiarie (anche in forma associata)
	Superficie forestale sovvenzionata
	Numero beneficiari
	Studi / Ricerche
	Informazione (pubblicazione, materiale informativo, sito web, cd rom, ecc.)
	Animazione (seminari, incontri)
	Formazione personale
	Organizzazione, partecipazione ad eventi, manifestazioni
Risultato	Aumento Valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (%)
	Superficie soggetta a gestione efficace del territorio (ha)
	Numero turisti in più
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (n.)
	Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali (%)

- Oltre al monitoraggio del contesto e degli obiettivi del PSL si prevede una attività avente ad oggetto il **monitoraggio ambientale** che avrà lo scopo di realizzare i seguenti obiettivi:
 - a. verificare gli effetti ambientali riferiti all'attuazione del programma;
 - b. verificare il grado di raggiungimento degli di sostenibilità ambientale;
 - c. individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
 - d. adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
 - e. informazione delle autorità con competenza ambientale e sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso attività di reporting.

Gli indicatori cui si farà riferimento per il monitoraggio dello stato dell'ambiente sono in primo luogo gli indicatori descrittivi e quantitativi utilizzati nella fase di costruzione del Piano e, in particolare, nella identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di stima degli effetti del programma (dati Regionali, Provinciali, ARPA, ERSAP etc.). Tale monitoraggio ha lo scopo di verificare periodicamente l'andamento di tali indicatori e eventuali scostamenti significativi del quadro di contesto delineato. Gli indicatori di realizzazione e di risultato per il monitoraggio degli effetti ambientali che verranno inoltre valutati saranno i seguenti:

Aree protette	conservazione degli habitat e delle connesse specie tutelate in SIC/ZPS (numeri e superfici)
	mantenimento e ripristino delle aree aperte di prati e pascoli (numeri e superfici)
Suolo e risorse idriche	mutamento nell'uso del suolo (superfici);
	superficie forestale utilizzata (superfici);
	alpeggi caricati e dimessi (numero)
	suolo e risorse idriche (numero);
	produzioni di alpeggi (variazione)
	carico bovino incrementato (variazione).

Responsabile dell'attività di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi previsti e del monitoraggio ambientale sarà la struttura del GAL dei Due Laghi che si avvarrà per la realizzazione di tali attività del supporto di consulenti esterni. Durante la fase di attuazione del programma il GAL avrà cui di realizzare report annuali e, in caso di rilevamento di scostamenti significativi, informarne le autorità competenti. In tale eventualità verranno definite misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti e per eliminare o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.